Due grandi giornate di diffusione: domenica 24 e il Primo Maggio

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 105 / Domenica 17 aprile 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TESSERAMENTO PCI E FGCI

Al 15 aprile:

1.611.426 ISCRITTI; 113.847 RECLUTATI

Sei Federazioni di partito, otto della FGCI e 5.121 sezioni hanno superato il 100 per cento

(A pagina 3 il comunicato della Commissione di organizzazione)

Unità domenica

RACCONTI - RITRATTI - INCHIESTE

Il primo servizio del nostro inviato nell'AFRICA OCCIDENTALE

Incontro con la Guinea e con Séku Turé

CULTURA

Le nuove tecniche degli scavi archeologici

DONNA - FAMIGLIA - SOCIETA'

I medici e i sacerdoti discutono sull'aborto

SPETTACOLI

Dario Fo presenta « Ci ragiono e canto »

VARIETA'

Fumetti, vignette, rubriche, passatempi

Di ritorno da Mosca

RIENTRATI in Italia dopo avere assistito ai lavori del XXIII Congresso del PCUS, dopo decine e decine di incontri con compagni e amici sovietici appartenenti ai più diversi ambienti e collocati ai più diversi livelli del mondo politico e culturale dell'URSS; dopo avere rivisto le strade, le fabbriche, i quartieri vecchi e nuovi, i teatri e le sale cinematografiche, i magazzini di Mosca; e dopo tanti scambi d'opinione con compagni e amici degli ottanta partiti e movimenti rivoluzionari presenti alla assise del Cremlino, non è facile mettere ordine nelle impressioni e nei pensieri, e soprattutto estrarne un succo essenziale per i nostri lettori.

La lettura, o rilettura, dei resoconti e degli articoli della stampa italiana dedicati al Congresso di Mosca non è d'altra parte molto soddisfacente. Delusi nelle loro attese e speranze di colpi di scena sensazionali, ci sembra che troppi, anche se non tutti, i commentatori, abbiano cercato di cavarsela per il rotto della cuffia, o insistendo sul « grigiore » del Congresso o cercando di « montarne » a freddo alcuni momenti e discorsi — quali quelli dello scrittore Sciolokov o del generale Episcev. Alla ricerca del « colore » è stato così ancora una volta sacrificato ogni serio sforzo di intendere oggettivamente quella che è oggi la realtà dell'Unione Sovietica, il paese del socialismo teso ad edificare le basi tecnico-materiali del comunismo, cioè ad avviare una nuova fase qualitativa del suo sviluppo, e chiamato a svolgere per questo motivo, e per il peso che la sua indiscussa potenza esercita sullo scacchiere mondiale, un ruolo decisivo nella determinazione dei rapporti internazionali e dell'avvenire dell'umanità.

QUESTO CI SEMBRA invece il primo e il più giusto punto di vista dal quale collocarsi di fronte al Congresso di Mosca. Esso ha riconfermato — in implicita ma non per ciò meno esplicita (ci si scusi il bisticcio) polemica con le posizioni teoriche e politiche dei comunisti cinesi — che l'asse strategico fondamentale del PCUS (e, com'è risultato dai loro saluti al Congresso, della stragrande maggioranza dei partiti comunisti e dei movimenti rivoluzionari oggi presenti e operanti nel mondo) resta la lotta in difesa della pace, l'azione per la costruzione di un nuovo regime di rapporti internazionali che la pace fondi su solide basi, creando cioè le condizioni perché ogni popolo, grande o piccolo che sia, in qualsiasi continente sia situato, possa scegliere liberamente da sé, e in modo congeniale alle proprie tradizioni e condizioni storiche, il proprio destino, senza interferenze esterne.

Se il valore internazionale del XX Congresso questo in primo luogo è stato, se questo è stato, e resta, il nocciolo positivo del « decennio kruscioviano » e la base fondamentale del mutamento ch'esso provocò nell'opinione pubblica internazionale nei confronti dell'Unione Sovietica, si può e si deve affermare a tutte lettere che il XXIII Congresso non solo si è mosso coerentemente sulla linea del XX Congresso, ma di questa linea ha rappresentato la più autorevole conferma.

Tanto più autorevole quanto più tormentata è stata in questi anni l'affermazione di questa linea, dopo le posizioni assunte dalla Cina, il dispiegarsi dell'aggressività dell'imperialismo americano, le crisi nei paesi del terzo mondo, e la stessa scomparsa di Krusciov dalla scena politica sovietica. Tanto più autorevole quanto più è stato reso chiaro — anche di fronte alle oscillazioni, scatti e indecisioni dell'ultimo periodo della politica estera di Krusciov — che la vittoria della linea di pace nei rapporti internazionali comporta l'isolamento e la sconfitta della politica aggressiva americana, in primo luogo nel Viet Nam, e comporta la vittoria di nuovi orientamenti non soltanto in Asia ma anche in Europa, in primo luogo nei confronti del revanscismo e del militarismo tedesco.

Certo, c'è ancora ampio spazio per una più completa sistemazione, anche teorica, della strategia di lotta per la pace dei paesi socialisti e delle forze rivoluzionarie e di sinistra. Ma alcuni punti fermi sono stati messi. E, per quanto riguarda l'Europa, sono state pronunciate al Congresso parole di grande momento. L'URSS è aperta ad una discussione dei problemi della sicurezza europea che si lasci alle spalle il vecchio schema dei blocchi militari contrapposti. Su questa prospettiva sono chiamate a riflettere tutte le forze di sinistra e democratiche italiane, poste di fronte, senza possibilità di rinvii, di giuochi di parole, di capriole dialettiche, ai problemi che sorgono dalla crisi e dalla scadenza, ormai alle porte, del Patto Atlantico. Su questa prospettiva è chiamato a riflettere il governo italiano, che dovrà ricevere fra qualche giorno, in visita ufficiale, il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, che del XXIII Congresso del PCUS è stato uno dei più autorevoli interlocutori e protagonisti.

ANCHE LE QUESTIONI riferentisi allo sviluppo interno dell'URSS mi sembra possano e debbano essere oggi — alla luce dei rapporti, del dibattito e delle conclusioni del XXIII Congresso — valutate in modo sereno e oggettivo non soltanto dalle forze amiche dell'Unione Sovietica ma da tutte le forze progressive del mondo intero.

L'URSS si trova oggi di fronte a problemi di grande entità, che le sue immense responsabilità internazionali rendono ancora più urgenti, ma non per ciò di più facile soluzione. L'URSS si è trasformata in meno di mezzo secolo da un paese incredibilmente arretrato in una delle più grandi potenze, anche economiche, mondiali, in condizioni particolari, internazionali e interne, che mentre rendono ancora più evidenti le immense capacità propulsive e liberatrici di energie del socialismo, hanno più acuito gli inevitabili squilibri di uno sviluppo a ritmi forzati, a sbalzi, contrassegnato continuamente da fasi di emergenza (non ultime quelle della ricostruzione postbellica e della costruzione di un arsenale atomico prima, missilistico poi, e di un apparato scientifico tecnico e industriale specializzato per la conquista del cosmo).

Si tratta ora di mettere ordine — facendo leva sul potenziale gigantesco di mezzi e di forze di cui l'URSS

Mario Alicata

(Segue a pagina 2)

Il governo incapace di indicare una via d'uscita

Medici-Mutue: da domani comincia la prova di forza

Urgente appello degli ospedalieri a Moro per la ripresa delle trattative e alla FNOOMM per la revoca dello sciopero di 24 ore - Nessun elemento nuovo nelle conferenze stampa del presidente dell'INAM e del presidente degli Ordini professionali - Importante accordo fra medici e sindacati a Palermo - Da ogni parte la richiesta di una profonda riforma del sistema assistenziale

Domani, a meno di fatti nuovi che ormai appaiono del tutto improbabili, i medici attueranno lo sciopero di 24 ore e contemporaneamente daranno inizio alla « assistenza indiretta » che costringerà milioni di cittadini a pagare direttamente le visite e ad attenderne poi il rimborso dalle Mutue. Un ultimo tentativo di scongiurare l'azione dei medici e di riaprire le trattative è stato esperito ieri attraverso consultazioni telefoniche fra il ministro del Lavoro e il presidente della Federazione degli Ordini dei Medici, ma è completamente fallito. Si andrà dunque a quella prova di forza determinata dal governo e dagli Enti mutualistici col loro rigido atteggiamento, che ha offerto il pretesto alla FNOOMM di promuovere un'azione angustamente corporativa che non apre alcuna seria prospettiva per la soluzione dei problemi di fondo che sono all'origine della stessa vertenza. La situazione, alla vigilia dello sciopero, è estremamente complessa. Emergono in primo luogo le responsabilità del governo che è stato finora incapace di trovare una via d'uscita alla vertenza medici Mutue e di prospettare soluzioni organiche per porre su nuove basi l'incancrenito sistema assistenziale italiano. Una profonda riforma che garantisca ai cittadini una migliore assistenza è invocata ormai da ogni parte, compresi importanti settori della classe medica, convintisi che non è con nostalgici ritorni a superati rapporti medico-malato che si possono risolvere gli stessi problemi economici e professionali della categoria.

Significativo, a questo riguardo, il comunicato diramato ieri dalla giunta intersindacale dei medici ospedalieri che, com'è noto, non aderiscono allo sciopero.

L'ANPO, l'ANAAO, la CIMO, la FIAMCO, la SIPO e l'UNAC, rivolgono tramite la stampa « per motivi di grave urgenza, un appello all'on. presidente del Consiglio e alle altre autorità competenti di convocare al più presto una riunione per la soluzione dei problemi che la vertenza in corso ha evidenziato » e cioè una « reale riforma delle norme e delle strutture sanitarie ». Le sei organizzazioni dei medici ospedalieri hanno invitato nel contempo la Federazione degli Ordini « a recedere da una azione che sarebbe di grave nocumento alla salute dei cittadini dato che la organizzazione ospedaliera nazionale esistente è insufficiente ad una completezza di servizio sostitutivo ». Le associazioni mediche ospedaliere « sottolineano che solo da un esame delle carenze sanitarie compiuto congiuntamente dagli organi di governo, da tutte le associazioni sindacali mediche e dai sindacati dei lavoratori potranno emergere elementi utili per impostare una soluzione globale dei problemi sanitari ».

Nello stesso senso si è espresso il sindacato medici aderente alla CGIL il quale « auspica una convocazione urgente e tempestiva delle parti, senza pregiudiziali, effettuata dal ministro del Lavoro » al quale è stato rivolto un « pressante invito di rinnovare ancora una volta il proprio fattivo impegno ».

Il SMI ha invitato i propri aderenti a partecipare alla manifestazione nazionale di protesta dei prossimi giorni, « facendo di essa — è detto in un comunicato — l'occasione per organizzare riunioni con i lavoratori, dalle quali dovrà emergere il profondo, comune convincimento che solo una effettiva riforma democratica della assistenza sanitaria potrà risolvere realmente i problemi di una sempre più efficace tutela della salute ».

La sostanziale concordanza di interessi fra lavoratori e medici, al di là delle impostazioni strumentali che promanano da certi dirigenti nazionali, ha trovato una prima, importante tra

Sarno Tognotti

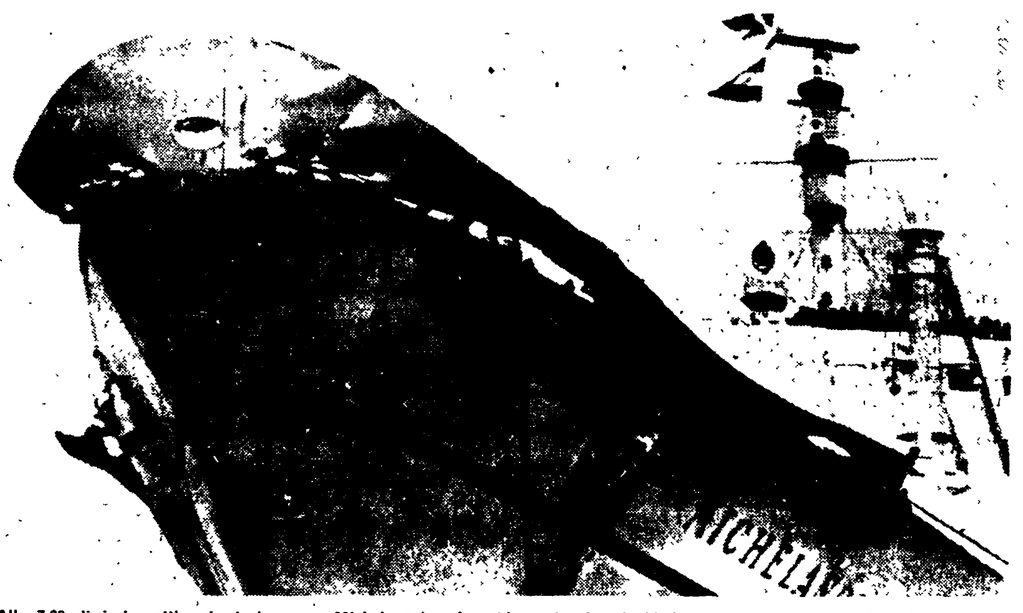
(Segue a pagina 2)

A pagina 3

Le norme per l'assistenza indiretta in vigore da domani

Con la bandiera a mezz'asta

LA MICHELANGELO A NEW YORK



Alle 7,30 di ieri mattina la turbonave « Michelangelo » ha attraccato al molo 90 del porto di New York. Ben visibili i segni del drammatico viaggio: la bianca nave aveva innalzato la bandiera a mezz'asta in segno di lutto per i tre morti che trasportava a bordo e un enorme telone bianco ricopriva la parte squarciata dall'ondata che ha prodotto il disastro. Compiute le prime, indispensabili riparazioni, mercoledì sera la « Michelangelo » salperà di nuovo alla volta di Genova. (Telefoto ANSA « l'Unità »)

(A pagina 3 il servizio)

Conferenza stampa degli scienziati sovietici su «Luna 10»

Terra e Luna nate da un unico parto cosmico

MOSCA — Il presidente dell'Accademia delle Scienze, Mstislav Keldisc, mentre descrive durante la conferenza stampa l'impresa del satellite « Luna 10 » in orbita lunare. In alto a destra una foto del « Luna 10 »; in basso due mappe del percorso del satellite dalla Terra fino all'orbita. (Telefoto AP-« l'Unità »)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16

Il Luna 10 primo satellite artificiale lunare, ruotera attorno alla Luna per alcuni anni. Ma la sua vita « attiva », cioè la sua possibilità di trasmettere informazioni scientifiche a terra, sarà molto più limitata e dipendera dalla frequenza delle sedute di collegamento nel corso delle quali il satellite deve erogare una grande energia. Si prevede che la vita attiva del Luna 10 sarà di circa un mese e dovrebbe cessare quindi entro la prima decade di maggio: queste ed altre notizie sul primo satellite artificiale della Luna sono state fornite oggi, nel corso di una conferenza stampa alla Casa degli scienziati dal presidente dell'Accademia delle scienze, Keldisc, dall'accademico Vinogradov, dal prof. Grigorov, e dal prof. Mikailov.

Keldisc, aprendo la conferenza stampa, ha detto che, rispetto alla realizzazione dell'allunaggio morbido eseguito dal Luna 9, la satellizzazione lunare aveva richiesto maggiore dispendio di carburante e un apparato motore molto più potente. Per questo, il Luna 10 aveva potuto essere dotato di un maggiore « carico utile », cioè di più numerose apparecchiature scientifiche.

L'accademico Vinogradov si è soffermato su due problemi: lo studio delle radiazioni gamma della superficie lunare e l'intensità della caduta meteorica nello spazio attorno alla Luna. Stabilire la radioattività naturale del suolo lunare — ha detto lo scienziato — è importante dal punto di vista dello studio pratico che in futuro si dovrà condurre sulla Luna. Egli ha annunciato che la intensità globale delle radiazioni gamma della superficie lunare è paragonabile a quella terrestre, sebbene una parte di queste ra-

Augusto Pancaldi

(Segue a pagina 2)

La solenne visita in Campidoglio

Il Papa restituisce a Roma la bandiera di Cola di Rienzo

L'incontro con i rappresentanti di tutti i settori dell'attività cittadina « Non abbiamo più alcuna sovranità temporale da affermare » - I problemi che assillano Roma ricordati da Paolo VI

Dopo novantasei anni il Papa è tornato in Campidoglio. Non più, naturalmente, come sovrano temporale (tale fu ancora la veste di Pio IX durante la ultima visita alla residenza municipale, il 16 settembre 1870, proprio quattro giorni prima della « breccia » di Porta Pia) ma come capo spirituale del Cattolicesimo e come vescovo di Roma.

E' stato, del resto, lo stesso Paolo VI a sottolineare subito questa profonda differenza che è anche il segno di una separazione, sempre più netta e già altra volta affermata con forza, fra i compiti evangelici, pastorali della Chiesa e quelli terreni degli uomini. « Non non abbiamo più — ha detto il Pontefice — alcuna sovranità temporale da affermare. Conserviamo di essa il ricordo storico, come quello di una secolare, legittima e, per molti versi, provvida istituzione di tempi passati; ma oggi non abbiamo per essa alcun rimpianto, nè tanto meno alcuna segreta velleità rivendicatrice ».

In tal senso deve essere considerato anche il gesto che il Papa ha voluto compiere proprio ieri: la restituzione a Roma della bandiera medievale di Cola di Rienzo. Quella che — secondo le parole di Paolo VI — sognatore della *renovatio Urbis* agitò in tempi tristissimi della città recante l'immagine di S. Giorgio cavaliere, quasi a risvegliare nei romani la sopita coscienza delle loro antiche glorie e l'audace speranza di altre future ».

Almeno di sfuggita, converrà ricordare che Cola di Rienzo, figlio di un tavernier e di una lavandaia, fu nel 1300 un tribuno famoso del popolo romano, che non pochi storici considerano fratello spirituale di Dante, di Petrarca e di Machiavelli. Difese i poveri, annunciò prossimo il « tempo della grande giustizia », dell'« antico, buono stato », restaurò il regime cittadino con provvedimenti rivoluzionari, dichiarò liberi i comuni e le città d'Italia invitandoli all'unione per eleggere un imperatore italiano. I suoi biografi notano che non fu certo immune da eccessi, errori e intemperanze. Fu truccidato sul Campidoglio nel 1354, dopo che era stato deposto, scomunicato, imprigionato e sottoposto a processo d'inquisizione per volere di Clemente VI e infine liberato, un anno prima della morte, grazie a innumerevoli intercessioni presso Innocenzo VI.

L'incontro di Paolo VI con tutti i rappresentanti di Roma è stato improntato alla massima solennità e si è giovato di un incomparabile scenario michelangiolesco che ha dato all'evento momenti di straordinaria suggestione. I molti turisti stranieri presenti ed anche i cittadini che hanno voluto salutare l'ospite non potranno di mentecare facilmente lo spettacolo dei palazzi capitolini ravvivati con arazzi preziosi e con gli antichi vessilli dei rioni, rischiarati a sera da fiaccole fiammeggianti lungo le linee architettoniche fondamentali.

Giunto sul colle alle 18,30, dalla via S. Pietro in Carcere i cui tornanti guardano verso i Fori, il Papa è stato accolto dal Sindaco dinanzi al Palazzo dei Conservatori. Sulla piccola piazza disegnata dal Buonarroti i « fedeli di Vitorchiano », nei costumi cinquecenteschi, hanno levato le trombe d'argen-

Giorgio Grillo

(Segue a pagina 9)

Domani l'astensione dei 160 mila delle Poste e TT.

Tutti i sindacati hanno confermato per domani lunedì 18 l'"astensione nei servizi postali, telegrafici e telefonici di Stato. Le rivendicazioni dei 160 mila lavoratori di questi servizi pubblici riguardano l'adeguamento funzionale degli stipendi e la riforma dell'Amministrazione PTT. E' questa la prima categoria dei pubblici dipendenti che ricorre allo sciopero generale per risolvere la vertenza.

(A pagina 4 altre notizie)

Il 27 nuovo sciopero generale dei metallurgici

Si sono incontrate ieri le segreterie nazionali della FIM-CISL, della FIOM CGIL e della UILM-UIL e hanno deciso che lo sciopero nazionale di tutta la categoria metalmeccanica la cui data di effettuazione non era stata definita, avrà luogo mercoledì 27 aprile. In conseguenza, per concentrare l'azione di lotta è stato deciso di spostare gli scioperi nazionali del settore siderurgico già previsti per i giorni 19, 21 e 23 aprile ai giorni 27, 29 aprile e 3 maggio.

Restano confermati tutti gli altri scioperi già previsti per la prossima settimana per le aziende pubbliche e private.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Medici

duzione pratica nella istituzione di un comitato provinciale tecnico - sindacale decisa ieri a Palermo dal sindacato regionale siciliano medici mutualistici generici e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori nel corso di una assemblea comune. E' stato approvato un ordine del giorno in cui l'unificazione degli enti mutualistici viene indicata quale primo passo verso un sistema di sicurezza sociale. I medici palermitani, inoltre, hanno confermato la necessità della istituzione di un servizio sanitario nazionale che abbia i medici come protagonisti autonomi e responsabili dell'assistenza sanitaria, attraverso una retribuzione professionale garantita dalla libera contrattazione. E' stata decisa anche l'istituzione di un comitato provinciale permanente di studio e di iniziativa per il coordinamento ed il controllo dei servizi di igiene, sanità pubblica, assistenza sanitaria e previdenziale.

Anche l'Unione nazionale degli assistenti universitari, nello annunciare che non parteciperà allo sciopero proclamato dalla FNOOMM, « ritiene che i problemi della classe medica italiana debbano essere risolti nell'ambito di una globale ed organica riforma sanitaria, analogamente a quanto l'UNAU stessa sostiene per la riforma universitaria ».

Mentre insomma il Paese, sotto l'incalzare di avvenimenti di cui si intravedono solo i lati negativi, sta prendendo posizione decisa per porre fine alla controversia e per reclamare una urgente riforma del sistema assistenziale, al vertice — se si esclude il tentativo di cui si è detto — non è emerso alcun elemento nuovo che lasci intravedere una rapida soluzione della vertenza che oppone i medici da un lato alle Mutue ed al governo dall'altro. Le conferenze-stampa tenute ieri dal prof. Coppini, presidente dell'INAM, e dal prof. Bariatti, presidente della Federazione degli Ordini dei medici non hanno sortito altro effetto che quello di una esposizione dettagliata dei rispettivi punti di vista — gli stessi sui quali è avvenuta la rottura delle trattative — lasciando quindi le cose al punto di prima.

Quelle del presidente dell'INAM e del presidente della Federazione degli Ordini dei Medici sono state esposizioni formalmente obiettive e corrette ma sostanzialmente hanno offerto la dimostrazione più evidente della crisi insanabile, nell'ambito dell'attuale ordinamento, del sistema assistenziale italiano. Ragioni e torti si rinvengono da entrambe le parti e non è davvero il caso di starle a soppesare sulla bilancia del farmacista.

Il fatto fondamentale da notare è che la strada indicata dall'INAM, e quella prospettata dai medici non eliminano in alcun modo le scandenti prestazioni assistenziali (scadenti rispetto alla somma di denaro investita) e quindi il permanente e sempre più acuto malcontento di 45 milioni di italiani, tanti sono gli assistiti dalle varie Mutue.

Il ragionamento dell'INAM è questo: il bilancio è in forte passivo (40 miliardi nel '65, circa 60 previsti per l'anno in corso). Non è possibile gravarlo di altri 120-130 miliardi come accadrebbe se fossero accolte le richieste economiche dei medici (hanno chiesto inizialmente il 70 per cento di aumento degli attuali compensi). D'altra parte, ha sostenuto ancora il prof. Coppini, neppure l'attuale sistema può essere mantenuto in quanto non dà alcuna garanzia sul contenimento della spesa assistenziale. E' vero, dice il presidente dell'INAM, che i compensi dei medici sono formalmente fermi da alcuni anni. Tuttavia, nella pratica, il numero delle visite pagate « a notula » è passato dal 1960 al 1964 da 80 a 117 milioni, in cifra tonda, con un aumento del 45,71 per cento, mentre il numero degli assistiti è aumentato solo del 9,89%. Nel 1958 i 31 mila medici allora esistenti hanno introitato, nel complesso, 35 miliardi mentre nello scorso anno ai 42 mila medici convenzionati sono andati 135 miliardi, cioè una media di 3 milioni e mezzo a testa.

Il sistema del pagamento « a notula », cioè un tanto a visita, conduce ad aumenti incessanti e l'Istituto è nella pratica impossibilità di esercitare un qualsiasi controllo dato che ogni anno si hanno 250 milioni di visite e 300 milioni di ricette. Unico rimedio possibile, per il prof. Coppini, è il passaggio al sistema a « quota capitaria », cioè ad assegnare al medico una cifra forfettaria annua per ogni assistito.

Le proposte del prof. Coppini sono indubbiamente interessanti, ma siano ancora nell'ambito di un sistema che lascia pur sempre ampi, inammissibili margini di insoddisfazione. Il fatto è che gli Enti assistenziali sono pressati dal governo a non aumentare la spesa, perché la politica congiunturale è rivolta in tutt'altra direzione, cioè a sostenere il meccanismo di accumulazione capitalistico o, come pudicamente si dice da parte governativa, a sostenere gli investimenti e la produzione. Infatti, per quanto riguarda le rivendicazioni economiche dei medici, il prof. Coppini ha detto che è possibile « fare qualcosa », ma solo nell'ambito di economie che si pensa di realizzare da altre parti; comunque non ha voluto indicare fin dove gli Enti intendono spingersi essendovi una trattativa — sia pure interrotta — che attende una definizione.

Il ministro Preti ha espresso brutalmente lo stesso punto di vista in un discorso tenuto ieri a Grosseto. « In Italia — egli ha detto — è più che mai indispensabile una politica dei redditi come da tempo proclama l'on. La Malfa; investimenti, profitti, remunerazioni, stipendi e salari vanno inquadrati in una visione generale dell'economia del paese. La politica più irresponsabile sarebbe quella di cedere ai gruppi economici e alle categorie più potenti e più protestatarie », riferendosi esplicitamente ai medici.

Anche la conferenza stampa del presidente della FNOOMM prof. Bariatti non ha fornito alcun elemento nuovo. Rispondendo a insistenti domande, il prof. Bariatti ha detto che c'è un'unica possibilità che la azione decisa dai medici possa essere sospesa lunedì o nei giorni prossimi: che gli Enti e il Governo accettino una trattativa « senza pregiudiziali ». La FNOOMM sostiene di essere stata messa di fronte a un « diktat » che escludeva di per sé ogni trattativa. Bariatti ha insistito sulla tesi — condivisa anche dai sindacati, come è noto — della assurdità di una estensione generalizzata su tutto il territorio nazionale del sistema della quota capitaria e ha sostenuto che comunque — fra i due mali — il sistema della « notula » è il minore (all'opposto del prof. Coppini).

In sostanza quello che la FNOOMM propone è un pasticcio non meno difettoso di quello attuale difeso dagli Enti mutualistici e, di fatto, anche dal Governo. Dalla conferenza stampa sono emersi molti spunti interessanti sugli « assurdi » del sistema mutualistico italiano: basti pensare — anche se questo è stato precisato poi, in colloqui con i giornalisti dopo la conferenza stampa — che gli assistiti in Italia sono in realtà 65 milioni di cittadini su una popolazione di 50 milioni, e ciò per il metodo prevalente delle doppie e triple assistenze.

Bariatti ha voluto anche precisare che quello dei medici convenzionati non è uno sciopero: l'assistenza è garantita a tutti e la Federazione ha dato disposizioni perché i medici chiedano il minimo della tariffa (quello che poi verrà rimborsato). In casi di evidente stato di bisogno dell'assistito, i medici convenzionati presteranno la loro opera anche gratuitamente. Bariatti infine ha respinto come « assurda e inaccettabile » la *diffida* del ministro della Sanità che tende a togliere alla Federazione il diritto di colpire con sanzioni disciplinari i medici che non seguiranno le sue disposizioni: quel diritto ha detto Bariatti, è riconosciuto dalla legge.

Questi i motivi fondamentali del contrasto che sottolineano, in primo luogo, l'impotenza della politica del governo. Da una situazione del genere si esce con una politica di riforme che manca completamente. Ci sono, è vero, le indicazioni del « piano » di passare ad un servizio sanitario nazionale. Ma intanto il « piano » non è ancora in vigore e poi autorevoli esponenti del governo hanno detto chiaro e tondo che questa riforma non potrà essere realizzata neppure nei prossimi cinque anni. Nell'ambito del governo esiste un conflitto acutissimo anche per le stesse misure preliminari da adottare in vista del servizio sanitario. Per la riforma ospedaliera, presentata dal ministro Mariotti quasi un anno fa, esistono ancora « serie difficoltà ». Per l'unificazione degli Enti previdenziali ed assistenziali, esistono solo dei propositi contrastanti. Mariotti li vuole unificati sotto il suo ministero ed ha un suo piano di scadenze; Bosco agisce per conto proprio e vuole al suo ministero il controllo di questi imperi burocratici che sono una fonte cospicua di potere e di sottogoverno. Di fatto non esiste alcuna politica seria del governo in quanto tale, mentre i tempi sono più che maturi per passare subito all'attuazione di un nuovo ordinamento che consenta di eliminare gli enormi sperperi attuali e di garantire una assistenza migliore.

Sul piano della vertenza c'è da registrare un crescente isolamento della Federazione degli Ordini dei Medici. Oltre ai medici ospedalieri ed all'Ordine dei medici di Brescia anche l'Ordine di Pescara ha deciso di non aderire allo sciopero proclamato dalla FNOOMM. Lo stesso faranno i primari e gli aiuti ospedalieri della provincia di Chieti i quali hanno tenuto a sottolineare che « saranno a disposizione di tutti i mutuati per le prestazioni di carattere ordinario e di urgenza senza esigere pagamenti ». A Cosenza lo sciopero è stato spostato al 26 su invito del prefetto che si sarebbe preoccupato di creare un clima « disteso » per la visita di Saragat fissata per il 21 e 22 aprile.

La Direzione del PRI, riunitasi ieri sotto la presidenza di La Malfa, ha approvato un ordine del giorno in cui rivolge un appello alla Federazione degli Ordini dei Medici a sospendere l'agitazione ed invita i medici « al senso di responsabilità in rapporto alla situazione economica del Paese ». E' il solito inaccettabile discorso della politica dei redditi che ha per contropartita il nulla. Il PRI chiede (evidentemente al governo) « organici e tempestivi provvedimenti » sul piano delle riforme ben sapendo che non più tardi di quattro giorni fa il gruppo di ministri convocati da Moro ha eluso completamente questa esigenza senza assumere alcun concreto impegno.

Il ministro della Sanità, dal canto suo, ha replicato alla FNOOMM circa la diffida al presidente dell'Ordine di Roma che aveva minacciato sanzioni ai medici che non avessero partecipato allo sciopero Il sen. Mariotti sostiene la perfetta legittimità del suo intervento.

Anche l'Associazione romana assistenti universitari non aderisce allo stato di agitazione allo sciopero indetto per domani. L'Associazione ritiene che « i problemi della classe medica e in particolare degli assistenti della Facoltà di medicina in Italia, debbano trovare soluzione nell'ambito di un'organica e generale ristrutturazione dell'assistenza sanitaria ».

Infine l'Associazione medici ospedalieri psichiatri italiani (AMOPI), analogamente a quanto è stato deciso da altri sindacati medici ospedalieri, non parteciperà allo sciopero indetto per domani.

Luna

diazioni non sia endogena ma un riflesso delle radiazioni cosmiche. Dalle prime osservazioni cosmiche si può dedurre che i processi di formazione della Luna e della Terra hanno un'identica radice e fanno parte di uno stesso meccanismo cosmico. Il Luna 10, *in quasi cinque ore e mezzo di osservazioni sulla caduta di particelle meteoriche, ha registrato 53 urti di meteoriti. Nello spazio cosmico l'intensità media d'urto al secondo e per metro-quadro è di cento volte inferiore.*

Sui poli magnetici della Luna ha parlato il prof. Grigorov. Egli ha detto che i magnetometri del Luna 10 *hanno rivelato l'esistenza di poli magnetici di debole intensità nei pressi della Luna e di correnti di ioni a bassa energia. Ma, ha precisato lo scienziato, l'intensità dei poli magnetici e la concentrazione di ioni dipende forse dalla posizione della Luna in rapporto alla linea Terra-Sole.*

L'astronomo Mikailov, infine, ha detto che per mezzo di satelliti artificiali come il Luna 10 *potranno essere precisate la massa e la figura della Luna, il che è di fondamentale importanza per costruire una precisa teoria sul moto lunare. Alla soluzione di questo problema si dovranno dedicare non uno, ma parecchi altri satelliti artificiali lunari.*

Come sempre in queste occasioni, la parte più interessante, se non dal punto di vista scientifico, almeno dal punto di vista divulgativo, è stata quella delle domande e delle risposte. Il presidente Keldisc si è assunto personalmente questo incarico.

— Quanti apparecchi fotografici erano collocati a bordo del *Luna 10*?

—*Nessuno. Il* Luna 10 *è stato previsto soltanto per una serie di ricerche fisiche sullo spazio circumlunare* — ha detto il professor Grigorev —. *Non sappiamo ancora se il magnetismo rilevato sulla Luna sia proprio alla Luna o dipenda in parte dal magnetismo cosmico e terrestre.*

— Perchè non è stato previsto di collocare sul *Luna 10* una apparecchiatura televisiva?

— Per quanto tempo il *Luna 10* potrà ruotare attorno alla Luna e per quanto tempo sarà in grado di trasmettere le sue informazioni?

— *Quando sarà necessario, lo faremo. Per prima cosa abbiamo puntato su obiettivi esclusivamente scientifici.*

— Il Luna 10 *resterà in orbita attorno alla Luna qualche anno. Precisare ora con esattezza questo, però, è impossibile. Bisognerà vedere come i poli magnetici muteranno l'orbita del* Luna 10. *Mutamenti, anche se poco sensibili, sono già stati registrati. In ogni caso, il periodo di attività sarà molto inferiore, un mese circa. Non è previsto nessun recupero del* Luna 10, *nel senso che esso non è dotato di motori per il ritorno a Terra. Prima o poi il* Luna 10 *sarà attratto dalla Luna e vi precipiterà.*

— L'intensità delle radiazioni rilevate attorno alla Luna permette di pensare che una nave spaziale Vostok o Voskod potrebbe raggiungere gli spazi circumlunari, senza danno per i passeggeri?

— Sì, *negli spazi circumlunari potrebbero essere collocate senza danno navi cosmiche, come le Vostok e le Voskod.*

— L'Unione Sovietica prevede la costruzione in orbita di navi spaziali?

— *La costruzione in orbita di grandi navi spaziali è una tappa indispensabile per i viaggi interplanetari, ma si tratta di una idea di prospettiva, ancora lontana. I tecnici sovietici si preparano ad assolvere questi compiti.*

— Gli Stati Uniti prevedono di realizzare quest'anno e l'anno prossimo satelliti artificiali della Luna e pensano di fotografare con essi il luogo dove allunò il *Luna 9*. Ritenete possibile e interessante questo esperimento?

— *Gli Stati Uniti preparano questo e anche l'allunaggio morbido, da essi ancora non realizzato. Sarà per noi interessante vedere le fotografie del* Luna 9 *scattate dai satelliti americani, ma dal punto di vista scientifico questo non ha nessuna importanza.*

— Quali sono le fonti di energia del *Luna 10*?

— *Batterie chimiche.*

— E' già possibile mandare uomini sulla Luna?

— *Se fosse possibile, lo avremmo già fatto. In linea di principio è possibile, ma ci vogliono i mezzi tecnici adatti.*

— Saranno eseguiti esperimenti biologici anche sulla Luna per mezzo di animali, prima di inviarvi uomini?

— *Forse sarà necessario.*

Indipendentemente dal Luna 10 *i problemi cosmici continuano ad essere all'ordine del giorno. Le voci secondo cui i sovietici sarebbero quasi pronti per una nuova impresa, col lancio di due o quattro cosmonauti, si fanno sempre più insistenti. Va notato che da oltre un anno nessun cosmonauta sovietico ha preso le vie del cosmo e supporre che l'URSS stia preparando un lancio di cosmonauti è sin troppo facile. Più difficile è prevedere il programma di questa impresa. Il lancio, sempre secondo queste voci, dovrebbe avvenire entro il corrente mese di aprile o ai primi di maggio.*

l'editoriale

dispone — in questi squilibri fra industria e agricoltura, fra determinati settori dell'industria e altri, fra scienza e industria, oltre che di sostituire in modo definitivo il criterio della qualità a quello della quantità, in tutti i campi della produzione.

L'URSS si trova inoltre ad una fase decisiva dello sviluppo della democrazia socialista. Ciò che colpisce ogni visitatore attento, che torni a fissare lo sguardo, ad una certa distanza di tempo, sulla società sovietica, è l'impetuoso sviluppo di questa società, la sua continua crescita morale politica culturale. Non sfugga il significato di certe cifre che proprio il Congresso ha messo in luce: un'intellettualità che si aggira fra i 20 e i 25 milioni di unità, un quarto di tutti gli scienziati oggi operanti nel mondo, il 55 % dei delegati al Congresso (su circa 5000 delegati) in possesso d'una istruzione superiore. In questa società aumentano ogni giorno i bisogni e le esigenze, non solo materiali, e forse non tanto materiali, quanto intellettuali, morali, politiche. Crescono con impazienza specie nelle giovani generazioni, che anche in URSS, come del resto negli altri paesi, ignorano spesso « di che lacrime grondi e di che sangue » il passato che hanno alle loro spalle, guardano unicamente al presente e all'avvenire, mal sopportano richiami paternalistici, chiedono di prendere rapidamente nelle loro mani il proprio destino.

IL XX CONGRESSO fu il segnale del fatto che il PCUS avvertiva che il mondo e l'URSS erano entrati in una fase nuova di sviluppo e che bisognava adeguarsi urgentemente ai nuovi problemi. Negli anni che seguirono, e che portano il nome di Krusciov, non tutti questi problemi — salvo quello della restaurazione della legalità socialista — furono però affrontati, o lo furono in modo che oggi si giudica in URSS superficiale, affrettato, « non scientifico ». Anzi, nell'ultimo periodo della direzione di Krusciov, i rapporti fra Stato e cittadini, fra Partito e opinione pubblica, dovettero subire un deterioramento maggiore di quanto noi non percepimmo dall'esterno.

Può darsi che soprattutto di fronte a questo deterioramento, troppo facilmente attribuito al « liberalismo » e non a ben altri limiti della direzione krusciovviana, siano sorti in certi settori del partito e dell'opinione pubblica sovietica la convinzione che il problema principale fosse quello d'una restaurazione dell'autorità del Partito e dello Stato da ricercarsi non attraverso la conquista continua del consenso ma attraverso un richiamo esteriore all'ordine e alla disciplina: certe voci che si sono levate al Congresso (e fra queste la voce di Sciolokov) hanno testimoniato di questo stato d'animo.

Bisogna dire però che tali accenti erano assenti e nel rapporto di Breznev e nel rapporto di Kossighin e negli interventi più autorevoli — fra i quali quello di Podgorni — che si sono mossi in tutt'altra direzione, e che le voci di cui abbiamo segnalato la presenza non sono state affatto raccolte nelle risoluzioni del Congresso, dalle quali anzi risulta una scelta del tutto diversa. Questa scelta appare chiaramente quella dello sviluppo dell'iniziativa e delle responsabilità personali del lavoratore e del cittadino, dell'innalzamento della funzione degli organismi attuali della democrazia sovietica (soviet, sindacati, ecc.) della ricerca insomma, nel modo più vario, del consenso delle masse e dell'opinione pubblica sovietica. In questo senso, è stato più volte ripetuto, il CC dell'ottobre '64 e l'attuale XXIII Congresso hanno voluto e vogliono essere la vera ed efficace applicazione della linea del XX Congresso. E' questa linea dunque che ha vinto, certo non senza contrasti, ed è questa linea che si vuole portare avanti, certo non senza dovere superare altre difficoltà e non senza dovere risolvere altri numerosi e non facili problemi, sia teorici che pratici. Ma crediamo non ci sia nessuno, in Italia e nel mondo, sia egli un comunista o un sincero democratico, che possa non comprendere la importanza, e non rallegrarsi, di questo primo risultato.

Fissato l'itinerario

Da martedì il viaggio di Saragat in Calabria

Da martedì prossimo sino a venerdì 22 aprile il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, sarà in Calabria per la annunciata visita ufficiale. La visita del capo dello Stato si estenderà ai tre capoluoghi delle province calabresi, Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro, e toccherà numerosi centri.

Saragat inizierà la visita martedì mattina a Reggio Calabria dove arriverà in forma privata; il presidente della Repubblica, dopo l'incontro con le autorità civili, religiose e militari della provincia, visiterà gli stabilimenti delle officine meccaniche calabresi, sorte nel 1961 dalla collaborazione tra la Finmeccanica (IRI) e la Fiat. Mercoledì Saragat raggiungerà Catanzaro e giovedì Cosenza.

Polemica nota di « Forze Nuove » nei confronti della decisione del governo

Sinistra dc: «E' un grave errore lo sblocco dei fitti senza equo canone»

500 miliardi annui dagli inquilini alle immobiliari — Aperta riserva anche del sottosegretario dc Colombo — Oggi la manifestazione di Trieste: nella città già inviate 20.000 disdette

La polemica sullo sblocco dei fitti ieri ha investito la stessa maggioranza, con due nette prese di posizione del sottosegretario alle Finanze Vittorino Colombo e di *Forze Nuove*, mentre da alcuni organi di stampa più o meno legati al centro sinistra si è avviata una manovra tendente a « sdrammatizzare » la gravità dei provvedimenti che si appresta a varare, mercoledì, il governo. Va infine segnalata la conferenza stampa tenuta a Trieste dal presidente dell'UNIA on. De Pasquale, nel quadro delle manifestazioni per l'equo fitto, che domani culmineranno in una grande manifestazione popolare. Alla conferenza stampa (nel corso della quale è stato denunciato che a Trieste sono già state inviate ventimila disdette) hanno partecipato un assessore dc, esponenti socialisti, rappresentanti dei commercianti, denunciando la gravità della situazione che si aprirebbe con lo sblocco senza una regolamentazione dei fitti.

Parlando a Milano, all'assemblea del Consorzio delle cooperative edificatrici delle ACLI, l'on. Vittorino Colombo, ha affermato che è nel quadro di una « politica della casa », che, con l'edilizia popolare prenda in attenta considerazione « le giuste aspirazioni dei lavoratori delle categorie meno abbienti », « si può rivedere, per migliorare, l'attuale disciplina vincolista degli affitti ».

Ancor più dura la nota di *Forze Nuove*. « Lo sblocco dei fitti un grave errore », così l'agenzia titola la nota, nella quale si rileva innanzitutto che « lo sblocco significa che almeno 500miliardi annui passeranno dalla disponibilità degli inquilini (con una riduzione pressoché corrispondente dei loro consumi) alla disponibilità della proprietà immobiliare ». *Forze Nuove* sottolinea poi che « quando si nota che lo sblocco indiscriminante agirà sul livello dei fitti, senza toccare in alcun modo il livello dei costi edilizi, si constata che lo sblocco stesso avrà ben modeste conseguenze per l'industria e i lavoratori dell'edilizia e per i settori di altre industrie all'edilizia connessi ». Per contro « rimane il vantaggio cospicuo per la proprietà immobiliare, con destinazione ignota, forse a rinforzo della già grande massa di risparmi inutilizzati ».

Con lo sblocco, invece, sarà « messo in movimento un nuovo potente stanuffo deflazionistico col già citato effetto della limitazione dei consumi interni e quindi della produzione »; con l'« equo canone — nota ancora la agenzia, che a questo punto entra in polemica con l'*Avanti!* — quei movimenti di spinta e controspinta avrebbero potuto essere contenuti e ridotti al minimo ». Dopo aver citato ampiamente le aggressive prese di posizione dell'*Avanti!* a giustificazione delle rinuncia all'equo canone, *Forze Nuove* definisce un « fumoso orizzonte » il prefigurato « regime definitivo delle locazioni » nel quadro della legge urbanistica (di là da venire) dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata, come elementi stabilizzatori, che « consenta — secondo l'organo socialista — la permanente e utile funzione di un mercato libero affidato all'iniziativa privata ». E un orizzonte che « non ha nulla a che vedere con lo sblocco totale del 1° gennaio 1969 ». E concludendo, *Forze Nuove* afferma che la « esclusione dell'equo canone è un grave errore: di linea politica, di opportunità politica, di tecnica economica ». Sfuggono, invece, i « motivi del cambiamento di posizione del PSI. Gli argomenti addotti fanno parte dell'armamentario liberista in materia e hanno scarsa o nulla consistenza tecnica. A questo punto però non saranno i mutamenti di vertici a far modificare gli interessi di base e l'esigenza di rappresentarli ».

a. d. m.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000 semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 4.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 12.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2.800. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 683.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

Nelle province di Bari e di Foggia

I parlamentari del PCI si incontrano con migliaia di elettori

Oltre le grandi manifestazioni di piazza si sono tenuti convegni, riunioni e incontri, che hanno permesso un colloquio tra parlamentari comunisti e lavoratori di ogni categoria

Dal nostro inviato

BARI, 16

Il viaggio che la delegazione dei parlamentari comunisti sta compiendo nelle province di Bari e di Foggia, e in altri centri pugliesi, è subito diventato un fatto di notevole importanza politica.

Lo testimoniano due ordini di fattori: primo, il moltiplicarsi delle iniziative attraverso le quali si sta realizzando que sta presa di contatto tra i parlamentari comunisti e gli elettori pugliesi; secondo, la partecipazione di grandi masse di popolazione agli incontri, alle manifestazioni, alle assemblee, ai convegni organizzati in questa occasione.

Nella tarda serata di ieri si sono contemporaneamente tenute riunioni, assemblee e comizi in piazza, sia in provincia di Bari, che nel Foggiano. Complessivamente si può dire che i parlamentari comunisti in queste varie manifestazioni abbiano parlato, durante la giornata di ieri, a non meno di dieci mila persone. I centri ove ieri sera i parlamentari comunisti — divisi in due gruppi — si sono recati sono: Bitonto e Canosa, in provincia di Bari, Torre Maggiore, Cerignola e Biccari nel Foggiano. Con un criterio che più avvicina gli elettori e fa parlare anche loro, anziché soltanto gli oratori ufficiali dei comizi, anche laddove sono state tenute sulle piazze manifestazioni con migliaia di persone, vi è stato sempre un incontro più raccolto con gruppi piccoli, nei quartieri che i parlamentari hanno visitato, nelle sale ove sono state tenute assemblee e convegni.

I problemi che sono emersi sono i più diversi, da quelli delle categorie operaie occupate nelle vecchie e nelle nuove fabbriche, al problema della agricoltura, e quindi dei braccianti, dei coloni e dei coltivatori diretti; dal problema delle case, che è qui ovunque abbastanza acuto, ai problemi, acutizzatisi in questi giorni, come quello dell'assistenza mutualistica.

A proposito di quest'ultima questione, c'è da sottolineare che lo stato di disagio in seguito alla vertenza fra medici e mutue e all'atteggiamento in merito assunto dal governo, è vivissimo: da un momento all'altro per questa questione possono esplodere manifestazioni molto vaste.

A Canosa e a Bitonto — di fronte a migliaia di lavoratori — hanno parlato ieri sera in una atmosfera di grande entusiasmo il compagno Giancarlo Pajetta e altri deputati, che si sono intrattenuti su argomenti specifici che riguardano sia la lotta popolare, che l'attività parlamentare. Così, ad esempio, a Bitonto il compagno Gombi ha illustrato le proposte di legge del PCI per il superamento dei contratti contadini di affitto e per il rifinanziamento della legge per la costruzione di case a favore dei braccianti agricoli, mentre la compagna on. Luciana Viviani ha particolarmente trattato la questione di una nuova politica edilizia e il problema mutualistico e della riforma sanitaria e previdenziale.

A Canosa, dopo un convegno sui problemi contadini, al quale avevano partecipato alcuni parlamentari — fra essi il sen. Cipolla che ha tenuto la relazione — il compagno on. Matarrese ha riferito sulle conclusioni del convegno stesso ad almeno quattro mila contadini e lavoratori di altre categorie, che gremivano la piazza.

In tutte e due queste manifestazioni, ha preso la parola anche il compagno on. Giancarlo Pajetta, il quale ha parlato sulla situazione politica nazionale e sul valore del voto, che impegnerà a giugno — sul piano nazionale — un elettore ogni nove. A Bari e in alcuni centri della provincia, ove si voterà per le amministrative comunali, sono 300 mila elettori che verranno chiamati alle urne.

Anche nella giornata di oggi l'attività dei parlamentari comunisti è stata molto intensa. Nel salone della Federazione Barese del PCI s'è tenuta, stamane, una riunione alla quale hanno partecipato circa duecento pensionati: con essi ha lungamente discusso il compagno sen. Compagnoni, che è giunto oggi a Bari. Nella stessa mattinata altri deputati e senatori comunisti hanno visitato alcuni quartieri popolari di Bari. In serata il compagno on. Cianca, anch'egli giunto oggi a Bari, ha partecipato ad un incontro con i rappresentanti degli operai della zona industriale barese.

Nella provincia di Foggia i parlamentari comunisti si sono recati stamane nel capoluogo, ove si sono incontrati con i rappresentanti degli operai della cartiera del Poligrafico dello Stato, dopo che da parte del Ministero del Tesoro, dal quale questa fabbrica dipende, era stato vietato l'accesso dei parlamentari del PCI nel medesimo stabilimento.

In serata, sempre nel Foggiano, sono state tenute manifestazioni a Lucera, Apricena, Casalnuovo e a San Severo. In quest'ultimo comune, alla presenza di alcune migliaia di persone, ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta

Diama[illegible]

Nonostante la fretta di Tanassi

Tra PSI e PSDI perdurano i contrasti

I capi-gruppo da Bucciarelli-Ducci per la delegazione al Parlamento europeo

Il segretario del PSDI, Tanassi, ha detto ieri che i socialdemocratici contano su una rapida conclusione — prima dell'estate — dei lavori del comitato paritetico per la fusione, che secondo lui ha soprattutto il compito di stendere la carta ideologica, politica e programmatica del partito unificato. Il PSDI ha evidentemente una gran fretta di portare a termine il suo disegno di assorbimento del PSI; tuttavia, nonostante la buona volontà della destra socialista, difficoltà e contraddizioni seguitano a costellare la strada socialdemocratica. Nella riunione di venerdì delle due segreterie, ad esempio, si è appreso che non tutto è andato liscio, essendosi manifestate divergenze in merito alla composizione degli organismi dirigenti del futuro partito. D'altra parte, il PSI è attualmente alle prese con un altro duro scontro interno, sul problema della politica agraria e dell'atteggiamento da assumere nei confronti dell'Alleanza contadini. E a questo proposito appare assai significativo il fatto che, dopo le ferme prese di posizione della minoranza, l'*Avanti!* abbia sentito il bisogno di negare l'esistenza di propositi scissionisti da parte della Direzione. Resta comunque che tali propositi da parte della destra esistono, com'è provato fra l'altro clamorosamente dall'invito di Palleschi a Anderlini perchè si dimettesse dalla carica di presidente dell'organizzazione laziale dell'Alleanza.

Il discorso si farà ancor più arduo quando verranno sul tappeto i contenuti ideali e politici dell'unificazione; intanto, già nella settimana che si apre domani, alcune importanti scadenze obbligheranno i due partiti a confrontare le proprie posizioni. Per mercoledì prossimo, il presidente della Camera Bucciarelli Ducci ha convocato la conferenza dei capi-gruppo per mettere a punto la questione della rappresentanza italiana nel Parlamento di Strasburgo, che deve essere risolta entro la fine del corrente mese. Qui, com'è noto, PSI e PSDI sono su posizioni contrastanti: mentre i socialisti condividono insieme al PCI, al PSIUP e al PRI la tesi di una delegazione che rappresenti tutti i settori del Parlamento italiano, i socialdemocratici, pur non avendo ufficialmente espresso una opinione, sono contrari. Contraria, d'altra parte, è anche la DC, ciò che trasporta il problema all'interno della stessa coalizione di governo. Martedì, inoltre, si riunirà la Commissione Esteri della Camera, la cui convocazione era stata chiesta e sollecitata dal PCI, e in quella sede Fanfani farà un'esposizione sulla situazione creatasi dopo la crisi della NATO; altro settore dove le idee del PSI e del PSDI sono nettamente distanti.

Circa la prima riunione del comitato paritetico, fissata com'è noto per il 22 aprile, si è appreso che in essa si procederà prima di tutto alla elezione di Nenni alla presidenza, dopo di che De Martino e Tanassi illustreranno i rispettivi punti di vista sull'indirizzo dei lavori, e verranno costituite commissioni di studio. Anche l'on. Orlandi ha ieri rinnovato premure per la fusione, riprendendo la polemica nei confronti delle tendenze integraliste nella DC, ed esprimendo preoccupazione per l'affermarsi di posizioni più aperte nel mondo cattolico. L'esponente socialdemocratico si scandalizza fra l'altro perchè *Aggiornamenti sociali*, la rivista dei gesuiti milanesi, ha sostenuto l'esigenza che il governo italiano non ignori il movimento mondiale della pace.

Vi sono poi stati discorsi di De Martino, Ferri e Preti. Quest'ultimo, che parlava a Massa Marittima, ha proposto, fra l'altro, che nelle prossime elezioni amministrative PSI e PSDI « presentino un manifesto comune ».

m ah

Estrazioni del lotto

del 16-4-1966

		Ena tutto
Bari	44 74 68 71 36	x
Cagliari	84 8 42 89 31	2
Firenze	42 55 23 53 72	x
Genova	54 65 60 30 4	x
Milano	66 33 31 39 11	2
Napoli	54 22 8 51 86	x
Palermo	65 17 84 24 73	2
Roma	83 44 62 38 63	2
Torino	29 48 17 11 6	1
Venezia	65 46 51 84 68	2
Napoli	(2° estrazione)	1
Roma	(2° estrazione)	x

Montepremi: L. 79.906.339. Ai « 12 » L. 4.566.000; agli « 11 » L. 131.700; ai « 10 » L. 11.600.

OLLA Termical
OLLA TERMICAL SUPERSENSITIVO
IN TUTTE LE FARMACIE .... e' tutta un'altra cosa!
3 PEZZI 300 LIRE
OLLA Termical

LE NORME PER L'ASSISTENZA INDIRETTA

A partire da domani i medici non riconosceranno più le Mutue e passeranno alla « libera professione », facendosi pagare direttamente dall'ammalato che poi potrà ottenere il rimborso dai rispettivi Enti assistenziali. Ecco in pratica come dovranno comportarsi i mutuati:

VISITE MEDICHE

Pagamento del medico in base alle tariffe dell'Ordine, che variano da provincia a provincia. La ricevuta, sulla quale dovrà essere trascritto il numero della tessera del mutuato, dovrà essere presentata alle sezioni INAM che provvederanno al rimborso « al più presto possibile » (ci vorranno comunque cinque-sei giorni, ma sono previste anche forme di pagamento immediato che saranno limitate a particolari casi di bisogno).

CERTIFICATI DI MALATTIA

In caso di malattia che comporti assenza dal lavoro, gli interessati dovranno far pervenire alla sezione territoriale INAM un certificato redatto dal medico, che sarà valido anche se compilato su ricettario privato, contenente cognome, nome dell'assistito, numero del libretto, residenza, datore di lavoro e residenza del medesimo, data di inizio della malattia

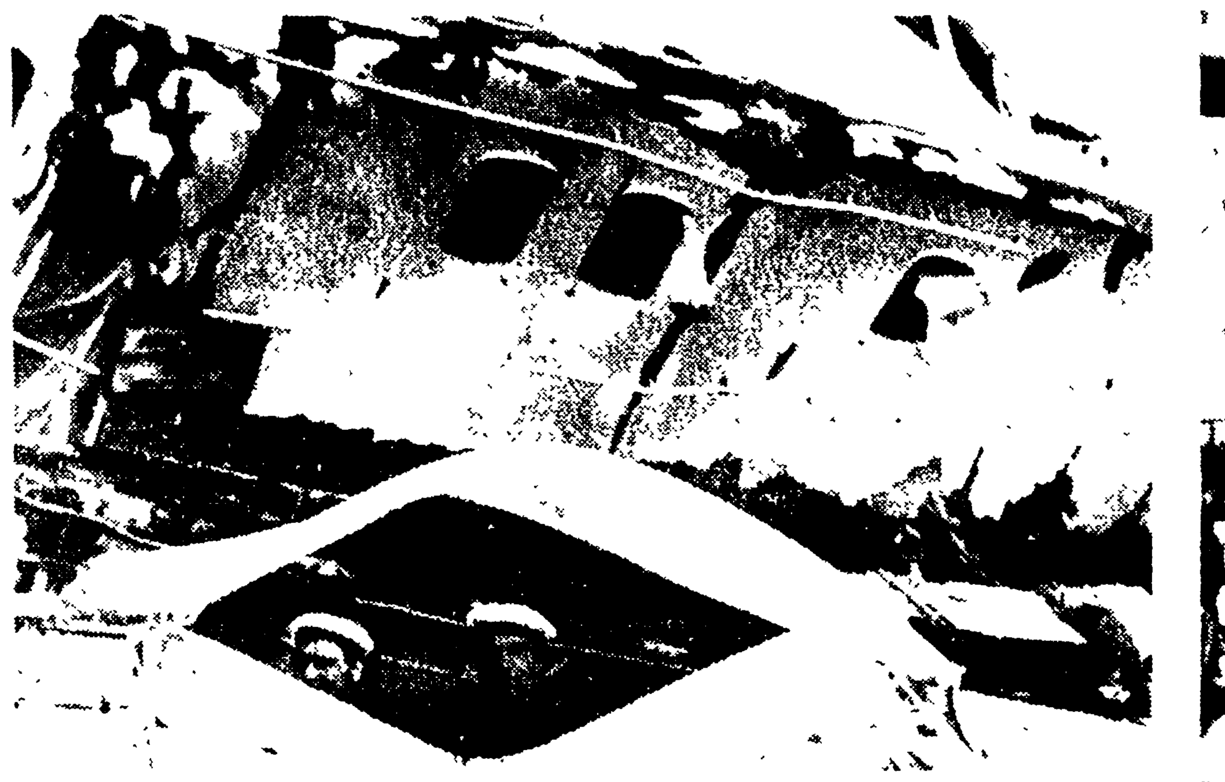
Se il medico si rifiuta il mutuato dovrà segnalare entro tre giorni il suo stato di malattia alla sezione INAM ed al datore di lavoro fornendo tutti i dati sopra indicati e il nome del medico curante.

Il lavoratore dovrà altresì comunicare settimanalmente l'eventuale prolungarsi della malattia.

Se il medico rilascerà un certificato incompleto dovrà essere completato dal mutuato, che vi apporrà anche la sua firma

SUBITO DOPO L'ARRIVO INIZIATI I LAVORI SULLA « MICHELANGELO »

Una grande tela bianca sul cassero squarciato



Due marinai si affacciano in un grosso foro sotto il cassero di prua: è questa la parte che ha risentito di più l'urto con la furia delle onde.

Subito dopo l'attracco iniziano i lavori più urgenti per permettere alla « Michelangelo » di rimettersi in mare mercoledì sera. Nella foto: due operai al lavoro.

NEW YORK, 16

La turbonave « Michelangelo » ha concluso il suo drammatico viaggio attraccando oggi alle 7,30 (corrispondenti alle 13,30 italiane) al molo n. 90 del porto di New York. Una folla di curiosi e di parenti dei passeggeri ha assistito all'arrivo del transatlantico. La bianca, elegante nave aveva innalzato una bandiera a mezz'asta mentre una grande tela era stata tesa sulla parte del cassero squarciata dall'ondata « anomala » durante la *tempesta: sembrava una gigantesca benda sulla ferita. Nove finestre della nave sono state chiuse e all'interno giacciono abbandonati i rottami provocati dalla bufera: sedie e tavoli rovesciati o rotti, tappeti bagnati, intere sezioni del soffitto sprofondate. Sembra, comunque, che la turbonave inizierà mercoledì sera prossimo il viaggio di ritorno a Genova. La notizia è stata confermata questa sera dal condirettore della società armatrice « Italia, il quale hanno tenuto a Genova una conferenza stampa analoga a quella che il comandante ha tenuto a New York. I giornalisti hanno interrogato i passeggeri, sui volti dei quali era ancora il segno dello spavento provato nelle drammaticissime ore della tempesta. Lo scrittore tedesco Gunter Grass ha riferito che stava giocando a carte insieme alla moglie quando l'acqua ha cominciato a entrare nel locale nel quale si trovava: « Allora mi sono reso conto che si trattava d'una cosa grave » — ha detto — « sono salito, sopra in un salone, e ho cominciato ad aspettare come facevano tutti »*

Numerosi passeggeri hanno avuto parole di elogio per il comportamento dell'equipaggio e del comandante della « Michelangelo » Alcuni hanno raccontato che quando l'immensa ondata si è abbattuta contro il transatlantico si è avuta la sensazione che vi fosse stata una esplosione, altri hanno detto di essere stati svegliati di soprassalto e di accorgersi, ancora insonnoliti, che nella cabina tutto ballava in maniera spaventosa mentre si sentivano rumori sinistri, fino ad allora sconosciuti

Una trentina di passeggeri che stavano consumando la colazione nel salone di prima classe sono stati scagliati letteralmente dall'altra parte del salone Per fortuna nessuno di essi ha riportato ferite

Un newyorkese, Nathan Klein, che ha compiuto parecchie traversate dell'Atlantico, ha affermato di non aver mai visto una tempesta così violenta come quella che ha investito la Michelangelo

Tra le persone che si trovavano sul molo n. 90 ad assistere all'arrivo del Michelangelo ha destato grande impressione la vista della lamiera d'acciaio dello spessore di sette centimetri e mezzo, quella che ricopre la prua, diretta dalla violenza dell'ondata, devastato è stato poi il ponte di comando che si trova a 22 metri dal pelo dell'acqua L'ondata che si è riversata nelle cabine e che — ha detto il comandante Soletti — era alta oltre quindici metri portava con se una gran quantità di olio fuoriuscita da alcune tubazioni sfasciate dall'urto.

Sulla banchina del porto di New York sette ambulanze si trovavano pronte per prendere a bordo i feriti e trasportarli in ospedale.

Un rappresentante della società di navigazione « Italia » ha comunicato che una cinquantina di operai della Bethlehem Steel Co. appena terminato lo sbarco, inizieranno i lavori di riparazione più urgenti Gli altri verranno compiuti a Genova nei cantieri dell'Ansaldo e ciò al fine di non costringere la società armatrice a mutare i programmi di viaggio. Con la stessa nave rimpatrierà la salma di Desiderio Ferrari, lo sventurato garzone di camera rimasto ucciso nella sciagura: egli ha lasciato la moglie e una figlioletta di 18 mesi.

Mario Bianchini, di 23 anni, da Venezia, membro dell'equipaggio della Michelangelo rimasto ferito nella tempesta, è stato raccolto da un elicottero e trasportato nell'ospedale di Boston.

NAPOLI: vasto dibattito di base

Impopolare la fusione PSI-PSDI

Nel corso di numerose assemblee unitarie militanti e dirigenti socialisti hanno espresso la volontà di difendere il patrimonio ideale del PSI - Caprara: costruire una piattaforma comune alle sinistre laiche e cattoliche

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16

Il dibattito tra i partiti di sinistra sui problemi aperti dal progetto di unificazione socialdemocratica tra PSI e PSDI ha avuto a Napoli — e continuerà certamente ad avere — uno svolgimento assai impegnato e stimolante. Il discorso è stato avviato, alla base, per iniziativa di organizzazioni del PCI del capoluogo e della provincia Le sezioni hanno organizzato, su questo tema, incontri e discussioni cui hanno complessivamente partecipato circa un migliaio di compagni comunisti, socialisti, socialisti unitari Una partecipazione qualificata e significativa, non solo per la presenza di dirigenti delle organizzazioni di base dei diversi partiti di sinistra, ma per l'intervento di esponenti provinciali del PSI (i compagni Foglia e Del Porto) e del PSIUP (il vice segretario della Federazione, Corretto ed il compagno Renta).

Una prima considerazione positiva sul carattere di questi incontri deriva dal « clima » in cui essi si sono svolti: rifiuto del l'anticomunismo, da un lato, rifiuto, dall'altro, di istruire una sorta di « processo » al PSI Sul la base di questa impostazione la discussione si è sviluppata in maniera vivace, ma nello stesso tempo serena e concreta

Da essa sono emersi alcuni elementi essenziali, il più indicativo dei quali — ce lo ricorda il compagno Pietro Valenza, della segreteria della Federazione, che ha presieduto alcune di queste assemblee — è la confermata esistenza nel PSI a Napoli di perplessità e resistenze alla unificazione socialdemocratica In particolare non si considera il PSDI come interlocutore valido ed esclusivo nel processo di costruzione di una reale unità socialista A questa posizione, abbastanza generalizzata (cui si aggiunge la delusione per il modo in cui è stata risolta la recente crisi di governo, aperta come « verifica » e terminata con una resa alla linea imposta dalla maggioranza dorotea della DC) hanno fatto riscontro sempre da parte socialista, opinioni ora rassegnate (« Non vi è più nulla da fare per impedire l'unificazione socialdemocratica »), ora ottimistiche (unificazione come primo passo verso una più completa unità) Largamente comune, invece, il richiamo alla necessità che tutti i partiti della sinistra (compreso naturalmente, il PCI) si pongano in modo autocritico nei confronti dei problemi della unità e di una strategia delle sinistre di avanzata verso il socialismo, con un approfondimento, in particolare, del contenuto anticapitalistico della politica per le riforme.

In tutti gli interventi, poi, si è manifestato vivo il senso e la necessità della difesa del patrimonio politico e morale del PSI e del ruolo della componente socialista nella società italiana. Qualche posizione sbagliata è anche emersa (nel dibattito alla « Curiel » ad esempio) nel senso di dare per scontata la tendenza alla unificazione socialdemocratica, come processo di integrazione in un sistema di capitalismo avanzato, cui bisognerebbe reagire con un maggiore radicalismo da parte del PCI e del PSIUP. Contro queste posizioni hanno polemizzato sia compagni del PCI che del PSIUP.

I dubbi e le perplessità esistenti tra i socialisti napoletani, infine, testimoniano in maniera chiara anche della distanza che li separa dalle caratteristiche clientelari che il PSDI ha nel Mezzogiorno, e che risulterebbero aggravate dal realizzarsi della unificazione così come essa è stata progettata al vertice.

« Proprio perché il terreno dei contenuti — ci ha dichiarato il compagno Massimo Caprara, segretario regionale del PCI, intervenuto anch'egli ad alcuni degli incontri organizzati dalle sezioni comuniste — è quello sul quale più si arena l'unificazione socialdemocratica, avvertiamo la necessità di una nostra proposta politica positiva, che vada al di là delle enunciazioni generali ed individui alcune questioni fondamentali e su queste costruisca un dibattito ed una piattaforma comune alle forze di sinistra laica e cattolica Questo è importante per il Mezzogiorno dove va maturandosi una disponibilità unitaria che passa attraverso la crisi manifesta della politica dei "poli" e dei "consorzi" e si esprime in una ricerca di vie diverse per uscire dalla situazione »

Da parte sua Antonio Mola, segretario della Federazione comunista napoletana, ci ha detto: « Ritengo sia necessario sviluppare la contraddizione esistente tra la unificazione come operazione di vertice e le esperienze reali che le masse stanno compiendo nelle lotte comuni per affrontare i problemi del paese ».

Aldo Daniele

Le votazioni si concluderanno il 24 aprile

Oggi si vota per le mutue artigiane

Dovranno essere anche eletti una parte dei membri delle commissioni provinciali dell'artigianato — La CNA presente con 8.000 candidati

Oggi e domenica 24 aprile un milione duecentomila artigiani eleggeranno i loro rappresentanti nelle Commissioni Provinciali dell'Artigianato e nelle Casse mutue provinciali. Per cogliere in tutta la sua portata l'importanza, anche politica, di questo avvenimento è opportuno ricordare le funzioni a cui adempiono gli organismi da eleggere e i problemi che si collegano ad essi.

Le Commissioni Provinciali dell'Artigianato provvedono alla redazione degli albi delle imprese artigiane, assicurando a tutti gli iscritti determinate agevolazioni di carattere fiscale e contributivo (anche se, di fatto, le assicurano solo parzialmente) e dovrebbero provvedere all'incremento dell'artigianato sul terreno dell'assistenza tecnica, della produzione e del collocamento dei prodotti sul mercato (anche se, di fatto, non sono nella condizione di farlo)

I Consigli delle Casse mutue provinciali amministrano i contributi statali e i contributi obbligatori degli artigiani per la erogazione agli stessi delle prestazioni di assistenza per malattia, assolvendo così, come le CPA, limitate funzioni di autogoverno della categoria

E' dunque sui limiti dei poteri di effettivo autogoverno di questi organismi, sulla reale portata del loro contributo allo sviluppo dell'artigianato, è sulle prestazioni di carattere sociale che essi possono dargli che sorge il primo problema connesso alle elezioni. Le CPA, composte in parte da elementi eletti e in parte da rappresentanti di nomina prefettizia, non hanno autonomia di finanziamento e sono così strettamente condizionate dalle Camere di Commercio, mentre i Consigli di Amministrazione delle mutue artigiane esercitano una strana funzione di autogoverno, che consiste nella... *obbligatoria* facoltà di fissare i contributi integrativi agli artigiani per far quadrare i bilanci delle mutue in perpetuo disavanzo Si pensi che il contributo statale è restato ancorato alle 1.500 lire annue per assistito dal 1956 ad oggi, mentre quello degli artigiani si aggira ormai sulle sette ottomila lire annue

Troppo lunga sarebbe l'analisi delle caratteristiche delle organizzazioni artigiane che presentano le loro liste in queste elezioni. E' sufficiente affermare, con tutta franchezza, che tutte le liste concorrenti con quelle della Confederazione Nazionale dell'Artigianato rappresentano graduazioni maggiori o minori di subordinazione alla Confindustria, ai governi, a orientamenti confessionali.

La CNA è la sola organizzazione artigiana, nazionalmente rappresentativa, che abbia una « sua politica ».

Per queste ragioni la CNA ha presentato, nel corso di questa campagna elettorale, una serie di richieste immediate che sono condizionanti ai fini della ripresa delle aziende artigiane Tali richieste comprendono gli aspetti direttamente produttivi legati al rinnovo degli impianti, e quindi di contributi e di credito a basso interesse; la diminuzione dei costi produttivi appesantiti in modo intollerabile dai gravami fiscali e contributivi; un aumento del contributo statale per le mutue che ripristini il primitivo rapporto del 60-40 per cento a favore degli assistiti con l'aumento delle prestazioni; la fissazione di minimi di pensione a 18 mila lire, portando il limite di età per la pensione all'ordinaria misura di 60 anni per gli uomini e di 55 anni per le donne.

Questa linea di politica artigiana è stata confortata dalla presentazione delle liste della CNA in 80 provincie per la CPA, e di ottomila candidati per le assemblee delle Casse mutue provinciali che saranno chiamate, a loro volta, ad eleggere i Consigli delle stesse Casse con elezione di II grado.

Mario Combi

TESSERAMENTO

Nelle ultime settimane 500 reclutati al giorno per il PCI e la FGCI

La rilevazione nazionale dei dati del tesseramento al partito e alla FGCI, condotta il 15 scorso, ha dato i seguenti risultati:

Tesserati in totale 1 milione 611.426, di cui 1 milioni 477.071 al partito (pari al 91,44 per cento) e 134.355 alla FGCI (pari al 77,4 per cento). Reclutati in totale 113.847, di cui 90.930 al partito e 22.917 alla FGCI.

Hanno superato il 100 per cento sei federazioni di partito (Pordenone, Imola, Siracusa, Sondrio, Rovigo e Teramo) e nove federazioni giovanili (Asti, La Spezia, Mantova, Treviso, Venezia, Siena, Avezzano, Potenza e Sciacca). Hanno superato gli iscritti dell'anno scorso 5.121 sezioni. Ventidue federazioni di partito si trovano oltre il 95 per cento.

Rispetto alla rilevazione precedente (avvenuta venti giorni orsono) un particolare sviluppo ha avuto il reclutamento che ha conosciuto un ritmo di circa 500 nuovi compagni al giorno. Particolarmente meritevoli di segnalazione sono le federazioni di Milano (che ha toccato i 5.923 reclutati), Roma (5.189), Modena (3.220), Napoli 2.820), Bologna (2.624)

Lo sviluppo del proselitismo acquista, in questa fase della campagna, un rilievo sempre maggiore. Ad esso tuttavia deve accompagnarsi ovunque l'attività in direzione del residuo strato di compagni che non ha ancora rinnovato l'iscrizione. Questa attività implica un impegno organizzato a tutti i livelli del partito, affinchè possa aversi quel « rilancio » in estensione del tesseramento che è necessario per conseguire il 100 per cento su scala nazionale per il 1. maggio.

Dal canto suo, la FGCI (che nelle ultime settimane ha alquanto intensificato il suo tesseramento) sta attuando una campagna di proselitismo che avrà il suo momento di verifica il 1. maggio.

Processo Bebawi

Youssef gli ha sparato Claire lo ha sfregiato

Così ha concluso il primo legale di parte civile, avv. Manfredi

Youssef ha sparato su Farouk, Claire ha gettato il vetriolo L'omicidio, infatti, può essere stato compiuto solo da un buon tiratore, mentre le macchie sulle mani della bella egiziana provano l'uso dell'acido Quindi condanna per il primo e condanna per la seconda Così ha concluso — come del resto aveva annunciato — il primo oratore di parte civile, l'avv Nicola Manfredi, dopo due giorni di arringa

Il legale, uno dei pochi a non aver perso nessuna delle oltre centodieci udienze dibattimentali (fra processo nullo e processo valido) non ha avuto neppure bisogno di seguire gli appunti per parlare: conosce il processo a memoria, fin nelle virgole Non si può certo negare a Manfredi una profonda preparazione in questa causa Ma è proprio la constatazione che l'accusa in questi due giorni ha detto tutto quello che c'era da dire a farci ribadire che emettere una sentenza è estremamente difficile

Perché è pacifico che l'assassino è da cercarsi fra Claire e Youssef: uno dei due ha sparato; uno dei due ha gettato il vetriolo E se davvero fosse possibile dimostrare che gli imputati si sono spartiti i ruoli, tutto sarebbe a posto Ma dimostrare ciò non è facile: Claire può essere stata raggiunta dall'acido gettato dal marito, o Youssef può veramente non essere neppure entrato nell'appartamento del delitto

Se poi si vanno ad analizzare le ragioni per le quali i due avrebbero ucciso, le cose si complicano Infatti, se un motivo (la gelosia) poteva essere valido per Youssef non lo era per Claire, E se l'altro (il risentimento per l'abbandono) poteva valere per Claire non contava certo per Youssef. Forse per questo l'avvocato Manfredi, il quale null'altro ha tralasciato, ha preferito non toccare il capitolo « causale ». Infatti ha detto: « La causale? Ce ne sono quante ne volete e non sta a noi indicarvi quella giusta ». I giudici la penseranno nello stesso modo?

Si riprende lunedì con un altro intervento di parte civile, quello dell'avv. Paolo Appella.

Il discorso di Spychalski a Gniezno

Unità per il socialismo: impegno dei polacchi nel Millennio dello Stato

Critiche all'Episcopato che ha sfruttato la ricorrenza del « battesimo cristiano » per attacchi contro il potere popolare

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 16

Gniezno, la prima capitale della Polonia, la culla della dinastia dei Piast, sotto il cui regno nel 966 il paese dei polani faceva il suo ingresso nella storia come nazione, ha dato avvio oggi alle celebrazioni del millennio della nascita dello Stato polacco Decine di migliaia di persone, affluite in questo piccolo centro della Wielkopolska da ogni angolo del paese, hanno dato vita a una manifestazione che è stata allo stesso tempo « un segno di unità nazionale, una lezione di storia, un atto di fiducia e di impegno a costruire, nell'era del socialismo, un avvenire libero e sereno per le generazioni del secondo millennio » Questo il senso delle parole pronunciate sulla piazza dell'antica capitale, sotto le insegne dell'aquila dei Piast, dopo le note dell'inno nazionale e gli echi del canto dell'internazionale, dal ministro della difesa, maresciallo Marian Spychalski, venuto a rappresentare alla cerimonia il governo e il partito.

« Non è a caso ha detto Spychalski, che apriamo qui le manifestazioni che dovranno coronare l'anno conclusivo delle celebrazioni del millennio del nostro Stato Il luogo e la data hanno per tutti noi polacchi un significato particolare Qui furono arrestati mille anni fa per la prima volta gli aggressori teutonici. Di qui il 16 aprile 1945 partivano per l'ultimo vittorioso attacco i soldati del nostro esercito popolare contro l'invasore nazista, coloro che dovevano contemporaneamente issare la bandiera polacca sulle rovine di Berlino e infiggere sulle rive dell'Oder e del Neisse i paletti di confine con i colori della Polonia a significare il ritorno delle terre occidentali alla madre patria »

L'oratore ha quindi ricordato come tra queste due date sia racchiusa la storia della dura continua lotta condotta dal popolo polacco contro l'imperialismo germanico, per concludere che solo la rivoluzione socialista, e l'ingresso della Polonia nella grande e potente famiglia dei paesi socialisti, in stretta alleanza con l'Unione Sovietica, hanno dato al paese quell'unità quella garanzia e quella tranquillità che gli hanno permesso di compiere in questi ultimi vent'anni, un progresso e uno sviluppo mai riscontrati nei secoli Facendo il bilancio di questo gigantesco progresso registrato dalla Polonia nei venti anni di regime popolare, Spychalski ha richiamato l'attenzione del paese sui pericoli che continuano ad addensarsi a occidente in quella Germania di Bonn egli ha detto che non ha certo rinunciato a quella che è sempre stata la politica tradizionale del militarismo e imperialismo tedesco La pressione verso oriente è anche oggi l'obiettivo dell'imperialismo tedesco che vede nel rafforzamento dell'asse Bonn Washington e nella NATO uno strumento per entrare in possesso delle armi di sterminio e per realizzare le sue mire revansciste

Spychalski ha quindi criticato ancora una volta l'atteggiamento assunto dall'Episcopato polacco sul problema tedesco definendo il famoso « appello al perdono » del cardinale Wyszynski ai vescovi tedesco-occidentali, un atto politico che va contro gli interessi della nazione e che come tale non può che essere condannato da tutto il popolo Noi ha detto in sintesi l'oratore non nutriamo odio verso il popolo tedesco Lo confermano i buoni rapporti che manteniamo con la Repubblica democratica tedesca e la continua ricerca di stabilire normali relazioni anche con la Germania di Bonn Non possiamo tuttavia ignorare la politica aggressiva di quel governo e soprattutto non possiamo perdonare gli assassini di sei milioni di nostri compatrioti e coloro che hanno distrutto mezza Europa.

Spychalski ha anche respinto il tentativo messo in atto dal cardinale primate di contrapporre il millennio del battesimo cristiano della nazione alle celebrazioni indette dal governo per ricordare i mille anni di storia dello stato definendo questo atteggiamento come una nuova iniziativa che vuol fare della religione uno strumento politico contro il regime popolare

La lezione di questi mille anni di storia ha detto in proposito l'oratore è che solo nella unità e nella concordia nazionale il popolo polacco ha sempre potuto fare barriera contro gli invasori germanici Egli ha anche fatto

D'altra parte gli interessi della Polonia ha concluso l'oratore sono stati ben compresi dai milioni di cittadini che celebrano oggi i mille anni della storia del loro stato esponendo proprio qui nella sua culla, per bocca dei loro rappresentanti, gli impegni di lavoro e di lotta che faranno fare un nuovo passo in avanti alla Polonia popolare e socialista.

Franco Fabiani

Settimana sindacale

Contro i lavoratori contro il Parlamento

24 Ore — organo dei monopoli — ha rilevato ieri con apprensione che « il *bollettino degli scioperi* diventa quotidianamente più lungo e complesso », per via della « forsennata spinta rivendicativa » perseguita dai sindacati i quali, per ragioni oscure se non inconfessabili, pongono « diecine e diecine di categorie sul piede di guerra ». Gli fa eco *Il giornale d'Italia* — organo delle destre — lamentandosi in quanto « l'azione inconsulta dei sindacati fa di tutto perchè lo spirito imprenditoriale si affievolisca e si deprima ».

Che le lotte stiano avendo un'estensione e un'intensificazione di massa, è verissimo. Questa settimana hanno scioperato, manifestando unitariamente e vivacemente, i metallurgici di Milano e Brescia; gli edili del Lazio, della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e di Cosenza; gli alimentaristi delle aziende casearie e delle centrali del latte; gli assicuratori milanesi, che hanno mitragliato di nova la sede delle « Generali ». E domani scioperano i postelegrafonici, mentre gli edili proseguiranno, e i metallurgici potenzieranno, la lotta articolata. In vista ci sono nuovi scioperi nazionali dei metallurgici e degli alimentaristi, e lo sciopero generale dell'industria.

Ma che tutte queste lotte siano mosse da motivi oscuri o da sindacalisti protervi, certo non sono i padroni a poterlo dire, visto che le hanno provocate col tentativo di bloccare i salari per far ripartire i profitti (già in ripresa nel '65, come dimostra la pioggia di miliardi distribuiti dalle grosse aziende). Quanto poi al fatto che queste lotte deprimano lo « spirito imprenditoriale », non ce ne importa un bel nulla: fare lo sfruttatore ha i suoi costi, cominciando dal dover fare i conti con gli sfruttati.

Quello che interessa però rilevare, è la crescente aggressività con cui lo stato maggiore padronale — attraverso le sue veline e i suoi portavoce — reagisce all'accentuata pressione operaia e sindacale. La lotta infatti sta salendo un nuovo gradino, perché si generalizza e si articola maggiormente: perché rappresaglie padronali e reazioni operaie rendono il clima più teso; perché l'autonomia delle vertenze si scontra coi tentativi di centralizzare le trattative; e perché aumenta infine l'intreccio fra azione sindacale e problemi politici. Alcuni esempi: i postelegrafonici che chiedono il riassetto proposto dai sindacati e disapprovano la riforma preparata dal governo; il governo che si proclama « imparziale » nei conflitti di lavoro, e poi manda eserciti di celerini davanti alla FIAT; i lavoratori delle aziende municipalizzate (netturbini, lattieri, elettrici) che hanno i contratti bloccati dalla circolare Taviani; gli imprenditori che vorrebbero firmare l'accordo sulle Commissioni interne soltanto se i sindacati impediranno ai partiti e al Parlamento di mettere il naso in argomento.

Quest'ultima vicenda ha poi ulteriori implicazioni politiche. C'è un ricatto ai sindacati e un attentato alle istituzioni. C'è la contraddizione fra aziende che fanno capo allo Stato e loro allineamento con una posizione che si pone fuori dello Stato. C'è la divergenza fra il ministero delle Partecipazioni statali e le imprese a partecipazione statale, a proposito di accordi sindacali, legislazione sociale e vertenze contrattuali. C'è in definitiva un padronato che nel resistere alla rivendicazione di maggiori salari e diritti ai lavoratori, giunge a violare la Costituzione sia con le rappresaglie antisciopero sia con le ipoteche sul Parlamento. Non dimentichiamo che la Confindustria, mentre sabota la « giusta causa » nei licenziamenti e il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, ha già fatto saltare la legge sulla validità *erga omnes* dei contratti di lavoro.

Ecco dunque l'esigenza che, accanto all'autonoma battaglia sindacale e al dialogo unitario che sale al vertice dalle fabbriche e dalle categorie, vi sia un impegno *delle forze politiche* (com'è accaduto a Brescia questa settimana), perché ricevano un colpo non soltanto i profitti e il *potere dei padroni nelle fabbriche*, ma anche tutto lo schieramento che — all'ombra del centro-sinistra — sta favorendo i rigurgiti scelbiani. E' innanzitutto una occasione per unire su un terreno concreto tutta la sinistra.

a. ac.

Intervista con l'on. Luciano Lama

Perché vogliamo entrare nella CEE

L'importanza dell'iniziativa della CGIL e della CGT — L'assenza nel MEC delle maggiori organizzazioni sindacali d'Italia e di Francia impedisce una adeguata difesa degli interessi dei lavoratori

L'on. Luciano Lama, segretario della CGIL, ci ha rilasciato la seguente intervista:

D.: A due settimane dalla conferenza stampa CGIL-CGT di Bruxelles quale è il tuo giudizio sugli sviluppi della questione relativa alla vostra richiesta di entrare negli organismi sociali della Comunità?

R.: Se per sviluppi della situazione intendi quante probabilità esistono che la richiesta sia accolta, non sono in grado di rispondere. Certo la conferenza stampa ha avuto una vasta eco negli ambienti giornalistici, politici ed economici in Belgio, Francia e anche in Italia. Questa volta, più che per il passato, le posizioni contenute nel memorandum consegnato alla CEE e illustrato nella conferenza stampa, hanno trovato un giudizio spesso meno influenzato dalle pregiudiziali di principio e dal processo alle intenzioni che in questi anni hanno sempre costituito la ragione vera della discriminazione consumata ai nostri danni.

Anche la lettera di qualche giorno fa con la quale la CEE — *invece di respingere come per il passato l'istanza della CGIL e della CGT* — ci comunica di avere preso nota *con interesse* del memorandum e nel contempo dichiara che sono i governi italiano e francese che devono decidere sulla nostra ammissione, costituisce a nostro avviso la testimonianza di un clima nuovo che forse comincia ad affermarsi, almeno a Bruxelles.

D.: E' a Roma, allora, che la questione dovrà essere decisa?

R.: Si, è a Roma, ma è importante che sia il massimo organo della Comunità a dirlo, per evitare quei palleggiamenti di responsabilità che nel passato hanno cercato di indebolire la nostra rivendicazione di entrare nel MEC per rappresentarvi la più forte organizzazione sindacale del nostro Paese. Il governo dovrà finalmente dire se vuole che il più rappresentativo sindacato italiano continui a restar fuori, col rischio — magari — di veder assumere dal governo gollista di Parigi un atteggiamento in questo caso più democratico e non discriminatorio. I nostri titoli per entrare negli organi della Comunità non possono essere contestati da alcuno: siamo l'organizzazione più forte, vogliamo poter rappresentare gli interessi dei lavoratori negli organismi sociali del MEC sulla base dei poteri che i Trattati di Roma riconoscono ai sindacati.

E' universalmente riconosciuto che oggi il MEC, mentre da *una parte* si presenta come un mercato chiuso già troppo piccolo per le forze produttive dei paesi e settori più avanzati (vedi i *rapporti economici crescenti* fra gruppi industriali e paesi socialisti, per esempio), dall'altra è sempre più dominato nelle sue posizioni di politica economica, di commercio internazionale, di programmazione comunque denominata ecc. dalla influenza dei trust internazionali. I lavoratori, già più deboli per la loro divisione su scala nazionale e internazionale, sono poi ancor più impari a difendere i loro interessi nel MEC anche per l'assenza delle maggiori organizzazioni d'Italia e di Francia. Chi vuole lavorare per un'Europa democratica non può auspicare delle istituzioni sovranazionali dalle quali alcuni sindacati, per giunta di primaria importanza, siano esclusi con una odiosa discriminazione.

D.: In tutta questa faccenda, un peso è e sarà esercitato probabilmente dalla CISL e dalla UIL: cosa puoi dirci a questo riguardo?

R.: Voi sapete che alla richiesta della CGIL e della CGT di entrare nel MEC la CISL internazionale ha ripetuto la propria opposizione con le solite decrepite invettive della guerra fredda: sindacati comunisti, disegno di disgregare la comunità ecc. Ho detto invettive e non argomenti perchè, come è chiaro, non di argomenti si tratta, ma di assurde accuse che non hanno neanche il pregio della originalità. La CISL ha trasmesso il documento in cui si esprimono questi ingiusti apprezzamenti su di noi al Presidente del Consiglio.

Cosa significa questo? Io non credo, come taluni, che l'opposizione della CISL e della UIL sia determinata dalla prospettiva di dover abbandonare dei posti, da lasciar liberi per la CGIL nel caso in cui noi fossimo ammessi. Si tratta di un giudizio troppo meschino e offensivo per chi ne è oggetto. Allora però non vedo quali fondati argomenti si possano portare, da parte delle altre organizzazioni italiane contro la nostra presenza nel MEC, specie in un momento nel quale si sviluppa in Italia sempre più l'unità d'azione e l'intesa tanto da avere proprio ora in corso un dibattito impegnato e responsabile sui problemi dell'unità sindacale.

D.: Come uscire allora da questa situazione?

R.: Io *sono* convinto che in materia di politica internazionale, più che in ogni altro campo ogni organizzazione debba allargare i propri orizzonti, levarsi al di sopra dei suoi piccoli interessi di parte — anche se legittimi — per dominare la gravità della situazione esistente: i nostri avversari sono molto forti e coordinano sempre più le loro intese e le loro politiche. Se i sindacati operai non sapranno fare altrettanto, se non sapranno intendersi, l'avvenire sarà nero per tutti, senza eccezione, a meno di non voler far la parte di chi si subordina al volere dei giganti dell'industria e della finanza internazionale. In ultima analisi, però, le *decisioni* spettano al governo. In questi giorni abbiamo rinnovato la nostra richiesta, fidando nel nostro buon diritto, consapevoli che accoglierla non significa fare un piacere o peggio un favore alla CGIL, ma rafforzare il fronte dei lavoratori in Europa e contribuire allo sviluppo della democrazia e del progresso in questa parte del mondo.

Iniziativa della segreteria

Lettera all'on. Moro per la CGIL nel MEC

La segreteria della CGIL ha inviato una lettera all'on. Moro informandolo sulla risposta della CEE al memorandum inviato da CGIL e CGT. In tale risposta, nota la CGIL, si deve rilevare « l'assenza di ogni cenno ad una opposizione da parte dei consigli della CEE ad una composizione della rappresentanza sindacale italiana negli organismi comunitari diversa da quella attuale, mentre viene ribadito in termini inequivocabili che spetta ad ogni governo di presentare ai consigli la candidatura per i posti attribuiti ai rappresentanti del proprio paese in seno al Comitato economico e sociale ».

La segreteria della CGIL, conclude la lettera, rinnova al presidente del Consiglio la « richiesta legittima e fondata dell'inclusione dei suoi rappresentanti nella rosa di candidati per gli organismi comunitari citati, in modo da garantire la rappresentanza equa (e proporzionale) di tutte le organizzazioni sindacali nazionali ».

Per il contratto

Domani si riuniscono chimici e farmaceutici

Si riuniscono a Meina presso la scuola della CGIL lunedì e martedì 18 e 19 i direttivi nazionali del sindacato lavoratori chimici e del sindacato lavoratori farmaceutici, presente la segreteria generale della FILCEP. Sono all'ordine del giorno le richieste per il contratto chimico farmaceutico, i risultati del dibattito sviluppato nelle fabbriche, le iniziative unitarie adottate e da adottare, la preparazione della manifestazione nazionale dei lavoratori chimici e farmaceutici italiani (relatore il segretario del SILIC Cipriani).

La segreteria della FILCEP si riunirà mercoledì 20 a Milano separatamente con la segreteria del sindacato petrolieri e con la segreteria del sindacato gomma per un esame dei problemi delle categorie.

La CGIL a Bosco

Nomina democratica del delegato all'OIL

La segreteria della CGIL ha inviato una lettera al ministro del Lavoro per sottoporgli la questione della nomina del delegato operaio alla prossima conferenza annuale dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro). Tale nomina da ben quindici anni viene effettuata escludendo sistematicamente il rappresentante della CGIL. La OIL — nota la lettera — afferma che la designazione deve avvenire d'accordo con le organizzazioni più rappresentative degli imprenditori e dei lavoratori; ciò è contraddetto dalla prassi sin qui seguita « ed è quindi in contrasto aperto con il principio di rappresentatività fondamentale ai fini della scelta del delegato operaio ». La richiesta della CGIL, conclude la lettera, è suffragata oltre che da sostanziali elementi di diritto anche da precisi impegni di governo. Inoltre, il nostro paese rischia di « essere l'unico che esclude sistematicamente dalla designazione del delegato operaio l'organizzazione sindacale più rappresentativa ».

Domani a Livorno

Manifestazione del PCI per la «giusta causa»

I sindacati domani da Bosco nell'imminenza del dibattito alla Camera — Dichiarazioni del vicesegretario CGIL Mario Didò

La Camera discuterà, nella settimana entrante, il disegno di legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti individuali. In vista del dibattito parlamentare si avrà domani un incontro fra i sindacati e il ministro del Lavoro Bosco. Ci si augura che la riunione, che doveva aver luogo ieri, serva anche a snellire il lavoro dei deputati e a concludere il dibattito sulla legge in modo positivo.

Sull'imminente dibattito parlamentare si concentra, com'è naturale, l'attenzione e l'interesse dei lavoratori e dell'opinione pubblica. Ciò non significa tuttavia che l'annuncio della discussione alla Camera abbia determinato una atmosfera di attesa. Proprio in questi giorni anzi si moltiplicano le iniziative per fare in modo che il Parlamento della Repubblica sancisca il principio della « giusta causa » in una precisa legge dello Stato. In questo quadro si collocano, fra gli altri, sia il convegno regionale toscano che si terrà domani a Livorno, alla presenza dei compagni Ingrao e Tognoni sia il convegno nazionale promosso dai lavoratori della Lombardini di Reggio Emilia per il 24 aprile, al quale hanno già aderito personalità ed esponenti del mondo politico e sindacale, fra cui i parlamentari del PCI e i segretari della CGIL Novella, Lama e Scheda.

In vista del dibattito a Montecitorio, il vicesegretario socialista della CGIL, Mario Didò, ha auspicato che la legge sulla « giusta causa » venga approvata con la « necessaria sollecitudine, e senza tentennamenti da parte governativa anche per far fallire le manovre delle associazioni padronali dirette a bloccare la legge ». « In questo senso — ha poi detto Didò — c'è inoltre da augurarsi che i parlamentari della CISL, assieme alla loro organizzazione, sappiano superare una posizione di principio piuttosto anacronistica e contraria all'intervento legislativo in materia per assumere invece un atteggiamento che corrisponda effettivamente all'aspirazione profonda di tutti i lavoratori di ottenere giustizia non solo sul terreno contrattuale, ma anche dalla legge ».

Dibattito giuridico sulla «giusta causa» a Roma

Non esiste contrasto fra contratti e legge

Le relazioni dei professori Natoli, Mancini e Giugni — Necessaria una protezione non soltanto sindacale contro i licenziamenti individuali

La legge sulla « giusta causa », con i suoi limiti e le sue insufficienze, rappresenta una rottura rispetto al vecchio rapporto di lavoro e introduce, nella legislazione sociale italiana, un principio nuovo. Prendiamo atto che finora nel nostro Paese il datore di lavoro può licenziare i propri dipendenti senza alcun motivo: con questa legge un simile arbitrio non sarà più possibile. Si chiuderà così un periodo e si aprirà nei rapporti fra lavoratori e padroni una più evoluta fase, preludio a sua volta di ulteriori precisazioni e maturazioni.

Questa sintesi delle opinioni esposte dal prof. Smuraglia rappresenta in un certo senso la conclusione del dibattito sugli « aspetti giuridici della giusta causa nei licenziamenti », svoltosi l'altra sera al ridotto dell'Eliseo per iniziativa dei periodici Democrazia del diritto *e* Rivista giuridica del lavoro. *La discussione, approfondendo il problema dal punto di vista del diritto e sulla base di interessanti comparazioni fra la situazione italiana e quella di alcuni fra i paesi capitalistici più sviluppati, ha avuto infatti una chiara impronta storicistica, sia nelle relazioni presentate dai proff. Natoli, Mancini e Giugni, che negli interventi. E questo anche se il disegno legislativo che la Camera discuterà nella prossima settimana è stato variamente criticato nelle sue manchevolezze e in alcune sue formulazioni, nell'intento di adeguare il nuovo strumento giuridico alla realtà del mondo italiano del lavoro.*

L'iniziativa oltretutto è valsa a sgomberare definitivamente il campo dal falso dilemma secondo cui la sanzione legislativa del principio della « giusta causa » non sarebbe necessaria — se non addirittura lesiva delle libertà e dei poteri sindacali — in quanto esso è stato inserito nell'accordo interconfederale del 1950 e migliorato nel 1965. « Se tutti i problemi fossero risolti sul piano contrattuale — ha detto, fra gli altri, il prof. Giugni dell'Università di Bari — non ci sarebbe bisogno della legge. Il fatto è però che la disciplina contrattuale viene applicata molto raramente, e non solo perchè i sindacati non hanno a volte la forza di farla rispettare ».

A questo proposito il relatore ha ricordato che non più del 5 per cento delle procedure previste dall'accordo interconfederale del 1950 si sono concluse con l'emanazione di un lodo arbitrale e che ciò si è verificato unicamente in alcuni grandi centri. Le ragioni di questo stato di cose sono varie e molteplici, ma non è certamente per caso che i giudici arbitrali sui licenziamenti ingiustificati non si sono mai risolti con la riassunzione del lavoratore colpito. Proprio negli ultimi tempi, del resto ben chè l'accordo interconfederale del 1950 sia stato aggiornato e perfezionato con quello dell'anno scorso, le rappresaglie padronali contro i lavoratori più attivi e combattivi si sono inasprite, fino a provocare l'unanime energica reazione di tutti i sindacati. Già questo sarebbe più che sufficiente a dimostrare l'esigenza e l'attualità dell'intervento legislativo in materia di licenziamenti.

Vi è per altro chi nega questa necessità — come la CISL, ad esempio — ma sta di fatto che leggi dello stesso genere esistono da tempo anche nei paesi dove i sindacati sono più forti. Negli Stati Uniti d'America — come ha ricordato il prof. Mancini dell'Ateneo bolognese —, oltre alla legge sui diritti civili contro ogni discriminazione di razza, sesso e religione, esiste una disposizione legislativa del 1935 in virtù della quale il padrone che licenzia arbitrariamente un proprio dipendente è tenuto a riassumerlo e se non lo fa viene condannato ad una pena detentiva o pecuniaria. Si tratta — ha detto Mancini — di una norma di efficacia reale, introdotta nella concezione giuridica americana col principio che il « posto di lavoro è del lavoratore ».

Nella Germania federale la legge a tutela dei lavoratori nei confronti delle rappresaglie padronali risale al 1920 ed è stata ripristinata il 10 agosto 1951. In Francia, dove la legislazione sociale è meno avanzata, la giurisprudenza ha modificato profondamente il vecchio codice napoleonico, approfondendo le responsabilità del datore di lavoro, mentre un decreto del 7 gennaio 1959 ha sancito l'inefficacia del licenziamento dei membri di Commissione interna con l'obbligo di riassunzione, sia pure per le sole funzioni sindacali.

Come l'esperienza internazionale dimostra, pertanto, legge e contratti non sono in antitesi, ma possono e debbono essere integrati e coordinati. I legislatori italiani, del resto, hanno tratto argomenti per formulare la loro proposta proprio dalla contrattazione, andando però oltre ad essa, superandone alcune parti più compromissorie, prevedendo ad esempio che il licenziamento illecito è nullo (cioè non esiste), sanzionando per legge la difesa delle libertà democratiche e sindacali e i diritti dei lavoratori nelle fabbriche.

La discussione su questo punto è stata molto chiara, specie quando relatori e intervenuti hanno sottolineato l'esigenza che la legge fissi con maggior precisione il principio della riassunzione obbligatoria nei casi di licenziamenti per rappresaglia politica, sindacale o religiosa, suggerendo che in ogni caso siano previste severe sanzioni pecuniarie (oltre al pagamento del salario per l'intero periodo in cui il lavoratore colpito rimane disoccupato).

Critiche serie e pertinenti sono state mosse alla disposizione secondo cui la legge sulla « giusta causa » non sarebbe applicabile alle aziende con meno di 35 dipendenti. E' stato osservato, in proposito, che così facendo si introduce una discriminante ingiusta e ingiustificata. I proff. Natoli, Giugni e Pera hanno proposto che la classificazione delle piccole aziende sia più esplicita e precisa. Il prof. Mancini ha ricordato che in Germania il principio della « giusta causa » viene applicato in tutte le industrie con più di sei dipendenti.

Larga parte delle relazioni e degli interventi è stata anche dedicata al problema della formazione dei giudici sulle controversie che possono sorgere per i licenziamenti individuali: preferire la magistratura, con tutte le sue lentezze, oppure i collegi arbitrali? La scelta dei giuristi presenti — sostenuta anche dall'on. Spagnoli — è stata univoca: la magistratura ordinaria, malgrado tutto, offre maggiori garanzie; gli arbitri — ha detto Smuraglia — non sono quasi mai veramente indipendenti.

Un dibattito dunque quello dell'altra sera quanto mai vivace e ricco di idee, proposte, suggerimenti, anche se formulati in modo critico; un dibattito sopratutto legato alla situazione italiana, alle lotte che i lavoratori conducono per far entrare la Costituzione nelle fabbriche, all'esigenza politica di difendere le libertà democratiche contro l'attacco padronale anche attraverso l'aggiornamento delle leggi. L'articolo 2118 del Codice civile — ha sottolineato il prof. Natoli dell'Università di Pisa — è un relitto che doveva essere superato da molto tempo. Si tratta di quel famoso articolo che prevede la possibilità di recedere dal rapporto di lavoro sia per il lavoratore che per il padrone; una disposizione che sembrerebbe sancire la parità fra imprenditori e dipendenti, ma che di fatto autorizza gli arbitri e le prepotenze più sfacciate; una disposizione, come ha precisato Giugni, superata storicamente dagli attuali rapporti economici e sociali.

Sirio Sebastianelli

A S. Giovanni in Fiore

Seimila in lotta per la occupazione

COSENZA, 16

Oltre seimila lavoratori appartenenti a tutte le categorie si sono riversati questa mattina per le strade di San Giovanni in Fiore, il più importante centro dell'altipiano della Sila, e hanno dato vita a una possente manifestazione di protesta contro la pesante e insopportabile situazione economica, in cui versa il grosso centro silano, e per la piena occupazione.

Per oltre tre ore l'intero paese è rimasto completamente paralizzato dalla marea di lavoratori, che sbucavano a centinaia da tutte le strade, confluendo in un imponente corteo, che s'è snodato per il paese in tutta la sua lunghezza.

A questa massa enorme di persone ha parlato il compagno Paolo Olivo, segretario della locale Camera del Lavoro, il quale anche a nome degli altri sindacati ha esposto i motivi per i quali era stata decisa l'odierna giornata di lotta.

Domani l'incontro sindacati-imprenditori per le C.I.

Il ministro del Lavoro, on.le Bosco, ha inviato alle confederazioni dei lavoratori il seguente telegramma: « In occasione dell'incontro interconfederale fissato per il 18 aprile esprimo il mio voto augurale per lo svolgimento dei lavori in un clima improntato a spirito di fattiva e responsabile collaborazione e per una favorevole sollecita conclusione dell'accordo per le C.I. e le altre questioni. Desidero altresì auspicare la ripresa delle trattative per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali interessanti categorie di lavoratori fra cui i metalmeccanici ».

Negli ambienti confederali della CGIL si commenta favorevolmente l'auspicio espresso dal ministro sullo svolgimento dei colloqui interconfederali; e si sottolinea che la immediata firma, senza pregiudiziali dell'accordo sulle C.I. e lo sblocco delle trattative di categoria col ritiro di ogni pregiudiziale padronale sono infatti gli obiettivi che le confederazioni dei lavoratori perseguiranno nell'incontro di lunedì. L'auspicio del ministro dovrebbe poi rivestire un significato particolare per le aziende a partecipazione statale.

Ieri intanto i giornali confindustriali hanno rilevato con soddisfazione che l' Intersind ha smentito di aver desistito dall'assurda pregiudiziale padronale sull'accordo per le C.I.

Nuova settimana di intense lotte contrattuali

Scioperano domani i 160 mila dei servizi postelegrafonici

Una dichiarazione di Fabbri: insoluti i problemi del personale e della riforma - Astensioni nazionali dei siderurgici e cantieristi, articolate nel resto della metalmeccanica - I braccianti verso la lotta nazionale - Martedì riprendono gli incontri per la mezzadria

Domani scioperano i 160 mila dipendenti della amministrazione postale e telegrafica. E' la prima, fra le categorie del pubblico impiego (tutte si trascinano dietro, da anni, problemi acuti che il governo non ha voluto risolvere) che passa allo sciopero generale. Le rivendicazioni non sono solo economiche ma riguardano tutta la politica che il governo sta portando avanti nel pubblico impiego. Lo sottolinea l'on. Riccardo Fabbri, segretario della FIP CGIL, in una dichiarazione: « Domani — ha detto Fabbri — sarà una importante giornata per i 160 mila postelegrafonici. L'unità raggiunta fra tutti i sindacati sta peraltro a dimostrare il grado di maturazione, nella coscienza della categoria, dei problemi che stanno alla base dello sciopero: la riforma delle strutture aziendali, il riassetto funzionale delle qualifiche e degli stipendi quale logica premessa al riassetto globale, un compenso — a decorrere dal primo marzo scorso — articolato sulla base dei grandi settori operativi, quale riconoscimento della specializzazione e delle responsabilità delle funzioni esercitate oltre ad alcune annose e legittime rivendicazioni dei lavoratori degli uffici locali, agenzie e telefonici ».

L'on. Fabbri definisce « deludente » la risposta data dal governo ai problemi della riforma aziendale. « Nell'elaborato che l'amministrazione ha consegnato l'altro ieri ai sindacati — rileva Fabbri — si registrano gravi peggioramenti e passi indietro rispetto persino alla stessa *Relazione del Comitato* per la riforma delle PTT che lavorò lo scorso anno con il vicepresidente del [illegible] che a suo tempo il Comitato centrale della FIP CGIL [illegible] non soddisfacente [illegible], anche quegli aspetti [illegible] che pure erano [illegible] a *Relazione*, in tema ad esempio di decentramento [illegible] intervento, dello Stato [illegible] servizio telefonico [illegible] il risanamento del bilancio da realizzarsi coprendo [illegible] reali quei servizi [illegible] aspetto di socialità e [illegible] una politica di maggior investimento per ammodernare le aziende PTT, ebbene nel l'odierno elaborato dell'Amministrazione sono letteralmente scomparsi ».

« Al centro degli obiettivi della lotta di domani — ha concluso Fabbri — c'è il potere contrattuale del sindacato, gli interessi dei postelegrafonici e quelli del Paese stesso ».

CANTIERISTI — Mercoledì 20 attueranno uno sciopero nazionale i lavoratori dei cantieri navalmeccanici per 4 ore, salvo diversa decisione delle organizzazioni provinciali. Il direttivo dei metalmeccanici FIOM ha deciso che, fermo restando l'obbiettivo del contratto, questa giornata di lotta deve costituire anche un momento di ripresa della più generale iniziativa per un nuovo indirizzo di politica nella navalmeccanica capace di assicurare stabile occupazione a tutti i lavoratori. Uno sciopero generale dei metallurgici avrà luogo martedì nella zona industriale di Massa e Carrara. Al comizio parlerà, a nome dei tre sindacati, Bruno Fernex della segreteria della FIOM. Alla Dalmine di Massa proprio ieri la lista della FIOM ha conquistato, per la prima volta, il seggio degli impiegati.

BRACCIANTI — Si è riunito ieri l'Esecutivo della Federbraccianti per discutere gli interessanti sviluppi della lotta contrattuale. Proseguono in questi giorni, infatti, i contatti fra i sindacati dei braccianti per mettere a punto comuni richieste alla Confagricoltura per il contratto nazionale degli operai agricoli. L'incontro con la Confagricoltura avrà luogo martedì. Intanto continua a svilupparsi impetuosa la lotta della categoria. Sabato hanno scioperato gli operai agricoli della provincia di Siena; lo sciopero, che è unitario, si ripeterà domani. Un altro sciopero unitario è stato proclamato per il 22 aprile a Bologna. Il 23 aprile, nel corso di uno sciopero di 24 ore, parlerà a Ferrara il segretario nazionale della Federbraccianti Giuseppe Caleffi. Dal 20 al 25 aprile verrà attuato lo sciopero della diradatura delle bietole a Ravenna. Il 27 e 28 aprile è stato proclamato lo sciopero dei braccianti e coloni a Taranto; il 30 in tutta la Sardegna.

Al centro degli scioperi e manifestazioni sono le richieste per rinnovare i contratti provinciali e stipulare il nuovo contratto unico nazionale, la realizzazione di accordi aziendali e il rinnovamento legislativo del sistema previdenziale.

MEZZADRI — Riprendono mercoledì 20 gli incontri fra le organizzazioni dei mezzadri e la Confida, sotto la presidenza del ministro Restivo. La Federmezzadri valuta positivamente la ripresa degli incontri in un momento di massima acutizzazione dei rapporti sindacali e delle lotte dei mezzadri per migliorare sostanzialmente le proprie condizioni. Si fa rilevare, tuttavia, che permanendo l'intransigente posizione del padronato è attualmente difficile che la trattativa possa giungere a conclusioni positive. Ci si augura, pertanto, che il ministro non si limiti ad assolvere una funzione di mediazione fra le parti ma intervenga attivamente perché la legge dello Stato sia giustamente applicata e perché, sulla base di un più preciso intervento dell'amministrazione dello Stato, sia garantito l'effettivo esercizio dei nuovi diritti d'iniziativa dei mezzadri.

PORTUALI — Dopo un incontro col sottosegretario Natali la Federazione portuali della CGIL, prendendo atto della convocazione del Comitato centrale per il lavoro portuale per martedì 19 e della convocazione di successivi incontri per discutere i problemi della categoria, si è riservata « una valutazione sul piano sindacale che dipenderà dagli sviluppi concreti degli incontri e dagli orientamenti del Ministero ».

NUCLEARI — Il sindacato dei lavoratori nucleari (SANN) ha avuto un incontro con la segreteria della CGIL. La CGIL si è dichiarata disponibile per iniziative rivolte ad affrontare la modifica della legge istitutiva del Comitato per l'energia nucleare e per superare l'attuale situazione contrattuale e organizzativa dei dipendenti. Seguiranno altri incontri su problemi specifici.

ALIMENTARISTI — Si è concluso ieri lo sciopero dei dipendenti delle centrali del latte e della industria lattiero-casearia, per il contratto. Tutti i lavoratori alimentaristi, che si battono da mesi per i contratti, torneranno ad attuare uno sciopero generale il 27 aprile.

EDILI — I lavoratori dell'edilizia proseguono la lotta articolata per il contratto. Scioperi regionali sono già stati attuati in Lombardia, Lazio, ecc. Altri sono in programma per i prossimi giorni.

Domani ad Arezzo

Processo d'appello contro dieci ferrovieri

Ha luogo domani, ad Arezzo, il processo di appello a carico di dieci ferrovieri « colpevoli » di aver partecipato agli scioperi indetti dal SFI-CGIL nel novembre 1964.

I dieci lavoratori erano stati assolti dal pretore di Ortona, ma avverso la sentenza ha ricorso — come è avvenuto anche in altri casi — la procura della Repubblica, quasi a sottolineare la volontà del potere esecutivo di vedere condannati questi ferrovieri per il « delitto di sciopero ». Altro processo è fissato per venerdì a Cascina, sono imputati 4 ferrovieri.

- VACANZE LIETE -

RIMINI
PENSIONE TANIA
Via Pietro Rimini, 3 - Telefono 24.334 vicinissima mare - trattamento familiare - cucina romagnola - Bassa stagione 1500 - Alta interpellateci - Gestione propria.

BELLARIA
VILLA NORA Via Italia 25
vicina al mare - ogni confort - cucina ottima - gestione propria - maggio - giugno - settembre 1500 - luglio L. 2000 - agosto L. 2200 tutto compreso.

RICCIONE
PENSIONE GIAVOLUCCI
Via Ferraris, 1 - Giugno Sett. 1.300 Dall'1 luglio al 10.7 L. 1.600 Dall'11.7 al 20.7 L. 1.860 Dal 21.7 al 20.8 L. 2.100 Dal 21.8 al 30.8 L. 1.600 Tutto compreso - 100 m mare Gestione propria PrenotateVi

NOLI (Savona)
PENSIONE INES
Vicinissima mare. Prezzi convenienti. Riduzioni maggio-giugno-settembre. Specialità pesci. Telefono 75.626 interpellateci

RIMINI
PENSIONE GRILLO
Via Costa, 12 - Tel. 28.410
Trattamento familiare - Cucina genuina - Camere acqua calda Bassa 1.400 - Alta 2000 tutto compreso Gestione proprietari

MISANO MARE
Località Brasile
PENSIONE ESEDRA
Tel. 45.600 - Vicina mare - Cucina casalinga - Balconi - Tranquilla - Maggio 1200 - Giugno sett. 1300 - Luglio 1800 tutto compreso - Agosto interp. Gestione propria

GABICCE MARE
HOTEL CAPRI
Moderna costruzione a 50 metri dal mare. Gestito dai proprietari. Giardino ed autoparco. Pensione completa in maggio giugno e settembre L. 1800 in luglio ed agosto L. 2700 tutto compreso.

BAGNO QUOTIDIANO Igiene perfetta con liquido CLINEX PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.p.A.

BONN: Erhard convoca tutti i partiti

Forti contrasti attorno al «dialogo» tra SPD e SED

Il CC della SED esaminerà alla fine di aprile la risposta socialdemocratica

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 16

Un breve comunicato pubblicato stamane dal *Neues Deutschland* annuncia che il Comitato centrale della SED si occuperà nella sua prossima seduta di fine aprile della risposta della SPD (socialdemocrazia tedesco occidentale) alla sua seconda lettera aperta, ed esprime l'attesa che, nel frattempo, la replica, a firma Walter Ulbricht, alla prima risposta socialdemocratica «venga pubblicata nella Repubblica federale in misura proporzionale a quella nella quale il documento della SPD venne diffuso nella RDT». Lo scritto socialdemocratico apparve il 26 marzo sul *Neues Deutschland*, che ha una tiratura di 800 mila copie. La seconda risposta della SED è stata pubblicata integrale da alcuni quotidiani e settimanali tedesco-occidentali per una tiratura all'incirca di 500 mila copie. Da notare che la RDT ha 17 milioni di abitanti, mentre la RFT ne ha 53 milioni.

L'annuncio pubblicato oggi — diffuso dall'ufficio stampa del Comitato centrale della SED — conferma la serietà e la tempestività con la quale il Partito socialista unificato di Germania intende portare avanti il dialogo con il più forte partito operaio della Germania di Bonn.

Per rispondere alla prima lettera della SED, la SPD impiegò 40 giorni e per replicare alla seconda altri 20 giorni. La ragione di una tale lentezza è da ricercarsi negli sforzi compiuti dalla SPD di creare attorno alla sua iniziativa una unanimità di consensi. Con la prima risposta l'obiettivo venne quasi raggiunto, con la seconda l'incanto si sta rompendo. Come abbiamo già segnalato, il governo di Bonn ha commentato l'ultimo scritto socialdemocratico — e la proposta di indire comizi con oratori della SPD e della SED a Karl-Marx-Stadt nella RDT e ad Hannover nella RFT — con una freddezza che rasenta l'aperta condanna. Esponenti democristiani, d'altro canto, hanno avuto verso la socialdemocrazia parole di fuoco. A sostegno di Brandt, Wehner e Erler — i tre oratori designati dalla SPD per le manifestazioni comuni — sono intervenuti i liberali, il cui partito forma il governo di coalizione con i democristiani. In altre parole, l'iniziativa socialdemocratica non solo ha creato attrito e freddezza tra la SPD e la Democrazia cristiana, ma minaccia di aprire una crisi nelle file stesse del governo.

Il cancelliere Erhard — che ieri sera ha fatto diffondere una propria dichiarazione per gettare un po' di acqua sul fuoco degli attacchi alla SPD — cercherà di riprendere in pugno la situazione giovedì 21 aprile, in un incontro che avrà con gli esponenti dei vari partiti proprio sulla politica pantedesca. Non sarà probabilmente un incontro facile, perchè in esso verranno al pettine tutti i nodi dell'immobilismo del governo di Bonn sulla questione tedesca, immobilismo che si scontra con spinte sempre più forti che vengono dal paese, come conferma un pubblico colloquio svoltosi giovedì sera a Bochum tra giornalisti della RDT e della RFT. In pratica, l'incontro dovrà dire se il governo è capace di guardare la realtà della RDT con altri occhi o, in caso negativo, se i socialdemocratici sono disposti a retrocedere, ora che si trovano ad avere nelle mani l'iniziativa politica. Non si va dunque lontani dal vero se si afferma che lo sviluppo del dialogo tra la SPD e la SED dipenderà in misura notevole, se non determinante, dai risultati dell'incontro del 21 aprile a Bonn.

Le polemiche sull'ultimo documento socialdemocratico hanno fatto passare in secondo piano sulla stampa tedesco-occidentale le consultazioni apertesi ieri tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania federale sulla crisi della NATO e sulle conseguenze da trarre per le forze francesi attualmente di stanza nel territorio tedesco dalla decisione di De Gaulle di ritirarsi dalle strutture atlantiche integrate.

Gli incontri — ai quali hanno partecipato da parte tedesca i ministri Schroeder e Von Hassel, da parte americana l'incaricato speciale del Dipartimento di Stato per le questioni della NATO, McCloy, e da parte inglese l'ambasciatore a Bonn, Roberts, munito di poteri adeguati — si sono conclusi con la diffusione di un comitato che annuncia la costituzione di un gruppo di lavoro a tre, composto dal segretario di Stato tedesco occidentale, Carstens, e dagli ambasciatori americano e inglese, il quale dovrà continuare le consultazioni con gli altri partners della NATO. Nulla viene detto sui risultati concreti delle discussioni. A quanto pare sarebbe stata sostanzialmente accettata la tesi di Bonn favorevole ad un accordo con Parigi sull'ulteriore temporanea permanenza delle truppe francesi, purchè queste siano impegnate a combattere, in caso di necessità, nel quadro dei piani strategici della NATO. La formula appare difficilmente accettabile da parte francese, in quanto De Gaulle intende in ogni caso riservarsi libertà di decisione

Romolo Caccavale

Nell'assalto all'ambasciata

Diplomatico cinese ucciso a Giakarta

GIAKARTA, 16

Un funzionario dell'ambasciata cinese a Giakarta è rimasto ucciso in seguito al selvaggio assalto organizzato ieri dalle associazioni anticomuniste contro la sede diplomatica della Cina popolare. La notizia è stata data da radio Pekino, ascoltata nella capitale indonesiana. Secondo alcuni testimoni dei drammatici fatti di ieri, il funzionario, mentre con una sprangа di ferro tentava di opporsi al saccheggio dei dimostranti, sarebbe stato addirittura colpito da una fucilata sparata da un soldato indonesiano. Proprio questo episodio avrebbe indotto il ministro degli esteri Malik a recarsi successivamente all'ambasciata cinese. Malik però si è finora rifiutato, perché «molto occupato», di ricevere l'incaricato d'affari cinese a Giakarta.

Il governo della Repubblica popolare cinese ha consegnato una vibrata protesta per i fatti di ieri all'ambasciatore indonesiano a Pekino, Djawoto, che dal canto suo ha annunciato di dimettersi dalla carica, per la politica «decisamente orientata a destra» adottata negli ultimi tempi dal suo governo. La nota cinese dice che l'incidente spinge le relazioni tra i due Stati «al limite della rottura completa».

Contro l'assalto all'ambasciata di Giakarta protesta con energia un editoriale del «Quotidiano del popolo», nel quale si afferma che le forze reazionarie indonesiane «hanno gettato al vento i più rudimentali principi internazionali». «Soltanto gli hitleriani — dice il giornale di Pekino — erano capaci di un tale comportamento. Ciò che le forze reazionarie di destra hanno fatto prova che esse sono soltanto una banda di fascisti».

«Gli imperialisti americani — aggiunge il "Quotidiano del popolo" — combattono la Cina con un blocco economico, l'isolamento politico e un accerchiamento militare: eppure non ce ne importa un fico secco di loro, figuriamoci che cosa ci può importare di un gruppo di teppisti da strapazzo come voi». Il giornale dice poi che non si può «provocare impunemente il popolo cinese» e ricorda che il governo di Giakarta, anche in caso di una rottura diplomatica, sarà responsabile dell'incolumità dei diplomatici cinesi. Una parte di questi ultimi, d'altronde, sembra abbia già lasciato in aereo l'Indonesia per far ritorno in patria.

La delegazione sovietica al ministero del commercio estero

Il ministro per il Commercio estero, sen. Giulio Tolloy, ricevendo ieri la delegazione sovietica giunta in Italia per condurre importanti trattative con la Fiat, in una sua dichiarazione ha «confermato la favorevole attenzione con la quale il governo segue le trattative che rivestono grande interesse per l'industria italiana. Trattative — ha proseguito il ministro — che assumono un particolare rilievo anche in relazione allo sviluppo dell'interscambio commerciale e della cooperazione economica industriale e tecnica di cui è stato riconosciuto il favorevole sviluppo nell'interesse reciproco dei due paesi. L'intensificarsi dei rapporti economici — ha concluso il ministro — migliorerà ulteriormente la comprensione tra l'URSS e l'Italia».

All'incontro, segnato da una atmosfera di viva cordialità, hanno partecipato, da parte sovietica, tutti i membri della delegazione guidata dal ministro dell'industria automobilistica Tarasov dal vice presidente del comitato per la Scienza e la tecnica Gvishani e dal vice presidente del Comitato del Gosplan (del comitato, cioè, della pianificazione) Lebedev.

Bagdad

Rahman Aref eletto presidente dell'Irak

BAGDAD, 16

Radio Bagdad ha annunciato questa sera che il generale Abdul Rahman Aref, capo di stato maggiore dell'esercito irakeno, è stato eletto questa sera all'unanimità presidente dell'Irak. Egli succede così a suo fratello, Abdul Salam Aref, morto mercoledì scorso in seguito ad un incidente aereo.

Radio Bagdad ha precisato che il generale Aref ha già prestato giuramento.

Stamane si sono svolti i funerali del presidente dell'Irak, Abdel Salam Aref, perito la notte di mercoledì scorso assieme ad altre dieci persone tra cui due ministri a bordo di un elicottero.

Alla vigilia del viaggio del premier a Mosca

POSITIVO GIUDIZIO SOVIETICO SUL NUOVO REGIME SIRIANO

Un articolo della Pravda sui problemi dei paesi in via di sviluppo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16.

Il premier siriano Jusef Zayyen, che ha accettato «con gratitudine», l'invito a visitare ufficialmente l'Unione Sovietica, sarà a Mosca, come è stato annunciato ieri, il prossimo 18 aprile. Negli ambienti politici della capitale sovietica si sottolinea la particolare importanza dei prossimi incontri ufficiali sovietico-siriani, i primi dopo la vittoriosa battaglia che ha portato al potere in Siria l'ala sinistra del Baas: si sottolinea soprattutto il fatto che il viaggio a Mosca di Zayyen rappresenta la prima importante iniziativa del nuovo governo siriano nel campo della politica estera. Anche qui c'è chiaramente la testimonianza di una scelta ben precisa.

Una interessante valutazione di parte sovietica della nuova realtà siriana è apparsa proprio ieri sulla rivista Tempi Nuovi con un articolo di B. Demcenko dal significativo titolo «La Siria sul nuovo cammino». «Ciò che è avvenuto in Siria in questi ultimi tempi — scrive l'articolista — dimostra che il popolo siriano ha deciso di imboccare un cammino nuovo per lo sviluppo del paese, e che le idee del socialismo sono penetrate nelle larghe masse popolari». Tempi Nuovi sottolinea poi la particolare importanza delle conclusioni alle quali è pervenuta la conferenza del Baas che ha avuto luogo a Damasco dal 10 al 27 marzo. «Una grande parte della rivoluzione finale — nota Demcenko — è dedicata ai problemi dello sviluppo futuro del paese. Si sostiene, a questo proposito, la necessità di consolidare le trasformazioni socialiste nel campo dell'industria e dell'agricoltura, di rafforzare l'unità di tutte le forze progressiste nella lotta per la costruzione del socialismo, di concedere ai sindacati tutte le libertà democratiche e di attuare una politica atta ad attirare nel movimento anche la piccola borghesia». Dopo aver ricordato che la Siria ha migliorato i rapporti con gli altri paesi arabi, l'articolista cita la parte del documento conclusivo della conferenza dedicata ai rapporti fra la Siria e i paesi socialisti e che così può essere riassunta: «Le posizioni del campo socialista di fronte all'imperialismo sono la migliore garanzia di progresso per i popoli dei paesi in via di sviluppo. E' necessario perciò rafforzare i legami fra la Siria e i paesi del campo socialista». E' certamente per concretizzare questa politica che il premier siriano si accinge a partire per i colloqui di Mosca.

Ai problemi dei paesi in via di sviluppo, sia pure senza preciso riferimento alla Siria, dedica un lungo articolo Ulianorski sulla Pravda. L'interesse dell'articolo sta nel fatto che esso rappresenta, insieme, un bilancio dei profondi mutamenti avvenuti nel mondo con le lotte di liberazione nazionale, e un tentativo di definire più esattamente — superando vecchi schemi che tendevano ad appiattire le varie situazioni — la natura e le caratteristiche delle diverse «vie di sviluppo» attraverso le quali, tra contraddizioni, e anche ritirate e sconfitte, avanza il movimento di liberazione dei popoli.

La Pravda sottolinea anzitutto che, nonostante tutti i progressi fatti, i paesi i quali, dopo essersi liberati dal colonialismo, hanno scelto la via dello sviluppo capitalistico, non hanno potuto superare le condizioni di grave arretratezza nelle quali si trovano di fronte agli altri paesi. L'esperienza ha dimostrato che il capitalismo, come sistema, non può garantire lo sviluppo armonico di tutti i settori dei paesi arretrati, e che dunque non è per caso che le forze progressiste di questi paesi guardano e studiano la esperienza dei paesi socialisti. L'esperienza ha dimostrato anche che la borghesia nazionale non è capace di allargare ed ampliare le conquiste rivoluzionarie e antimperialistiche, e diventa così un freno al movimento di liberazione e che un ruolo particolarmente importante viene assunto dagli «strati medi» quando sono uniti in uno schieramento che comprende tutte le forze progressiste. Questa — continua la Pravda — è la via non capitalistica, seguita oggi da molti paesi in Africa e in Asia, via che è caratterizzata dalla lotta contro tutte le forze che appoggiano l'imperialismo, il feudalesimo, il capitalismo. Ciò che sta avvenendo in questi paesi dimostra la validità dell'affermazione di Lenin secondo la quale i popoli arretrati — con l'aiuto dei paesi ove il socialismo è vittorioso — possono passare al socialismo «saltando» la tappa capitalistica. Tuttavia la «via non capitalistica» non è assolutamente eguale alla tappa della costruzione del socialismo su larga scala. E' una via di sviluppo sociale ed economico che crea le condizioni per il socialismo, ma non è il socialismo. Il punto di partenza della «via non capitalistica» è la vittoria della lotta di liberazione e l'instaurazione della «dittatura rivoluzionaria e democratica» basata sulle masse non proletarie, semiproletarie e, dove esistano, proletarie, e sulla coalizione di queste forze con strati di piccola e media borghesia. Durante la «via non capitalistica» si formerà nei paesi interessati, dove non esiste o dove è debole, una forte classe operaia la cui funzione diventerà sempre più decisiva

Alcuni dicono che senza classe operaia e senza il suo potere — continua l'articolista — sia impossibile assolvere ai compiti della tappa democratica della rivoluzione e risolvere i problemi posti dalla lotta antimperialistica. Ma questa valutazione non corrisponde assolutamente alla realtà. Non è possibile infatti ignorare il ruolo delle masse semiproletarie e non proletarie, ignorare il ruolo delle forze democratiche nazionali. E chi si propone di aspettare a muoversi fino a che non sarà nata la classe operaia, propone in realtà un puro e semplice rinvio alle calende greche. In queste posizioni non c'è nemmeno un grammo di dialettica.

Ricordando gli interventi dedicati a questo tema durante i lavori del XXIII Congresso, la Pravda mette in rilievo la funzione che nella lotta contro l'imperialismo hanno l'Unione Sovietica ed il campo socialista, e la necessità dell'unità di tutte le forze anti-imperialiste.

Adriano Guerra

Rhodesia

Smith rompe ogni legame con Londra

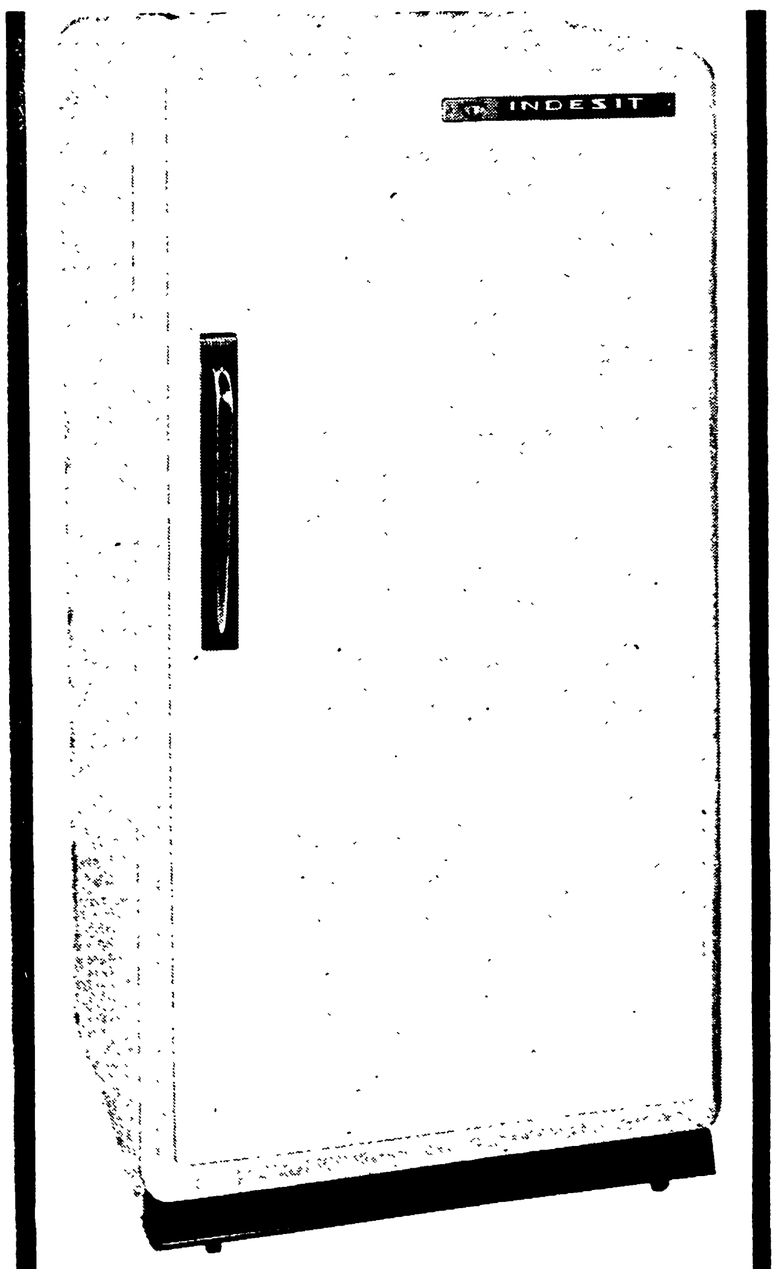
SALISBURY, 16.

Il primo ministro razzista della Rhodesia, Ian Smith, ha annunciato che i residui rapporti tra il suo governo e quello britannico devono essere interrotti. Il personale della «Rhodesia House» a Londra sarà richiamato e così dovrà lasciare il paese la missione inglese a Salisbury.

Nel dare quest'annuncio per radio, Smith ha però affermato che ha deciso di non far scaricare il petrolio dalla «Ioanna V», attualmente ancora attraccata al porto di Beira nel Mozambico.

Il leader razzista ha affermato che la chiusura delle rispettive rappresentanze a Salisbury e a Londra è stata da lui presa «con riluttanza», poichè le due missioni avrebbero potuto portare «qualcosa di costruttivo» nel futuro. Ma la decisione si è resa inevitabile — ha detto Smith — poiché Wilson ha violato tre solenni impegni assunti in precedenza: di non ricorrere alla forza, di non bloccare i porti del Mozambico e di non portare la questione rhodesiana all'ONU. Inoltre il «sensazionale caso di spionaggio da parte di un membro della missione inglese a Salisbury», avrebbe reso urgente la rottura.

Smith ha d'altra parte rilevato che, portando la questione dell'embargo del petrolio all'ONU, l'Inghilterra ha «involontariamente preso atto dell'indipendenza della Rhodesia». Il leader razzista ha difeso con sarcasmo portoghesi e greci a proposito del trasporto del petrolio, dicendo che essi «non fanno altro che quello che gli inglesi fanno a Cuba».



in 8 modelli da 130 e 230 litri da lire 49.800

INDESIT

L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE

permette più pulizia e maggiore igiene in cucina □ non aspirando polvere dal pavimento pulito consuma meno energia elettrica.

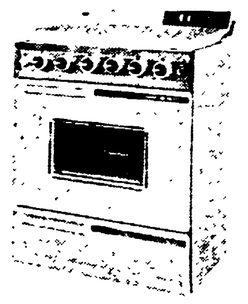
speciale "superfreezer" adatto per la conservazione di cibi gelati e surgelati a 12° sottozero (a 40° ambiente)

130 litri	modello export	lire **49.800**
130 litri	modello superfreezer con sbrinatore automatico	lire **55.800**
155 litri	modello export	lire **66.500**
155 litri	modello superfreezer con sbrinatore automatico	lire **72.500**
180 litri	modello export con sbrinatore automatico	lire **73.500**
180 litri	modello superfreezer con sbrinatore automatico	lire **79.500**
230 litri	modello export con sbrinatore automatico	lire **82.800**
230 litri	modello superfreezer con sbrinatore automatico	lire **89.800**

LA CUCINA PIU' MODERNA

4 fuochi gas ■ grill elettrico ■ girarrosto elettrico ■ accensione automatica ■ termostato ■ orologio contaminuti a suoneria ■ forno completamente estraibile.

in 8 modelli gas, elettrogas, elettriche e con mobiletto da lire 49.000



Ribadita la richiesta di dimissioni del governo fantoccio

Danang: tremila dimostranti contro le «elezioni» del gen. Ky

Contrasti nell'équipe collaborazionista — Il FNL attacca entro il perimetro della base dei « marines » — Pesanti incursioni sulla RDV e sulle zone libere del sud

Settimana nel mondo

Tregua a Saigon confusione in USA

Un accordo di compromesso, reso possibile dalle divisioni interne del movimento buddista, è stato raggiunto giovedì scorso a Saigon: entro cinque mesi al massimo, saranno indette elezioni per una « assemblea costituente » dalla quale dovrebbe uscire un governo di civili. E' solo un rinvio della crisi. L'accomodamento stesso è precario, ed è fin da ora respinto a Danang e a Huè, dove si continua a reclamare le dimissioni di Ky. L'ondata anti-americana non decresce: le truppe collaborazioniste hanno praticamente cessato di combattere, migliaia di lavoratori impegnati nello sforzo bellico sono in sciopero. Un ulteriore impegno degli Stati Uniti nella guerra rimetterebbe certo in moto, esasperandola, la spirale del risentimento e della collera popolare.

Ce n'è abbastanza perchè lo stallo momentaneo nelle giornate di più acuta tensione esploda a Washington, con effetti centuplicati dalla prospettiva delle elezioni di autunno. L'amministrazione Johnson e personalmente il presidente sono ormai apertamente accusati di aver condotto il paese in un vicolo cieco: di leggerezze, improvvisazioni, incapacità. Per la prima volta, la SCLC, il forte movimento per i diritti civili che fa capo al reverendo King, si è nettamente impegnata contro il governo, per la fine della « sanguinosa aggressione » e il ritiro dal Vietnam. E' quanto chiedono anche, in modo più o meno esplicito, il senatore Kennedy, lo storico Arthur Schlesinger, il repubblicano Sherman Cooper, Walter Lippmann (che ripropone, come tappa intermedia, la strategia delle *enclaves*) e altri.

Un altro, spettacolare contraccolpo della crisi sud-vietnamita è la virtuale liquidazione della formula della « unità nazionale », proclamata dal *leader* dell'opposizione repubblicana alla Camera, Gerald Ford, in una conferenza stampa che ha visto pesanti accuse al governo per la sua « cattiva condotta della guerra » e vaghe riserve sulla continuazione dell'intervento. La presa di posizione di Ford è essa stessa il segno della confusione che domina lo schieramento politico: i repubblicani, infatti, mentre appaiono decisi a sfruttare a fondo i rovesci della politica di Johnson in funzione elettorale, non hanno ancora deciso se attaccare dalle consuete posizioni oltranziste o se puntare sulla crescente aspirazione dell'opinione publica ad una liquidazione dell'avventura.

Johnson continua a tacere, e il senatore Mansfield assicura (o soltanto spera?) che questo riserbo sia il segno di una « riflessione ». Certo, vi è ampia materia per questo. Ma « riflettere » significa oggi più di ieri, per la Casa Bianca, imboccare il cammino di un'amara autocritica. E molti dubitano che il presidente abbia il coraggio politico necessario. Vi sono, anzi, indicazioni in senso contrario: pressioni molto intense, riferisce la stampa, sono esercitate in queste ore in vista di un bombardamento di Hanoi e di Haiphong, che dovrebbe dimostrare la « fermezza » degli Stati Uniti e la loro decisione di « non lasciare che la crisi di Saigon interferisca con la guerra ».

Anche nella crisi atlantica, i dirigenti americani sembrano soprattutto decisi a « guadagnar tempo ». Nella loro risposta al *memorandum* francese del 30 marzo, essi negano alla Francia il diritto di denunciare unilateralmente i protocolli concernenti la « integrazione », gridano al tradimento, minacciano ritorsioni e chiedono, per lo sgombero delle basi, una dilazione di due anni anzichè di uno. La loro speranza è, evidentemente, quella di vedere De Gaulle perdere la maggioranza alle elezioni dell'anno prossimo. Ma la stessa opinione pubblica non gollista respinge in misura sempre maggiore i loro argomenti: così *Le Monde*, che in un editoriale li accusa di evitare « il reale problema », che è quello del loro atteggiamento negativo sui problemi della pace. L'impegno di svolgere una politica positiva su questo terreno è stato, invece, ribadito da Pompidou e da Couve de Murville nel dibattito con gli « atlantici » all'Assemblea.

e. p.

SAIGON, 16.

Una nuova manifestazione contro il governo di Saigon è avvenuta oggi a Danang, dove non meno di tremila persone sono sfilate per le vie centrali. Gli oratori che hanno parlato ai manifestanti hanno ripetuto la richiesta di dimissioni immediate di Ky e di elezioni immediate, bruciando anche simbolicamente il testo del decreto-legge col quale il « capo dello Stato », Thieu, promette elezioni entro il termine di 3-5 mesi.

Gli osservatori, a Saigon, fanno notare che questo impegno, del resto molto vago, apre una nuova fase nella crisi traversata dal regime, una fase in cui esso sarà di fronte a problemi ed a pressioni contrastanti. Il governo, infatti, non dispone di « spazio » sufficiente per organizzare le elezioni, e si ritiene quindi che esso cercherà di orientare le operazioni militari in modo da poter proclamare una certa misura di controllo su alcune delle zone attualmente contestate tra forze di repressione e forze della liberazione. Questo sottofondo politico delle operazioni militari è destinato a provocare nuove contraddizioni tra governo di Saigon e americani, e tra le varie forze che intendono concorrere alle « elezioni » ed assicurarsi il controllo di zone ritenute ad esse più favorevoli. In tutto questo si inserisce la lotta intestina tra i generali (almeno tre dei quali, come è noto, starebbero meditando un colpo di stato contro Ky) e l'insofferenza per il regime manifestata da centinaia di ufficiali di grado intermedio, già maturi per una ribellione ma ancora incapaci di coordinare i loro sforzi e di darsi una guida.

Le operazioni militari a terra continuano a segnare il passo. Le forze collaborazioniste non entrano più in azione, mentre quelle americane effettuano rastrellamenti di scarsa portata, anche se con risultati delittuosi (66 persone uccise ieri in un rifugio sotterraneo). Le forze del Fronte di liberazione hanno invece attaccato, proprio all'interno del « perimetro difensivo » della base americana di Danang, una compagnia americana forte di duecento uomini. Il combattimento, corpo a corpo, è durato due ore. I portavoce USA hanno detto che 12 partigiani sono morti, ma hanno dovuto ammettere che le perdite americane sono state « moderate », il che significa che variano tra il 15 e il 40 per cento dei 200 uomini della compagnia attaccata.

Ma gli americani, impossibilitati dalla situazione politica ad inscenare grandi operazioni a terra, hanno intensificato gli attacchi aerei sia sul nord (dove ieri hanno effettuato 42 incursioni, spingendosi sino sulle linee di comunicazione tra Hanoi e la Cina), che sul sud. Qui, oltre a bombardamenti a tappeto, e quindi indiscriminati, da parte dei B-52, va registrata una incursione attuata da 55 caccia-bombardieri su una zona a soli dieci chilometri da Saigon, ad ovest della capitale. I portavoce hanno detto che questa è la base dalla quale sono partiti i partigiani che attaccarono la base aerea di Tan Son Nhut. Ma è una spiegazione che ha lasciato scettici i giornalisti, i quali non vedono come sia possibile identificare la base dalla quale sono partiti i 12 uomini (pare che non siano stati di più) che a Tan Son Nhut hanno distrutto non meno di 30 aerei e giganteschi depositi di benzina.

Il maresciallo Malinovski arrivato in Ungheria

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 16

Accolto dai rappresentanti dell'esercito popolare ungherese e dagli alti ufficiali dei paesi socialisti membri del Patto di Varsavia, è giunto stamane all'aeroporto Ferihegy il ministro sovietico della difesa, maresciallo Rodin Malinovski.

Malinovski, che è alla testa di una delegazione delle forze armate dell'URSS, con la sua attuale visita in Ungheria ricambia quella fatta a suo tempo dal ministro magiaro della difesa Lajos Czinege.

Immediatamente dopo il suo arrivo, la delegazione sovietica s'è recata al Millennio — la splendida piazza che conclude il viale della Repubblica popolare e si apre sullo sfondo del Varosliget — per rendere omaggio ai caduti ungheresi e quindi in piazza della Libertà, dove ha sostato dinanzi al monumento eretto in onore dei soldati sovietici morti per la libertà di Budapest. ha ricevuto ufficialmente il maresciallo Malinovski nella sede del ministero della difesa.

Alle dodici il ministro Czinege

Questa sera, in onore degli ospiti sovietici, sarà offerto un pranzo di gala. Domani Malinovski visiterà alcune fabbriche viche alla capitale e passerà in rassegna anche alcuni reparti dell'esercizio ungherese.

a. g. p.

Da maggio nuova linea aerea dell'Aeroflot tra Roma e Leningrado

MOSCA, 16

Un servizio passeggeri regolare dell'*Aeroflot* fra Leningrado e Roma, inizierà dal prossimo mese. L'annuncio ufficiale, aggiunge inoltre che una nuova rotta verrà istituita a maggio tra Leningrado ed Amsterdam.

Il nuovo servizio aereo con l'Italia sarà settimanale e verrà effettuato dagli aviogetti TU-104. La durata del volo è prevista in 4 ore e 45 minuti.

A colloquio con l'ex ministro degli esteri

Zirimokos: la crisi greca nata da piani atlantici

Si tenta di liquidare l'annosa crisi cipriota in modo conforme agli interessi della NATO - Spedizione poliziesca contro l'EDA

Dal nostro inviato

ATENE, 16

L'ex ministro degli Esteri greco, Zirimokos, mi ha ricevuto stamane nel suo ufficio, diventato ora il centro di attività di una piccola corrente di uomini politici doppiamente dissidenti, dal partito di Papandreu — che hanno abbandonato l'estate scorsa — e dal governo Stefanopulos che hanno abbandonato tre giorni fa. Come è noto, Zirimokos è un vecchio uomo politico di orientamento socialdemocratico e ha fatto le sue prime prove come ministro della Giustizia nel governo partigiano dell'EAM, che amministrò la Grecia durante e subito dopo la lotta antifascista. Allontanatosi dalla sinistra nel periodo della guerra civile, Zirimokos ha finito col diventare uno dei luogotenenti di Papandreu nel partito del Centro. Il suo improvviso voltafaccia dell'estate scorsa e il suo passaggio fra i « burattini del re » (che fino al giorno prima egli aveva combattuto) segnarono, insieme al suo tentativo di formare un governo appoggiato dalla destra, dopo la liquidazione del candidato del colpo di Stato, Novas, uno dei momenti più drammatici della crisi greca, e provocarono imponenti manifestazioni popolari contro le quali la polizia si scatenò selvaggiamente.

Ma più che la condanna degli ateniesi duole ancora a Zirimokos la condanna di tutta la sinistra europea, che rifiutò unanime le sue argomentazioni e giudicò pressappoco un tradimento l'ingresso del vecchio partigiano nella cerchia dei più fidati servitori della Corte del re Costantino.

« Può essere stato uno sbaglio — ci ha detto Zirimokos —. Io non nego certo che in politica talvolta ci si possa sbagliare di grosso, ma le mie intenzioni erano quelle di impedire il colpo di Stato militare che si stava preparando, di impedire che il dissidio fra Papandreu e il re riportasse indietro la Grecia, ad una situazione politica reazionaria ».

E' quello che è avvenuto, del resto, e lo stesso Zirimokos lo conferma dichiarando che « il vecchio Stefanopulos ha creduto troppo alla destra, ha fatto troppe concessioni in materia di politica interna ». Tuttavia non è la politica interna la ragione dell'allontanamento di Elias Zirimokos, di suo nipote Ianis e del ministro Galinos dall'attuale maggioranza. La ragione di questa scissione è nella politica estera, e in particolare nei rapporti fra la Grecia e il governo cipriota, cioè specialmente nell'arrivo di una politica che alla fine farebbe di Cipro non l'isola smilitarizzata e indipendente, libera di scegliersi i modi e i tempi per l'unione con la Grecia (come auspicato in un recente voto all'ONU) bensì una base militare della NATO secondo le finalità del famigerato « Piano Acheson ».

A questo proposito abbiamo interrogato Elias Zirimokos. « Il modo come il governo si è comportato sulla questione delle relazioni fra la Grecia e Cipro — egli ci ha detto — è la ragione delle mie dimissioni. Io ero e sono per una completa intesa con il governo cipriota; è un grave errore del Presidente del Consiglio avere turbato questa intesa ».

« Ma qual è il fondo della questione? »

« Si potrebbe dire che esso consista nelle attribuzioni del generale Grivas ma io non posso parlare pubblicamente di questioni che hanno carattere militare. Del resto, la differenza di punti di vista su Grivas spiega fino a un certo punto l'animosità del capo del governo nei miei riguardi, la vera e propria provocazione montata per estromettermi dal governo. Se si guarda più in fondo, si deve rilevare che ci sono profonde differenze di opinione sulla soluzione da dare al problema di Cipro. E' questa considerazione è assai inquietante, perchè tali differenze di opinione non sono a vantaggio del popolo cipriota ».

Abbiamo qualche difficoltà a rendere più esplicite le affermazioni dell'ex ministro degli Esteri greco. Gli facciamo notare a questo punto che il settimanale « Di Maxi » reca questa settimana un suo articolo nel quale fra l'altro si accenna a « certi circoli che hanno dei conti in sospeso con il passato e dei piani differenti per l'avvenire »; gli chiediamo di che cosa si tratti con precisione.

« Sapete bene — risponde Zirimokos — che c'è un Piano Acheson che prevede la cessione di basi aeronavali a Cipro alla Turchia sotto la bandiera della NATO. Questo piano è inaccettabile. Ciò che io affermo nel mio articolo è che il fantasma del Piano Acheson circola anche in certi uffici assai vicini al capo del governo. Questo è il fondo della divergenza. L'impressione in Grecia è che vi siano state due politiche per Cipro, la mia — favorevole alla completa indipendenza dell'isola — e l'altra, di certi amici del presidente del Consiglio, che hanno il complesso del Piano Acheson. Era fatale che l'una o l'altra politica prevalesse. Con le mie dimissioni gli amici di Stefanopulos hanno ottenuto via libera; la mia impressione è però che essi siano già nei guai. Essi subiscono infatti le pressioni della NATO e, in Grecia, soprattutto del piccolo gruppo politico capeggiato da Markezinis che combatte una battaglia in favore degli interessi turchi; tuttavia hanno già dovuto fare dei passi indietro ».

Zirimokos ha concluso facendo cenno riferimento alle dichiarazioni di ieri sera del presidente del Consiglio il quale, ricevuto la risposta di Makarios al suo piano ultimatum a favore di Grivas, ha ripreso un atteggiamento possibilista malgrado la risposta cipriota si limiti a definire i temi di un lungo negoziato e sia contemporanea alla dichiarazione di Makarios che Grivas non è più riconosciuto come capo della « Guardia nazionale » di Cipro. Tuttavia appare evidente — ed è confermato dalle parole di Zirimokos, che nel governo è stato fino all'altro ieri uno degli elementi più responsabili — che siamo di fronte ad un tentativo di far precipitare gli avvenimenti per liquidare la ormai annosa crisi di Cipro nello stesso momento rafforzando le posizioni della NATO (già così tanto compromesse in altri settori) in questa zona del Mediterraneo. Per giungere a questo obiettivo è necessario mettere d'accordo Grecia e Turchia su un piano di compromesso (o di spartizione) del quale il popolo cipriota farebbe le spese.

Zirimokos può pure credere che solo la sua estromissione dal governo abbia dato inizio a questa operazione; la verità è che essa è la ragione principale della crisi dell'estate scorsa e che oggi viene concretata a tappe forzate per obbedire alle esigenze della NATO. Naturalmente ciò avviene non senza contraddizioni e non senza resistenze sia a Cipro — dove il governo Makarios reagisce con fermezza e anche con prudenza — che ad Atene.

In quanto alla capitale greca, essa sta rivivendo i giorni della crisi dell'estate scorsa, se non altro per la campagna di corruzione e di repressione in corso. In applicazione delle minacce del ministro Apostolakos di far sciogliere la organizzazione giovanile « Lambrakis » se tenterà di organizzare manifestazioni (alcune se ne sono tenute nei giorni scorsi) ieri sera sono stati effettuati una quarantina di fermi preventivi nei quartieri di periferia. Quasi tutti gli arrestati sono stati poi rilasciati; per alcune ore, inoltre, la polizia ha bloccato la sede del partito di sinistra EDA fermando e interrogando tutti quelli che provenivano dagli uffici del Partito.

In quanto al governo esso respinge le notizie diffuse ieri da due deputati di Papandreu e secondo le quali si era tentato di comprare il loro voto alla prossima assemblea parlamentare con cinque milioni di dracme e un portafoglio di ministro ciascuno.

D'altra parte, Stefanopulos ha annunciato stamane che il deputato papandreista Jiannas ha « salvato l'onore del mondo politico greco » passando dalla parte del governo. « Malgrado l'iniziativa del signor Jiannas — ha detto Stefanopulos — il Consiglio dei ministri ha deciso di accordargli un ministero ».

Aldo De Jaco

Manifestazione a Tel Aviv contro il revanscismo e le H a Bonn

TEL AVIV, 16

Con una serie di solenni cerimonie funebri, lo stato di Israele ha commemorato oggi i sei milioni di ebrei che hanno trovato la morte nelle persecuzioni naziste dell'ultima guerra mondiale. Mentre cinema, teatri, e gli altri locali pubblici erano chiusi e le bandiere sventolavano a mezza asta sugli edifici, nelle città, nei villaggi e nei Kibbutz migliaia di persone si sono radunate per recitare il Kaddish, la preghiera dei defunti e presenziare ai servizi religiosi celebrati nelle sinagoghe.

Una manifestazione popolare ha avuto luogo nel centro di Tel Aviv, lungo la Dizengoff Street, organizzata dai partigiani e dai combattenti antinazisti. Più di 10.000 persone vi hanno preso parte recando cartelli con scritte come: « Non dimentichiamo e non perdoniamo! » e « Non c'è posto qui per l'ambasciatore tedesco! » e « Le armi nucleari in mano alla Germania costituiscono una minaccia alla pace mondiale ».

Domani mattina alle otto le sirene suoneranno in tutto il paese per annunciare due minuti di silenzio in ricordo dei caduti.

Tutte le attività e il traffico rimarranno paralizzati. Una manifestazione commemorativa alla presenza del Capo dello stato del rabbino capo e del corpo diplomatico sarà tenuta domani sera a Gerusalemme. L'ambasciatore tedesco non è stato invitato alle cerimonie.

Assolti in USA gli studenti che visitarono l'Avana

NEW YORK, 16

Tre studenti di New York, accusati dal governo americano di aver violato una disposizione del Dipartimento di Stato recandosi a Cuba nel 1963, sono stati assolti da un giudice federale del tribunale di Brooklyn.

Il giudice ha infatti ritenuto che i tre accusati, Lee Laub di 27 anni, Stefan Martinot di 26 e Anatole Schlosser di 28, non hanno violato alcuna legge federale e che il governo non aveva diritto di aprire un procedimento giudiziario contro cittadini americani possessori di passaporti validi.

Il magistrato ha ritenuto che soltanto il Congresso degli Stati Uniti ha il diritto di votare leggi e che le norme del Dipartimento di Stato non possono essere considerate come una legge federale.

ARTRITI
ARTROSI
SCIATICHE
REUMATISMI

Sono fonte di tanti dolori e un pericolo per il vostro avvenire. Ostacolano la vostra attività professionale ed il vostro lavoro casalingo.

CURA PESCE

un nome di fiducia
una terapia efficace alla portata di tutti
• trattamenti naturali esterni •

Sede Centrale
Milano «Villa Pesce»
via Monterosa 88
tel. 46.92.934-46.92.892

Sede di Roma
«Villa Pesce»
via Bari 3
tel. 860.492

Bologna, Via Amendola 8 - Bordighera, Via Vittorio Emanuele 220 - Bolzano, Via Manci 25 - Cagliari, Via U. Foscolo 59 - Genova, Via Roma 10.1 - Napoli, Via Roma 228 - Torino, Via Moncalvo 4 - Verona, Piazza R. Simone 1

Ministero Sanità N. 2401

NO SELZ!

SELECT mi piace così:
liscio e molto freddo
o con ghiaccio!

Chi ha gusto sicuro decide **Select**.
Forte al punto giusto
amaro al punto giusto
Select è l'aperitivo per voi.
I barman più famosi lo servono così:
liscio e molto freddo o con ghiaccio.

A Firenze il big-match della domenica calcistica

I VIOLA CERCANO IL «BIS» CONTRO L'INTER

Milan-Bologna è un altro match di grande interesse anche per il duello per il secondo posto tra i rossoblu e il Napoli (ospite del Varese)

Lazio-Catania e Torino-Roma

Ultimi bagliori del campionato ormai agonizzante: il programma odierno comprende infatti incontri che promettono scintille e magari nuove emozioni nelle battaglie per il primato, per il secondo posto, per la retrocessione.

Potrebbe succedere innanzitutto che l'Inter reduce dalla « battaglia » di Madrid e preoccupata dal retour match di mercoledì, prenda sottogamba i viola: mal gliene incoglierebbe in questo caso perché la Fiorentina non cerca di meglio per festeggiare la riconferma di Chiappella avendo tutta l'intenzione di « bissare » il successo già ottenuto in coppa Italia contro gli stessi nero azzurri.

In tal caso il vantaggio dei ragazzi di H. H. potrebbe ridursi a vantaggio delle inseguitrici: ma bisogna vedere se queste riusciranno a sfruttare eventuali passi falsi dei nero azzurri, impegnate come sono in due difficili trasferte.

Il Bologna sarà infatti di scena sul campo di quel Milan che è abituato a trasformarsi nei confronti con le grandi, supplendo con l'orgoglio ad ogni deficienza tecnica.

Ed il Napoli da parte sua deve giocare sul campo di un Varese sempre alla ricerca di un successo di prestigio: un Varese che potrebbe essere tanto più temibile se i partenopei accuseranno lo sforzo per la partita con la Stella Rossa. Come si vede non è certo che un eventuale passo falso debba costare necessariamente caro ai nero azzurri: ed anche incerto è l'esito del duello tra Napoli e Bologna per il secondo posto (ambedue poi devono guardarsi dal « serrate » della Juventus oggi impegnata nella trasferta non proibitiva di Cagliari).

E veniamo alla lotta per la retrocessione. Condannato ormai il Varese, Catania e Sampdoria stanno giocando come è noto le ultime carte per ridurre le distanze da Spal e Foggia. Ebbene oggi queste ultime due saranno impegnate in un confronto diretto nel quale forse si limiteranno a cercare la divisione della posta (un punto per uno farebbe contente ambedue).

Dal canto loro Samp e Catania hanno compiti diversi: i blucerchiati giocano in casa contro l'Atalanta mentre il Catania è di scena sul campo della Lazio. A giudicare dalle apparenze dunque il turno dovrebbe essere favorevole alla Sampdoria: ma non è da escludersi che accada il contrario, perché l'Atalanta è in serie positiva ed in buona forma mentre la Lazio è ancora in piena convalescenza (e deve confermare i flebili sintomi di progresso manifestati domenica a Torino).

D'altra parte Sampdoria e Catania stanno facendo da qualche settimana una specie di altalena: e poiché domenica hanno vinto i blucerchiati (ed hanno perso gli etnei), stavolta dovrebbe essere il turno del Catania.

Completano il programma Vicenza Brescia e Torino-Roma: altre due partite assai incerte perché se vicentini e granata hanno dalla loro il fattore campo, Brescia e Roma possono contare su un periodo di forma migliore.

Inoltre la Roma in particolare è squadra abbastanza bene attrezzata per le trasferte. Quindi conviene rinunciare ai pronostici lasciando la parola al campo.

r. f.

Il programma odierno (15,30)

Gli arbitri

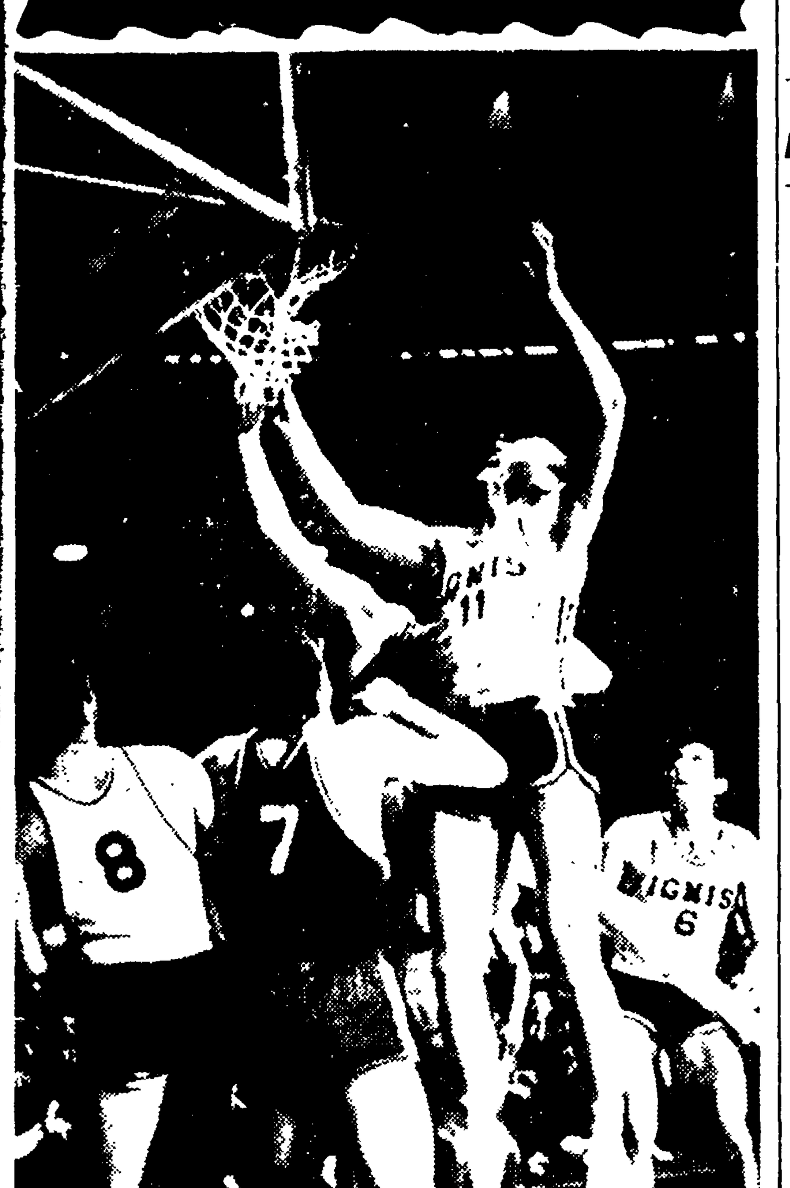
Cagliari-Juventus: Genel; Fiorentina-Inter: Sbardella; Vicenza-Brescia: Marengo; Lazio-Catania: De Marchi; Milan-Bologna: Bernardis; Sampdoria-Atalanta: Gonella; Spal-Foggia: Angonese; Torino-Roma: Lo Bello; Varese-Napoli: Varazzani.

La classifica

Inter	28	18	8	2	60	20	44
Bologna	28	16	6	6	53	32	38
Napoli	28	13	11	4	35	21	37
Juventus	28	10	15	3	28	16	35
Milan	28	12	9	7	36	27	33
Fiorentina	28	11	10	7	31	21	32
Roma	28	11	9	8	24	24	31
Vicenza	28	9	12	7	32	30	30
Brescia	28	11	7	10	36	32	29
Torino	28	8	10	10	27	28	26
Cagliari	28	8	9	11	31	29	25
Lazio	28	7	11	10	23	31	25
Atalanta	28	8	8	12	22	33	24
Spal	28	7	9	12	30	37	23
Foggia	28	6	11	11	18	27	23
Sampdoria	28	6	7	15	21	44	19
Catania	28	4	10	14	19	44	18
Varese	28	1	10	17	21	51	12

Battuto il Simmenthal 74-59

All'Ignis lo scudetto del basket



IGNIS-SIMMENTHAL 74-59: Kimball, il primo artefice della vittoria dell'Ignis, in uno dei suoi prestigiosi rimbalzi, invano contrastato dall'americano Thoren. Di spalle col numero 8 Cescutti, col 7 Pieri. Sul fondo Bufalini.

IGNIS: Gavagnin (4), Bufalini (2), Maggetti (5), Cescutti (8), Vittori (18), Gercati Kimball (27), Flaborea, Villetti (1), Gennari (10).

SIMMENTHAL: Iellini (1), Vianello (13), Pieri (7), Masini (16), Thoren (8), Riminucci (6), Gnocchi, Longhi, Ongaro, (4), Binda (4).

ARBITRI: Luglini (Monfalcone) e Stefanutti (Venezia).

L'Ignis di Varese è campione d'Italia di basket: ieri sera al «Palazzone» nello spareggio con la tradizionale avversaria, la Simmenthal, i varesini si sono aggiudicati lo scudetto tricolore a conclusione di un combattutissimo e avvincente scontro. Risultato finale: Ignis-Simmenthal 74-59 (primo tempo 34-25 sempre per l'Ignis). E' stata una partita stupenda. In un'atmosfera incandescente, con un pubblico valutabile sulle 20.000 persone (da Milano e da Varese sono giunti decine e decine di pullmann e centinaia di auto private) che ha iniziato ad incitare i suoi beniamini ancora prima che iniziasse la partita, tutti i ragazzi di Varese guidati magistralmente da Gavagnin e da Vittori, hanno dato il meglio di sé con una volontà ed un controllo tattico eccezionali. Un nome: Kimball: questo giocatore come in tante altre partite del campionato, anche ieri sera ha dominato in modo nettissimo sotto canestro, annullando il suo diretto avversario, l'altro fuori classe americano del Simmenthal: Thoren. Ma a Kimball spetta un altro merito, quello di aver segnato il maggior numero di canestri realizzando complessivamente per la sua squadra 26 punti (da considerare che il giocatore ha realizzato una percentuale bassissima de' personali).

Decisiva anche la prestazione di Gennari che, entrato in un momento critico del secondo tempo, ha ridato vigore alla squadra mettendo a segno una bellissima serie di tiri lontani in sospensione.

Le « scarpette rosse » del Simmenthal invece hanno mostrato subito di non trovarsi a proprio agio sul *parquet* del « Palazzone ». Sin dai primi minuti i ragazzi di Rubini hanno mostrato un'imprecisione davvero madornale nei tiri, nervosismo e conclusioni affrettate. E poi è mancato loro Thoren, che ieri sera non si è visto per nulla.

Le squadre iniziano cautamente, difendendo ad uomo con flottaggio. L'Ignis schiera Bufalini, Magetti, Cescutti, Kimball e Vittori: il Simmenthal entra in campo con Vianello, Pieri, Riminucci, Thoren e Masini. Superata la fase di studio iniziale l'Ignis prende il sopravvento e al 9' di gioco è già in vantaggio di 16 a 7 grazie sopratutto ad una maggiore velocità e approfittando dei magistrali contropiedi portati a termine da Maggetti. Al 13' il Simmenthal, il cui svantaggio è aumentato, cambia tre uomini senza riuscire a migliorare le cose. Il tempo termina con l'Ignis in vantaggio per nove punti.

Si riprende: il Simmenthal parte sparato e i suoi tifosi lo sostengono a voce spiegata. I milanesi si presentano con la formazione iniziale mentre l'Ignis manda in campo Gavagnin, Kimball, Vittori, Magetti e Flaborea. Il ritmo è sostenutissimo; i milanesi s'impegnano in un *forcing* indiavolato e all'8' raggiungono la parità: 40-40. A questo punto si sono viste le cose più belle della partita. Ad un cesto dei varesini rispondeva prontamente il Simmenthal. Ma all'8' esce Vianello per cinque falli, poi al 10' è la volta di Riminucci (Thoren era uscito al 5') e privi di questi elementi il Simmenthal cade in balia degli avversari. Al 11' il risultato è di 57-52 per l'Ignis che dà la netta sensazione di tenere oramai il *match* in pugno.

E difatti mentre negli ultimi 6' di gioco i ragazzi di Pieri segnano soltanto 7 punti, l'Ignis raggiunge quota 74 facendosi applaudire in più di un'occasione per gli uncini di Kimball, le sospensioni di Vittori e le finezze tecniche di Gennari.

f. ra.

Motociclismo

Venturi-Agostini: duello a Imola

Dal nostro inviato

IMOLA, 16.

Il vento ha asciugato la pista. E' spuntato il sole ma il cielo è coperto e minaccioso e gli organizzatori della Coppa d'Oro Shell non nascondono la loro preoccupazione. Il circuito del Santerno, definito il « piccolo Nurburgring », offre garanzie maggiori dei tracciati cittadini e tuttavia domani bisognerà aprire gli occhi e valutare bene le condizioni atmosferiche: Milano Marittima insegna.

Speriamo, intanto prendiamo nota del coraggio di due dei quattro feriti di domenica scorsa, Remo Venturi e Giacomo Agostini. Entrambi hanno deciso di essere della partita dopo una visita medica favorevole. E altrettanto avrebbero fatto Mandolini e Soli se non fossero a letto per guai peggiori. Comunque la sfida di Imola vanta i nomi di Phil Read, Jim Redman e Mike Hailwood, tre nomi di gran richiamo. Tre campioni del mondo che nobilitano il fitto e ricco elenco di partecipanti. E ad eccezione della classe 125, dove Taveri è di gran lunga il favorito, le corse presentano motivi di estrema incertezza.

Un'attesa particolare per la classe 250. Qui sono di fronte i piloti e le marche più quotate: Read, su Yamaka, Redman a cavallo della Honda 4 cilindri, e Provini in sella alla Benelli. L'uomo da superare è naturalmente l'iridato Read: ci proverà Redman e giocherà tutte le sue carte Provini.

Provini sarà in lizza anche nella classe 350 dove incontrerà il fuoriclasse Hailwood, passato — come è noto — alla Honda, e Agostini. Quest'ultimo disputerà così due corse: non sono troppe? Hailwood è... Hailwood ma i tecnici dicono che Agostini ha il mezzo meccanico per prevalere e che Provini non è battuto in partenza. Vedremo!

Nella maggiore cilindrata (classe 500) c'è la novità di una seconda Gilera, affidata all'inglese Derek Minter: la casa di Arcore disporrà così di due pedine (Venturi e Minter) nel tentativo di respingere l'attacco della MV di Agostini. Ha invece rotto i ponti con Domenico Agusta il pesarese Silvio Grassetti, che sarà in pista con una Bianchi privata. Vorremmo conoscere ufficialmente le « colpe » di Grassetti, ma la MV tace, anche perché non avrebbe — in proposito — argomenti troppo convincenti. Faranno da contorno gli inglesi della Norton (tra i quali Cooper e Stevens), i cecoslovacchi della Jawa-CZ e il trio dell'Aermacchi (Pasolini, Milani e Pagani).

Gino Sala

Giro del Piemonte: Cortinovis vince la prima tappa

TORTONA, 16

Franco Cortinovis, della V.S. Sedrinese, ha vinto per distacco la prima tappa del Giro ciclistico del Piemonte per dilettanti, Alessandria-Tortona.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Franco Cortinovis (U.S. Sedrinese) che copre i km. 117,700 in ore 2'40', alla media di km. 44,137; 2) Luciano Soave (G.S. Bencini Verona) a 12"; 3) Emilio Bertolini (V.C. Monsummanese) s.t.;

Con Adorni e Poulidor

Van Looy favorito alla Parigi-Roubaix

Nostro servizio

PARIGI, 16

Per il settantesimo anniversario della Parigi-Roubaix, che scatta domani da Chantilly, gli organizzatori hanno varato un nuovo itinerario assai più difficile di quelli sui quali si è disputata la corsa negli ultimi anni. Per più di 80 chilometri, a partire da Denain, i corridori dovranno destreggiarsi su strade terribili e saltare per lunghi tratti sul più infernale dei « pavé ». E' facile prevedere che le forature e gli incidenti si conteranno a decine: c'è solo da sperare che i protagonisti della gara non vergano coinvolti in disastrose cadute.

Da Chantilly partiranno 141 corridori: i più numerosi saranno i belgi con 56 rappresentanti contro 36 francesi, 18 olandesi, 15 italiani e sei svizzeri. I belgi sono decisamente intenzionati a conseguire un altro successo a Roubaix, magari con Rick Van Looy che già per tre volte ha trionfato nella tradizionale classica francese.

Quest'anno comunque belgi e olandesi sono seriamente minacciati dagli italiani, recenti vincitori, con Adorni, del Giro del Belgio. Adorni, Dancelli, Gimondi e Durante sono i corridori italiani che vengono compresi nella rosa del favoriti e che si ritiene comunque che reciteranno un ruolo da protagonisti nell'« inferno del nord ». Uno di essi, ritengono molti tecnici, potrebbe ripetere le grandi imprese compiute più di quindici anni or sono in questa corsa da Fausto Coppi e Bevilacqua. Anche i francesi in ogni modo si schierano al via con battaglieri propositi ed Anquetil, Poulidor e Stablinski sono i loro uomini di punta.

Nelle previsioni della vigilia dal lotto dei favoriti emerge comunque il nome dell'ex campione del mondo Rick Van Looy,

Jacques Bonnet

Tavant resta « europeo »

BATTUTO PRAVISANI

LIONE, 16

Aldo Pravisani, pugile di 36 anni e da 16 in attività, ha fallito il suo tentativo di conquistare il titolo europeo dei « leggeri » uscendo nettamente battuto dal confronto con il giovane detentore francese Maurice Tavant al termine di un combattimento interessante, lineare ed avvincente. Alla fine i due pugili portavano in volto i segni della lotta, peraltro corretta: Pravisani aveva una ferita all'arcata sopracciglia re destra in seguito ad un sinistro di Tavant nella quinta ripresa, e anche il campione aveva una ferita allo stesso punto per una testata involontaria dell'italiano nell'ultimo assalto.

L'incontro è stato dominato dal campione ma Pravisani si è battuto con orgoglio e, mettendo in mostra tutta la sua lunga esperienza, è riuscito ad evitare una punizione più dura. L'italiano, feritosi nella quinta ripresa, ha continuato a combattere con intelligenza limitandosi a controllare l'avversario che tentava a più riprese di aggravare la menomazione dello sfidante. Pravisani, comunque, non si è mai reso pericoloso e nel complesso il successo del francese è stato abbastanza facile.

Nello spogliatoio, al termine del combattimento, Pravisani ha detto: **« Tavant è un buon pugile. Raramente ho incontrato un avversario così potente. Mi sono trovato svantaggiato nei suoi confronti perchè preferisco combattere contro pugili mancini ».**

Da parte sua Tavant ha detto: **« Sono contento di aver tenuto bene la distanza delle 15 riprese. Di Pravisani sapevo che è un vecchio esperto ma l'ho attaccato a fondo ed ha accusato i miei colpi ».**

Nella telefoto in alto: **PRAVISANI alla visita medica.**

Con Pine Apple favorito

Oggi il «Prati» alle Capannelle

Il Pr. Prati è la prova di centro della riunione odierna alle Capannelle. Cinque concorrenti saranno ai nastri.

Il soggetto più qualitativo è Pine Apple, cui va pertanto il pronostico: ma il compito non sarà facile contro Teodoro Trivulzio e Pedrocchi che dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi.

Di buon interesse nella stessa riunione il premio Amulio, un discendente dotato di 1 milione e 50 mila lire di premi sulla distanza di 1800 metri in pista grande in cui Rugantino, Fetonte e Metello dovrebbero essere i migliori.

Inizio della riunione romana, alle 15. Ecco le nostre selezioni: **1. corsa:** Totanio, Gioventina; **2. corsa:** Spassoso, Thorwaldsen; **3. corsa:** Vitula, Autunno; **4. corsa:** Rugantino, Fetonte, Metello; **5. corsa:** Fusto, Riccio da Siena, Rimosa; **6. corsa:** Pine Apple, Teodoro Trivulzio, Pedrocchi; **7. corsa:** Vipiteno, Guarrano, Kronenrost; **8. corsa:** Avviso, Durandal, Tulsa.

Ciclismo

A Lecco in gara i giornalisti

Sono cinquanta i giornalisti iscritti al campionato italiano di ciclismo che si svolgerà mercoledì 20 a Lecco. Il percorso sarà di 34 km. non in circuito per evitare che i partecipanti al Trofeo del Brandy « taglino la strada ». La partenza della gara verrà data alle ore 16,30 da via Ghislanzoni dove è fissato anche il ritrovo di partenza. La maggior parte degli iscritti proviene da Roma: la squadra, affiatatissima, avrà come punte di diamante Valenti, Musumeci e Liguori. Gli altri, da Scottoni a Bomboni, da Cherubini a Relandini a Spineo, saranno gregari di lusso che, eventualmente, tenteranno di inserirsi nella lotta solamente negli ultimi chilometri se i « capitani » dovessero crollare.

Battuto dal Milan il Rapid (3-1)

PRAGA, 16

Il Milan ha battuto oggi il Rapid di Vienna per 3-1 (1-0) in un incontro del Torneo Giovanile di Praga e ha occupato il secondo posto in classifica con quattro punti.

Vincitrice del torneo è la squadra dello Sparta di Praga che ha battuto lo Slavia pure di Praga per 1-0 guadagnando sei punti.

Nazionali argentini da ieri in sciopero

BUENOS AIRES, 16

Mantenendo la promessa fatta, undici giocatori della selezione nazionale argentina di calcio si sono messi in sciopero e non si sono presentati agli allenamenti.

« Sei Nazioni » di nuoto

L'Italia ultima dopo la prima giornata

STRASBURGO, 16

E' iniziato oggi il Torneo « Sei Nazioni » di nuoto. Dopo la prima giornata di gara la classifica vede al primo posto la Gran Bretagna con punti 54 seguita dalla Svezia 50, Germania 46, Francia 35, Olanda 33, Italia 21. Gli azzurri vincitori dell'edizione dello scorso anno si trovano all'ultimo posto, in quanto le loro possibilità infatti si sono molto ridotte dopo la tragedia di Brema. Bisogna però aggiungere che qualcosa di più ci aspettavamo dalla Beneck (giunta sesta nei 100 metri stile libero vinti dalla Long (G.B.) e da Boscaini (in giù piazzamento tra gli italiani) giunto terzo nei 100 stile libero dietro lo svedese Lundin e il tedesco Kremer.

Nelle altre gare tacale vittoria del tedesco Hetz nei 400 m quattro stili (D'Oppido è giunto quinto) dell'olandese Feitsweaen nei 200 m farfalla (4 Giampiero) e del francese Moreau nei 200 m. dorso (5. Della Savia). La staffetta maschile 4x200 è stata vinta dalla Germania davanti alla Svezia (l'Italia è giunta quinta). Nel settore femminile, i m. 200 rana sono stati vinti dalla Slattery (G.B.) mentre l'italiana Schiezzari è stata squalificata, nei tuffi l'inglese Rowlatt ha ottenuto il massimo punteggio davanti all'olandese Dommers (la Rossi si è qualificata sesta) e nella staffetta 4x100 quattro stili l'Olanda (Weeteling, Bimolt, Kok, Beymen) ha dominato in 4'40"3 10 (l'Italia formata da Depretto, Bosio, Cecchi, Beneck è giunta quinta in 4'57"1 10).

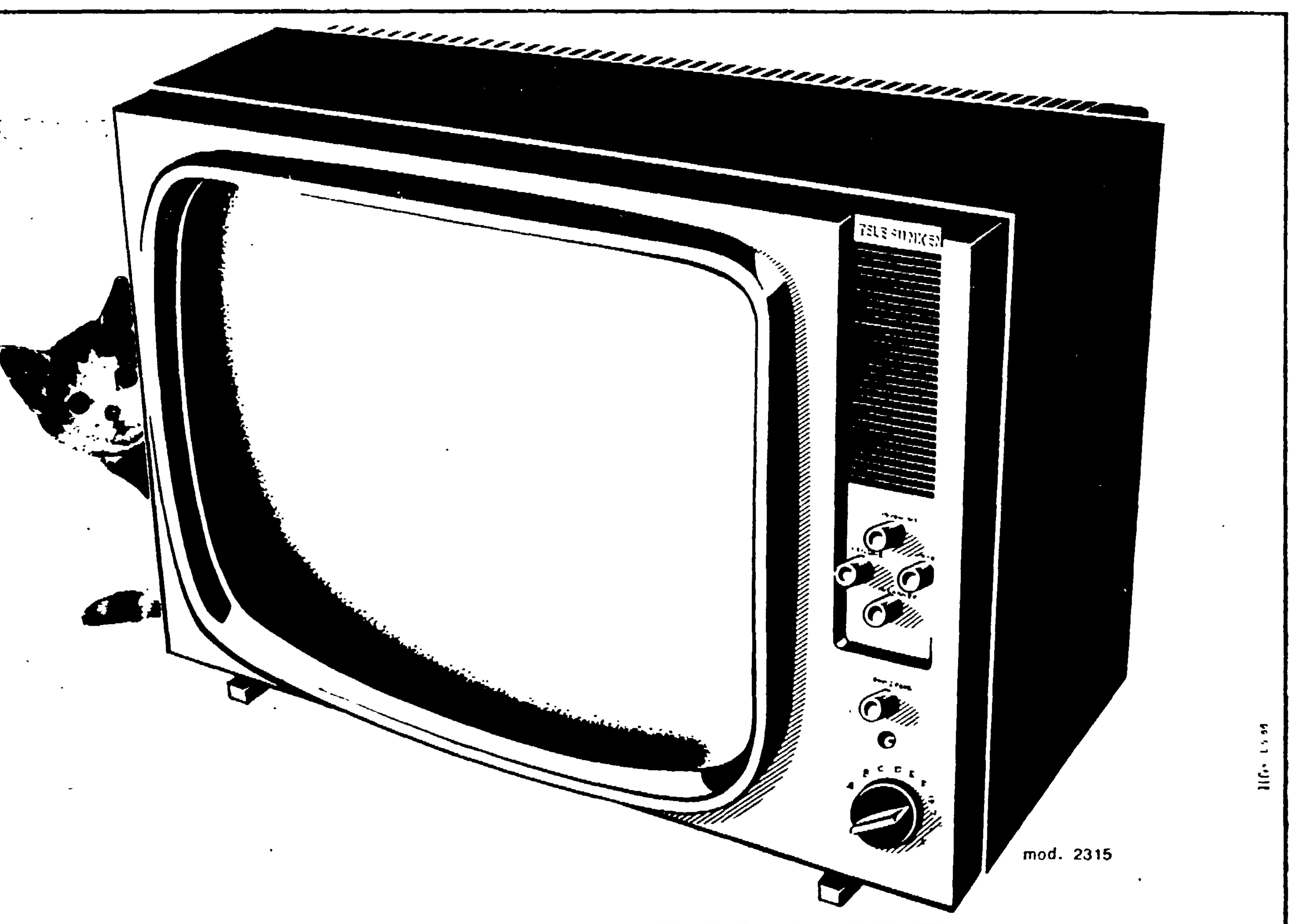
Under 23

L'Olanda batte l'Italia 2-0

BREDA, 16

La rappresentativa di calcio « Under 23 » dell'Olanda ha battuto oggi la rappresentativa semiprofessionisti italiana per 2-0 (2-0).

All'incontro hanno assistito 6500 spettatori.



E' IL TELEFUNKEN 23"

così tanto

A 99.900 LIRE

così poco

● E' una realtà Telefunken!
Un televisore da 23 pollici per sole lire 99.900!
Si! Un prezzo eccezionale e un nome famoso sono le due caratteristiche che lo rendono differente dagli altri televisori. Ha tutti i pregi di un "grande televisore", niente di più, niente di meno!
Di linea modernissima, tecnicamente completo, il Telefunken 23" è garantito da una grande marca.

Cinescopio da 23", 110° ● 31 funzioni di valvola ● VHF con commutatore di canale a 10 posizioni ● UHF con convertitore presintonizzato ● comando rotativo per la commutazione delle gamme VHF - UHF (1° e 2° programma) ● altoparlante ellittico frontale ● mobile in legno. Dimensioni: cm. 70x49,5x36,5

radio-televisione-elettrodomestici

TELEFUNKEN

la marca mondiale

Con i comunisti una nuova maggioranza al Campidoglio e a Palazzo Valentini

Hanno inizio oggi in tutta la città e provincia grandi manifestazioni pubbliche per il lancio della settimana di tesseramento e proselitismo indetta dal Comitato regionale del Lazio dal 17 al 24 in concomitanza con l'apertura della campagna elettorale per le elezioni dei Consigli provinciale e comunale di Roma.

OGGI - Trastevere: ore 10, Cinema Reale, con Giorgio Amendola e Aldo Giunti; Montesacro: ore 10, Cinema Amene, Romano Ledda ed Enzo Lapiccirella; Salaria: ore 10, Cinema Mignon, con Gastone Gensini e Maria Michetti; Appia: ore 10, Cinema Diana, Aldo Natoli e Pio Marconi; Civitavecchia: ore 10, Cinema Traiano, Giovanni Ranalli; Torpignattara: ore 10, comizio con Renzo Trivelli; Centocelle: ore 18, Leo Canullo; Finocchio: ore 11, Otello Nannuzzi; Porta Maggiore: ore 11, Piero Della Seta; Borghesiana: ore 18: Alberto Fredda; Torbellamonica: ore 16,30, Virgilio Melandri; Prima Porta: ore 16, Aldo Tozzetti; Ostia Lido: ore 10, Angiolo Marroni; Vescovio: ore 17, Marisa Rodano; Settebagni: ore 16, Giuliana Goggi; Montelanico: ore 18, Ugo Calvano; Valmontone: ore 10, Mario Rosciani, Carpineto: ore 10, Ugo Calvano; Artena: ore 10, Ugo Vetere, Segni: ore 10, Remo Marletta; Colleferro: ore 10, Mario Mammucari; Villa Adriana: ore 11, R. Lizi e A. Quintiliani; Subiaco: ore 16, Mario Mammucari; Agosta (Madonna della Pace): ore 10, Bianca Bracci Torsi; Cervara: ore 11,30, Gustavo Ricci, Mazzano: ore 16, Nando Agostinelli.

La settimana del proselitismo e tesseramento operaio che ha inizio oggi con le numerose manifestazioni già segnalate si è andata arricchendo di nuovi impegni da parte delle zone e delle sezioni. Sono previste in settimana carovane di macchine con altoparlanti, giornali parlati e distribuzione di materiale di propaganda dinanzi alle fabbriche sulla Tiburtina, sulla Salaria, sulla Portuense e sulla Tuscolana. Una intensa campagna politica e propagandistica, con l'organizzazione del tesseramento e del proselitismo, si farà verso la Pantanella e la Serono sulla via Casilina, la Birra Peroni in via Alessandria, verso la Campari sulla Portuense, dove si prospettano buone possibilità di proselitismo. Parti colarmente intenso il programma di lavoro della sezione Tuscolana che nel corso della settimana si rivolgerà agli operai delle numerose fabbriche di via Assisi, via della Marrana e via Amelia per invitarli ad entrare nel Partito e per organizzare in cellule gli iscritti ivi esistenti. Altrettanto a Villa Adriana verso la Pirelli e a Colleferro verso la BPD dove, martedì, si farà una importante azione per il proselitismo. Inoltre sono previsti comizi ai cantieri edili sulla Tiburtina, a Valmelaina, ad Aurelia, a Torrevecchia. La sezione aziendale di partito dei ferrovieri si è impegnata nella recente conferenza di organizzazione a raggiungere e superare gli iscritti del 1965 e aggiungere ai 28 reclutati attuali almeno altri 50; la sezione dell'ATAC, che ha già raggiunto il 100 per cento degli iscritti con oltre 70 reclutati, si è impegnata ad andare oltre rittesserando i vecchi iscritti che restano ed a fare nuovi reclutati

LUNEDI 18 — Salone Brancaccio, ore 18,30: Rossana Rossanda ed Enzo Lapiccirella; Sezione comunali, ore 18,30: ass. con Gastone Gensini.

MERCOLEDI 20 — Fatme, ore 12: comizio; Valmelaina - Cantieri Alpi, ore 12: comizio con Velletri

GIOVEDI 21 — Alle ore 18 nei locali dell'Ars Cine in via Grotte di Gregna, a Tiburtino III, avrà luogo il secondo convegno degli operai delle fabbriche della Tiburtina sul tema: « Per i diritti democratici dei lavoratori: la giusta causa nei licenziamenti ». Il convegno al quale parteciperanno oltre agli operai della Tiburtina, delegazioni operaie di Colleferro, Castellaccio, Monopolio Tabacchi, della Fatme, dei Ferrovieri, dei Comunali, della Palmolive di Anzio e della Coca Cola, sarà aperto da una relazione del compagno Leo Canullo del C.C. I lavori saranno conclusi dall'on Giorgio Amendola della Direzione del Partito.

Tivoli ore 19, attivo di zona con Natta; Civitavecchia ore 18,30, alla biblioteca comunale, tribuna politica; S. Lorenzo ore 18,30, comizio con Fredduzzi, Eur ore 12, comizio ai cantieri con Agostinelli.

VENERDI' 22 — Pietralata ore 12, comizio ai cantieri con Ciofi; Tufello ore 18, comizio con Fredduzzi; Fatme ore 14, comizio con Trivelli.

SABATO 23 — Anzio ore 17,30 comizio.

Il «nuovo» nelle fabbriche del monopolio di Colleferro

Nel clima della riscossa operaia più forte il partito alla B.P.D.

Gli impegni dei compagni nella settimana di reclutamento e di proselitismo

Il « nuovo » nel feudo della B.P.D. si riassume in due parole: riscossa operaia. La lotta possente e meravigliosa che i metallurgici stanno conducendo per il rinnovo del contratto, nel segno della più ampia unità sindacale, ha anche qui, nella maggiore *fabbrica del Lazio e dove nel recente passato il monopolio era riuscito a fare prevalere sino in fondo la sua politica del terrore, uno dei suoi punti di forza: la partecipazione agli scioperi è stata massiccia, come da tempo non avveniva, in un clima fortemente combattivo caratterizzato dai picchetti operai davanti ad ogni entrata e sulla piazza principale della cittadina. Ripetono i metallurgici di Colleferro la prova di compattezza dimostrata dai lavoratori cementieri del monopolio e, l'estate scorsa, dai mille operai della fabbrica di fibre sintetiche di Castellaccio. La riscossa è completa. A Castellaccio, l'azienda nuova costruita con i soldi della Cassa del Mezzogiorno, la B.P.D. ha sempre cercato di ritardare il più possibile l'entrata della CGIL: minacce, intimidazioni, abusi sono sempre i suoi metodi. Clamorosa fu l'arbitraria esclusione dalle elezioni per la commissione interna della lista del sindacato unitario che, per la prima volta, era riuscito ha presentare i suoi candidati. Tuttavia una prima battaglia è stata vinta e in questi giorni la CGIL, per la prima volta concorre alla riscossione dell'assegno sindacale da parte dei lavoratori della fabbrica.*

M dunque è cambiato qualcosa nella B.P.D.? Il monopolio ha rinunciato allo sfruttamento più intenso e al ricatto continuo? Si è arreso e ha spalancato i cancelli della fabbrica alla democrazia e al riconoscimento pieno dei diritti dei lavoratori? E fuori della fabbrica, ha rinunciato a far sentire la sua presenza soffocante in ogni settore della vita cirile, politica, culturale e ricreativa di Colleferro e dei paesi vicini?

No, in questo senso nulla è mutato. Nella fabbrica sempre quello è il clima e solito è il metodo: al lavoratore è imposto il massimo sforzo per ottenere un continuo aumento della produzione senza neppure ricorrere a miglioramenti tecnici. Alcuni settori della grande azienda hanno ancora gli impianti che risalgono all'anteguerra. Le paghe sono sempre al minimo. Nei reparti della produzione chimica e di quella balistica, operai e operaie lavorano in ambienti insalubri

Continua il ricatto della casa (gran parte delle abitazioni di Colleferro appartengono alla B.P.D.) e soprattutto del posto

Gli operai che vanno in pensione a 60 anni si contano, si può dire, sulla punta delle dita. Quando un operaio è fisicamente « arrivato », immancabile è l'invito a passare in direzione. Il discorso, di solito, è questo: « C'è tuo figlio (*o tua figlia, tuo nipote...*) che potrebbe venire a lavorare al posto tuo. Perché non te ne vai in pensione e non gli lasci il tuo posto? E' un consiglio che ti diamo nel tuo interesse... ».

« Il consiglio » è ripetuto una, due, più volte dal direttore amministrativo. E sono ben pochi coloro che riescono a tenergli testa, a rispondere: «No, me ne vado quando è il momento ». *I più finiscono per accettare e la B.P.D., realizza anche una notevole economia. Il lavoratore che va in pensione a 60 anni, infatti, dovrebbe ricevere in virtù di un accordo aziendale 600 mila lire. La B.P.D. a chi accetta il suo « consiglio » elargisce « generosamente » 300 mila lire.*

Fuori della afaabbrica il monopolio continua ad operare per far sentire la sua influenza nei partiti della sfera governativa e della destra e per imporre la discriminazione anticomunista. Dal 1964, al comune capoluogo è insediata una amministrazione di centro sinistra che è succeduta ad una amministrazione popolare.

Ma allora cosa è cambiato? Dove sta il nuovo? Il nuovo è nella carica di ribellione, di protesta, di consapevolezza che si manifesta nelle massicce lotte contrattuali di questi giorni. Il nuovo è nella riscossa operaia.

Un anno fa la conferenza dei comunisti della B.P.D., con un aperto, franco dibattito che sfociò nella costituzione della sezione comunista nella fabbrica, diede un notevole contributo a questa riscossa. Oggi per proseguire su questa strada, nel quadro della settimana per il proselitismo, i compagni di Colleferro e dei comuni vicini, si propongono di rafforzare decisamente il partito nella fabbrica e nelle sezioni di strada, con nuovi iscritti specie fra i giovani. Comizi, giornali davanti alle fabbriche, volantini, manifesti, tutto è pronto. L'obiettivo è di raggiungere, nei prossimi sette giorni, gli iscritti dell'anno scorso e di reclutare decine di nuovi compagni.

c. r.

Gli operai all'uscita della fabbrica

Autolinee: solidarietà del P.C.I. ai lavoratori

Sollecitata la legge sulla riforma delle concessioni ai privati

Nei giorni scorsi si è riunito il gruppo di lavoro dei trasporti del Comitato regionale del PCI per un esame della situazione del settore delle autolinee private. Il compagno Cesare Fredduzzi ha tenuto una relazione sulle lotte dei lavoratori del settore per il rinnovo del contratto di lavoro, sottolineando la gravità dell'attacco padronale alle libertà sindacali ed esprimendo la solidarietà dei comunisti ai lavoratori in lotta, e indicando la necessità che tale solidarietà venga espressa e articolata a vari livelli, nelle assemblee elettive e da tutte le forze politiche democratiche. Successivamente il compagno Fredduzzi ha illustrato le linee fondamentali della riforma della legge 28 9 1939, che disciplina tuttora il regime delle concessioni delle linee extraurbane a danno dell'impresa pubblica e degli utenti.

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri i compagni Bencini, Pietrucci, Allegretti e Chialastri i quali hanno sottolineato l'esigenza di una azione unitaria e vigorosa di solidarietà con i lavoratori del settore per il rispetto delle libertà sindacali e per la riforma della legge sulle concessioni.

A conclusione del dibattito è stato deciso: 1) di sollecitare il Gruppo parlamentare comunista per la presentazione del progetto di legge sulla riforma della legge 1939. 2) di manifestare in forme diverse e unitarie la solidarietà dei comunisti e dei democratici della regione ai lavoratori in lotta; 3) di portare avanti con maggiore vigore e iniziative la linea unitaria di politica dei trasporti e delle comunicazioni elaborata dal PCI per la creazione di un ente nazionale e regionale dei trasporti.

In via Marsala

Nel deposito di fagioli una bisca clandestina

La polizia ha sorpreso un centinaio di giocatori

La polizia smonta la bisca

Un centinaio di persone sono state sorprese, la scorsa notte, intorno ai tavoli da gioco in una bisca clandestina ricavata in un locale di via Marsala, che avrebbe dovuto essere adibito a deposito di pasta alimentare e fagioli. L'irruzione dei poliziotti è avvenuta in un'ora di punta, la mezzanotte, e nel giorno, il sabato, in cui il denaro non manca. Sono state sequestrate *fiches*, carte, tavoli da zecchinetta, *roulette*, *baccarat*, *trente* e *quarante*, poker. I fermati — più di cento, come si è detto — sono stati rilasciati all'alba, dopo essere stati identificati: per essi c'è solo una contravvenzione per gioco d'azzardo.

L'operazione di polizia è avvenuta in seguito alle numerose proteste dei famigliari dei giocatori abituali. Che in via Marsala 96 si giocasse d'azzardo, tra l'altro, era noto da tempo: già lo scorso anno la polizia fece irruzione nello stesso locale (che allora si chiamava « Circolo sportivo Tramis ») sorprendendo una cinquantina di giocatori e sequestrando un paio di milioni in contanti. Ora il circolo non esisteva più ma il traffico nel locale — un vastissimo scantinato al quale si accede da una minuscola porta, proprio davanti alla stazione Termini — era piuttosto notevole.

Ieri notte i poliziotti non hanno sequestrato neppure un soldo in contanti: e di questo saranno senz'altro lieti i giocatori in perdita. A quanto sembra, infatti, i conti venivano fatti dai *croupiers* alla fine della serata, mentre il gioco partiva con un ugual numero di fiches per ogni partecipante. Quando i poliziotti hanno pronunciato la classica « fermi tutti, polizia » c'era ressa soprattutto intorno al più « plebeo » dei tavoli da gioco: quello della zecchinetta. I giocatori — fra i quali numerose donne — disdegnavano gli altri anche quello della roulette, intorno al quale c'erano solo pochi appassionati.

Tutti i fermati sono stati portati, tre per volta, negli uffici di polizia di via Goito e il gran movimento di « pantere » davanti al locale ha richiamato una gran folla di curiosi, rendendo anche difficile il traffico. Fino a tarda notte il dottor Sonnoquero, che ha diretto l'operazione non aveva concluso gli accertamenti: per ora quindi non si sa nemmeno chi sia l'attuale gestore del magazzino bisca

Tre giovani banditi al Trionfale

Pistole alla mano assaltano un bar e fuggono con l'auto

La rapina ha fruttato soltanto venticinquemila lire — Un gruppo di giovani che giocavano nella saletta interna del locale non si è accorto di niente — L'auto dei rapinatori è stata identificata

Pistola in pugno, tre giovani hanno rapinato la cassiera di un bar. Il drammatico assalto è avvenuto ieri al Trionfale: gli sconosciuti, dopo aver minacciato di morte la ragazza ed il barista, si sono fatti consegnare tutto l'incasso della mattinata, circa 25.000 lire, e si sono poi dileguati a bordo di una « Giulia » bianca chiaramente rubata. Hanno agito con molta sicurezza ed in assoluto silenzio: nessuno dei tanti giovani, che stavano giocando in una stanzetta in fondo al bar, si è accorto di nulla. Ora indagano i carabinieri della Legione Roma e gli agenti del commissariato.

Il locale preso di mira dai rapinatori è il « Sayonara », al numero 72 di via Ugo De Carolis, una lunga strada che collega via della Balduina a piazza Giovenale. Erano le 13,30, un'ora « morta », dunque, scelta appunto per questo motivo dagli sconosciuti. Nel bar vi erano solo la figliola della proprietaria, Graziella Perrini di 16 anni, che sedeva alla cassa, ed un barista, un certo Pino. Nella saletta del biliardo, divisa dal resto del locale da una tenda, stavano giocando una decina di giovanotti. « *Non abbiamo sentito nemmeno un rumore... siamo corsi fuori solo quando la cassiera ha gridato "al ladro, al ladro"...* », ripeteranno più tardi, in coro, a carabinieri e poliziotti.

I rapinatori hanno parcheggiato la « Giulia », targata Roma 690496, proprio davanti al locale: sono scesi tutti e tre lasciando acceso, però, il motore della potente vettura. Uno di essi è rimasto fuori a fare il « palo », la mano nella tasca destra, pronto dunque ad estrarre la pistola. Gli altri due sono entrati: uno, biondo, vestito di un completo grigio, si è diretto verso la stanza del biliardo, si è messo quasi sulla porta pronto a bloccare l'avventore che si fosse alzato proprio in quei pochi attimi, ha anche sfoderato l'arma mostrandola minacciosamente al barista. « Il terzo si è diretto verso di me — ha raccontato la cassiera — mi ha puntato addosso la sua pistola. Era bruno: avrà avuto 25 30 anni come gli altri, indossava una giacca bleu e pantaloni grigi: "dammi i quattrimi", ha mormorato, agitando l'arma... ».

Terrorizzata, sconvolta, Graziella Perrini non ha esitato nemmeno un attimo: ha fatto scattare il registratore ed ha afferrato i soldi, monete e banconote da mille, li ha consegnati lei stessa al rapinatore. Questi ha controllato che nella cassa non fosse rimasto nemmeno uno spicciolo: poi ha fatto un segno d'intesa ai due complici, con la testa. Un attimo più tardi, i tre erano già lontani: il barista è corso fuori ed ha fatto in tempo a leggere i numeri di targa della vettura in fuga.

Graziella Perrini

Il barista

Il bar svaligiato dai tre banditi

Centotrentamila contravvenzioni in un mese

Le infrazioni commesse dagli utenti della strada nel territorio del Comune di Roma e contestate dai vigili urbani sono ammontate nello scorso mese di marzo a 125 153 delle quali 112.236 verbalizzate e 12.917 conciliate

Al primo posto, come di consueto, figurano le contravvenzioni per infrazioni alle norme che regolano la circolazione dei veicoli nei centri abitati, le quali sono state 64 020. Al secondo posto sono le contravvenzioni per sosta irregolare con 32.289 verbali. Il rimanente delle contravvenzioni sono state elevate per inosservanza delle norme relative alla mano da tenere (4.889), per inosservanza delle segnalazioni semaforiche (8.366) e dei vigili (1.357).

Improvvisa decisione del Comune

Chiusa via del Vignola: protesta degli abitanti

Viale del Vignola, al Flaminio, è chiuso al traffico. L'hanno chiuso all'improvviso, come sempre avviene, senza che neppure fossero avvertiti commercianti e abitanti della zona, precipitati improvvisamente in un grave stato di disagio. *Lavori in corso*, e la motivazione dell'interruzione del traffico: centinaia di persone sono costrette ora a raggiungere le proprie abitazioni a piedi e soltanto a piedi. Svegliata dall'assordante rumore dei martelli pneumatici e dei picconi, la gente ha trovato sbarrato il tratto fra via Flaminia e via Tiepolo (il transito ai veicoli è consentito soltanto a coloro che provengono dalla Flaminia svoltano a destra). Immediate sono state le reazioni dei commercianti e la protesta degli abitanti di viale del Vignola costretti a percorrere a piedi un lungo tratto per andare e venire in automobile. Né meglio vanno le cose per i commercianti di via Flaminia che si sono visti improvvisamente piazzare davanti ai rispettivi negozi il posteggio dei taxi.

Domani una delegazione di cittadini e di commercianti si recherà in Comune per protestare, chiedere spiegazioni del provvedimento e per proporre modifiche

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Martedì, alle ore 9, è convocato il Comitato direttivo della Federazione.

COMITATO FEDERALE E C.F.C. — Mercoledì, alle ore 17, è convocata la riunione del C.F. e della C.F.C. nel Teatro di Via dei Frentani.

COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI — Venerdì 22, ore 17, in Federazione, riunione Commissione città e aziendali.

COMUNICATO — Il convegno sulla campagna elettorale indetto presso l'Istituto di Studi Comunisti alle Frattocchie si terrà nella sola giornata di lunedì 25 aprile con inizio alle ore 9. Relatore il compagno Aldo Natoli. Interverranno i compagni Enrico Berlinguer, Edoardo Perna; concluderà Renzo Trivelli. Il pranzo è previsto per tutti i partecipanti presso l'Istituto. I segretari di zona sono invitati a far pervenire al più presto i nominativi dei partecipanti che debbono essere scelti fra i dirigenti di zona e di sezione e fra i compagni che saranno impegnati nella campagna elettorale come attivisti e propagandisti

SOTTOSCRIZIONE — I compagni delle sezioni sono pregati di passare in Federazione per ritirare i blocchetti della sottoscrizione

CONVOCAZIONI — Finocchio ore 18, assemblea iscritti sulle liste dei candidati con Foglia. Rignano ore 10, C D elezioni provinciali con Aurizi; La Rustica, ore 10, assemblea generale con Gozzi

CASTELLI — La riunione dei direttivi delle sezioni della zona dei Castelli che doveva aver luogo questo pomeriggio alle Frattocchie è rinviata a nuova data.

F.G.C.R. — Alle ore 17, a Vescovio, dibattito e festa del tesseramento con Lolli.

Grave una donna colpita con una scure

In una furibonda lite con una vicina di casa scoppiata per futili motivi, Eva Felicita Sperati, di 59 anni, abitante in via Quinto Ariccio 34, è rimasta gravemente ferita: una certa Lina l'ha colpita con una scure. Per parare il colpo la Sperati ha alzato il braccio sinistro e il colpo le ha fratturato l'ulna. Al Policlinico è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

La visita del Papa in Campidoglio

(Dalla prima pagina)

to salutando con gli squilli tradizionali.

Lungo lo scalone d'onore, la Galleria del Vanvitelli e la Sala dei trionfi di Annibale, il piccolo corteo preceduto da valletti in abito rinascimentale ha raggiunto la Sala degli arazzi. Qui un tempo era un fastoso trono papale; e qui, dinanzi ad un tronetto più modesto Paolo VI ha sostato per la presentazione degli assessori, degli ex sindaci, dei capigruppo consiliari, dei direttori delle aziende e degli enti comunali. Gli osservatori vaticani — sensibili sempre anche alle sfumature — hanno notato come l'incontro con il compagno on. Natoli, si sia protratto al di là del puro tempo convenzionale, e la particolare affabilità che il Pontefice mostrava rivolgendosi al capo del gruppo comunista.

Una nuova fuga di sale, tutte sontuosamente affrescate, e infine Paolo VI ha raggiunto il salone degli Orazi e Curiazi gremito dalla folla degli invitati. «Abbiamo qui raccolto — ha detto subito il sindaco pronunciando l'indirizzo di saluto — attorno agli ottanta componenti della Giunta e del Consiglio comunale, i rappresentanti della città al Parlamento, i rappresentanti delle attività statali al livello provinciale, gli esponenti delle segreterie romane dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali e i rappresentanti di tutti i settori dell'attività educativa, giudiziaria, militare, professionale, economica, culturale, artistica, giornalistica, assistenziale, sportiva e ricreativa. Credo che nessun settore della complessa topografia professionale e operativa di questa grande città risulti assente». E giustamente il dottor Petrucci ha osservato: «Eccezionale è la presenza del Vescovo; ma anche straordinaria è questa riunione degli esponenti dell'intera comunità romana. E anche per questo il Campidoglio deve segnare questa giornata tra quelle memorande».

Il discorso del sindaco, a parte gli argomenti di circostanza, si è sforzato di delineare un'opera positiva della Giunta amministratrice, sia per il passato, sia per i progetti (questi più numerosi e sicuramente più facili) che riguardano il futuro. Tuttavia non è mancato, nelle parole di Petrucci, un inciso abbastanza significativo: «Ancora oggi è al Campidoglio che confluiscono gli assilli, i richiami, le proteste, le ansie, le speranze, i propositi della città sovraccarica di compiti, piena di impegni, fatta segno ad amori ed a contraddizioni».

Paolo VI vi si è ricollegato, nella sua risposta, quando ha detto: «Siamo venuti per assicurare la nostra comprensione per i molti e grossi problemi che assillano la metropoli. Ella, signor sindaco, ce ne ha fatto cenno, altrettanto sobrio che grave. Conosciamo e immaginiamo le necessità e le difficoltà di una città come Roma. Ecco: siamo qui per dirvi la nostra ammirazione per lo sviluppo enorme e rapidissimo avuto dalla città in questi anni dopo la guerra; siamo venuti per sostenere la vostra dedizione in ordine all'assoluzione dei pesanti e difficili problemi urbani d'ogni genere; siamo venuti per confortare con la nostra esortazione il vostro interessamento preferenziale per i cittadini più bisognosi di abitazione, di lavoro, di scuola, di formazione civica, di assistenza morale e sanitaria. Vorremmo con la nostra parola corroborare le virtù proprie di chi amministra la cosa pubblica d'una comunità cittadina, qual è Roma: la saggezza, il senso di responsabilità, il disinteresse, la concordia, la tenacia, l'amore. Vorremmo in cotesto amore infondere altro amore, quello che deriva dal Vangelo e si chiama carità».

Parole che alcuni possono ottimisticamente considerare come benevolo riconoscimento, ma che costituiscono anche, soprattutto nel contrasto obiettivo con certa realtà romana, un richiamo preciso. Tale l'accenno alla responsabilità e al disinteresse, tale la sottolineatura dei diritti primari dei più bisognosi.

Quanto al motivo ufficiale della visita, il Papa ha detto: «Siamo venuti innanzitutto per ringraziare. E facciamo questo nella nostra veste di Pontefice romano, di capo visibile di tutta la Chiesa cattolica, e cioè di spiegando il grado più alto della nostra funzione autoritativa e rappresentativa, e assumendo nella nostra voce quella della Curia romana e di tutti i padri conciliari».

Quindi il ringraziamento è stato espresso al sindaco, alle autorità cittadine e a tutta la popolazione romana «per l'ospitalità, il rispetto, la gentilezza di cui il Concilio ecumenico è stato circondato».

Dalla accoglienza della città allo spirito più profondo del «Vaticano II» il Pontefice ha ritenuto di trarre una conclusione: «Roma non è immemore della sua vocazione cattolica, non è insensibile alla vicenda spirituale che si svolge nei suoi confini, non è restia alla sua missione universale: mentre dalla irradiazione della fede cristiana sente l'originale sua storia continuata e sublimata, la sua civiltà collaudata e diffusa, il suo nome celebrato e benedetto per tutta la terra. E così sia per sempre».

Accennando ancora alla separazione dei compiti e dei poteri, così chiara ormai e feconda di implicazioni, Paolo VI ha aggiunto: «Come voi non avete alcuna esitazione ad accoglierci per quello che veramente siamo, personificazione storica e mistica del principe degli apostoli, e perciò vicario di Cristo; così, da parte nostra, non abbiamo alcuna incertezza a riconoscere in voi i magistrati e i cittadini che amministrano e rappresentano, per via di liberi suffragi, l'Urbe e il suo popolo».

Dopo i discorsi, il sindaco ha consegnato all'ospite una pergamena, su cui è trascritta la delibera con la quale l'amministrazione civica dona una vasta area del nuovo quartiere di Spinaceto per la costruzione della chiesa parrocchiale, e l'unico esemplare in oro della medaglia coniata per il prossimo 21 aprile a ricordo del 2719 anniversario di Roma. Dal canto suo il Papa ha regalato al Comune un pregevole arazzo ed una somma da destinare ai poveri.

Lasciato il Salone degli Orazi e Curiazi, Paolo VI si è recato nella Protomoteca dove ha avuto luogo l'incontro con i lavoratori capitolini. Da ultimo, ed era ormai notte, si è affacciato dalla loggia del Palazzo Senatorio mentre squillavano ancora le trombe dei «fedeli di Vitorchiano». Al chiarore vacillante delle fiaccole, accese sul fastigio dei porticati e delle finestre, lungo la scenografica scalinata e fin sulle cornici della torre imbandierata, la benedizione ai presenti e alla città. «Evviva Roma!» ha esclamato il Pontefice dopo la formula rituale in latino.

Concluso lo sciopero alla Centrale

IL LATTE OGGI QUASI NORMALE

Anche ieri forte astensione nelle raffinerie Giovedì corteo dei metallurgici — Attivo degli autoferrotranvieri al salone Brancaccio

Oggi, ma soltanto nel pomeriggio, il latte nelle rivendite sarà disponibile in quantitativi quasi normali. La situazione si normalizzerà soltanto nella giornata di domani. Lo sciopero dei dipendenti della Centrale del latte è terminato ieri e anche nella seconda giornata ha registrato altissime percentuali di astensioni.

Nei prossimi giorni, con tutta probabilità, la lotta sarà ripresa, a meno che la Federazione delle aziende municipalizzate non riveda il suo atteggiamento e acconsenta ad iniziare trattative per il rinnovo contrattuale. I lavoratori della Centrale, comunque, come ha ribadito un comunicato dei tre sindacati, si battono anche per sollecitare il piano di riordino della Centrale, con la costruzione di due centrali di lavorazione e di quattro centraline di raccolta, in modo da permettere all'azienda la produzione anche dei latti speciali.

RAFFINERIE — Ieri i lavoratori della Fina e della Raffineria Roma hanno effettuato la seconda giornata dello sciopero proclamato dal SILP - CGIL. La partecipazione alla lotta ha superato anche ieri il 90%. I lavoratori delle due raffinerie chiedono la sospensione di ogni licenziamento e trasferimento, la definizione dell'orario di lavoro per i giornalieri e i turnisti, il pieno esercizio dei diritti democratici e sindacali, la sistemazione dei servizi igienici e sociali (acqua potabile, mezzi di trasporto, ecc.).

AUTOFERROTRANVIERI — Indetta dal sindacato provinciale degli autoferrotramvieri, avrà luogo, martedì alle ore 16,30, nel salone «Brancaccio» (largo Brancaccio), l'assemblea generale dell'attivo sindacale degli autoferrotramvieri, dell'ATAC, STEFER, Roma - Nord, e delle autolinee del Lazio. Nel corso dell'assemblea sarà discussa l'azione della categoria in merito al rinnovo dei contratti di lavoro delle autolinee e degli autoferrotramvieri e per la salvaguardia dei diritti del lavoro, nonché l'azione per la difesa, la autonomia e lo sviluppo delle aziende pubbliche e per migliori servizi di trasporto nell'interesse della collettività.

METALLURGICI — Le segreterie provinciali della FIOM - CGIL, della FIM-CISL e della UILM, nel quadro della lotta nazionale per il rinnovo del contratto, hanno deciso due giorni di sciopero, da effettuarsi giovedì e venerdì 21 e 22 aprile in tutte le fabbriche di Roma e della provincia. Giovedì i sindacati hanno indetto un comizio alle 9,30 in piazza dell'Esedra, quindi alle 11 si formerà un corteo che attraverso via Bissolati, via Veneto e via Ludovisi, raggiungerà via Aurora dove è la sede dell'Intersind.

Domani gli universitari alle urne

Una prova di maturità per 60 mila studenti

***Domani, all'Università iniziano le elezioni, che si protrarranno fino al 28 aprile: gli studenti dovranno eleggere il Consiglio dell'Orur, che a sua volta eleggerà la Giunta che dovrà amministrare** il fondo di 60 milioni circa di cui dispone l'Organismo rappresentativo degli universitari romani. Le ultime elezioni, quelle dell'anno scorso approdarono ad una giunta liberal-fascista: la lista dell'Agir, riuscì, insieme a quella della Caravella, soprattutto grazie a forti appoggi ed ad una intensa campagna di stampa, ad ottenere l'amministrazione dell'Orur. Un anno trascorso inutilmente, in provvedimenti demagogici, all'insegna del qualunquismo: un anno di gite, di balli all'Hilton; una amministrazione in cui si è fatto perno soprattutto sulla situazione di sfiducia, di apatia in cui vive la massa universitaria romana. Mi ci sono stati, negli ultimi tempi sintomi di un qualche miglioramento.*

Le passate elezioni infatti già rivelarono, sia pure con qualche sbandamento, un maggior interesse degli studenti alla vita del proprio ateneo: per la prima volta si ebbe un notevole aumento della percentuale dei votanti.

I circa 60 mila studenti che frequentano l'Università si troveranno di fronte domani 8 liste: quella dei Goliardi Autonomi (G.A.), che raccoglie le forze più impegnate e democratiche che lottano per un profondo e valido ristrutturamento della Università; quella dell'Intesa, legata anche se con diverse sfumature ad un programma di democratizzazione; quella dell'Agir (priva di un vero programma, e se non bastasse considerare l'anno di amministrazione, appena finito sarà sufficiente sfogliare il numero unico «Il rinnovamento liberale» dedicato appunto alla propaganda elettorale, universitaria in cui da slogans tipo «votateci, non organizzeremo marce per la pace» e cose simili, emerge soltanto uno strano programma alla rovescia, anti marxista, anti democratico, anti-impegno).

Poi ci sono le liste di minore influenza, quali quella dei fascisti, La primula goliardica (di ispirazione pacciardiana), il Muir, che trae la propria forza dai fuori sede e che vede i problemi dell'Università esclusivamente nei buoni pasto, e in altri provvedimenti di simile portata; la lista dei nostalgici monarchici, la Fnf e una lista di socialisti di destra, l'Aur, nata da una scissione non allo interno dell'Ugi, ma all'interno della F.G.S.

E proprio la presenza, per la prima volta, di una simile lista, e il fatto che l'Agir usi per la campagna elettorale un giornale di partito, aprono un discorso più generale sulla funzione e la posizione delle associazioni studentesche. Le riforme ad esempio che i goliardi autonomi reclamano nella loro carta programmatica elettorale, coinvolgono necessariamente i problemi generali che superano l'angusta e tradizionale visione dell'ambiente universitario. Chiedere l'istituzione di assemblee di facoltà, che abbiano una propria autonoma rappresentanza e che siano prefigure del dipartimento o chiedere una diversa impostazione degli studi, con abbandono del nozionismo mnemonico, facendo sì che l'Università garantisca e dia la possibilità di portare avanti un lavoro di ricerca scientifica per dare poi nuovi contenuti e nuova struttura alla qualificazione professionale, o ancora sostenere la necessità di un maggior contatto tra studenti e docenti, la necessità di un superamento tra studente che studia e studente che fa politica, tutto questo, è indubbio, non può essere risolto in termini particolaristici, ma va strettamente collegato ai grandi temi del dibattito nazionale, per la riforma universitaria, contro il piano Gui.

La grave crisi cioè che colpisce l'Università romana (e tanti altri atenei italiani) non può essere risolta senza uno stretto collegamento alle lotte politiche e sociali che soprattutto in questi ultimi anni si svolgono nel paese per quel che riguarda il settore della Istruzione. Collegamento, però, che non deve sottovalutare e anzi deve sottolineare l'esigenza, il rispetto dell'autonomia delle associazioni studentesche da un gioco strettamente partitico, da interessi politici strumentali.

E proprio questa maldestra ingerenza partitica si è invece verificata per quanto riguarda la lista scissionistica dell'AUR. Forza questa, tuttavia, che non sembra toccare l'omogeneità dei GA: è basti considerare che i rispettivi presidenti dell'Ugi e dei GA sono socialisti.

Un altro elemento, infine, potrebbe avere grande valore all'indomani delle elezioni: alla luce dell'ultimo congresso nazionale dell'Unuri, avvenuto a Viareggio nel mese scorso, si può dire che anche a Roma i rapporti tra GA e Intesa, pur con tutte le attuali incompletezze, siano in una fase più intensa ed avanzata «al cui centro di interesse — come dice la stessa carta programmatica dei GA — troviamo il valore della scienza e dell'arte, il rapporto tra democrazia e libertà».

Domani, comunque, le elezioni, e domani agli universitari romani la possibilità di esprimere la propria maturità nei riguardi di problemi che li investono direttamente

f. ra.

Come e quando si vota

Questo il calendario delle operazioni di voto nelle singole facoltà dell'Ateneo:

Architettura (18, 19, 20, 22); Chimica (26, 27, 28); Farmacia (18, 19, 20); Legge (18, 19, 20, 21, 22, 24); Ingegneria App (18, 19 20, 22); Ingegneria Biennio (23, 26 27, 28); Lettere (23, 26, 27 28); Magistero (23, 26, 27, 28); Matematica (26, 27, 28); Medicina (18, 19, 20, 22, 23); Biologia Nat. (19, 20, 22, 23); Economia e Commercio (2', 24, 26, 27, 28); Scienze geologiche (18, 19, 20, 22); Scienze politiche (18, 19, 20, 22); Scienze statistiche (26, 27, 28).

Per votare si deve essere in possesso del libretto universitario bollato per l'anno accademico in corso. Le matricole dovranno presentare la carta di identità e le ricevute delle tasse di iscrizione.

Si votano due schede: una per l'ORUR (sulla quale si potranno esprimere fino a sette preferenze) e una per il consiglio di facoltà (sulla quale si potranno esprimere fino a 5 preferenze).

Dibattito dell'ANPI contro le provocazioni fasciste

Il Comitato esecutivo provinciale dell'ANPI, convocato di urgenza, e al quale hanno partecipato i segretari delle sezioni, in occasione della preannunziata esaltazione, ad iniziativa del MSI, in un cinema romano, di Giovanni Gentile, quale preteso martire della repubblica di Salò, dichiara di ravvisare nella manifestazione stessa, una grave provocazione fascista

Poiché tale provocazione — dice una nota dell'ANPI — si aggiunge alle innumerevoli altre che finora hanno avuto luogo nella capitale, l'ANPI richiama nuovamente la responsabilità dei poteri costituiti, esortandoli formalmente ad intervenire per por fine a tale stato di cose, contrastante sopratutto con i precetti costituzionali.

E perché le leggi possano rigorosamente e direttamente colpire ogni rigurgito di fascismo ed efficacemente difendere la democrazia e le libertà, «invita la cittadinanza ad intervenire al pubblico dibattito indetto per il 20 aprile, alle ore 19, nella Sala Basevi, in via Guattani 9, sul tema: "Per l'abolizione delle leggi fasciste, per una legislazione moderna e democratica"».

Vogliono approvare lottizzazioni per 150 mila abitanti

Un piano della Giunta per favorire le «immobiliari»

Già sottoposto all'esame della commissione urbanistica che non ha preso alcuna decisione - Sarà approvato scavalcando i poteri del Consiglio?

Il Consiglio comunale ha ancora dieci giorni di vita (il suo mandato scade infatti il 27 prossimo). In questo breve lasso di tempo deve portare a termine la discussione sul bilancio, esprimere su di esso il voto, terminare il dibattito sulla quindicesima ripartizione e affrontare numerose altre questioni che da mesi, se non da anni, sono sul tappeto e che il centro sinistra si è ben guardato dal prendere in considerazione. Basti pensare alle mozioni del PCI sullo scandalo della Financo a Fregene, presentate da un anno, che la Giunta si ostina a ignorare.

Scaduto il mandato del Consiglio comunale, l'attuale Giunta rimarrà in carica per la normale amministrazione fino alla elezione della nuova Giunta dopo la consultazione elettorale del 12 giugno. Cosa accadrà in questo periodo? La domanda non è retorica: una Giunta come quella attuale, che già in più di una occasione ha fornito esempi clamorosi di aperta violazione della legge, sciolta dal controllo del Consiglio comunale, può imboccare strade molto pericolose. E già ora in Campidoglio, ove ieri è proseguito il dibattito sul bilancio di previsione, corrono le voci più disparate sull'allegro uso che Petrucci e amici si accingerebbero a fare del famigerato articolo 140

La Giunta starebbe infatti approntando un piano per concedere ad alcune grosse società immobiliari il permesso di lottizzare aree per 150.000 abitanti. Della questione se ne è parlato in commissione urbanistica senza che sia stata presa alcuna decisione. L'argomento è di quelli che «scottano»: per questa ragione la Giunta avrebbe deciso per ora di accantonarlo, riservandosi di approvare il tutto, quando il mandato del Consiglio comunale sarà scaduto usando illegittimamente quell'art. 140 della legge comunale e provinciale che permette alla Giunta, in casi di assoluta urgenza e di vacanza del Consiglio, di adottare deliberazioni. Non sappiamo se questa che abbiamo riferito sia l'intenzione di tutte le forze politiche che compongono la Giunta, ma è certo che una parte di esse, direttamente legate ai grossi gruppi immobiliari, spinge in questa direzione.

I problemi urbanistici sono comunque quelli sui quali più facilmente si qualifica l'operato di una amministrazione. Ed a questo proposito non è affatto inopportuno ricordare che la attuale Giunta, immediatamente dopo l'approvazione e la pubblicazione del nuovo piano regolatore, si è affrettata a portare all'esame della commissione urbanistica prima il famoso Studentato sul Gianicolo e poi la lottizzazione abusiva di Marina Reale. «A Capocotta — disse l'assessore all'urbanistica Principe — tutto è abusivo, lo sappiamo. Dobbiamo però fare in modo di sistemare la faccenda». Ed ora vuole sistemarla (Consiglio comunale permettendo) a modo suo, cioè accettando il piano di lottizzazione, in parte già attuato, proposto dalla società Marina Reale, una società guidata dagli stessi personaggi che furono protagonisti dello scandalo dell'Hotel du Lac, all'EUR.

Questa l'urbanistica capitolina. Della quale, è bene ricordarlo, si sta occupando abbastanza attivamente anche la magistratura. E' di ieri l'altro la notizia della incriminazione di altri due impiegati della «quindicesima». L'accusa è grave: avrebbero promesso licenze per costruire in zone destinate invece a parco. In Campidoglio, naturalmente, si cerca di minimizzare l'episodio. Si tratta di due «impiegatucci» — si afferma — cosa che può capitare in qualsiasi Comune. Intanto però una delle tracce che sta seguendo la magistratura è proprio quella della «lentezza» della ripartizione all'urbanistica che si sospetta essere in molti casi «voluta» per rendere più agevole il gioco delle «bustarelle». Comunque, al di là delle responsabilità penali che spetta al magistrato chiarire, vi sono delle precise responsabilità politiche su cui il centro sinistra, e in primo luogo la DC, sono chiamati a rispondere

SO. GE. ME. sesto giorno di occupazione

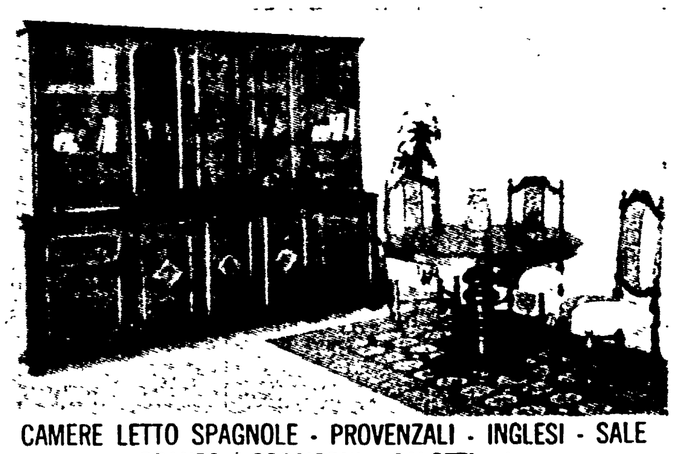
Continuano le manifestazioni di solidarietà dei lavoratori e dei sindacati

L'occupazione alla SO GE ME continua. Oggi è il sesto giorno. E' una prova di forza tra la società e le maestranze, decise quest'ultime a resistere, come è stato detto nella conferenza stampa dell'altro ieri, fino a quando non saranno revocati i 78 licenziamenti di rappresaglia; fino a quando la direzione dell'azienda, che è a partecipazione statale, non si sarà decisa a instaurare rapporti con i propri dipendenti più rispetto si dei loro diritti e delle loro esigenze.

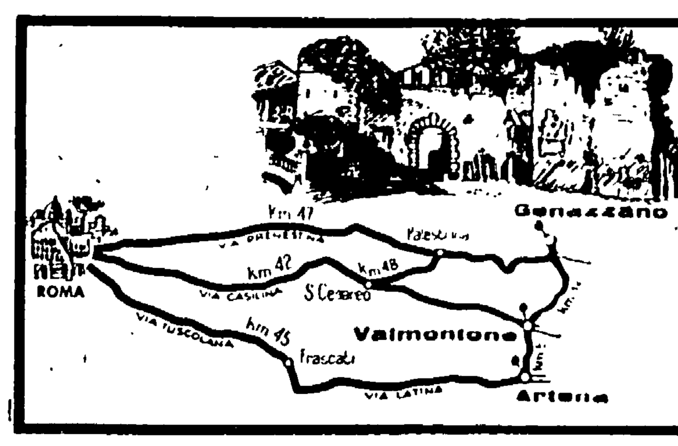
E' una richiesta, questa, alla quale i lavoratori danno la stessa importanza delle altre: non si può scordare, infatti che tra i licenziati vi sono anche due membri del Comitato direttivo provinciale della Camera del Lavoro. La lotta dei 320 dipendenti della SO.GE.ME continua ad essere incoraggiata e sostenuta dalle innumerevoli testimonianze di solidarietà che pervengono da parte di organizzazioni politiche e sindacali e, soprattutto da parte di altri lavoratori. I dipendenti della Alitalia, nonostante che la direzione della compagnia aerea abbia cercato di impedirlo durante la mezz'ora di riposo si sono recati a portare il loro pranzo ai colleghi della SO.GE.ME. Nella foto: **lavoratori dell'Alitalia mentre si recano a consegnare i loro cestini ai dipendenti della SO.GE.ME.**

il MOBILIFICIO MARAFIOTI
ROMA - VIA GELA, 15 pratica sconti speciali
AI LETTORI DELL'UNITA'

VIA LIBERA!!!
RITORNATE DAL SARTO DI MODA
VIA NOMENTANA 31-33
(vicino Porta Pia)
Troverete un completo assortimento in confezioni per Uomo - Signora e Ragazzi - Impermeabili - Vestiti - Giacche Sport - Pantaloni - Tailleurs e costumini delle migliori fabbriche.
CONFEZIONI PRONTE IN TUTTE LE MISURE
Questo è il negozio che consigliamo ai NOSTRI LETTORI

VOLETE ARREDARE LA VOSTRA CASA CON GUSTO?
VOLETE RISPARMIARE?
Acquistate al
MOBILIFICIO G. MARAFIOTI
ROMA VIA GELA 15-17 tel. 786.571

NON UNA GRANDE E DISPENDIOSA ORGANIZZAZIONE MA L'ANTICO MOBILIERE CHE RISPONDE ALLE MODERNE NECESSITA'
CAMERE LETTO SPAGNOLE - PROVENZALI - INGLESI - SALE
PRANZO - SOGGIORNI - SALOTTI, etc.
FORTI SCONTI e SPECIALI FACILITAZIONI FINO al 10 MAGGIO p.v.

UNA GITA OGNI DOMENICA



GENAZZANO: Il « ninfeo » invaso dalla vegetazione

Dal poeta Ovidio a Brancaleone

Le località suggerite dall'Ente provinciale per il Turismo per la gita di questa domenica si possono raggiungere attraverso varie strade. Se avremo scelto Artena come prima tappa dell'itinerario, il grazioso paese ci accoglierà col suo aspetto medioevale, con le sue stradine a gradinate, le chiese settecentesche e il palazzo baronale proprietà dei Borghese, non visitabile all'interno. Una monumentale porta è all'ingresso di Artena, che si chiamava Montefortino e fu feudo dei conti Tuscolani, poi dei Colonna, quindi dei Borghese. A piedi salendo per una mulattiera, raggiungeremo in un'ora il Piano La Civita a m. 630 circa, ove sono mura ciclopiche di una città volsca, Aterna secondo alcuni, Ecetra, secondo altri.

A Valmontone, nonostante i gravissimi danni provocati dalla guerra, potremo incontrare molte case dall'aspetto medioevale, dominate dal grandioso palazzo Doria, massiccio come una fortezza, eretto nel XVII secolo da Mattia De Rossi per il principe Camillo Pamphilj. Accanto al palazzo è la barocca Collegiata dell'Assunta, anch'essa del 1600.

Genazzano, noto per il Santuario della Madonna del Buon Consiglio e per l'immagine che vi si venera, non è altrettanto conosciuto per le interessanti opere d'arte di cui è ricco. All'ingresso del paese è il piazzale Matteotti con una fontana e la merlata Porta Romana, stretta tra una torre e un baluardo. Dal piazzale sono visibili in basso i resti di un grande ninfeo con colonne e belle arcate, costruzione rinascimentale sul luogo dove la tradizione vuole che Ovidio annodò gli infausti amori che gli procurarono poi l'esilio.

Ruderi di terme, templi e ville documentano l'origine romana di Genazzano, mentre del pari importanti e ben più visibili sono le opere medioevali. Qui nacquero papa Martino V e Brancaleone, uno dei 13 della disfida di Barletta, e di entrambi si possono vedere le case natali site sul corso Vannutelli e, rispettivamente, la magnifica Casa Apolloni di stile gotico con tre bifore al primo piano e tre monofore al secondo e la cosiddetta Casa di Bragalone con portale di pietra scolpiti. Ma il corso Vannutelli è fiancheggiato da molte altre case antiche, come quella che, ai nn. 24-26, possiede una scala esterna e una grande ricchissima bifora quattrocentesca. E potremo ancora ammirare la chiesa di S. Nicola e il suo bel portale gotico sulla stessa strada che termina con la visione del grandioso castello Colonna: potremo entrare nel pittoresco cortile con fontana e antica cisterna e un portico su cui si alzano due piani di logge; potremo anche attraversare atrii e saloni in rovina e, ridiscesi al cortile, da qui sarà possibile, attraverso un alto viadotto, raggiungere un ampio bastione sistemato a giardino pubblico.

* * *

A LADISPOLI si svolge oggi la XVI edizione della tradizionale Sagra del Carciofo: la mostra del prelibato prodotto è arricchita da varie manifestazioni a carattere folcloristico, artistico e sportivo; abbinata alla Sagra, prosegue da ieri la Mostra della Meccanizzazione agricola.

APPUNTI

Il giorno

Oggi domenica 17 aprile (107-258). In Albis. Il sole sorge alle ore 5,37 e tramonta alle ore 19,10. Luna piena il 20.

Cifre della città

Ieri sono nati 70 maschi e 60 femmine; sono morti 29 maschi e 26 femmine dei quali 6 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 183 matrimoni. Temperature: minima 10, massima 19. Per oggi si prevede un leggero aumento della temperatura.

Autoemoteca

L'autoemoteca del centro nazionale della Croce Rossa sosterà per tutta la giornata di oggi, per raccogliere esclusivamente sangue per gli ospedali cittadini, in piazza S. Saturnino. Il sangue si può donare dai 18 ai 60 anni.

Italia-Israele

L'ambasciata d'Israele e l'associazione Italia-Israele hanno organizzato una mostra di opere grafiche di artisti israeliani. La mostra che si inaugurerà domani alle ore 19, nella sede dell'Associazione Stampa estera, in via della Mercede 55, si protrarrà fino al 24 aprile.

Cronisti

Oggi alle ore 10, in prima convocazione e alle ore 11 in seconda, avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria dei soci del sindacato cronisti. All'ordine del giorno: relazione del presidente, bilancio '65, varie. L'assemblea si terrà nei locali della Stampa a piazza S. Silvestro.

A.C.I.

Fino al 28 aprile sono aperte le iscrizioni all'« Autoradio raduno », un giuoco comandato dalla radio che si rivolge a tutti gli automobilisti in grado di ascoltare la radio a bordo. La gara, il cui primo appuntamento è fissato per domenica 8 maggio, prevede premi per molte decine di milioni.

Mostra antiquariato

Dal 7 al 29 maggio si svolgerà a Roma per la prima volta la III Mostra dell'antiquariato, organizzata da mercanti d'arte e sotto l'egida del Comune. A palazzo Braschi, sede della mostra, si sta portando a termine la fase di allestimento: per l'occasione si sono fatte opere di sistemazione di alcuni ambienti. Durante il periodo della mostra rimarrà aperto il « Museo di Roma ».

Culle

La casa del compagno Pio Biagiotti, dipendente della GATE, lo stabilimento tipografico dove si stampa il nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, Alessandro. Al felice papà, alla mamma, compagna Lidia, e al neonato gli auguri dell'Unità.

Renato Lombardozzi, conduttore della STEFER dei Castelli è diventato nonno di una bella bambina che si chiamerà Elena. Alla mamma, signora Maria Grazia, al papà, Ezio Romagnoli, alla neonata e al nonno i nostri auguri.

Studi classici

Sabato 23 aprile, si svolgerà la cerimonia d'inaugurazione del Centro interuniversitario di studi classici, in Roma; la cerimonia, organizzata dalla Stanford University e dalle altre istituzioni partecipanti si svolgerà in via Ulisse Seni 2, alle ore 16,30.

Nozze

Questa mattina alle ore 11,30 nella chiesa di S. M. Causa Nostra si uniranno in matrimonio il sig. Volpini Alberto e la signorina Veridiana Garofolo. Alla felice coppia gli auguri dell'Unità.

Viaggi

La direzione ENAL provinciale di Roma organizza dal 25 maggio al 30 un viaggio aereo a Londra. Saranno visitate Oxford, Stratford on Avon, Windsor ed Eton. Quota di partecipazione: viaggio e soggiorno incluso: L. 96.000. E' stato anche organizzato dalla direzione provinciale dell'ENAL per il 23 aprile-1. maggio un viaggio inn Egitto durante il quale saranno visitate le principali città. La quota di partecipazione, comprendente il vaggio aereo e il soggiorno è di lire 143.000. Per il 7-13 maggio, invece, è stato organizzato un viaggio a Parigi. Quota lire 48.000. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede di via Nizza 162, telefono 850641.

Musei e visite guidate

Palazzo Pamphili.

MUSEI - Artistico e Militare di Castel S. Angelo, largo Castello (ore 9-18,30, L. 100); Nazionale delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Italia 10, EUR (ore 10-17, ingresso libero); Museo e Galleria Borghese Villa Borghese (ore 9,30-16, L. 100); Musei Capitolini (di scultura, Palazzo dei Conservatori, Pinacoteca, Museo Nuovo, Tabularium, Tempio di Venere), piazza del Campidoglio (ore 9-14, Lire 200); della Civiltà romana, piazza Giovanni Agnelli - EUR (ore 9-14, ingresso libero); Napoleonico, via Zanardelli 1 (ore 9-14, ingresso libero); Nazionale romano delle Terme, piazza dei Cinquecento (ore 9-13, ingresso libero); Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 9 (ore 9,30-13,30 ingresso libero); Palazzo Venezia, piazza Venezia (ore 9,30-16, ingresso libero); Museo di Roma, piazza S. Pantaleo 10 (ore 9-14, ingresso libero); Musei Vaticani (Pinacoteca, Gregoriano Egizio, Pio Clementino, Chiaromonti, Gregoriano Etrusco, Biblioteca, Museo Sacro, Appartamento Borgia, Cappella Sistina, Stanze di Raffaello, Logge di Raffaello), viale Vaticano (aperto tutti i giorni salvo i festivi: 9-14 L. 500); Preistorico ed Etnografico Pigorini, piazza del Collegio Romano (9-14, L. 100).

GALLERIE - Comunale d'Arte Moderna, piazza San Pantaleo 10 (ore 9-14, L. 100); Nazionale d'Arte Antica, via della Lungara 10 (ore 9-13, ingresso libero); Doria Pamphili, piazza del Collegio Romano 1 (ore 10-13, L. 260); Nazionale di Palazzo Barberini, via Quattro Fontane (ore 9,30-16, L. 150); Nazionale d'Arte Moderna, via delle Belle Arti (ore 9,30-16, ingresso libero); Spada, piazza Capo di Ferro (ore 9,30-13, L. 100).

A Palazzo Barberini, nella Galleria Nazionale d'Arte Antica, è in corso, organizzata dal Ministero della P.I., una mostra di dipinti fiamminghi di collezioni romane (ore 9,30-16). A Palazzo Venezia continua la personale dello scultore Marino Marini (ore 9,30-13, ingresso libero).

VISITE GUIDATE — Oggi interessa coloro che vogliono visitare il Parione, VI quartiere di Roma. L'appuntamento per partecipare alla « visita » che sarà condotta dalla dottoressa Cecilia Pericoli, è fissato alle 10,30 in piazza San Pantaleo, all'ingresso di Palazzo Braschi.

Antico centro di vita intellettuale, questo rione fu famoso, ancor prima dell'invenzione della stampa, per la fiorente industria di manoscritti che in esso si sviluppò.

La « visita » comincerà con l'illustrazione di Campo de' Fiori nelle cui adiacenze si trovavano numerosi notissimi alberghi, fra i quali l'albergo del Sole e quello della Vacca, di proprietà della celebre Vannozza, madre di Cesare Borgia.

Proseguirà, quindi, in piazza Navona sulla quale si affacciano i palazzi Pamphili, Braschi, Lancellotti e le chiese di S. Agnese e di S. Giacomo degli Spagnoli.

Dalla piazza di Pasquino e dalla via del Governo Vecchio, già via di Parione, ove si trovano il palazzo Nardini, già sede della Pretura, e il palazzetto Turci, si giungerà fino alla Chiesa Nuova.

Sui campi sportivi

CALCIO

Stadio Flaminio, ore 15,30: Lazio - Catania.
Frascati - Marino, Campo Frascati ore 15,30.
Romulea - O.M.I., Campo Roma ore 10,30.
Civitavecchiese - Viterbese, Campo Civitavecchia ore 15,30.
Almas - Tor Di Quinto, Campo Almas 15,30.
Gallese - Astrea, Campo Gallese 15,30.
Guidonia - Porto Roma, Campo Guidonia 15,30.
Alitalia - V. Bolsena, Campo Almas ore 10,30.
Cynthia - V. Grottaferrata, Campo Albano, 15,30.
Nettuno - A.T.A.C., Campo Nettuno ore 15,30.
Fiuggi - Sora, Campo Fiuggi 15,30.
SIDUS OSTIA MARE - A.BE.T.E., Campo Stella Polare ore 10,30.
S.T.E.F.E.R. - Sezze, Campo Nistri ore 10,30..

N. Tormarancio - Cassio (Campo Tormarancio ore 10,30); Astrid - B. Cavalleggeri (Campo Sangalli ore 15,30); Vedettes Q. - Monteverde (Campo Quarticciolo ore 10,30); Ladispoli - Fregene (Campo Ladispoli ore 15,30); Maccarese - Torre in Pietra (Campo Maccarese ore 15,30); Dopolavoro P.T. - Santa Marinella (Campo Acea, ore 10,30); ACLI Primavalle - Vigili Urbani (Campo Pio XII ore 10,30); Tor Sapienza - B. Quadraro (Campo Ramoni ore 10,30); Centrale Latte - Pro Tivoli (Campo Cinecittà ore 10,30); Volsinio - Estempoli (Campo Berti ore 15,30); Centocelle - Achillea (Campo Patti ore 12,30); INA-CASA - Adriatica (Campo Ina Casa ore 10,30); Campidoglio - San Lorenzo (Campo Almas ore 12,30); Passo Corese - Forestale (Campo Passo Corese ore 15,30); Tiburtino - Ostiense (Campo S. Francesco (Tib.) ore 10,30); Tivoli - Torpignattara (Campo Tivoli ore 15,30); Albatrastevere - Elettronica (Campo S. Tarcisio ore 10,30);

CAMPIONATO UISP — Campo Tor de Cenci, ore 8,30 Valmelaina - Real Jonio; campo Berti, ore 15,30: Pantheon - Salvetti: campo San Tarciso, ore 14,30: Pirampepe - Monteverde; campo Somaini, ore 10,30: Alessandrina - Casilina; campo Breda, ore 15,30: Torrenova - Decimo Tiburtino; campo Portuense, ore 13: Romana Gas - Nuovo S. Lorenzo.

AUTOMOBILISMO e MOTOCICLISMO

Autodromo di Vallelunga (Campagnano) inizio gare ore 15 (prove ufficiali al mattino), organizzata dal Gentlemans Motor Club gare di motociclistiche e automobilistiche. Gran Premio Sidecars 750 cc, Coppa Turismo Primavera vetture turismo secondo gruppo classi 500-700 850 1.000 1.300 1.600.

BASKET

Campo del Foro Italico, ore 9: Basket Club Roma - Cus Roma (M); ore 10,30: CSI SPES - Formia (M); ore 11,45: CRAL Credito Italiano - Libertas Giammei Viterbo (M).

CICLISMO

Terzo Trofeo F. Evangelisti, Km. 30, veterani. Partenza da via Prenestina ore 9, arrivo a via Alatri.

Terzo Trofeo Lugari, Km. 100, dilettanti. Organizzato dalla AS Roma, partenza da via di Vigna Murata (Dazio della via Ardeatina) alle ore 9, arrivo a via della Cecchignola alle ore 11,30 circa.

Coppa Città del Lazio, Km. 70, allievi. Partenza alle ore 10,30 dal Dazio di via Prenestina, arrivo alle ore 12 circa a via Alberto da Giussano.

RUGBY

Campo dell'Acqua Acetosa (1), ore 10,30: Castelnuovo - Frascati.
Campo dell'Acqua Acetosa (2), ore 10,30: Olimpic - Don Bosco.

IPPICA

All'ippodromo delle Capannelle corse al galoppo inizio ore 14,30. Corsa principale Premio Prati m. 1000 lire 1.500.000.

FARMACIE

Acilia: via delle Alghe 9. **Ardeatino:** via Fonte Buono n. 45. **Boccea:** via Boccea 184. **Borgo-Aurelio:** largo Cavalleggeri 7. **Celio:** via San Giovanni Laterano 119. **Centocelle-Quarticciolo:** via dei Castani 253; via Ugento 44-46; via Prenestina 365; via dei Glicini 44. **Esquilino:** via Cavour 2; piazza V. Emanuele 45; via Napoleone III 42; Via Merulana 186; Via Foscolo 2; **Fiumicino:** Via Torre Clementina 122; **Flaminio:** Via Flaminia 7; Via Pannini 37; **Garbatella - San Paolo - Cristoforo Colombo:** Circonvallazione Ostiense n. 291; Via di Villa in Lucina 53; Via Laurentina 591; **Gianicolense:** via Fonteiana 82. **Magliana - Trullo:** Piazza Madonna di Pompei 11; Via Casetta Mattei 200; **Marconi (Staz. Trastevere):** via Ettore Rolli 19; via G. Cardano 62. **Mazzini:** via Paolucci de' Calboli 10; **Medaglie d'Oro:** Piazzale Medaglie d'Oro n. 73. **Monte Mario:** via Taverna 15. **Monte Sacro:** via Isole Curzolane 31; Via Val di Cogne 4; **Monte Verde Vecchio:** Via A. Poerio 19. **Monte Verde Nuovo:** Piazza San Giovanni di Dio n. 14; **Monti:** Via Nazionale 228; Via dei Serpenti 127; **Nomentano:** Viale Provincie 66; Piazza Massa Carrara 10; Via Campi Flegrei n. 11; **Ostia Lido:** Via Vasco de Gama 42; Via Pietro Rosa 42; **Parioli:** Viale Rossini 34; Via Gramsci 1. **Portonaccio:** via Tiburtina 437. **Portuense:** via Leopoldo Ruspoli 57; **Prati - Trionfale:** Piazza Risorgimento 44; Via Leone IV 34; Via Cola di Rienzo n. 124; Via Scipioni 212; Via Federico Cesi 9; Largo G. di Montezemolo 6 (Viale Med. d'Oro): Via Trionfale 118; **Prenestino - Labicano-Torpignattara:** piazza R. Malatesta 38; via Torpignattara 47. **Primavalle:** piazza Capecelatro 7. **Quadraro-Cinecittà:** Via Tuscolana 1044; Via Tuscolana 863; **Regola - Campitelli-Colonna:** via Banchi Vecchi 24; via Arenula 73; piazza Campo dei Fiori 44. **Salario:** via Nomentana 67; via Tagliamento 58. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via Quintino Sella 30; Piazza Barberini 10; Via Lombardia 23; Via Piave 55; Via Volturno 57. **S. Basilio:** piazzale Recanati 48-49. **S. Eustacchio:** Corso Rinascimento 44; **Testaccio - Ostiense:** Via Marmorata n. 133; Via Ostiense 85; **Tiburtino:** Via degli Equi 63; **Tor di Quinto-Vigna Clara:** via F. Galliani 11. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Casilina 1220; via Casilina 977; via Pippo Tamburri n. 2; **Trastevere:** Piazza Della Rovere 103; Via S. Gallicano 23; **Trevi - Campo Marzio - Colonna:** Via Due Macelli 103; Via di Pietra 91; Piazza di Spagna 4; Via del Corso 417; **Trieste:** Corso Trieste 167; Via Rocca Antica 20; via Nemorense 166. **Tuscolano-Appio Latino:** piazza Finocchiaro Aprile 18; via Appia Nuova 53; Via Acaia 47; Via Carlo Denina 14; Via La Spezia n. 96-98; Via Enea 28

OFFICINE

Laino Ernesto (riparaz. - elettrauto), circonv. Nomentana 260, (tel. 422.906). **Rolando** (riparazioni e ammortizzatori): viale delle Provincie 111 (tel. 425 926). **Di Carlo** (riparazioni-elettrauto): via Tripoli 145-b (tel. 3392541). **Piccolo** (ripar. - elettrauto), via Vallericcia 9 (tel. 7.990 674). **Salvatori** (riparazioni - elettrauto e carrozzeria) via Giovanni Lanza 113 (telef. 7.310.212). **Melchiorri** (ripar. e carrozz.), viale Tirreno 205 (tel. 896 613). **Officina Porta Pia** (riparazioni - elettrauto e carrozzeria): via Messina 19 (tel. 869 764). **Lucarelli** (riparazioni): v.le Marconi 447 (556.201). **Maggi** (elettrauto): via Pistoia 1 (tel. 778.707). **Rossi** (riparazioni - carrozzeria): via Giacomo Rho n. 7-a (tel. 5.120.284). **Officina «La Freccia»** (carrozzeria), via L. Greppi 108. **Soccorso stradale:** segreteria telefonica n. 116 **Centro Soccorso A.C.R.:** via Cristoforo Colombo 261 (telefono 510.510 - 5.126 551). **Ostia Lido** (Officina SSS n. 393): via Vasco de Gama 64 (tel. 6.022.744): Officina Lambertini A. - Staz. Servizio Agip - Piazzale della Posta (tel. 6.020.909). **Pomezia** (Officina n. 395) Morbinati, via Pontina (tel. 910 025); De Lellis, via Roma 48. **Acilia:** Officina F.lli Milli, via Giovanni della Penna 56.

Conferenze e dibattiti

ECONOMIA — Domani alle ore 18, all'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, il professor Czeslaw Bobrowsky, ordinario della Cattedra di Pianificazione e di Politica economica all'Università di Varsavia, vicepresidente del Consiglio economico presso la presidenza del Consiglio dei Ministri polacco, terrà una conferenza sul tema: « Problemi economici del terzo mondo ».

STORIA — Per il corso: « Il movimento operaio in Italia », organizzato dalla sezione del PCI Salario, mercoledì avrà luogo, alle ore 21, nella sede di via Sebino 43 la IV lezione. Tema sarà « La scissione di Salerno »: relatore Enzo Santarelli.

SCHERMI E RIBALTE

All'Opera replica dei balletti

Oggi, alle ore 17, fuori abbonamento, replica dello « Spettacolo di Balletti » (rappr. n. 75). Maestro direttore Pier Luigi Urbini. Coreografie di Erik Bruhn. Scene e costumi di Enrico D'Assia. Verranno eseguiti: « Il lago dei cigni » (atto secondo) di Ciaikovski), interpretato da Jovanka Bjegovic, Walter Zappolini, Anna Maria Paganini; « Romeo e Giulietta » (scena dal balcone) e « La silfide » di Lovenskiold interpretati da Elisabetta Terabust, Alfredo Rainò e il Corpo di Ballo del Teatro.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del famoso pianista Rudolf Serkin (tagl. n. 22) un programma dedicato a Beethoven. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

AUDITORIO DEL GONFALONE
Domani alle 21,30: « Pro Arte Antiqua di Praga ».

AUDITORIO (Via della Conciliazione)
Oggi, alle 18 per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da Hans Schmidt - Isserstedt Musiche di Beethoven, Lutoslawski e Brahms.

AULA MAGNA (Città Universitaria)
Domani alle 21,15 stagione serale (tagl. C) pianista Maurizio Pollini. In programma: Beethoven, Chopin, Prokofiev.

SOCIETA' AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Oggi alle 17,30 concerto della pianista Adele Profeta e del mezzo soprano Gianna Melas. Coll pianistica maestra Rate Furlan.

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 17,30 Rocco D'Assunta e Solveig presentano . « Lia da i numeri irrazionali » di Iuri-Vasile; « Don Carzego e le donne »; « Le peripatetiche » di Roda Novità assoluta

BELLI (Tel 587 666)
Alle 17,30-21,15 « Le grandezze », « ... così sia » di Emanuele Urban Novità assoluta con A T. Eugeni, G. De Salvi, L. Rho Barbieri, A. Mazzamauro. Regia G. De Salvi.

BORGO S SPIRITO (Tel 5116207)
C.ia D'Origlia - Palmi. Oggi alle 17 presenta: « Un marziano in convento » commedia brillante in 3 atti di G. Tolfanello. Prezzi familiari.

CAB 37 ALLE GROTTE DEL PICCIONE
Alle 22,30: « Il calderone » con Ezio Busso, Franco Ferrone, Barbara Valmorin Regia Juan Rougeul

CABARET L'ARMADIO
Alle 22: « Confindustrialmente tuo » di Marco Ligini, con S. Corsini, P. Civera, S. Castronuovo

CENTRALE (Tel 687 270)
Alle 21,30 Carmelo Bene presenta « Pinocchio » da Collodi con L. Mancinelli, M. Nevastri, E Florio, V Nardone, L Mezzanotte. Regia C. Bene.

DELLA COMETA
Riposo

DELLE ARTI
Alle 17 ultima replica Stabile della città di Roma presenta: « I 4 cavalieri » novità di Guglielmo Biraghi.

DEL LEOPARDO (Viale Colli Portuensi)
Alle 18-21,30 C ia del Teatro con: « In alto mare », « Karol » di S. Mrozek con T. Campanelli, Z. Lodi, C. Remondi, Soko, O. Valentino. Scene e costumi E. Tolve.

DELLE MUSE
Alle 17,30-21,30: « 100 minuti 3 » spettacolo musicale in 2 tempi di Leone Mancini, D. Lumini, E. Guarini, L. Fineschi, L. Luciani, L. Lojodice, A. Mastino, A. Cantenaro. Regia L. Mancini. Ultime repliche.

DE SERVI (Tel 675 130)
Alle 17,30 Stabile dir. da Franco Ambroglini con: « Il diario di Anna Frank » di Goodrich-Hackett, con P. Martelli, M.A. Gerlini, S. Altieri, A. Barchi, M. Novella, A. Lippi, S. Sardone ed altri. Regia Ambroglini. Scene Sistina.

ELISEO
Alle 17 C.ia Proclemer-Albertazzi con D. Torrieri-S. Tofano in « La pietà di novembre » di S Brusati Regia V. Zurlini

FOLK STUDIO (Tel 172 883)
Alle 17,30 Jazz e Jam session, alle 22: Elizabeth Wu, Wilder Bros, Dimitri Papadatos.

LA PRIMULA (S. Maria delle Mole)
Alle 19 spettacolo Jolly di Mary Lodi, con Luciano Tempesta, Maria Alessandro e altri.

MICHELANGELO
Alle 17,30 C.ia del Teatro d'Arte di Roma presenta: « L'alba, il giorno e la notte », di Niccodemi con G. Mongiovino, G. Maestà. Regia G. Maestà.

PALAZZO SISTINA
Alle 17,15-21 C.ia Franca Valeri-Walter Chiari-Gianrico Tedeschi in: « Luv » di Murray Schisgal. Scene e costumi Coltellacci Regia G. Patroni Griffi.

PANTHEON
Alle 16,30 le marionette di Maria Accettella in: « Pelle d'asino » fiaba musicale di Icaro Accettella e Ste. Regia I. Accettella.

PARIOLI
Alle 17,30: « Il giuoco delle parti » di L. Pirandello, con De Lullo, Falk, Valli, Albani, Carlo Giuffre. Regia G. De Lullo.

QUIRINO
Alle 17,30 Salvo Randone-Gianni Santuccio, in « L'eterno marito » di Neda Naldi da Dostoevskiy. Regia Josè Quaglio.

ROSSINI (Tel 652 770)
Alle 17,30 Stabile di Prosa Romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci in: « Operazione anti-jella », di Franco da Roma. Regia C. Durante.

S. SABA
Alle 17,30 ultima replica C ia dei Possibili dir. Durga con: « Sogno ma forse no », « L'altro figlio », « All'uscita » di L. Pirandello. Regia Durga.

SALA SYNKET (della TAVERNA DEGLI ARTISTI)
Alle 21,30 Aldo Trionfo presenta: « Sinfonia per Synket n. 1 » fantasie elettroniche in 2 tempi. Ultime repliche

SATIRI
Alle 17,30-21 « I libertyni » con « Cronache dell'Italietta » di Chigo De Chiara, Maurizio Costanzo, con F. Di Bisazza, V. Del Verme, D. Del Prete, F. Ferrara, A. Ferrari, R. Forzano, C. Olmi. Musiche B Nicolai Versi G Fratini

VALLE
Alle 17 Teatro Stabile della città di Roma presenta: « Vestire gli ignudi » di L. Pirandello Regia G. Patroni Griffi.

ZANZARA CAB A-GOGO
Imminente : Actors Workshop in « Hoppening ».

ATTRAZIONI

BABY PARKING
Dalle 15 alle 20 visita dei bambini ai personaggi delle flabe. Ingresso gratuito

BIRRERIA « LA GATTA » (Dancing P.le Jonio, Montesacro)
Aperto fino ad ora inoltrata. Parcheggio Tutte le specialità gastronomiche tedesche.

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

LUNA PARK
Tutte le attrazioni dalle ore 10 alle 24

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (tel 731306)
Viva Maria, con Bardot-Moreau SA ◆◆ e rivista Scabrosissimo

ESPERO (893906)
Adios Gringo, con G. Gemma A ◆ e rivista

ORIENTE
Shenandoah la valle dell'onore con J. Stewart DR ◆ e rivista Valdemaro

VOLTURNO (Via Volturno)
Agente 009 missione Hong Kong, con S Granger A ◆ e riv. Sorrentino

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Missione in Manciuria, con A Bancroft DR ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
La trappola mortale, con G. Ford G ◆

AMERICA (Tel. 568.168)
Missione in Manciuria, con A. Bancroft DR ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Dimensione della paura, con J. Thulin G ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Una questione d'onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875.567)
Cat Ballou (original version)

ARISTON (Tel 353 230)
Marcia nuziale, con U. Tognazzi (VM 18) SA ◆◆

ARLECCHINO (358654)
Il nostro agente Flint, con J Coburn A ◆

ASTOR (Tel 6.220 409)
Adios Gringo, con G. Gemma

ASTORIA (Tel. 870.245)
Madame X, con L. Turner

ASTRA (Tel 848.326)
Viva Maria, con Bardot - Moreau SA ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ◆◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
L'affare Blindfold, con Rock Hudson G ◆◆

BARBERINI (Tel. 471.107)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
I quattro inesorabili, con A. West A ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Sette pistole per i Mac Gregor con R. Wood A ◆◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350 584)
Giulietta degli Spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ◆◆◆

CORSO (Tel. 671 691)
Django, con F. Nero (VM 18) A ◆

DUE ALLORI (Tel 273 201)
Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆

EDEN (Tel. 3 800 188)
Judith, con S. Loren DR ◆

EMPIRE (855622)
Detective's Story, con P. Newman G ◆

EURCINE (Palazzo Italia all'Eur Tel. 5.910.906)
Per qualche dollaro in più, con C Eastwood A ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Fumo di Londra, con A. Sordi

FIAMMA (Tel. 471.100)
La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆

FIAMMETTA (Tel. 470 464)
The silencers

GALLERIA (Tel. 673 267)
I 9 di Dryfork City, con Bing Crosby A ◆

GARDEN (Tel 652.384)
I quattro inesorabili, con A. West A ◆

GIARDINO (Tel. 894 946)
Gli eroi di Telemark, con K Douglas A ◆

IMPERIALCINE n. 1 (686745)
Detective's Story, con P Newman G ◆

IMPERIALCINE n. 2 (686745)
Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆

ITALIA (Tel 846 030)
Agente 007 Thunderball, con S Connery A ◆◆

MAESTOSO (Tel 786 086)
I quattro inesorabili, con A. West A ◆

MAJESTIC (Tel. 674 908)
Paperino e C. nel Far West DA ◆◆

MAZZINI (Tel. 351 942)
Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆

METRO DRIVE (6050151)
La carovana dell'Alleluia, con B Lancaster A ◆◆

METROPOLITAN (Tel 689 400)
Adulterio all'italiana, con N Manfredi (VM 14) SA ◆

MIGNON (Tel. 869 493)
Patto a tre, con F Sinatra S ◆

MODERNO (Tel. 460 285)
Il nostro agente Flint, con J Coburn A ◆

MODERNO SALETTA (460285)
Per qualche dollaro in più, con C Eastwood A ◆◆

MONDIAL (Tel 734 876)
Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ◆◆◆

NEW YORK (Tel 780.271)
Missione in Manciuria, con A. Bancroft DR ◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)
Allarme in 5 banche, con C. Rich A ◆

OLIMPICO (302635)
La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆

PARIS (Tel. 754.306)
Una bara per lo sceriffo, con A. Steffen A ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Mary Poppins, con J Andrews M ◆◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470 265)
Africa Addio (VM 14) DO ◆

QUIRINALE (Tel 642 658)
Jaguar... professione spia, con R. Danton G ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Billy il bugiardo, con T. Courtenay SA ◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Svegliati e uccidi, con R. Hoffman (VM 18) DR ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆

REX (Tel. 864.165)
La trappola mortale, con G. Ford A ◆

RITZ (Tel. 837 481)
My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆

RIVOLI (Tel 460 883)
Il caro estinto, con R. Steiger (VM 18) SA ◆◆◆◆

ROXY (Tel. 870 504)
Io io io e gli altri, con Walter Chiari S ◆◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Un dollaro d'onore, con John Wayne A ◆◆◆

SALONE MARGHERITA (671439)
Cinema d'essai: Darling, con J. Christie (VM 18) DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel 351 581)
Dimensione della paura, con J. Thulin G ◆

STADIUM (393280)
Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
Matt Helm il silenziatore, con D. Martin A ◆

TREVI (Tel. 689 619)
Io io io e gli altri, con Walter Chiari S ◆◆◆

TRIOMPHE (P za Annibaliano Tel 8 300 003)
Missione in Manciuria, con A. Bancroft DR ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320 350)
Per qualche dollaro in più, con C Eastwood A ◆◆

VITTORIA (Tel. 578 736)
Chiuso per restauro

Seconde visioni

AFRICA (Tel 8 380.728)
La decima vittima, con M. Mastroianni (VM 18) SA ◆◆◆

AIRONE (Tel 727 193)
Il tormento e l'estasi, con C. Heston DR ◆◆

ALASKA
Week-end a Zuydcoote, con J. P. Belmondo A ◆◆

ALBA (Tel 570 855)
Operazione Crossbow, con G. Peppard A ◆

ALCE (Tel 632 648)
Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆

ALCIONE (8380930)
Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆

ALFIERI (290251)
Agente 007 Thunderball, con S Connery A ◆◆

ANIENE (890817)
A 003 operazione squalo bianco

AQUILA (754951)
I quattro figli di Katie Elder, con J. Wayne A ◆◆

ARALDO (Via della Serenissima Tel 254 005)
Il ritorno di Ringo, con G. Gemma A ◆◆

ARGO (Tel 434 050)
La mandragola, con P. Leroy (VM 18)SA ◆◆

ARIEL (Tel 530 521)
Cincinnati Kid, con S. Mc Queen DR ◆◆

ATLANTIC (Tel 7610 658)
A caccia di spie, con D. Niven A ◆

AUGUSTUS (Tel 655 .455)
Lady L. con S. Loren S ◆◆

AUREO (Tel 880 606)
Il principe guerriero, con C. Heston A ◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Jaguar professione spia, con R. Danton G ◆

AVANA (Tel 5.115.105)
L'ombrellone, con E.M. Salerno S ◆◆

AVORIO (Tel. 779.832)
Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Superseven chiama Cairo, con R. Browne G ◆

BOITO (Tel. 8.310 198)
Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆

BRASIL (Tel 552 350)
La meravigliosa Angelica, con M. Mercier A ◆◆

BRISTOL (Tel 7 515 424)
Lady L. con S. Loren S ◆◆

BROADWAY (Tel. 215 740)
Il principe guerriero, con C. Heston A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre
- VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

CALIFORNIA (Tel. 218.012)
Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆

CASTELLO (Tel 561.767)
Cincinnati Kid, con S. Mc Queen DR ◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Agente 007 Thunderball, con S Connery A ◆◆

CLODIO (Tel. 355 657)
A caccia di spie, con D. Niven A ◆

COLORADO (Tel 6 274.287)
Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆

CORALLO (2577297)
Sette uomini d'oro, con P Leroy C ◆

CRISTALLO (481336)
Cincinnati Kid, con S. Mc Queen DR ◆◆

DELLE TERRAZZE (530527)
I 4 figli di Katie Elder, con J. Wayne A ◆◆

DEL VASCELLO (Tel 588 454)
Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆

DIAMANTE (Tel 278 209)
Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆

DIANA (Tel 780 046)
L'ombrellone, con E M. Salerno S ◆◆

EDELWEISS (Tel 334 905)
Agente Z55 missione disperata con J. Cobb A ◆

ESPERIA (Tel 582 884)
Il principe guerriero, con C Heston A ◆

FOGLIANO (Tel 8 329 541)
Spia S05 missione infernale G ◆

GIULIO CESARE (Tel 353.360)
La meravigliosa Angelica, con M. Mercier A ◆◆

HARLEM (6910844)
A 007 dalla Russia con amore, con S Connery G ◆

HOLLYWOOD (Tel 290 851)
Adios Gringo, con G Gemma A ◆

IMPERO (Tel 278 604)
Il ritorno di Ringo, con G Gemma A ◆◆

INDUNO (Tel 582 495)
La trappola mortale, con G Ford G ◆

JOLLY (422898)
Una moglie americana, con U. Tognazzi C ◆

JONIO (Tel. 880.203)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

LA FENICE (Via Salaria 15)
Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆

LEBLON (Tel. 552.344)
L'uomo che venne da Canyon City, con F. Sancho A ◆

MASSIMO (Tel 751 277)
Chiuso

NEVADA (430268)
Buffalo Bill eroe del Far West, con G. Scott A ◆

NIAGARA (Tel 6.273 247)
Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆

NUOVO (588116)
Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆

NUOVO OLIMPIA (Tel 670 695)
Cinema selezione: Agente segreto 777 operazione mistero, con R. Widmark A ◆

PALAZZO (Tel 491.431)
Cat Ballou, con J. Fonda A ◆◆

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano Tel. 510 203)
Il ritorno di Ringo, con G. Gemma A ◆◆

PLANETARIO (Tel 489 758)
La carovana dell'Alleluia, con B. Lancaster A ◆◆

PRENESTE (Via A. da Giussano 59 Tel. 290.177)
L'ombrellone, con E.M. Salerno S ◆◆

PRINCIPE (Tel 352.337)
James Tont operazione D.U.E. con L. Buzzanca A ◆

RIALTO (Tel 670 763)
Non disturbate, con D. Day S ◆

RUBINO (570827)
L'uomo di Hong Kong, con J. Belmondo A ◆◆◆

SAVOIA (Tel. 865 023)
Gli eroi di Telemark, con K Douglas A ◆

SPLENDID (Tel 620 205)
Matrimonio alla francese, con J. Gabin S ◆◆

SULTANO (6270352)
La guerra segreta, con V. Gassman G ◆

TIRRENO (Tel 573 691)
Il tormento e l'estasi, con C. Heston A ◆◆

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 780 302)
30 Winchester per El Diablo A ◆

TUSCOLO (Tel 777 834)
Ipcress, con M. Caine G ◆◆

ULISSE (Tel 433 744)
La colt è la mia legge

VENTUN APRILE (Tel 8 644 577)
L'ombrellone, con E M. Salerno S ◆◆

VERBANO (Tel 841 295)
Adios Gringo, con G. Gemma

Terze visioni

ACILIA: OSS 117 furia a Bahia, con M. Demongeot A ◆
ADRIACINE: Il conquistatore di Atlantide
APOLLO: L'affare Blindfold, con R. Hudson G ◆◆
ARS CINE: La più grande storia mai raccontata, con M.V. Sydow DR ◆
AURELIO: Sfida a Rio Bravo, con G. Madison A ◆
AURORA: La ragazzola, con A Spaak S ◆
CAPANNELLE: Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆
COLOSSEO: Un dollaro bucato, con M. Wood A ◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Le meravigliose avventure di Marco Polo, con H. Buchholz A ◆
DELLE RONDINI: I due sergenti del generale Custer, con Franchi-Ingrassia C ◆
DORIA: I 4 figli di Katie Elder, con J Wayne A ◆◆
ELDORADO: I due parà, con Franchi-Ingrassia C ◆
FARNESE: Da un momento all'altro, con J. Seberg DR ◆
FARO: Vento infuocato del Texas
NOVOCINE: Lord Jim con P O'Toole DR ◆◆
ODEON: Fantomas '70, con J Marais A ◆
ORIENTE: Shenandoah la valle dell'onore con J Stewart DR ◆ e rivista
PERLA: In ginocchio da te M ◆
PLATINO: La carovana dell'Alleluia, con B Lancaster A ◆◆
PRIMA PORTA: Slalom, con V Gassman C ◆◆
PRIMAVERA: Sette uomini d'oro, con P. Leroy C ◆
REGILLA: 100.000 dollari per Ringo, con R Harrison A ◆
RENO: Operazione controspionaggio
ROMA: 100 000 dollari per Ringo con R. Harrison A ◆
SALA UMBERTO: Strani compagni di letto, con G. Lollobrigida S ◆◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
BELLARMINO: Il ranch degli spietati, con R. Horn A ◆
BELLE ARTI: Questo pazzo pazzo, pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
COLOMBO: Una spada per l'impero
COLUMBUS: I tre da Ashiya, con R. Widmark DR ◆◆
CRISOGONO: Sinbad contro i 7 saraceni
DELLE GRAZIE: Capitan Sinbad, con P. Armendariz A ◆
DELLE PROVINCIE: Se non avessi più te, con G. Morandi S ◆
DEGLI SCIPIONI: Le armi della vendetta, con G. Barray A ◆
DON BOSCO: Il treno, con B. Lancaster DR ◆
DUE MACELLI: La grande guerra, con A. Sordi DR ◆◆◆
EUCLIDE: I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆
FARNESINA: OSS 117 furia a Bahia, con M. Demongeot A ◆
GIOVANE TRASTEVERE: Cacciatori del lago d'argento, di W. Disney A ◆
LIBIA: Caccia al ladro, con C. Grant G ◆◆
LIVORNO: La caduta dell'impero romano, con S. Loren SM ◆
MEDAGLIE D'ORO: Jerry 8 3/4 con J. Lewis C ◆◆
MONTE OPPIO: I due parà, con Franchi-Ingrassia C ◆
NATIVITA': Il treno, con Burt Lancaster DR ◆
NOMENTANO: Il grande paese con G Peck A ◆◆
NUOVO D OLIMPIA: Sandokan la tigre di Mompracem, con S. Reeves A ◆◆
ORIONE: Spartacus, con Kirk Douglas DR ◆◆◆
OTTAVILLA: I due violenti, con A. Scott DR ◆
PAX: In ginocchio da te M ◆
PIO X: La dove scende il sole, con S. Granger A ◆
QUIRITI: Il circo e la sua grande avventura, con J Wayne DR ◆
REDENTORE: Gli invincibili 10 gladiatori
RIPOSO: Gli invincibili 10 gladiatori
SACRO CUORE: Rita la figlia americana, con R Pavone M ◆
SALA CLEMSON: I re del sole, con Y. Brynner SM ◆
SALA ERITREA: 002 operazione luna, con Franchi-Ingrassia C ◆
SALA PIEMONTE: 002 operazione luna, con Franchi-Ingrassia C ◆
SALA S. SATURNINO: La grande fuga, con S. Mc Queen DR ◆◆◆
SALA SESSORIANA: Il pontificello sul fiume dei guai, con J. Lewis C ◆◆
SALA TRASPONTINA: Giallo a Creta, con H. Mills A ◆
SALA URBE: I due sergenti del generale Custer, con Franchi-Ingrassia C ◆
SALA VIGNOLI: Maciste eroe più forte del mondo SM ◆
S. FELICE: Erick il vichingo
SAVIO: 002 operazione luna, con Franchi-Ingrassia C ◆
SORGENTE: Texas John contro Geronimo, con T. Tryon A ◆
TIZIANO: La leggenda di Enea, con S. Reeves SM ◆
TRIONFALE: Shenandoah la valle dell'onore, con J. Stewart DR ◆
VIRTUS: OSS 117 minaccia Bangkok, con A.M. Pierangeli A ◆

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

BATTELLI rigonfiabili, materassi, articoli gomma - plastica. Riparazioni esegue laboratorio specializzato CUGINI. Lupa 4/A.

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

LAVORATORI! Prima acquistare autovetture nuove usate, interpellate sempre dott. Brandini piazza della Libertà - Firenze.

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA - Prezzi giornalieri feriali validi sino al 31 ottobre 1966 (inclusi km. 50):

Fiat 500/D	L.	1.150
Bianchina 4 posti	»	1 450
Fiat 500 D Giardinetta	»	1.550
Bianchina Panoramica	»	1.600
Bianchina Spyder	»	1.650
Fiat 750 (600/D)	»	1.650
Fiat 750 Trasformabile	»	1 700
Fiat 750 Multipla	»	1 900
Fiat 850	»	2.100
Austin A/40-S	»	2.200
Volkswagen 1200	»	2.300
Fiat 1100/D	»	2.500
Fiat 850 Coupè	»	2.500
Fiat 850 Fam. (8 posti)	»	2 600
Fiat 1100 R	»	2 600
Fiat 1100/D S.W. (Fam)	»	2 650
Fiat 850 Spyder	»	2 750
Fiat 124	»	2 900
Fiat 1100 S W (Fam)	»	3 000
Fiat 1500	»	3 000
Fiat 1500 Lunga	»	3 200
Fiat 1800	»	3 300
Fiat [illegible] S.W. (Fam.)	»	3 400
Fiat 2300	»	3 500
Fiat 2300 Lusso	»	3 600

Telefoni 420 942 425 624 420 819

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende **QUADRI d'autore - CORNICI antiche. Prezzi imbattibili!! VIA DUE-MACELLI 56.**

16) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

BRAVA onesta ragazza, anche due sorelle insieme assumo subito cameriera e guardarobiera - trattamento come famiglia - anche primo lavoro - assicurazioni previdenziali - lavoro fisso ben retribuito. Ristorante «Mulinaccio» Falciani (Firenze) Tel 820 222 - Autobus dalla stazione

CUOCA anche pensionata tuttofare assumo stagione Ristorante «Mulinaccio» Falciani (Firenze) telefono 820 222

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale, 39 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471.110 (Aut. Com Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID **STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut M San n 779 223153 del 29 maggio 1959)

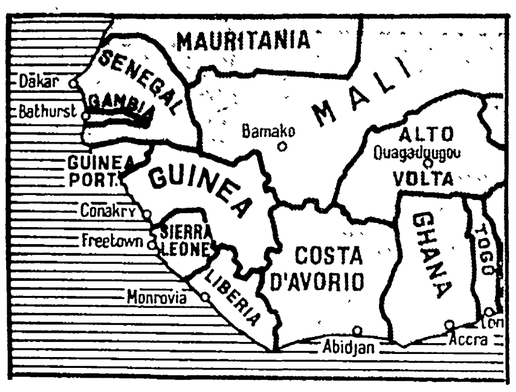
MORROIDI
Cure rapide indolori
nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO, 63

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE
SESSUALI
Dr. L. COLAVOLPE Medico Specializzato Università Parigi. Docente Specialista Università Roma. Via Volturno n. 34 ROMA (Stazione Termini) Scala B piano primo, int. 3 Orario 8-13 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario si riceve solo per appuntamento. Tel 73.14.89 (A M R 691 - 8-8-64)

Il primo servizio del nostro inviato nell'Africa Occidentale

Incontro con la Guinea e con Séku Turé

Il « Tabaschi », la Pasqua islamica nel cuore dell'Africa Nera - Un paese grande come quattro quinti dell'Italia con 4 milioni di abitanti - L'immigrazione dal Nord Africa alla Costa - Problemi del nuovo Stato



Con questo servizio del nostro inviato Francesco Pistolese inizia l'inchiesta de « l'Unità » sull'Africa di oggi.

« L'Unità » ha affidato a due suoi inviati il compito di cercare le risposte ai problemi più scottanti e attuali dell'Africa:

FRANCESCO PISTOLESE svolge la sua inchiesta nel nord-ovest, cioè in Guinea, nel Mali, nella Costa d'Avorio, nel Ghana, nell'Alto Volta nel Dahomey, in Nigeria e nel Senegal;

FRANCO MAGAGNINI toccherà, a oriente, il Kenia, la Tanzania e il Sudan, fermandosi inoltre nei due paesi dove più numerosi vivono i nostri connazionali: l'Etiopia e la Somalia.

L'intervista con il Presidente guineano

I rapporti con N' Krumah — Il libero sviluppo dei Paesi africani — Vigilanza contro gli intrighi degli imperialisti — I colpi di stato « teleguidati »

Dal nostro inviato

CONAKRY, *aprile.*

« La posizione della Guinea — ci ha detto Séku Turé nel corso di un'intervista esclusiva al nostro giornale — non mira a mantenere a qualunque costo N'Krumah alla testa dello stato del Ghana. All'uomo facciamo totale fiducia per l'opera panafricanista e progressista che ha svolto, ma ciò che soprattutto ci interessa è la sorte del popolo del Ghana e degli altri popoli africani di fronte alle difficoltà create dall'imperialismo e dal colonialismo. Appoggiamo senza riserve il popolo del Ghana e fino a quando l'illegalità e la forza militare si imporranno al paese, riconosceremo un solo capo di quello stato: N'Krumah ».

Il presidente della Guinea ha svolto nella sua intervista il concetto di libero sviluppo dei paesi africani, per il quale la condizione essenziale è l'equilibrio interno, quasi dovunque difficile a causa degli effetti della dominazione coloniale e attualmente compromesso dagli interventi di varia natura, colonialisti e neocolonialisti.

Un difficile equilibrio

Séku Turé non ha detto, ma è una realtà, che la Guinea è uno dei pochissimi paesi dove le circostanze favorevoli a tale equilibrio furono colte prontamente dal Partito democratico dieci anni prima dell'indipendenza. Il senso implicito dell'intervista è una netta smentita alle voci diffuse in Europa, soprattutto dalla Costa d'Avorio, secondo le quali la Guinea si preparerebbe ad invadere il Ghana per riportare N'Krumah al potere.

La Guinea (di questo non si è parlato nell'intervista, ma è un'annotazione che va fatta) ha solo settemila soldati, attualmente occupati nel lavoro dei campi. In altra occasione, prima del nostro arrivo, il presidente disse che il paese sarebbe stato in grado di mobilitare decine, centinaia di migliaia di militanti, se gli imperialisti, non potendo provocare un colpo di stato, decidessero una aggressione dall'esterno. A noi Séku Turé ha detto che la maggior parte dei colpi di stato in questi ultimi mesi sono stati « teleguidati », facendo leva sulla preminenza effettiva dei militari sulle altre forze politiche. In Guinea questo è impossibile, perché qui i militanti del Partito democratico sono attivi e vigili. Analogo concetto il presidente aveva esposto il 27 marzo in un discorso largamente travisato in Europa discorso solo oggi integralmente pubblicato dal giornale *Horya*, organo del Partito democratico. In tale discorso, come in questa intervista all'*Unità* — Séku Turé ha addotto a riprova della natura dei colpi di stato in Africa la soppressione della libertà, lo scioglimento dei parlamenti, gli arresti in massa. In Guinea, fatti del genere sono impossibili, perché gli agenti dell'imperialismo, se passassero all'azione, sarebbero subito isolati.

La razza non c'entra

Nel discorso va colta la frase seguente: « Non si tratta di questioni di colore o di razza, perché altrove vi sono rivoluzionari e difensori degli interessi del nostro continente più di alcuni africani ». Il presidente ha detto anche che gli imperialisti si propongono di abbattere il regime della Guinea e lo stesso Séku Turé entro il 15 ottobre, ma prima della fine dell'anno molte cose avverranno nel continente, e il Ghana sarà la tomba dell'imperialismo.

In realtà, un profondo squilibrio è stato determinato dai colpi di stato nell'Africa occidentale. Un riequilibrio si otterrà con nuovi colpi di stato, oppure con la ritirata degli agenti dell'imperialismo nel Ghana e forse altrove? La seconda alternativa non solo è ovviamente auspicabile, ma più probabile, grazie alla larga base che il regime democratico ha in Guinea, dove la sovversione reazionaria interna è impossibile, mentre l'aggressione esterna susciterebbe complicazioni internazionali. N'Krumah si trova qui, ma lo stesso Séku Turé non desidera — ci ha detto — suoi contatti con l'esterno nel momento attuale. La nostra impressione è che il movimento di resistenza contro il colpo di stato si espande nel Ghana e che si attende il suo ulteriore sviluppo prima di una nuova comparsa di N'Krumah.

f. p.

Dal nostro inviato

CONAKRY, *aprile.*

Tabaski, *la chiamano qui, in Guinea, e con nomi diversi in altri paesi:* Bayram *in Siria,* Adha al Moubarak *nel Libano,* el Khebir *nell'Africa del Nord. E' la festa islamica che corrisponde alla Pasqua dei cristiani e degli israeliti. La si celebra, a pranzo, con un* couscous *di capretto o di agnello, gli stessi animali che anche da noi vengono sacrificati nella occasione analoga, e per il resto è giornata di preghiera e di vita familiare.*

Qui la osservano in modo assai rigido: non si vede un'anima per le strade, ed è praticamente impossibile prendere contatto con chiunque. In Guinea come, con poche differenze, in tutti i paesi mussulmani. I capi di Stato si scambiano in questo giorno messaggi di augurio, e appunto dalla lettura di tali messaggi sul quotidiano Horya, *l'organo del Partito Democratico della Guinea, abbiamo appreso i nomi diversi con cui la festa viene designata, da un capo all'altro di quella che fu l'espansione dell'Islam, arrestata più tardi dal colonialismo europeo, ma non ridotta, non risospinta in meno ampi confini.*

Pochi europei hanno una idea esatta della ampiezza della civiltà islamica, ed evitano l'errore di confonderla con l'estensione geo politica del mondo arabo. Ma basta scendere al sud del Sahara per superare questo errore, mentre reciprocamente, per capire l'Africa di oggi, è necessario rifarsi al termine intermedio fra gli antichi regni del Benin, del Mali, dei Moussi, degli Ashanti, del Ghana, e i sessant'anni o poco più di dominazione coloniale europea: vale a dire, alla espansione islamica nell'Africa nera. Circa un anno fa dall'altra parte dell'Equatore, a Zanzibar, cinquemila chilometri dalle sponde del Mediterraneo, fummo stupiti di ritrovare i portali moreschi di legno intagliato che si vedono nel sud della Spagna, le moschee e i minareti come al Cairo, ad Algeri, persino a Tirana, le stradine acciottolate e tortuose del Soukh tunisino e della Casbah algerina, e di tanti altri posti anche nostri, italiani; la biblioteca degli hascemiti intitolata all'Agha Khan, di cui avevamo visto la tomba sul Nilo ad Assuan, circa a mezza strada fra le punte estreme della espansione al nord e al sud, press'a poco alla latitudine stessa della Mecca, e a mezza strada anche, con minore approssimazione, fra il Pakistan e il Golfo di Guinea, estremi nel senso della longitudine.

Siamo ora appunto sull'estremo occidentale dell'Africa, e della influenza islamica, che qui non è giunta direttamente fino a manifestarsi in forme architettoniche, ma si rivela a prima vista nel costume maschile: il camicione bianco lungo fino ai piedi, che gli arabi chiamano galabeya. *E' meno comune che nei paesi arabi, ma — arricchito da una larga sopravveste ricamata — costituisce il costume nazionale per le occasioni ufficiali, detto* grand boubou. *Il presidente del consiglio Saifoulaye e molti alti funzionari lo indossano regolarmente. Nessuna influenza islamica appare invece nel costume femminile, simile a quello degli altri paesi dell'Africa occidentale, illeggiadrito talvolta da una cappa sottile di rete d'oro o di velo trapunto.*

Ma a parte il costume, il fatto è che su cinque abitanti della Guinea, almeno quattro sono mussulmani, e stretti osservanti, molto più stretti che non lo siano, della propria religione, i cristiani sparsi un po' sull'intero continente e anche qui presenti. La spiegazione della divergenza, fra la larga accettazione dell'Islam e quella che con termine complessivo chiameremmo la cultura guineana — lingua, musica, arti figurative — essenzialmente di derivazione pre-islamica e animista, come in tutti i paesi contigui, risiede nel fatto che gli arabi non sono giunti essi stessi fin qui. Le popolazioni insediate in Guinea vi sono immigrate dal nord, dalla foresta e dalla boscaglia al margine meridionale del Sahara. Una migrazione lenta e continua, che nel corso di numerosi secoli ha in qualche modo seguito il dislocamento delle correnti di traffico dalle piste sahariane, dominate dagli arabi e berberi — in particolare dai tuareg — alle vie marine aperte dagli europei.

Sono popolazioni appartenenti ai gruppi etnici mandé *(che parlano il dialetto* malenké), soussou, peuls, *e quelli detti* forestiers, *cioè abitanti della foresta. Ottocento o più anni fa, i loro avi appresero dai cavalieri arabi giunti attraverso il deserto i precetti coranici, e parteciparono in qualche misura della nuova civiltà di cui si era costituita centro Timbuctù (oggi nel territorio del Mali). Ma gli arabi li facevano schiavi, li mandavano a piedi, in catene, incalzati dalle lance dei cavalieri, attraverso il deserto pietroso, attraverso il Mar Rosso, o attraverso il Mediterraneo in Spagna. A Timbuctù e negli altri centri di raccolta i giovani vigorosi delle tribù erano costretti a lottare fra loro per dar modo ai mercanti di selezionare i più forti. Per sfuggire a questa mala sorte cominciò la migrazione verso il sud, che sarebbe stata forse più rapida se, fin dal principio, non fosse andata ad alimentare una eguale tratta di schiavi da parte degli europei giunti dal mare. La corrente migratoria comunque è continuata anche dopo l'abolizione della tratta (ma autori attendibili ritengono che quest'ultima non sia del tutto estinta attraverso il Sudan e il Mar Rosso, in direzione degli harem della penisola araba) determinando così l'attuale composizione della popolazione guineana. Tipico è che la maggior parte degli abitanti di Conakry, che protende le sue palme da cocco e da olio su un raro angolo di Atlantico, chiuso da rocce e isolotti come una baia mediterranea, non sono gente di mare: i pescatori, che provvedono sogliole e altro pesce fresco e affumicato, sono immigrati anch'essi, ma lungo la costa, dal Sénégal a nord o dal Ghana e dalla Nigeria a Sud. Sono* Ewe *e* Yoruba, *in piccola minoranza rispetto ai* peuls *e ai* mandé. *Sono anche di pelle più scura, poichè fra quelli provenienti dall'interno non è troppo raro scoprire tonalità meno accentuate di bruno, che rivelano antiche unioni con i predoni arabi; ovvero un lineamento, una geometria del volto, che ricordano figure dei templi egizi, come l'alta acconciatura delle donne in forma di tiara ottenuta con l'uso accorto di un semplice foulard.*

Conakry: il « supermarket »

Con quattro milioni di abitanti su una superficie di 245 mila chilometri quadrati, i quattro quinti di quella dell'Italia, la Guinea presenta oggi bassa densità di popolazione, come tutti, più o meno, i paesi contigui, con i quali diride anche i gruppi etnici, e le linee generali della storia dolorosa di cui abbiamo fatto cenno, e di cui la scarsa popolazione è conseguenza. La sovrapposizione, a questa storia, della dominazione coloniale europea, ebbe luogo fra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo in forme del tutto arbitrarie e casuali, e contrassegnate dalla totale ignoranza degli antecedenti; essa del resto, muovendo dalle coste (denominate già da tempo secondo le merci che se ne traevano: Costa d'Oro il Ghana, Costa d'Avorio quella che tuttora conserva tale nome, Costa degli Schiavi) penetrò assai poco nell'interno, e i confini segnati sulla carta fra i « possedimenti » inglesi francesi portoghesi spesso non ebbero, nel retroterra, un significato reale, mentre — tracciati in direzione nord-sud — grossolanamente divisero gruppi etnici affini o medesimi mescolando sotto ciascuna amministrazione parti o frazioni di più gruppi: le etnie infatti hanno avuto e conservano un andamento secondo i paralleli piuttosto che secondo i meridiani, sebbene le migrazioni di cui si è detto abbiano avuto luogo lungo i meridiani.

Conakry: la lavandaia

Sessanta ottant'anni di colonialismo ottuso, brutale, sordido (si potrebbe qui aprire un discorso sul positivismo e sociologismo di fine '800, totalmente incapace di apprezzare le culture africane, quindi mediatore dell'arrogante « umanitarismo » colonialista) hanno poi tuttavia recato, nei territori dominati, condizioni diverse, che hanno variamente interagito con quelle storiche, caratterizzando infine l'accesso all'indipendenza da parte di ciascuno di questi popoli, e le loro prime esperienze come Stati indipendenti. Una vasta letteratura si è costituita, in questi vent'anni, sulle peculiarità del colonialismo francese rispetto a quello inglese, e viceversa: molto in generale si può dire che gli inglesi hanno rilevato la feudalità costituita nel periodo di dominazione islamica, ovvero a livello tribale, per formare in ciascun loro dominio una classe dominante intermedia; i francesi sono stati più caporaleschi, e dove sono pervenuti a costituire borghesie nazionali, come nella Costa d'Avorio o nel Sénégal (essendo quest'ultimo il centro e cuore del loro impero) lo hanno fatto in genere in senso antifeudale, mentre nei territori in cui si sono impegnati meno, come appunto la Guinea, hanno solo impiegato e salariato i capi di villaggio e di tribù alla stregua di sottufficiali.

Tali differenze, prese da sole, non sono decisive, e qualche volta nemmeno molto significative. Nell'Africa occidentale situazioni analoghe si ritrovano in paesi già dominati dagli uni come dagli altri: gruppi di borghesia nazionale, complicati o non con i residui feudali, colludono con gli interessi stranieri e in tal modo, da un lato, subordinano lo sviluppo economico del paese a tali interessi; dall'altro lato suscitano all'interno giusti risentimenti, i quali a loro volta si manifestano solo a un certo livello, nelle città, nelle forme della lotta di classe, e nell'assieme del paese piuttosto come riaccesi antagonismi tribali. Così alcuni autori, a soli pochi anni dall'accesso all'indipendenza per la maggior parte dei paesi africani, già credono di poter dare giudizi catastrofici, come per esempio il signor René Dumont che afferma perentoriamente: « L'Africa nera è partita male ». A noi ha detto in vece nei giorni scorsi Tibou Tounkara, Alto commissario alle Informazioni della Guinea, che la situazione generale in Africa, è particolarmente in questa parte dell'Africa, sta migliorando.

Se ci fosse accaduto di raccogliere questo giudizio prima di lasciare l'Italia, diciamo quindici giorni fa, e comunque dopo le notizie dei colpi di Stato eseguiti dai militari nel giro di pochi mesi in vari paesi dell'Africa occidentale e centrale, penultimo la Nigeria, ultimo il Ghana, ammettiamo che non ne avremmo compreso il senso. Ora a Conakry, crediamo invece di comprenderlo. Sappiamo del resto che nello stesso Ghana si sono formati e operano nuclei di resistenza, destinati certamente ad allargarsi, probabilmente fino al punto in cui Kuame N'Krumah potrà tornare nel paese, porsi alla testa del movimento e della lotta contro il colonialismo.

Tutto questo non è un segreto, e non ha nulla a vedere con le attività oscure, le manovre, i maneggi, o le mobilitazioni di armati, che le agenzie di stampa occidentali, di base ad Abidjan, attribuiscono al governo della Guinea. Al contrario, qui il paese è assolutamente tranquillo, non si vedono soldati nè trasporti militari, l'atteggiamento così della popolazione come dei governanti verso gli europei è di estrema gentilezza e serenità, chiunque può attraversare la città anche solo e di notte senza non diciamo rischio, ma nemmeno essere fermato dalla polizia per il controllo dei documenti. Vale la pena di precisarlo dopo le interpretazioni incendiarie date da una parte della stampa europea a qualche frase di un discorso pronunciato giorni or sono dal presidente Séku Turé.

Il punto è un altro: in Guinea il governo è forte perché il Partito Democratico, formato il 17 giugno 1947, vale a dire undici anni prima della indipendenza, ha saputo fin dal principio cogliere le condizioni favorevoli che nel paese si erano formate, per una organica e conseguente via di sviluppo economico e civile. Spesso si ritrova, nella recente letteratura politica europea, il termine di « scelta », che però non spiega abbastanza. Il successo politico non può nascere che da una direzione consapevole delle esigenze e condizioni obiettive. Il PDG ha potuto e saputo assicurare una tale direzione perché — come il presidente Seku Ture amava ripetere, e ha detto anche a noi nel corso di un ricerimento — ha sviluppato e continua a sviluppare una analisi accurata e rigorosa delle condizioni in cui opera.

Questo ci riporta ai termini, sopra accennati, del quadro storico in cui l'attività del PDG si colloca. Le genti insediate in Guinea avevano cominciato già da tempo, quando si trovavano più a nord e divennero mussulmane, a superare il tribalismo, e la comune migrazione, la comune necessità di sfuggire alla tratta degli schiavi, le hanno unite e fuse meglio che nei territori contigui; nè il feudalesimo islamico si è spinto fino a questo estremo occidente, come si è invece spinto nelle regioni più centrali, fino all'alta Nigeria. Gli chefs, i capi di tribù e di cantone salariati dai francesi ma non tenuti in gran conto poterono essere deposti fin dal dicembre 1957, e sostituiti da consigli democraticamente eletti.

La Guinea era già matura per l'indipendenza, e poté, senza vanteria nè temerarietà, rispondere « no » (1.119.568 voti contro e soli 57.131 a favore) al referendum indetto da De Gaulle il 28 settembre 1958, e inteso bensì a concedere ai territori africani dominati dalla Francia l'indipendenza formale, ma nel quadro di una connessione durevole con gli interessi francesi, e di uno schema applicato dall'esterno.

Come siano andate le cose in seguito, particolarmente sotto l'aspetto dello sviluppo economico, non può essere riferito in questo contesto. Ne abbiamo parlato con il competente ministro di Stato, Fofana Karim, e in questi giorni stiamo visitando fabbriche e aziende agricole. Torneremo su questo punto, che in ogni caso non presenta nessuno degli aspetti negativi registrati altrove. Politicamente, l'impegno decisivo pesa sul PDG, che già conta 8200 comitati di base, uno per ciascuno degli 8000 villaggi e gli altri nelle città, riuniti in 187 sezioni e 30 federazioni. E' il partito che assicura la vita amministrativa del paese, che si è sostituito alla vecchia cheffrerie ovunque, e ha introdotto a tutti i livelli forme di democrazia diretta di grande interesse, non solo nel senso che tutti i comitati sono eletti, ma nel senso della libertà di discussione, e della circolazione delle idee ed esperienze fra i livelli periferici e quelli centrali.

Francesco Pistolese

Mosca

Vigorelli smentisce un'agenzia americana

« Non sono venuto qui — dichiara il segretario della COMES — per promuovere l'espulsione dei sovietici dalla nostra organizzazione » I colloqui sul « caso » Siniavski-Daniel

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16

Un'avventata quanto infondata notizia diffusa ieri sera da una agenzia americana — secondo cui il segretario generale della COMES (Comunità europea degli scrittori), Giancarlo Vigorelli avrebbe minacciato gli scrittori sovietici di espulsione dal l'organizzazione — ha portato una nota di tensione nei colloqui che Vigorelli conduce a Mosca con i rappresentanti dell'Unione degli scrittori sovietici a proposito del caso Siniavski e Daniel.

Questa mattina Vigorelli ha fatto immediatamente una messa a punto, attraverso l'ANSA: messa a punto che egli stesso ci ha letto più tardi per smentire le affermazioni dell'agenzia americana.

Nella sua smentita, Vigorelli dichiara « Non sono ancora in grado di trascrivere un esplicita dichiarazione finale in merito ai miei lunghi e articolati colloqui di Mosca, perché siamo ancora lontani dalla fase conclusiva e non poche questioni restano sul tappeto. Inoltre, a mezzogiorno, il segretario generale del Pen Club, David Carver, ha iniziato a sua volta i colloqui diretti con l'Unione degli scrittori sovietici, e questa mattina ho avuto anche con lui un incontro confidenziale tastagliandolo sui primi contatti già avuti. Oggi stesso o lunedì Carver e io avremo la prevista seduta comune con i dirigenti dell'Unione degli scrittori. In quanto alle trattative della COMES, appena saranno definitivamente concluse anche ad altri livelli mi affretterò a darne un'ampia relazione: voglio tuttavia anticipare che, in osservanza del mandato della presidenza della COMES, non sono venuto a Mosca, contrariamente a certe voci, per promuovere la espulsione degli scrittori sovietici dalla nostra organizzazione, anzitutto perché non sarebbe e non è nei miei poteri, ma soprattutto perché, malgrado le gravi difficoltà e i duri contrasti, la COMES si augura di poter continuare a svolgere la sua fruttuosa collaborazione, in corso già da sette anni con tutti i paesi europei a patto, ben inteso, che i colleghi sovietici si impegnino all'osservanza delle deliberazioni presidenziali fissate a Parigi e da me sottoposte con fermezza a Mosca ».

Giancarlo Vigorelli era arrivato lunedì scorso nell'Unione Sovietica per incontrarsi con i rappresentanti dell'Unione degli scrittori sovietici, per discutere con essi i problemi aperti dalla condanna di Siniavski e Daniel e per sollecitare un provvedimento di clemenza. Il viaggio di Vigorelli era stato deciso da una riunione della presidenza della COMES.

La presidenza della COMES pur valutando in termini molto critici il processo e la condanna di Siniavski e Daniel, aveva ritenuto a ribadire la sua fiducia nella possibilità di continuare anche in futuro il dialogo con gli scrittori sovietici e la cooperazione con essi.

Nei giorni scorsi, il segretario generale della COMES aveva avuto numerosi colloqui con i segretari dell'Unione degli scrittori sovietici Markov e Surkov, con lo scrittore Tvardovski e con altre personalità del mondo delle lettere e della cultura sovietico.

Ieri sera è arrivato a Mosca, per le stesse ragioni, il segretario del Pen Club David Carver, ricevuto all'aeroporto da rappresentanti dell'Unione degli scrittori e dallo stesso Vigorelli. Il problema del Pen Club, però, è oggettivamente diverso da quello della COMES perché gli scrittori sovietici non ne fanno ancora parte.

E' stato sulla base di un'affrettata dichiarazione di Carver che l'agenzia americana ha diffuso la notizia di cui abbiamo riferito all'inizio.

Augusto Pancaldi

Milano

I FUNERALI DI CARLO CARRA'

MILANO, 16

Presenti, con i familiari, un folto gruppo di autorità ed esponenti del mondo artistico e culturale, si sono svolti oggi i funerali del pittore Carlo Carrà. Nel cortile dell'Accademia di Brera, dove era stato composto il catafalco, sono intervenuti, fra gli altri, il prefetto Spasiano, i sindaci di Milano, Bucalossi, e di Quargneto, Dorato; una delegazione del Comune di Alessandria; il presidente dell'Accademia di Brera, arch. Candiani; il Sovrintendente alle gallerie e monumenti, prof. Dell'Acqua; il Premio Nobel, Salvatore Quasimodo e numerosi pittori, tra i quali Aldo Carpi, Raffaele De Grada, Spilimbergo, Marussig, Vellani Marchi, Borra, Morando e altri esponenti della cultura, tra i quali il poeta Alfonso Gatto e numerosi critici e collezionisti d'arte. Tra le corone inviate quelle dell'amministrazioni comunali di Milano, Alessandria e Quargneto (paese natale di Carrà), presenti con i rispettivi gonfaloni, e quella dell'Accademia di San Luca.

Composto il corteo, seguiva il carro funebre la vedova del pittore signora Ines con il figlio Massimo, la nuora, i nipoti e altri congiunti; quindi le autorità e i numerosi altri intervenuti. Il corteo si è diretto verso la vicina basilica di San Marco, dove è stato officiato il rito funebre. Successivamente sul piazzale antistante la basilica, il sindaco Bucalossi ha pronunciato un discorso.

La salma, seguita dai familiari e da un ristretto numero di amici di famiglia, è stata poi avviata al cimitero monumentale per una tumulazione temporanea: i familiari intendono infatti, in un secondo tempo, erigere una tomba monumentale dedicata al grande artista scomparso.

TV: una politica confusa

L'«indice» rivelatore

SABATO 12 febbraio, *Studio Uno* prima puntata: 18 milioni di telespettatori, indice di gradimento 61. Domenica 13 febbraio, *Orizzonti della scienza e della tecnica:* telespettatori 500 mila, indice di gradimento 32. A colpo d'occhio, questi dati, tratti da quelli forniti in questi giorni dal Servizio Opinioni della Rai, rivelano una sconcertante sfortuna: uno spettacolo che il pubblico ha giudicato poco soddisfacente ha goduto di un numero altissimo di telespettatori; di contro, una rubrica culturale che ha conseguito un notevolissimo successo ha trattenuto dinanzi al video un pubblico assai scarso.

Non è difficile intuire le risposte che potrebbero venirci dai programmisti della Rai. Il successo di *Orizzonti della scienza e della tecnica* è dovuto, appunto, alla «qualità» di un pubblico ristretto; l'insuccesso di *Studio Uno* è dovuto alla difficoltà di soddisfare un numero così grande di telespettatori. Ma basta approfondire i dati del Servizio Opinioni per dimostrare che una simile risposta è assai superficiale. Vediamo, infatti, quel che è accaduto alle medesime trasmissioni la settimana successiva. *Studio Uno* ha perduto circa un milione e mezzo di telespettatori e il suo indice di gradimento è addirittura crollato a 50. *Orizzonti della scienza e della tecnica* ha più che raddoppiato il suo pubblico e l'indice di gradimento è ancora salito a 81: l'indice più alto conseguito nel mese.

La realtà è, dunque, un'altra. Il successo è legato all'interesse e al livello della trasmissione. Il numero dei telespettatori, invece, è condizionato dalla collocazione del programma. Una trasmissione come *Studio Uno*, mandata in onda il sabato, in apertura di serata, sul primo canale, in alternativa a una commedia sconosciuta, può contare *comunque* su un pubblico vastissimo. Una rubrica come *Orizzonti della scienza e della tecnica* collocata la domenica, sul secondo canale, fra le 22,30 e le 23, e in alternativa con le cronache sportive, parte nettamente sfavorita.

NON E' UNA novità che il pubblico della TV si distribuisce lungo le serate e sui due canali in proporzioni che hanno ormai una loro precisa cadenza: il massimo di frequenza si ha sul primo canale tra le 21 e le 22; tra le 22.30 e le 23 si ha un crollo rapido e progressivo. Questa è la realtà. Di conseguenza, il coordinamento dei programmi ha un peso decisivo sulla politica culturale della TV. Come abbiamo detto altre volte, nei fatti sono i programmisti a scegliere il pubblico, non è il pubblico a scegliere i programmi. Il pubblico può, semmai, esprimere, dopo, la sua soddisfazione o la sua delusione.

Ora, quali sono i criteri che ispirano la collocazione dei programmi e il loro coordinamento? I programmisti sostengono, naturalmente, di ispirarsi alle preferenze del pubblico: ma i dati dello stesso Servizio Opinioni li smentiscono. Bastano due riferimenti: gli spettacoli di varietà, che hanno generalmente raccolto gli indici più bassi di gradimento, sono stati sempre trasmessi in prima serata; rubriche come *Anteprima*, che riscuotono un certo successo, non riescono a «risalire» lo scoglio delle 22.

In verità, sembra proprio che i programmisti decidano assai più in base ai «generi» (film, varietà, programmi culturali, documentari, ecc.) che in base al merito di ciascun programma e che abbiano una visione ancora molto convenzionale del famoso «telespettatore medio». Di qui, la estrema lentezza con la quale vengono modificati gli schemi dei programmi; di qui la intangibilità di certe consuetudini, come quella di trasmettere, caschi il mondo, un varietà in apertura di serata il sabato sul primo canale e un teleromanzo in apertura di serata sul primo canale la domenica. Naturalmente, fanno eccezione casi come quello della settimana pasquale o di trasmissioni di interesse «governativo», nei quali ogni schema viene sconvolto per «ragioni superiori». Ma proprio questi casi, in fondo, dimostrano come i programmisti sappiano benissimo, poi, come fare per *imporre* al pubblico determinati programmi.

IL PROBLEMA che si pone ormai con acutezza, quindi, è quello di vedere se non sia venuto il momento di modificare profondamente i criteri che ispirano il coordinamento dei programmi, con una politica assai più articolata che tenga conto, insieme, degli indici di gradimento forniti dal Servizio Opinioni e della funzione culturale che uno strumento di comunicazione di massa come la TV non può non assolvere. Ma per questo occorre, da una parte, approfondire e anche sollecitare le esigenze dei telespettatori attraverso un Servizio Opinioni che abbia un peso e una struttura diversi, e, dall'altra, collegarsi ai centri più attivi della vita culturale del Paese.

Altrimenti, continueranno a verificarsi assurdi come quello che riguarda *Orizzonti della scienza e della tecnica*, che, dopo aver conseguito gli indici di gradimento che abbiamo visto, è stata spostata dalla domenica al mercoledì e collocata ad un'ora ancora più tarda, sempre sul secondo canale e sempre in alternativa alle telecronache sportive.

Giovanni Cesareo

L'appassionante «mestiere» dell'archeologo

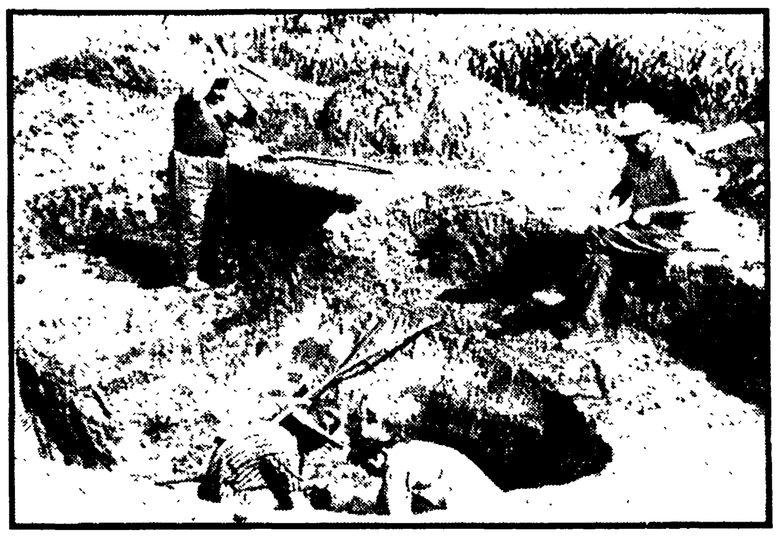
Come da pochi frammenti si può ricostruire un'intera civiltà

La tecnica dello scavo - L'esplorazione delle grotte - Le «trincee» - Il diario - La tentazione della curiosità - La scoperta delle tombe - La funzione del «testimone» - Metodi in continuo progresso

Chi si trova ad affrontare per la prima volta un libro riguardante civiltà ormai scomparse, vedrà che, immancabilmente, nel primo capitolo si parla dei pochi resti frammentari su cui l'archeologo è costretto a basarsi per ricostruire un intero quadro culturale. E' naturale, dunque, chiedersi come mai da pochi frammenti di vasi, armi, mura, sia possibile arrivare a ricostruzioni complete e quali siano i metodi usati per risolvere i numerosi problemi posti da uno scavo qualsiasi.

Innanzitutto, ci si chiede, come si fa a sapere in quale posto bisogna scavare? E' il caso di dire che le vie dell'archeologia sono infinite: si comincia dal caso classico, quello cioè del contadino che zappando nel campo, si imbatte in cocci, mura, tombe e che riferisce il fatto agli amici, attraverso i quali si arriva all'erudito locale che, infine, informa i competenti; si ha la scoperta fortuita in lavori di costruzione di strade, case, bonifiche, e qualche volta vengono informate le Sovrintendenze (le quali devono sospendere i suddetti lavori finché non hanno a disposizione i fondi e il personale per eseguire gli scavi); si ha infine la ricerca organica e metodica ad opera dell'archeologo stesso, il quale deve possedere, tra l'altro, doti di alpinista, speleologo e infaticabile camminatore. Infatti si tratta, in questo caso, di esplorare minutamente un territorio, ricercando le grotte in montagna, esaminando i terreni di pianura e collina per notare le tracce di villaggi, necropoli, città, tracce visibili sia da resti di mura appena affioranti che da semplici chiazze più scure di terreno, dovute al disfacimento dei materiali organici in una zona abitata; si tratta di scrutare nei solchi appena arati per notare la presenza di cocci o di strumenti di selce, valersi dell'aiuto del geologo per stabilire la presenza di antichi laghi o corsi d'acqua e quindi di antichissimi stanziamenti umani e si tratta ogni volta di eseguire saggi di scavo per verificare le varie eventualità.

Una volta stabilita la presenza di resti antichi, non resta che attendere i fondi necessari allo scavo e programmarlo nei minimi particolari: infatti, ogni tipo di insediamento richiede una diversa tecnica per essere scavato e, conseguentemente, diverse attrezzature. Comune a tutti è l'uso della pala e del piccone; ma si può arrivare agli estremi del bulldozer e dell'ago, perché ci può essere bisogno di asportare metri di terreno di riporto prima di arrivare sul buono, come può essere necessario scalfire appena la terra per liberare un oggetto fragilissimo. Ma, per fare un esempio di come si effettua uno scavo, ci si riferisce a quello che si fa nelle grotte, anche perché è in genere quello che si presenta più difficile e colmo di imprevisti.



Lo scavo di una capanna neolitica in Abruzzo

Una volta resosi conto della possibile formazione del deposito, l'archeologo comincia ad esaminare quale sia il punto migliore per scavare e dove ci possano essere più probabilità di ottenere migliori risultati: poiché non esiste una regola fissa, e il punto di maggiore concentrazione di oggetti, e quindi quello regolarmente abitato, può trovarsi sia all'ingresso che in fondo alla grotta, non resta che eseguire delle trincee esplorative in vari punti.

La trincea esplorativa, condotta a tagli di pochi centimetri per volta su un'area di circa un metro quadro, servirà dunque come guida e servirà anche a dare un'idea dei resti che si possono ritrovare, dando indicazioni preziose dal punto di vista culturale. Sistemata anche questa fase, ha inizio il lavoro vero e proprio: si comincia ad allargare la trincea, proseguendo a settori di pochi metri per volta, si asporta la terra a fettine sottilissime per seguire bene i vari livelli senza rischiare di mescolare oggetti appartenenti a epoche diverse: la terra asportata col piccone viene spalata e setacciata in setacci a maglie di diverse grandezze in modo da non perdere la minima scheggiolina e il materiale recuperato viene sistemato in sacchetti ognuno dei quali reca l'indicazione esatta di provenienza e cioè grotta, settore, numero del taglio ed eventuale suddivisione del taglio, nonché la data, in modo che sia possibile, in caso di incertezze, ricorrere al diario di scavo.

Su quest'ultimo sono infatti annotate giorno per giorno tutte le fasi dello scavo, le variazioni dei livelli, i materiali recuperati, gli incidenti occorsi (frane delle pareti delle trincee se non si è fatto ricorso alle armature, rinvenimenti strani e importanti, fatti di cui non è possibile dare una spiegazione sul momento) in modo da poter poi in laboratorio ricostruire esattamente lo scavo, tanto più che, una volta portata via la terra non si ripara più un errore! Lo scavo prosegue quindi fino a che non si raggiunge il fondo roccioso della caverna e prosegue apparentemente monotono, in un ritmico andirivieni di pala, piccone, setaccio, imballaggio, ma in effetti sempre pieno di sorprese e in una atmosfera tesa: non si può mai sapere cosa riserva la prossima picconata e bisogna stare in continua osservazione, pronti a cogliere la minima variazione di colore o di suono (si riesce a distinguere su cosa ha battuto il piccone, se su un vaso o su uno strumento di selce o su grossi blocchi) e bisogna soprattutto sapersi fermare al momento opportuno anche se la curiosità di andare avanti e scoprire un fatto nuovo è più forte di tutto.

Capita molto spesso di imbattersi in un focolare ricco di ceneri e di carboni e allora si deve con infinite precauzioni raccogliere i carboni per gli esami necessari alle datazioni col carbonio 14 radioattivo e si deve mettere in pianta sulla carta millimetrata il focolare stesso; bisogna prelevare i campioni di ogni strato per gli esami dei terreni, che possono darci preziose informazioni sul clima e di conseguenza chiarificare i problemi relativi alla economia delle genti che abitarono la caverna in un dato periodo e ci si può imbattere in sepolture circondate da ricchi corredi.

E qui comincia la parte più delicata, sempre che si sia avuta la fortuna di imbattersi in uno scheletro completo dalla testa ai piedi e non di scoprire solo le gambe mentre il resto giace tranquillo sotto cinque metri di trincea ancora da scavare! In questo caso, che purtroppo è il più frequente, non resta al povero scavatore che coprire con sacchi di plastica e balle di paglia le gambe del mezzo scheletro e scavare pazientemente il deposito fino ad arrivare al livello della sepoltura. Dopo qualche giorno di attesa poco paziente si comincia finalmente a lavorare per portare allo scoperto le ossa e gli eventuali oggetti di corredo funebre, cioè vasi, armi, ornamenti, offerte votive quali resti di animali dei quali naturalmente restano le ossa in connessione anatomica, statuine, ecc. Tutti questi oggetti e il cadavere devono rimanere al loro posto finché tutto il complesso non è stato portato alla luce, perché in questi casi la posizione intorno al corpo di ogni oggetto può avere un determinato significato.

Questo non è certo un lavoro che si possa fare col piccone e allora si utilizzano gli oggetti più strani, che vanno dai coltellacci da macellaio ai cacciavite alle pinzette agli aghi e ai pennelli, per poter scoprire anche cose minime, come le perle delle collane, le conchiglie di ornamento poste a formare cuffie, bracciali, cinture, i semi di piante deposti come offerta e così via. Quando finalmente, dopo giorni e giorni di lavoro, tutto è stato messo in luce, si passa a fotografare e a riportare in pianta il complesso, per poi ricostruirlo esattamente in museo. Si potrebbe anche seguire il metodo usato nel secolo scorso, cioè asportare la sepoltura con tutta la terra, ma questo pregiudicherebbe tutta la precisione dello scavo stratigrafico. Se non succedono altre cose importanti e lo scavo ha raggiunto ormai il fondo, si lascia una zona non scavata, il «testimone» per eventuali controlli, con la speranza, vana, che i clandestini ne lascino in piedi almeno una piccola parte per gli archeologi futuri e si procede al rilevamento finale della stratigrafia e delle piante delle zone scavate.

Tutto questo può durare pochi giorni come anni e anni di scavo e si possono usare metodi sempre più precisi e perfezionati: ad esempio, invece di ricorrere alla pala e al piccone, che possono lasciar sfuggire particolari importanti, si può ricorrere ad un metodo, che è sostanzialmente quello usato per lo scavo di sepoltura. Si divide cioè l'area che si intende scavare in tanti quadrati di un metro di lato e si tende un reticolato: si scava quindi un quadrato per volta, usando solo coltelli o aghi e si mette in pianta ogni oggetto rinvenuto, segnando la distanza di questo dai lati del quadrato, la profondità a cui si trova, lo orientamento, in modo da poter ricostruire esattamente l'aspetto del suolo come era ai tempi in cui l'oggetto fu abbandonato sul pavimento della grotta.

Quando finalmente l'ultimo oggetto è imballato, tutte le fotografie e rilevamenti sono terminati, l'archeologo, infangato, reumatizzato e col dolore di schiena per via della pala, del picco, dello zaino pieno di preziose e pesanti vestigia dell'uomo antico, lascia lo scavo, discende per l'ultima volta la montagna e ritorna nel mondo civile, dove comincia il lavoro vero, quello cioè di laboratorio e di interpretazione faticosa della storia dell'uomo.

Renata Grifoni

questa settimana in edicola

LA CELEBRE «LADY» DI D. H. LAWRENCE

Due importanti titoli troviamo questa settimana nelle collane di Mondadori. Negli «Oscar», finalmente, compare la ristampa del celebre romanzo dello scrittore inglese D.H. Lawrence, *L'amante di Lady Chatterley*, seguito da una lunga nota esplicativa dello autore e preceduto da una presentazione dello scrittore francese Malraux (L. 350).

Negli «Oscar» mensili (L. 350) invece troviamo ristampate alcune parti del *Canzoniere* del poeta triestino Umberto Saba (1883-1957): *Parole* (1933-34), *Ultime cose* (1935), *Mediterranee* (1946), *Uccelli* (1948), *Quasi un racconto* (1951). E' quindi il terzo poeta italiano del Novecento (prima abbiamo incontrato Quasimodo e Cardarelli) che viene ristampato in questa collana economica, che presto sarà affiancata da un'altra collana di testi poetici del Novecento, scelti e commentati da E. Falqui; e in verità se un difetto va riconosciuto anche in questo volumetto, è la mancanza di ogni commento (le tre paginette garbate di presentazione sono insufficienti per un pubblico di non specialisti), per non dire della casualità della scelta delle parti pubblicate per intero: tanto valeva fare una scelta di tutto il *Canzoniere* e documentare con maggiore agilità e coerenza lo svolgimento della poesia di Saba.

GRAMSCI E MUSSOLINI

Le monografie di Ruggero Zangrandi su Mussolini e di Paolo Spriano su Antonio Gramsci sono raccolte nel numero 5 della collana dei «Protagonisti» pubblicata dalla CEI (L. 350): un volumetto che si presenta da sè e sul quale varrà la pena di affrontare un più ampio discorso; per ora ci limitiamo a raccomandarlo vivamente all'attenzione dei nostri lettori.

LETTERATURA E ARTE

E' mancato questa settimana al regolare appuntamento dei martedì il classico di Sansoni; ma dello stesso Sansoni troviamo però il settimo volume della collana d'arte «I diamanti», dedicato al Pisanello e curato — con l'impegno che contraddistingue tutta questa serie — da Renzo Chiarelli (L. 450); un po' meno riusciti del solito i colori delle illustrazioni.

Mentre Garzanti ha pubblicato il terzo volume dell'opera di Sciolochov, *Il placido Don* (L. 350), Casini ha riesumato un romanzo francese di fine ottocento, *Afrodite* di Pierre Louys (L. 350), che con spirito estetizzante ricrea la vita dell'antica Alessandria, esaltando la sublimità della bellezza fisica.

Nella collana di Longanesi troviamo invece un mediocre romanzetto dal quale è stato ricavato un film di successo, *Quattro in medicina* (ma il titolo originale è *Il dottore in casa*) di R. Gordon (L. 350); l'Editoriale Corno, dopo la pasticciata edizione di Sade, pubblica ora *Venere in pelliccia* di Leopold von Sacher-Masoch (L. 250), l'autore dal cui nome derivò il termine di masochismo: a parte gli incerti criteri con cui sono curati i testi (non si capisce se sono integrali o approssimativamente adattati), va rilevato che per opere che, come questa, hanno un valore letterario non consolidato, è assolutamente necessario un ampio discorso di presentazione, che ne spieghi il significato culturale; altrimenti restiamo nell'ambito di archeologiche riesumazioni di cose fuori tempo, che — così riproposte — rasentano i limiti della pura pornografia.

COLLANE D'EVASIONE

Ma altre due collane dedicate alla letteratura d'evasione hanno visto la luce questa settimana. La prima, di Mondadori, comprende romanzi polizieschi, neri, di spionaggio, di fantascienza; è denominata «I Rapidi», ogni volume costa 850 lire, e la serie inizia con le avventure del «detective» Matt Helm, che viene così ad affiancarsi al collega Maigret, a cui, abbiamo già veduto, è dedicata una collana a parte (ricalcata su quella inglese dei «Penguin»). La seconda, dell'editore Sampietro, non ha una periodicità fissa: è denominata «I Tris», in quanto raccoglie volume per volume tre sezioni diverse (nel primo volume si tratta di fantascienza, narrativa, umorismo); in questo primo volumetto (L. 350), dopo due racconti di fantascienza, troviamo nientemeno che *Les contes drolatiques* di Balzac, presentati come *Licenziosi racconti*, e ridotti quindi al livello di una lettura piccante. Ma purtroppo sono questo carattere speculativo, questa assenza di intenti culturali e d'informazione, che stanno caratterizzando la dilagante produzione in edicola.

COLLODI E SALGARI

Un settore sempre più largo viene occupato dalla letteratura per ragazzi, con un numero crescente di collane, con titoli che non escono dai più scontati programmi tradizionali, proprio in un momento in cui l'editoria maggiore sta rapidamente rinnovandosi anche in questo settore (si pensi alle ottime collane di Einaudi, Bompiani, La Nuova Italia). Basta scorrere i titoli recentemente usciti, per avere subito un quadro chiaro della situazione: Collodi, *Pinocchio* (Nicola Milano editore, L. 350); F. Cooper, *La Spia* (Fornasiero editore, L. 350); V. Pignatelli, *L'ultimo dei moschettieri* (I nuovi Sonzogno, L. 350); M. D'Azeglio, *Ettore Fieramosca* (Dell'Albero, L. 350); E. Salgari, *Le tigri di Mompracen* (Le edizioni del Gabbiano L. 300).

a. a.

«La storia come romanzo»

ERICH KUBY

I RUSSI A BERLINO

LA FINE DEL TERZO REICH

EINAUDI

La cronaca di un momento cruciale della storia contemporanea vissuta dall'autore di «Rosemarie» attraverso le testimonianze dei protagonisti e i documenti segreti.

EINAUDI

ROMA

Una interessante mostra a Palazzo Barberini per la IX Settimana dei Musei

Popolani e signori allo specchio fiammingo

Michael Sweerts: «Cavalieri e popolane»

La Sopraintendenza alle Gallerie del Lazio nel quadro delle manifestazioni della IX Settimana dei Musei, ha allestito una mostra di pittura fiamminga con un nutrito gruppo di opere provenienti da collezioni pubbliche, chiese, collezioni private: una rapida ma affascinante «carrellata» dal secolo XV fino a Rubens e van Dyck.

A Roma, diversamente da quel che avvenne in Liguria e in Sicilia, a Firenze e soprattutto a Napoli per la via dei traffici commerciali, il collezionismo delle opere dei fiamminghi si sviluppò piuttosto tardi, sul finire rinascimentale-manierista del Cinquecento. Eppure i fiamminghi di passaggio e di soggiorno a Roma furono sempre molti; tali e tanti poi, al momento del breve e tragico fulgore dell'astro del Caravaggio, che un biografo del tempo, accomunandoli a italiani francesi tedeschi e olandesi, scrisse: «...vanno e vengono e non li si può dar regola».

Ad esempio la *Pietà* del Memlig è entrata nelle raccolte dei Doria Pamphilj alla fine dell'Ottocento. L'*Erasmo da Rotterdam* di Quinten Massys è pervenuto alla Galleria Nazionale dalla Collezione Stroganoff. Nel tardo Cinquecento le «bande» manieristiche lasciano deboli tracce a Roma ma è col paesaggista Paolo Brill, allo scadere del secolo, che si afferma una presenza e una continuità che incideranno sulle vicende artistiche romane. Paolo Brill, qui rappresentato da un *Porto di mare* e dal solenne meriggio del quadro *Il feudo di Casa Mattei: il Castello di Giore*, fu l'inventore di un genere di pittura della campagna romana che, attraverso Agostino Tassi e Gaspard Dughet, toccò un alto vertice plastico con Elsheimer, Claudio Lorenese e Poussin, per venir poi brillantemente divulgato dall'estroso e fecondo Jan Frans van Bloemen.

E' nell'arco di tempo che va dal Brill al Bloemen che i collezionisti romani acquistano familiarità con la pittura fiamminga, ritrattistica, paesistica e di genere. Negli inventari i nomi fiamminghi ricorrono di frequente e con opere ben scelte. Comunque è quasi sempre Roma, con il mito delle sue rovine e con la complessa e poderosa vita delle sue scuole e personalità pittoriche, ad assorbire i fiamminghi. I più di loro sono ben accetti per quella perfezione tecnica che fa d'ogni quadro uno specchio fedele e per quel non so che di esotico che essi portano coi loro quadrucci così verosimili.

Il solo vero momento di integrazione è quello che piglia luce dal Caravaggio nella frequenza, fra via della Croce e via Margutta, dei tanti spuntati seguaci di lui e dei Bamboccianti. Si getti uno sguardo sulla buia *Mascherata* di Jan Miel e non si stacchi lo sguardo dai due «pezzi» dello Sweerts; nella *Visita ai pastori* due giovin signori fanno visita a un gruppo di pastori e braccianti raggruppati all'ombra delle frasche: l'uomo e la donna, impettiti nelle sete e nei lini e con un passo da balletto, non sembrano suscitar gran riverenza nel gruppo sbracato e sociante: raro, per il tempo, è la sottolineatura arguta della differenza di classe.

In quel piccolo capolavoro che è *Cavalieri e popolane* il titolo non tragga in inganno: i cavalieri sono una banda affamata e allupata dalle mani lunghe e svelte, chi cerca vino e chi «tasta» la popolana giovane che ci sta, mentre dappresso una madre spidocchia un ragazzo sulla porta dell'antro, coi panni stesi e tutta la roba indosso, cenci stupendi che serbano qualcosa di quella densità con la quale al Caravaggio per primo, apparvero.

I cenci ritornano in un brillante quadro di David Teniers III, *Viandanti nella neve*: ma è una tela dove gli stracci si son fatti belli e pittoreschi per un motivo decorativo e di moda, e ciò che piace è la generale orchestrazione dei grigi, un po' come certi trilli graffianti di violino e certo borbottare di bassi nell'*Inverno* di Vivaldi. Molte delle opere esposte sono famose e fa gioia rivederle nel contesto. Invece una sorpresa è la *Madonna col Bambino* attribuita dal Bologna al Provost (1465-1529). E' nella collezione Borghese, a Nettuno, e credo la si esponga per la prima volta. Una piccola tavola di tipico manierismo di Bruges, piena di ricordi di Gerard David, Jeronimus Bosch, Quentin Metsys e Dürer. Ma anche di una dolcezza che fa liquido il colore nell'aria e smussa ogni angolo di forma come in un prolungato crepuscolo verde oro.

Fra le squallide pitture italianeggianti dei manieristi si stacca lo strano *Martirio di S. Giovanni Evangelista* dove il fatto orrido è pittoricamente consumato col colore quasi fosse un fatto erotico a tempo di balletto. Naturalmente da ricordare il gruppo dei ben noti e splendidi Rubens e il gruppo dei van Dyck, fra i quali è il *Ritratto di Luca* e *Cornelio de Wael*, quadro di armonia psicologica e coloristica portentosa.

Dario Micacchi

la scienza curiosa

CON ACQUA DI MARE IRRIGATO IL DESERTO

In una regione desertica dello stato di Israele sono in corso rivoluzionari esperimenti su un «tema» incredibile: l'irrigazione delle zone desertiche con acqua di mare.

Il prof. Hugo Boyko, noto scienziato israeliano, ha enunciato i principi scientifici di questo nuovo tipo di «conquista della terra», principi che sono applicabili a zone desertiche di dimensioni simili a quelle di un vasto continente, come ad esempio l'Africa (cioè ad una zona sei-sette volte maggiore di tutta l'area agricola degli Stati Uniti).

Gli esperimenti di Boyko hanno dimostrato la possibilità della coltivazione in aree desertiche prossime al mare di vegetali destinati alla alimentazione umana e del bestiame, come pure di piante industriali.

Contemporaneamente, a Bari, il dr. Giacomo Lopez sta compiendo interessanti ricerche sulla coltivazione di cereali ed ortaggi su terreni salinizzati, come sono appunto le «terre rosse» delle Puglie. Sono stati finora ottenuti risultati indicativi sulla germinabilità dei semi di tali piante su terreni a diverso grado di salinità. Finora i semi più resistenti sono stati quelli dell'orzo, della **vecciа** e del broccoletto di rapa.

IL CONTATORE DI PESCI

Gli inglesi sono notoriamente amanti degli animali di tutti i tipi (esclusi, in alcuni casi, alcune specie di primati superiori, come gli indiani, gli australiani, i boeri, ecc.). Ora gli interessi degli zoofili britannici sono diretti ai pesci.

Sul fiume Leven, un corso di acqua che esce dal lago Windermere e si getta nel Mare d'Irlanda nella baia di Morecambe, è stato installato un «tunnel elettronico», cioè un condotto di lana di vetro lungo m. 1,22 e del diametro di 46 cm., collocato ad una profondità di circa un metro. Tutto il pesce che risale o discende il fiume è costretto a passare attraverso questo tunnel: tre fasce di acciaio inossidabile, situate all'interno del condotto, si comportano da elettrodi tra i quali viene fatta passare una corrente. Il passaggio di ogni pesce modifica la resistenza del circuito, e la variazione viene segnalata da due contatori posti sulla riva del fiume. Il primo contatore indica il numero complessivo di pesci passati attraverso il condotto, mentre il secondo conta soltanto i pesci che pesano più di 1800 g., cioè i salmoni (gli altri sono trote salmonate). Un altro registratore elettronico misura la lunghezza del pesce in transito: in tal modo è possibile avere un preciso quadro della popolazione ittica del fiume e dei suoi movimenti. Queste ricerche sono di estremo interesse per la valutazione della consistenza del patrimonio ittico delle acque interne, che in alcune nazioni sono una importantissima fonte di alimenti.

MINIERE DI ARIA COMPRESSA

In tutti i paesi industrializzati ha suscitato notevole curiosità un nuovo sistema di produzione di energia elettrica che è in corso di avanzato sviluppo nella Germania di Bonn. Secondo questo nuovo sistema, si utilizzano le miniere inattive o esaurite come serbatoi stagni: in questi serbatoi, mediante compressori alimentati da corrente elettrica prelevata nelle ore notturne, cioè quelle di minore consumo, viene immessa aria compressa ad almeno 22 atmosfere. Nelle ore di punta, cioè quelle diurne in cui i consumi industriali e domestici sono massimi, l'aria compressa fa funzionare delle turbine a gas, che a loro volta generano energia elettrica.

(a cura di **G. Catellani**)

IN SCENA A TORINO «CI RAGIONO E CANTO»

VITA VISTA E CANTATA DAL POPOLO

Il pubblico ha tributato una vera e propria ovazione a Dario Fo e ai bravissimi interpreti

La scena della crocifissione nella ricostruzione della Passione a livello popolare, raggiunge un altissimo risultato di arte teatrale.

Dal nostro inviato

TORINO, 16.

Ci piace trovare nelle buone lenzuola, che all'inizio del secondo tempo riverberano la platea, la sintesi di un mondo e di una espressività alla quale il nuovo spettacolo del Nuovo Canzoniere Italiano, messo in scena da Dario Fo stasera al Carignano, ci fa avvicinare — diciamolo pure — con orgoglio e commozione. Ci accusino pure di giocare con la retorica: diremo ugualmente che chi ha scelto di militare con coloro che all'ozio contrappongono il lavoro, che contro la sopraffazione lottano per una società nuova, che sono dalla parte degli sfruttati e non da quella degli sfruttatori, non può non essere orgoglioso che questo mondo, che questa umanità, che sono forse candidi, ma anche molto puliti, esplodano — certo per la prima volta in Italia — in modo così intenso e pregnante, su di un palcoscenico. Ed esplodano, badiamo bene, non sotto la lente del microscopio dell'etnologo, il cui interesse nasce dall'entusiasmo per la «singolarità» di questo mondo; o dalle pagine dello scrittore o dallo schermo del cineasta, mossi da un atteggiamento paternalistico; esplodono invece come manifestazione di vita autonoma, come testimonianza di lotta continua, come capacità di intendere le cose e il loro divenire in forma semplice, ma profondamente vera e originale, come la conferma — per dirla con Gramsci — della capacità del popolo di vedere il mondo in modo autonomo e in contrasto con la società ufficiale. Ecco dunque giustificati — se una giustificazione avremmo dovuto dare — orgoglio e commozione davanti alle due ore e più di spettacolo che Fo e il Nuovo Canzoniere hanno voluto intitolare, in modo che può sembrare oggettivo, ma che corrisponde invece al desiderio di non sovrapporre allo spettacolo, anche in questa fase, troppe mediazioni di tipo tradizionale, Nasco piango ammazzo mi faccio ammazzare faccio all'amore mi affatico rido prego credo non credo crepo ci ragiono e canto.

Lo spettacolo nasce dunque dal mondo popolare stesso. Vi nasce perché è il frutto di un colossale lavoro di ricerca sul campo di canti, laudi, grida, riti propiziatori, cerimonie religiose; ricerca — mai disgiunta da una immediata storicizzazione — che il Nuovo Canzoniere ha portato avanti ormai da una decina d'anni. Ciò che ha consentito al Nuovo Canzoniere di superare l'impasse che è proprio e non casualmente del mondo accademico, del ricercatore scientifico (ma ciò non vuole dire che qui non vi sia scientificità), è l'angolazione, la collocazione del materiale, in modo non tradizionale, ma dichiaratamente di classe. Solo in questo modo le manifestazioni del mondo popolare non diventano materiale da bacheca, da infilzare nello spillo per continuare l'osservazione con quella lente di cui parlavamo, ma testimonianze genuine e autentiche della vita di un popolo. Ed è anche un modo perché non si cada, come spesso accade, nel populismo, contro il quale si erge il martello della razionalizzazione e della storicizzazione. E' un discorso che riprenderemo e che, intanto, ci conduce direttamente al cuore dello spettacolo, al quale dà vita, colori, movimenti, voce, dimensione, un gruppo straordinario di interpreti.

Il problema era questo: come far rivivere momenti di vita, drammi e gioie dell'uomo, su di un palcoscenico? Il materiale popolare, per le ragioni che dicevamo prima, è scottante. Stilizzarlo vuol dire stravolgerlo. Né, d'altra parte, è sempre possibile ricostruire un gesto in modo oggettivo, poiché — astratto dalle condizioni che lo determinano — può risultare puerile o addirittura comico. Ecco dunque intervenire la mediazione teatrale di un regista che si è già accostato al mondo popolare delle feste e dei riti, a dare dimensione scenica al materiale costituito da più di un centinaio di canzoni, attraverso l'ideale ricostruzione della vita di un uomo di cui il titolo fornisce l'indicazione nei momenti più importanti. Ne è scaturita una sorta di rappresentazione laica della creazione e della esistenza, dalla nascita alla morte, operata attraverso una duplice esposizione che si compone e si scompone continuamente: la vita dell'uomo com'è e anche come viene rappresentata dal popolo stesso, nelle sue componenti religiose e nelle allegorie di tipo liturgico. Ecco dunque la storiella del «primo che è stato al mondo» e il primo canto di gioia per esserci arrivato, le ninne nanne e i canti del lavoro, la prima presa di coscienza contro i padroni e contro la guerra, della quale vengono indicati colpevoli e matrici di classe, la morte e poi di nuovo la festa, il lavoro, fino alle otto ore e allo sciopero!, momenti di lotta politica vera. Questo il primo tempo, realizzato su tre piani figurativi, con il formidabile quartetto sardo degli Agius che fa da filo rosso, con il gruppo degli uomini in tenuta da contadini che contrappuntano con i loro bastoni (a volta a volta oggetti di lavoro, stampelle, fucili, remi) i ritmi della fatica, con il gruppo delle donne sedute sulle sedie che scandiscono momenti di vita quali le ninne nanne e poi via via intervengono a dare il riscontro «umano» delle vicende.

La seconda parte si apre con le lavandaie (e ci pare giusto ricordare come a questo momento di vita si sia richiamato chi ha inteso accostarsi con sincerità al mondo popolare; come quel grande interprete dei fatti del popolo che è Eduardo e proprio in uno dei suoi più sfortunati — economicamente — lavori, il Tommaso d'Amalfi*) con i canti d'amore che s'intrecciano a quel lavoro e che si risolve, con felici soluzioni registiche, nel rito delle nozze, e poi del rifiuto del matrimonio (di cui è simbolo Sant'Alessio), e nei fatti d'amore, per poi giungere alla morte, alla sua rappresentazione laica, con canzoni che nascono da parti apocrife del Vangelo e che, a testimonianza di un loro ruolo d'opposizione, vengono ancora adesso cantate. Se tu fossi un uomo — dice il Giuda a Maria — ti darei uno schiaffo e ti metterei in croce insieme con tuo figlio.*

Qui è uno dei momenti più belli dello spettacolo e in cui le suggestioni o meglio i suggerimenti pittorici che hanno ispirato Fo (Giotto, Martini, Duccio da Boninsegna) si fondono con i canti di cerimonie religiose e con la ricostruzione a livello popolare della Passione, dando luogo ad una crocifissione che raggiunge un altissimo livello di arte teatrale.

Gli dà vita il popolo che è pronto, subito dopo, ad iniziare il maggio, un maggio di sapore pagano. E' ecco il Cristo che sale a cavallo, ossia sulla groppa dei compagni di festa; e di nuovo si balla. Ma giunge il giorno del giudizio, come ci avertono gli Aggius, che averano contrappuntato le scene di mattanza, di guerra, di crocifissione, con il grido prolungato di «Ammazza ammazzaaa...»; e allora, da questa intersecazione di canti, escono: «Vi ricordate di quel diciotto aprile di aver votato democristiano...», e la canzone del Giuan, di quando cantava Bandiera rossa e infine «Nostra patria è il mondo intero, nostra legge è la libertà».

Gli interpreti sono meravigliosamente bravi nella loro doppia fatica: suonatori, cantanti e ricercatori di musica popolare da un lato, attori — in senso nuovo — dall'altro. Sono la siciliana Rosa Balistreri, la toscana Caterina Bueno, il piemontese Franco Coggiola, le milanesi Giovanna Daffini, le lombarde Cati Mattea e Silvia Malaguzzini, la laziale Giovanna Marini; Delio Chittò, Policarpo Lanzi e Amedeo Merli che costituiscono il Gruppo di Piadena; Salvatore Stangoni, Salvatore Cassoni, Pietro Carta e Francesco Cossù che costituiscono il Coro del Galletto di Gallura. Ivan Della Mea — così ben noto da non aver bisogno di presentazioni e neppure di collocazioni regionali — e Paolo Ciarchi alla chitarra. E tutti sono una sorpresa poiché sembrano attori consumati (e al tempo stesso personaggi di pitture rinascimentali o di certi ritratti contadini) e invece il segreto è forse che quella dimensione, pur nella reinvenzione scenica, è, per alcuni, la loro e ci si trovano dentro a proprio agio. Ci vorrebbe una frase per ciascuno. Il pubblico ha riunito i loro meriti e quelli di Dario Fo in applausi continui e in una lunga, orata ovazione finale, ripresa anche a quanti, assenti dalla scena, hanno creato, anche prima, questo spettacolo.

Leoncarlo Settimelli

La «Russalka» per la prima volta in Italia

Dargomiski incerto tra favola e realtà

L'opera rappresentata con successo al «San Carlo» dal Teatro Nazionale di Sofia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16

Il nome di Puschin, oltre ad essere il più illustre e certo il più ricorrente tra quelli che ispirarono i musicisti del melodramma russo; al grande poeta si rifanno infatti Mussorgski, Cesare Cui, Ciaikovski, e primo tra tutti, in ordine cronologico, Alessandro Dargomiski con la *Russalka* (1856). La leggenda ci narra di Natascia, la giovane figliuola d'un mugnaio, la quale sedotta da un principe, viene da costui abbandonata nonostante ella attenda un figlio, frutto dell'impossibile amore. In presenza degli abitanti del villaggio, dopo aver rimproverato il padre per aver favorito la sua relazione con il principe, Natascia si getta nelle acque del Dnieper diventando una «Russalka», cioè un'ondina. Il principe va a nozze con una donna del suo rango, il mugnaio impazzisce per la tragica morte della figlia. Trascorrono diversi anni, e la principessa lamenta la sua solitudine. Il principe, suo malgrado è ancora legato a Natascia, e di notte egli si reca sulle rive del fiume, memore del suo passato felice. Natascia, regina delle ondine, non sa disgiungere il suo amore per il principe, da un inestinguibile sentimento di vendetta. Ella allora invia all'uomo che erra lungo le rive, la figlia nata nel fiume. La principessa intanto sorprende il principe che conversa con la piccola ondina la quale lo esorta a raggiungere colei che un tempo ha amato. Insensibile alle preghiere della principessa, attratto dal richiamo di Natascia, il principe si inabissa nelle acque. Nel regno del fiume, le ondine deporranno alfine il suo corpo ai piedi della loro regina.

Diciamo subito che Dargomiski, pur tra tanta abbondanza di occasioni, non sa decidersi per un approdo sicuro. La fusione tra gli elementi del dramma rimane soltanto intenzionale. Incerto tra realtà e favola, il compositore non riesce ad imprimere all'opera una precisa caratterizzazione. La scena presso il mulino al primo atto, in cui campeggia la figura del mugnaio è certamente la più riuscita. Il successivo episodio del festino nuziale in cui la musica destinata alle danze, riesce a creare un'atmosfera di verace freschezza popolaresca, è tra le cose più vive della partitura.

Il Dargomiski, seguace di Glinka, ed annunciatore del melodramma nazionale russo fa brevemente capolino al terzo atto nell'aria della principessa. Il colore orchestrale, le modulazioni del canto raggiungono una densità che non è più quella dei modelli occidentali, ma è carica d'una chiusa mestizia, d'una malinconia che anticipa Ciaikovski.

Abbiamo detto che il musicista si destreggia con le formule del melodramma soprattutto di provenienza italiana aggiungendo ad esse, nel non amalgamato mosaico della partitura, gli atteggiamenti di un declamato, che se aderisce, secondo le sue proclamate intenzioni, alla parola con verità drammatica, non sfugge alla influenza wagneriana. Le apparizioni delle ondine emergenti dal fiume, le favolistiche immagini del mondo subacqueo fanno storia a sè; una storia povera di eventi sul piano dei risultati musicali.

Bisogna dire, però, che le soluzioni adottate dallo scenografo e dal regista, che pur avevano avuto in precedenza la mano felice, non sono state tra le migliori auspicabili nell'epilogo conclusivo dell'opera. Ingenuamente macchinosa, priva di suggestioni la scena del fondo del fiume, nè si può tacere della idea di far recitare in italiano la piccola ondina impersonata da Margherita Veneruso. Un effetto inaspettato e stridente, se immediatamente comparato al canto in lingua russa di tutti gli altri protagonisti dell'opera. Presentata per la prima volta in Italia dal complesso dell'Opera Nazionale di Sofia la *Russalka* è stata diretta dal giovane Nedialko Nedialkov. Un'esecuzione realizzata con autorità con spirito vitale ed alla quale ha dato il suo lodevole contributo l'orchestra del nostro San Carlo. Tra i protagonisti si sono particolarmente distinti l'eccellente Rada Gaeva nella parte della principessa, Gheorvi Enev, interprete sobrio, eppure d'intubbiata efficacia drammatica, nelle vesti del mugnaio. Vivamente applauditi il tenore Lubomir Badarov nella parte del principe, e Julia Vener, un soprano di notevolissime risorse vocali in quella di Natascia. Hanno dato inoltre il loro positivo contributo Julia Kiragieva (Olga), Petar Petrov (il paraninfo), Stojan Bojilov (un cacciatore).

Dei pregi e dei limiti della regia di Peter Starbanov, abbiamo già fatto brevemente menzione. Aggiungiamo che i risultati migliori si sono visti al secondo atto, nell'armonioso dispiegarsi delle masse, e nella semplicità degli episodi coreografici predisposti con freschezza d'invenzione da Nina Kiragieva. Le scene ed i costumi erano di Gheorghi Ivanov. I soli del balletto, vivamente applauditi al secondo ed al terzo atto, erano Emilia Dragostinova, Ivan Majdacevski, Eugenio Saneprovski.

Sandro Rossi

«Lenin in Polonia» al festival di Cannes

PARIGI, 16

Altri quattro film sono stati designati a rappresentare altrettante nazioni al prossimo festival di Cannes. Si tratta di *Lenin in Polonia* (URSS), *Modesty Blaise* (Gran Bretagna), *I senza speranza* (Ungheria) e *L'isola* (Svezia).

Il film sovietico di Serge Yuttkevic traccia un momento della vita di Lenin durante il suo esilio in Polonia, dove fu imprigionato dalle autorità locali.

Modesty Blaise, interpretato da Monica Vitti per la regia di Joseph Losey, racconta la vita avventurosa di una spia in gonnella.

I senza speranza, presentato dall'Ungheria, è di Miklos Janeso.

L'isola, del regista svedese Alf Sjoeberg, è stato scelto per rappresentare ufficialmente la Svezia al Festival di Cannes. Il film è interpretato da Bibi Andersson, Karin Kavali, Per Myrberg e Ernest Jaeregaard.

Robert Favre Le Bret, delegato del Festival internazionale di Cannes, ha selezionato i cortometraggi che rappresenteranno Svizzera. Belgio ed Olanda al Festival. Si tratta di *Brueghel-Margot la folle*, di Jean Cleinge, per il Belgio; *De Gewonde* (Il ferito) per l'Olanda; *Alberto Giacometti*, di Ernst Scheidegger e Peter Munger, per la Svizzera.

RAI - l'Unità

TV STUDIO UNO Quiz

CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO"

DEL 16 APRILE 1966

nome e cognome .....

indirizzo .....

I	
II	

Ritagliare e incollare su una cartolina postale e spedire alla RAI casella postale 400, Torino

Nel corso di ciascuna trasmissione di "STUDIO UNO" verrà eseguita una canzone con testo in italiano nella quale due parole del testo originario saranno cambiate sostituendole con altre due parole; per partecipare al concorso "Studio Uno Quiz" i telespettatori dovranno individuare e indicare negli appositi spazi di questo tagliando le due parole esatte del testo originario della canzone.

I tagliandi, ritagliati e incollati su cartolina postale, dovranno pervenire alla RAI - Casella Postale 400 - Torino, entro e non oltre le ore 18 del giovedì successivo alla trasmissione cui si riferiscono.

Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di entrambe le parole del testo originario che sono state sostituite verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alfa Romeo Giulia TI oppure Fiat 1500 oppure Lancia Fulvia 2 C) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di L. 150.000 per l'acquisto di libri e in un motorscooter (Lambretta 50 oppure Vespa 50).

Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di una sola delle due parole del testo originario che sono state sostituite verrà estratta a sorte una scorta di prodotti alimentari del valore commerciale di L. 700 000 (polli, carne di maiale magro, uova, olio d'oliva, ecc., di produzione nazionale) tale da fornire la dispensa del vincitore per un anno.

L'invio delle cartoline implica la piena conoscenza e l'incondizionata accettazione delle norme del regolamento pubblicate sul n. 12 del Radiocorriere-TV

Aut. Min.

le prime

Cinema

Marcia nuziale

Sono quattro episodi nei quali Marco Ferreri affronta di nuovo il tema del rapporto coniugale, già dibattuto con forza diretta nell'*Ape regina* e, più di sghimbescio, nella *Donna scimmia*. Qui si comincia con un prologo scherzoso, ma non troppo, che ironizza sul «rito» dell'accoppiamento fra cani di razza, cui vecchiano i rispettivi padroni, premurosi ed emozionati come genitori. Le due novellette centrali, intitolate l'una al «dovere», l'altra alla «igiene» nel matrimonio, sono anche, relativamente, le più riuscite. Soprattutto la prima, che segue con allucinante puntualità il battibecco serale fra un marito e una moglie nostrani, i cui impulsi erotici, logorati dalla convivenza, non scattano più in reciproco accordo, e si spengono finalmente nel sonno della stanchezza. Limitandosi a registrare il problema, e qualcosa concedendo all'aneddotica, Ferreri equilibra tuttavia il patetico e il grottesco della situazione; alla esemplarità della quale avrebbe però giovato una meno violenta caratterizzazione del personaggio maschile.

Dall'Italia all'America, dove la questione di cui sopra è trattata, dagli interessati, in termini che vorrebbero essere scientifici: si scelgono l'ora e il giorno più adatti, si predispongono le cose con gelida accuratezza; e si discute poi, fra altre coppie, dei modi migliori per raggiungere il piacere legittimato. Ma il protagonista, marito «all'italiana», si secca di mettere sul tappeto, davanti agli amici, le proprie faccende private; preferisce andarsene in cucina ad aiutare l'ospitale padrona di casa: e qui trova inaspettata, l'avventura, cui fa da simbolico paravento lo sportello del frigorifero.

Nel futuro, comunque — sembra dirci l'autore —, ci aspetta il peggio: ecco un mondo popolato di uomini e di manichini, in parti pressochè uguali; pupazzi di materia plastica, belli e muti, sostituiscono, caso per caso, la moglie o il marito. La felicità e la pace della famiglia sono assicurate. Ma l'ipotesi avveniristica (sottolineata dalle fosche tinte che il «viraggio» conferisce alla pellicola) non morde troppo, forse per la sua intima ovvietà.

In complesso, *Marcia nuziale* indica un calo di tono nel regista, nonostante la coerenza dei suoi propositi; che gli ha valso, anche stavolta, le «attenzioni» della censura. Ugo Tognazzi è destro ed efficace nelle diverse incarnazioni; tra le interpreti femminili, fanno spicco due straniere, Shirley Ann Field e Alexandra Stewart: la prima delle quali è una credibilissima sposa italiana.

Missione in Manciuria

Cina 1935: ai confini della Mongolia una missione protestante americana nella quale c'è un solo uomo, vive giorni pericolosi, tra scorrerie di banditi, arrivi di profughi, minacce di epidemie. Il capo della piccola comunità femminile, la signora Andrews, è una bigotta ossessionata dai tabù del sesso: al punto che prova fastidio anche per lo stato interessante (e tardivo) di Florence la quale è d'altronde regolarmente coniugata. Ma soprattutto la signora Andrews non può soffrire la dottoressa Cartwright, che beve, fuma, non ringrazia il Signore ai pasti, e crede quasi esclusivamente nella medicina. Sarà proprio la dottoressa Cartwright, peraltro, a salvare le sue compagne, cadute con lei nelle mani dei feroci briganti mondiali. Concupita dal condottiero di essi, ella gli si darà dopo aver ottenuto, in cambio, la libertà per tutte, tranne che per se stessa. Quindi si avvelenerà, fornendo insieme una congrua porzione di tossico allo sgradito amante.

Sembra perfino incredibile che *Missione in Manciuria* rechi la firma, un tempo illustre di John Ford. Tanto è priva di grazia illuminante la trattazione della materia romanzesca, risaputa e del tutto intollerabile in certi momenti (come il tipico «parto felice in situazione infelice»). Unico, e limitatissimo, elemento di curiosità: la gara mattatoriale fra Margaret Leighton e Anne Bancroft, cui fanno corona Flora Robson, Sue Lyon, Mildred Dunnock, Betty Field, Anna Lee. Ci sono poi Eddie Albert e Mike Mazurki. Colore, schermo largo.

ag. sa.

Una bara per lo sceriffo

La banda di Lupe Rojo infesta da tempo alcune contrade del West, seminando morte e distruzione. Durante l'assalto alla banca di Richmond un *pistolero*, che si fa chiamare Texas John, aiuta un bandito della cricca di Lupe a fuggire dal paesello. Da quel momento sarà facile per Texas essere assunto da Lupe, che non disdegna rimpolpare la sua banda con tipi in gamba. Ma Texas, che in realtà è uno sceriffo ha un segreto che si porta dietro da anni: qualcuno della banda di Lupe, durante l'assalto a una diligenza, ha violentato e ucciso sua moglie: Texas non avrà pace se non avrà compiuto la giusta vendetta.

Una bara per lo sceriffo, diretto da Mario Cajano, narra appunto la storia di questa vendetta — portata a termine da una figura eroica e idealizzata di *pistolero*, che ha il volto perennemente triste e sbattuto di Anthony Steffen — attraverso un impiego tradizionale di quasi tutti gli ingredienti del *genere*.

Tra gli altri attori, Eduardo Fajardo, Arthur Kent, Fulvia Franco. Colore e schermo grande.

vice

«Via» ad Helsinki alla settimana del cinema italiano

HELSINKI, 16

E' cominciata ieri a Helsinki una «Settimana del cinema italiano». Al «gala» di apertura ha presenziato il presidente finlandese Urho Kekkonen; erano presenti inoltre i membri di una delegazione italiana guidata da Alberto Fioretti direttore generale di Unitalia-Film. Nel corso della serata, preceduta da una conferenza stampa della delegazione italiana, è stato proiettato *Giulietta degli spiriti* di Federico Fellini. Saranno inoltre presentati *Il sorpasso* di Dino Risi e *Il momento della verità* di Francesco Rosi.

La manifestazione finlandese apre una serie di «settimane» del film italiano a Stoccolma e a Oslo.

STORIA SCONOSCIUTA
VOLUME I

LA PROSTITUZIONE
NEL MONDO ANTICO
CLASSICO E ORIENTALE

IN 16 DISPENSE SETTIMANALI ILLUSTRATE L. 300

IN TUTTE LE EDICOLE

RAI TV

controcanale

Il processo di Torino

Creando per i telespettatori un'assurda alternativa (che, in questo caso, ha avuto il netto sapore di un sabotaggio) i dirigenti della Rai hanno deciso di collocare ieri sera Il processo di Torino, *documentario destinato ad evocare la fucilazione del comando militare del CLN piemontese, sul secondo canale, mentre sul primo veniva trasmesso* Studio Uno. *Tenendo conto, tra l'altro, che questo documentario ha dovuto attendere oltre un anno e mezzo negli archivi di via Teulada prima di essere mandato in onda (era stato girato, infatti, perchè facesse parte del ciclo dell'anno scorso dedicato al ventesimo anniversario della Resistenza), e tenendo conto anche del fatto che l'episodio di cui si trattava fu uno dei più drammatici e significativi di tutta la storia partigiana, i responsabili della TV avrebbero avuto il dovere di offrire al pubblico la trasmissione in modo ben diverso. La collocazione del Processo di Torino prova quindi, ancora una volta, quali siano gli orientamenti che tuttora predominano nel gruppo dirigente del nostro Ente radiotelevisivo.*

Tanto più che il documentario, girato da Claudio Capello e Gino Nebiolo, a noi è parso tra le cose migliori che siano state girate per la TV in questo campo. Inamidato per il suo secco tono di cronaca, tutto puntato sui fatti e sui personaggi: il più adatto a far rivivere dinanzi agli occhi dei telespettatori il clima autentico e la tensione di quei giorni. Assai bello l'inizio, che ci ha sottoposto una serie di sequenze documentarie inedite sulla lotta partigiana in Piemonte: sequenze preziose, le cui immagini, vive e dirette, erano più eloquenti di qualsiasi commento. Particolarmente ci hanno colpito i brani sulla strage di Boves e l'altro sull'interrogatorio dei partigiani da parte dei nazifascisti: probabilmente in quest'ultimo brano qualche telespettatore torinese avrà riconosciuto un amico, forse un parente, e avrà potuto rendergli in silenzio, ancora una volta, l'estremo saluto, dal momento che non era difficile intuire quale fosse la sorte destinata a quei ragazzi, a quegli uomini che affrontavano a fronte alta la bestialità dei massacratori.

Il racconto ha poi proceduto attraverso una efficace alternanza di testimonianze e di immagini, punteggiate qua e là, significativamente, dal primo piano di un mitra o di un elmetto nazista: un mezzo espressivo semplice ma vigoroso per ricreare quell'atmosfera che, altre volte, invece s'era tentato di ricostruire con «suggestive» sequenze non prive di un certo sapore di artificio. Forse nel montaggio delle varie fasi del racconto s'è avvertito qualche salto brusco, qualche passaggio faticoso; e l'unità complessiva del documentario ne ha sofferto. Ma il discorso è risultato ugualmente chiaro raggiungendo il suo culmine nella commossa lettura delle lettere dei condannati a morte e nella testimonianza della figlia di Giambone: nella sua appassionata fermezza, questa donna è riuscita a darci un ritratto fedele dell'umanità e dell'alta statura morale del padre. D'altra parte, quella dell'operaio comunista Eusebio Giambone è una delle figure più belle della Resistenza italiana: a testimoniarlo stanno la sua ultima lettera (della quale è stato letto soltanto un brano) e il suo ultimo gesto dinanzi al plotone di esecuzione. Un gesto che le cronache hanno registrato e che l'ultimo testimone di ieri sera il sacerdote che accompagnò i condannati al Martinetto, aveva ricordato di nanzi alle telecamere, quando il documentario fu girato. Giambone, un momento prima di essere fucilato, si avvicinò al sacerdote e gli disse che, pur non essendo credente, egli gli era umanamente grato: poi lo abbracciò. Il sacerdote aveva narrato agli autori del documentario l'episodio e anche questa parte delle sue dichiarazioni era stata registrata: ma qui, all'ultimo momento, è intervenuta la censura e così, ieri sera, la testimonianza del sacerdote è apparsa monca sul video. Un ben triste suggello all'opera faziosa compiuta dai dirigenti dell'Anonima TV».

g. c.

L'indimenticabile Buster Keaton (nella foto) è il protagonista delle due comiche che aprono questa sera alle 21,50 sul secondo canale il ciclo «Quelli delle torte in faccia».

programmi

TELEVISIONE 1°

11,00 MESSA
12,00 RUBRICA RELIGIOSA
15,15 EUROVISIONE FRANCIA ROUBAIX: Ciclismo: Parigi-Roubaix
FRANCIA STRASBURGO: Trofeo delle sei nazioni (nuoto)
17,30 LA TV DEI RAGAZZI: Il club di Topolino
18,15 SETTEVOCI Giochi musicali di Paolini e Silvestri presentati da Pippo Baudo. Complesso diretto da Luciano Fineschi
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) Gong
CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
19,55 TELEGIORNALE SPORT Pictac Segnale orario Cronache dei partiti Arcobaleno Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) Carosello
21,00 LE NUOVE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET, di Georges Simenon. «L'innamorato della signora Maigret».
22,35 LA DOMENICA SPORTIVA - Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

13,00 Per Milano e zone collegate in occasione della XLIV Fiera Campionaria internazionale: «MILANO ORE 13», rassegna quotidiana di notizie e curiosità
18,00 CONCERTO OPERISTICO diretto da Ugo Rapalo
18,30 II FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE: «Arturo Benedetto Michelangeli»
21,00 SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 RAFAEL DE CORDOVA e il suo balletto spagnolo
21,50 QUELLI DELLE TORTE IN FACCIA, a cura di Ernesto G. Laura OMAGGIO A BUSTER KEATON: «Poliziotti» e «Su e giù per la Georgia»
22,25 GLI ADDAMS «Due cuori draghi», racconto sceneggiato.

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco; 7,15: Musiche del mattino, 7,35: Accadde una mattina, 7,40: Culto evangelico, 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra, 10,15: Dal mondo cattolico, 10,30: Trasmissione per le Forze Armate, 11,10: Cronaca minima, 11,25: Casa nostra. Circolo dei genitori, 12: Aurora doraduno di primavera, 12,05: Arlecchino, 12,50: Zig Zag, 13,15: Carillon, 13,18: Punto e virgola, 13,30: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo, 13,55: Giorno per giorno, 14: Scacciapensieri; 14,30: Musica in piazza; 15,30: Musica leggera e canzoni; Tra le 15,30 e le 16,15: arrivo della corsa ciclistica Parigi-Roubaix; 16,15: Cori da tutto il mondo; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,30: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia, 18,50: Ricordo di Pininfarina; 19,15: Domenica sport, 19,45: Motivi in giostra, 19,53: Una canzone al giorno, 20,20: Applausi a...; 20,25: Da cosa nasce cosa...; 21: Concerto del duo Gulli-Giuranna; 21,45: Il libro più bello del mondo; 22: Galleria del melodramma;

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 21,30, 22,30; 7: Voci di italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,40: Canzoni nuove; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso, 10,25: La chiave del successo, 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,15: I dischi della settimana; 13: L'appuntamento delle 13, 13,45: Lo schiaccianoci, 14,30: Voci del mondo, 15: Corrado fermo posta, 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: Aurora doraduno di primavera; 18,40: I vostri preferiti; 19,23: Zig Zag; 19,20: Punto e virgola; 20: Dirige Arturo Toscanini; 21: Canzoni alla sbarra; 21,40: La giornata sportiva; 21,50: Musica nella sera; 22: Poltronissima.

TERZO

16,30: Musiche di L. van Beethoven; 17,10: Il sottotenente tenente commedia in tre atti di Pierre Gripari; 19: Musiche di François Couperin; 19,15: La Rassegna: Cinema; 19,30: Musiche di A. Honegger; 19,40: Rivista delle riviste; 20: Concerto sinfonico diretto da Leonard Bernstein.

Questa pagina, che si pubblica ogni domenica, è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende ampliare, arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico, già largamente trattato nella rubrica «Lettere all'Unità». Nell'invitare tutti i lettori a scriverci e a farci scrivere, su qualsiasi argomento, per estendere ed approfondire sempre più il legame dell'Unità con l'opinione pubblica democratica, esortiamo, contemporaneamente alla brevità. E ciò al fine di permettere la pubblicazione della maggiore quantità possibile di lettere e risposte.

I comunisti e De Gaulle

risponde ALBERTO JACOVIELLO

Cara Unità, io e un gruppo di compagni discutiamo spesso sulla nuova situazione politica venutasi a creare in Europa con la presa di posizione di De Gaulle per sganciare la Francia dalla Nato e ridare ad essa la piena indipendenza. Il Partito comunista francese approva questa politica, ma non l'approva il candidato delle sinistre Mitterand. Che accadrebbe allora se alle prossime elezioni le sinistre unite battessero lo schieramento gollista? I socialdemocratici si allineerebbero con le posizioni dei comunisti, oppure dovrebbero essere i comunisti a fare delle rinunce per non rompere l'alleanza delle sinistre? Siccome in tutto il mondo i comunisti si battono per l'indipendenza nazionale, non sarebbe il caso, in Francia, che essi si unissero con le forze golliste, che in fin dei conti hanno intrapreso una giusta politica di indipendeenza? Vorrei avere un vostro giudizio e anticipatamente ringrazio.

ALFREDO ROIATI - Savona

E' esatto che il Partito comunista francese approva certi atti importanti della politica estera di De Gaulle e in particolare le iniziative che tendono a sottrarre la Francia alla ipoteca rappresentata dalla integrazione militare atlantica nonché le aperture verso l'est socialista. E' anche esatto, però, tanto per restare nell'ambito di atti che hanno qualche riferimento con la politica estera, che il Partito comunista francese deplora e combatte l'armamento atomico nazionale e l'assenza dei rappresentanti della Francia dal tavolo della Conferenza di Ginevra sul disarmo. Non si può parlare, dunque, di approvazione in blocco della politica estera di De Gaulle. Mitterrand, per contro, disapprova anche lo sganciamento della Francia dalla NATO.

I comunisti francesi non hanno mai nascosto di non condividere questo aspetto del programma dell'ex candidato delle sinistre alla presidenza. Hanno però detto che il bilancio di ciò che poteva unire e di ciò che poteva dividere la sinistra era ed è nettamente a favore dell'unità. Nel contempo si sono riservati di ridiscutere continuamente i motivi di divisione senza avere la pretesa di imporre tutto il programma comunista e senza naturalmente lasciarsi imporre tutto il programma degli alleati. Vi è qui, evidentemente, il nocciolo della risposta a quella parte della domanda relativa a che cosa accadrebbe se alle prossime elezioni vincesse la coalizione di sinistra.

Le forze che avessero dato vita a uno schieramento unitario discuterebbero i punti controversi: su alcuni raggiungerebbero un accordo, su altri no. Ebbene, non è questo un modo democratico e moderno di impostare il rapporto tra comunisti e altre forze della sinistra? Del resto, cosa facciamo noi comunisti in Italia se non proporre continuamente — ai cattolici ad esempio — un dialogo unitario senza per questo nasconderci le differenze, anche assai profonde, tra noi e loro? E non facciamo la stessa cosa, sia pure in termini diversi, con i socialisti e con le altre forze della sinistra?

In Francia, d'altra parte, De Gaulle non è l'uomo soltanto della politica estera. Lui e il suo regime fanno anche, evidentemente, una politica interna. E sul piano della politica interna non vi è nulla che i comunisti possano approvare: dalla mortificazione della democrazia alla politica economica e sociale e così via. Su questo terreno, invece, larghissima e sostanziale, è la convergenza di obiettivi tra l'azione dei comunisti e l'azione delle altre forze della sinistra. Occorre dunque tener conto della politica di De Gaulle nella sua totalità per poter dare un giudizio complessivo e meditato dell'atteggiamento dei comunisti francesi.

A nostro giudizio il Partito comunista francese persegue una giusta politica di alleanze, che riscuote del resto l'assenso della classe operaia e dei lavoratori francesi. Una politica, al contrario, che portasse a una alleanza con le forze del gollismo sarebbe puramente e semplicemente insensata e i comunisti francesi hanno perfettamente ragione nel respingere, senza esitazione, una tale ipotesi.

Ciò detto, occorre anche registrare la evoluzione di certe forze della sinistra non comunista francese. Mitterrand, ad esempio, in tema di rapporti inter-atlantici adopera oggi un linguaggio diverso rispetto al periodo della campagna elettorale. Oggi egli afferma che sia il Patto Atlantico sia il Patto di Varsavia sono strumenti di un'epoca superata e pone quindi il problema della loro revisione. Non crede il compagno Rosati che ciò sia dovuto anche al fermo e leale atteggiamento mantenuto dai comunisti francesi? Altro esempio. Uno dei teorici della sinistra non comunista Maurice Duverger, ha scritto recentemente un articolo in cui accusa i socialdemocratici europei di essere i principali responsabili della sottomissione dell'Europa occidentale agli Stati Uniti. Sei o anche tre mesi fa Duverger non avrebbe scritto un tale articolo. Anche qui: non vi è forse anche un merito comunista nell'aver provocato e favorito una revisione dell'atteggiamento di uno degli uomini più impegnati della sinistra non comunista?

Da questi esempi emerge con chiarezza, ci sembra, che lo sforzo dei comunisti è giustamente diretto a fare in modo che la sinistra francese esca dal falso dilemma «atlantismo o gollismo» per prendere coscienza della necessità di portare avanti, essa, una politica di indipendenza e di pace. Della necessità, cioè, di battere De Gaulle e il gollismo anche sul terreno della politica estera. Si tratta di uno sforzo tutt'altro che improduttivo. I pochi esempi che abbiamo citato dimostrano che agendo in questo modo i comunisti francesi camminano sulla strada giusta. E questa non è certo l'ultima delle ragioni per le quali noi comunisti italiani auguriamo loro sempre nuovi e più grandi successi nella lotta per la liquidazione del regime gollista e per dare alla Francia un governo capace di portare fino in fondo la lotta per la indipendenza e per la pace.

Che cos'è l'Unità per l'emigrato

Caro direttore,

sono un compagno comunista sardo e da un mese mi trovo in Germania per procurare il pane per me e per la mia famiglia, dato che la nostra tanto amata Italia è solo in grado di mettere in tasca tanti di quei milioni ai grandi capitalisti, ma nemmeno la beffarda cifra di duemila lire al giorno, mediante un lavoro, a noi «disgraziati nullatenenti». Ho 31 anni e la Germania è la terza nazione alla quale chiedo la elemosina, dopo la Francia e la Svizzera.

Non voglio qui far commenti sulla burocrazia italiana essendo ormai cosa elementare per tutti gli italiani; eppoi non è questo lo scopo della mia lettera.

Come le dicevo è solo un mese che sto in Germania, sebbene mi sembrino cento anni, e non conoscendo per nulla la lingua tedesca lei può capire in quale labirinto mi trovi. Sono diventato un sordomuto: sordo perché non capisco, muto perché non parlo. A questo punto ho pensato che lei potrebbe tirarmi fuori da questa infermità facendomi avere, pagando naturalmente, qualche copia del nostro giornale, l'*Unità*, che è sempre stato la mia guida.

Avrei voluto abbonarmi perché ci sono affezionato e perché è utile leggerlo ogni giorno. Purtroppo devo privarmi di questo desiderio perché l'abbonamento costa troppo: 25.500 lire, così riporta la tabella abbonamenti all'*Unità* per l'estero, 7 numeri per tutto l'anno. Io vorrei averlo invece la domenica ed il lunedì, che, fra l'altro, porta le notizie sportive; sono un tifoso dello sport, in particolare del calcio (la mia squadra è il Cagliari). Vorrei poter ricevere l'*Unità* anche in qualche altro giorno, magari quando riporta notizie che possano interessarmi. Quanto avrei voluto abbonarmi... ma in casa ho lasciato una moglie e due bambine, di 4 a 3 anni, che aspettano il pane quotidiano, ed un bottegaio che attende all'incirca 300 mila lire da più di un anno.

Voglio sperare che lei, caro direttore, comprenda il mio disagio e mi faccia contento venendomi incontro, se non è di regola, magari, sempre se è possibile, facendo una eccezione.

Voglia pertanto farmi conoscere le modalità, se posso avere questi numeri dell'*Unità* con pagamento contro assegno o se devo anticipare una qualsiasi somma, rinnovando il pagamento quando questa sarà esaurita e quando avrò la possibilità.

Con la certezza di una benevola accoglienza, la ringrazio e la saluto.

UN SARDO EMIGRATO IN GERMANIA

*Pubblichiamo questa bella lettera a dimostrazione del legame profondo che il nostro giornale ha con i lavoratori tutti, e di quale significato particolare esso acquisti per chi è costretto ad emigrare in cerca di lavoro. Ma da questa lettera balza evidente un incitamento e un invito a tutti coloro che possono farlo, e ancora non lo hanno fatto, ad abbonarsi all'*Unità*: per sostenere e rinvigorire il nostro giornale nella sua dura lotta in difesa dei diritti dei lavoratori, per il socialismo, per la libertà.*

L'IDEA VOLKSWAGEN nella classe 1600: linea sportiva, filante e le tipiche doti VOLKSWAGEN di robustezza e di durata.
È LA 1600 PIÙ A BUON MERCATO DEL MONDO.

Oltre 700 punti Assistenza con ricambi originali in tutte le 92 provincie.

Il colonialismo dei «missionari»

risponde MARIO RONCHI

Cara «Unità», si può affermare che la chiesa cattolica abbia svolto una «funzione anticoloniale»? A me non pare, e mi sembra inutile — come talvolta invece si fa — indicare nei missionari che hanno compiuto un'attività di soccorso verso le popolazioni indigene una testimonianza di spirito anticolonialista. Svolgere azione anticoloniale avrebbe infatti significato infondere in questi uomini oppressi una coscienza umana di libertà e di autonomia personale, e quindi una volontà di reagire al regime coloniale.

F. S. Ponte a Egola (Pisa)

Senza dubbio il ruolo svolto storicamente dalle «missioni» (cattoliche e protestanti) nei Paesi coloniali ha favorito prima la penetrazione, poi la dominazione europea, in ogni continente.

Chi, ad esempio, ha letto (per citare soltanto qualche opera di rilievo diffusa, oggi, anche in Italia) l'importante e documentato volume dell'indiano Panikkar *La dominazione europea in Asia* (ed. Einaudi), o anche la *Autobiografia* di Gandhi, vede come i «missionari» abbiano aperto la via agli invasori e contribuito, sforzandosi di sradicare le tradizioni culturali e religiose dei popoli soggetti, ad ostacolare la resistenza anticolonialista.

Ciò spiega l'atteggiamento ostile assunto nei confronti delle «missioni» durante le sanguinose (e spesso disperate) rivolte che, a partire dall'800 hanno contrassegnato la storia dei popoli «colonizzati» in lotta per conquistare l'indipendenza nazionale e la libertà, per sottrarsi al bestiale sfruttamento del capitalismo e dell'imperialismo, rifiutando anche la «rassegnazione» predicata dai «missionari» cristiani ed i loro tentativi di integrazione.

Detto questo, però, il discorso non può considerarsi chiuso. Il lungo contatto diretto con le popolazioni oppresse la stessa lenta formazione di un clero indigeno, provocarono infatti, talvolta, dei mutamenti di orientamento. Così, ad esempio, se nell'America centro meridionale moltissimi preti al servizio dei «conquistadores» parteciparono, nel '500, allo sterminio di intere popolazioni, altri, di fronte all'esperienza quotidiana del barbaro sfruttamento e della politica di rapina degli spagnoli, cercarono successivamente di avviare rapporti diversi, più «umani», fra colonizzati e colonizzatori. Già l'*utopia* del gesuita Bartolomeo de Las Casas (il cosidetto «Apostolo delle Indie»), i suoi esperimenti comunitari *vanno valutati in un modo più* complesso, che non si può inquadrare semplicisticamente in schemi precostituiti.

Lo sviluppo impetuoso dei movimenti di liberazione — dopo la Rivoluzione d'Ottobre, nel periodo fra le due guerre mondiali e nel secondo dopoguerra — e delle grandi trasformazioni economico sociali e politiche avvenute nel mondo (la costituzione di un campo di Stati socialisti, l'esito vittorioso della rivoluzione cinese, la affermazione di numerose rivoluzioni nazionali in Asia, in Africa o in America) modificarono parzialmente l'atteggiamento di alcune «chiese missionarie». Certo, in molti Paesi (ad esempio, nel Congo o nel Vietnam) esse continuarono ad identificarsi con gli imperialisti, ma in altri Paesi coloniali o semicoloniali no: il quadro apparve meno omogeneo. Le posizioni dell'episcopato algerino durante la lotta del F.L.N. o quelle assunte da alcune chiese sudamericane (che hanno cercato di promuovere una politica di «indipendenza» rispetto alla soggezione economica e politica agli USA) sono significative, anche se è vero che qui non si tratta più di «chiese missionarie» in senso stretto.

Al Concilio Vaticano II, una parte consistente dei rappresentanti delle chiese dei «Paesi nuovi» (africani e sud americani, soprattutto) si è schierata con le correnti «innovatrici» ed ha espresso esigenze «moderne», «democratiche». Naturalmente, sarebbe sbagliato dire che il ruolo delle «chiese missionarie» sia, oggi, radicalmente cambiato, che esse rappresentino una forza «rivoluzionaria». Ma un'evoluzione, collegata a quella più generale della chiesa ed alla posizione fondamentale che essa sarà capace di assumere di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo, nella lotta che si svolge in ogni continente fra le forze della conservazione e quelle della democrazia e del socialismo, è in atto e può avere interessanti sviluppi.

Tutto da rifare per la RAI-TV?

risponde MAURIZIO VALENZI

Cara «Unità», in seno alla Commissione parlamentare di vigilanza sulle trasmissioni televisive, vi sono come membri, se non erro, anche appartenenti al Partito comunista, con un vice presidente, sempre se non erro. Ora vorrei sapere da voi, come mai, specie la televisione, continua a funzionare sempre secondo il beneplacito del partito dominante. Non vi sembra? E allora che cosa ci stanno a fare i parlamentari comunisti nella suddetta Commissione, quando non hanno voce in capitolo, e i fatti giornalieri lo stanno dimostrando da diversi anni (malgrado le vostre continue proteste). Io francamente al posto loro mi sarei già dimesso, anche per non fare la figura solo dello spettatore, nelle periodiche riunioni.

EUGENIO MUTARELLI Portici (Napoli)

Ci scusi, il nostro lettore di Portici, ma di primo acchito la sua lettera e il suggerimento in essa contenuto ci hanno fatto pensare alla famosa storiella del marito che, per far dispetto alla moglie, si sottopose al sacrificio che tutti sanno. No, francamente, ci sembra che, prima di dare giudizi così pessimistici e pensare alla rinuncia totale, sia necessario guardare le cose come stanno più da vicino e con maggiore esattezza.

La Commissione parlamentare di Vigilanza sulle radiodiffusioni fu istituita con un decreto legge del 1947. Attualmente comprende 15 senatori e 15 deputati, indicati dai rispettivi gruppi in loro rappresentanza, nella percentuale corrispondente ai rapporti di forze esistenti nelle aule parlamentari. I rappresentanti dei gruppi comunisti sono otto: per la Camera, Lajolo, Scarpa, Nannuzzi e Rossanda; per il Senato, Vidali, Salati, Francavilla e Valenzi. Fino a qualche settimana fa, presidente della Commissione è stato l'onorevole Franco Restivo (dc), adesso membro del terzo governo Moro per il dicastero della Agricoltura. Vice Presidenti sono il sen. Monni, anch'esso democristiano e il sottoscritto; fanno ancora parte della presidenza Viglianesi (PSDI) e Paolicchi (PSI). La legge istitutiva della Commissione è assai generica, ed è stata sempre interpretata in modo restrittivo tale da limitare l'intervento sulla RAI alle sole trasmissioni politiche e *a posteriori*, cioè a trasmissione avvenuta (e si è rischiato così di trasformare la commissione parlamentare in una «Commissione per la mentare», come qualcuno ha insinuato).

La televisione funziona in Italia da oltre 12 anni, ma la Commissione, non ha svolto attività di rilievo se non dal 1962 63 in poi e, più precisamente, con la istituzione di *Tribuna politica*, che scaturì proprio da una iniziativa della Commissione stessa nel corso della precedente legislatura. Anche se la istituzione di *Tribuna Politica* fosse rimasta l'unico frutto positivo dato dalla commissione, esso basterebbe già a giustificare largamente la nostra partecipazione alle sedute. Partecipazione che non ha mai cessato di essere tenace e combattiva, anche se, da un lato, attorno alle discussioni svoltesi nella Commissione di Vigilanza si è sempre osservato un rigoroso silenzio da parte della Rai e di quasi tutti i quotidiani e dall'altro è mancato l'intervento organizzato dei telespettatori, alcuni dei quali, agendo quasi sempre in modo individuale, hanno soprattutto rivolto rimproveri ai giornali ed ai parlamentari della sinistra, ignorando i veri responsabili dell'attuale situazione: i rappresentanti della maggioranza dc, la Presidenza della RAI TV e il presidente della stessa commissione di vigilanza.

E evidente che la responsabilità di tale comportamento del pubblico ricade — bisogna dirlo! — anche su di noi, sulle organizzazioni del nostro Partito, a tutti i livelli, che non hanno dato al problema dell'orientamento delle masse dei telespettatori l'attenzione dovuta. Ecco perchè, poi, qualcuno crede di risolvere tutto chiedendoci di dare le dimissioni. Ma una volta fatto il gesto clamoroso delle dimissioni quale vantaggio ne avrebbe la lotta per la quale ci battiamo? D'altra parte siamo in minoranza in questa Commissione come in tutte le altre esistenti nei due rami del Parlamento e nella stessa aula, ove il peso della maggioranza si fa sentire con ben più gravi conseguenze (si veda, per esempio, l'ultimo voto al Senato sullo scandalo dell'INPS) eppure nessuno ci ha mai chiesto (neppure l'amico Mutarelli io credo!) di abbandonare i banchi di Montecitorio e di Palazzo Madama per lasciare via libera all'avversario.

Questo vuol dire forse che non vi sia nulla da correggere nel nostro lavoro in seno alla Commissione RAI-TV? Tutt'altro.

In primo luogo occorre evitare sia che la Commissione diventi una specie di stanza dalle pareti così imbottite da non lasciar trapelare neppure l'eco delle nostre discussioni, sia che si trasformi in uno «sfogatoio» o addirittura in un organismo che finisca per «coprire» i veri responsabili della situazione nella quale si trova la TV. Ma per far ciò è necessario che alle questioni che riguardano la produzione radiotelevisiva, *tutta* la produzione, non si interessino solo alcuni «specialisti», ma tutti i parlamentari (delle forze della sinistra in particolare) le organizzazioni dei lavoratori, le associazioni culturali, tutti gli utenti.

Quando nel ventennale della Resistenza, nell'aprile del 1965, la RAI TV tentò di insabbiare una serie di trasmissioni programmate per l'occasione, vennero in appoggio alle nostre accese polemiche in commissione e agli articoli dei nostri giornali, le interrogazioni in Parlamento, le lettere dei cittadini e, soprattutto, la larga protesta di massa delle organizzazioni partigiane, dei consigli comunali ecc. ecc.: e la RAI TV dovette invertire la rotta.

Esiste da tempo una associazione dei radio teleabbonati, l'ARTA, di cui è Presidente il senatore Ferruccio Parri. L'ARTA nel suo ultimo convegno del 18 marzo all'Eliseo di Roma ha di nuovo affermato la improrogabile necessità di imporre la *riforma della RAI TV* e ha indicato alcuni punti fermi:

1 ottenere che vengano in discussione in Parlamento i progetti di legge presentati, da tempo, da diverse parti (in particolare il progetto Parri al Senato e quello Lajolo alla Camera);

2 promuovere una serie di assemblee, di riunioni, di incontri a livello provinciale e regionale in vista di un «convegno nazionale per la riforma RAI TV»;

3 interessare a queste lotte per la riforma in modo particolare coloro che lavorano, all'interno e all'esterno della RAI TV stessa nella produzione radiotelevisiva (i registi, gli attori, gli autori, i tecnici eccetera) i quali sentono quanto sia necessario anche per loro uscire dall'attuale gabbia del monopolio di parte;

4 far diventare gli utenti, collegando le loro iniziative e le loro volontà, una vera forza determinante.

La RAI TV è oggi con i suoi 10 milioni di radioabbonati e i suoi 6 milioni di teleabbonati, con dei proventi non lontani dai cento miliardi all'anno, uno strumento di enorme potenza nel bene e nel male.

Il problema della sua gestione, della sua democratizzazione, del suo controllo è un problema nazionale di vitale importanza. Sarebbe perciò puerile pensare che i rappresentanti della minoranza di estrema sinistra che agiscono in seno alla Commissione parlamentare possano, con le loro sole forze, operare un intervento risolutivo circa l'orientamento degli attuali massimi dirigenti della RAI TV, che sono tutti usciti dalla stessa matrice democristiana e che, d'altra parte, subiscono, ora per ora, la determinante influenza dei membri del governo, della grande stampa, degli organi dirigenti dello Stato e dei grandi gruppi economici.

Occorre una riforma radicale. Sono già sette anni che diversi progetti di legge giacciono in Parlamento, sono passati cinque anni da quando la Corte Costituzionale ha emesso la sua nota sentenza che prescrive che la RAI TV diventi un vero e proprio «servizio pubblico». Si fa sentire sempre più forte l'esigenza che sia varato finalmente un nuovo ordinamento legislativo che democratizzi la RAI TV, la colleghi alle forze migliori della cultura nazionale, tenga conto delle spinte democratiche nuove e garantisca il massimo di obiettività nell'informazione della pubblica opinione. Perchè a questo tipo di riforma si giunga i membri della Commissione di Vigilanza stanno facendo come meglio possono, da anni, la parte loro. Che ognuno faccia la propria.

MUSICA

CHE COSA SONO LE CAPPELLE MUSICALI

Cara Unità, ho letto in questi giorni — anche sul nostro giornale — di una Rassegna di Cappelle musicali che si svolge a Loreto. Vorrei sapere che cosa sono, queste Cappelle, dove si trovano e perchè si chiamano così. Grazie.

ANDREA DI GIOVANNI - Lucca

Si tratta di istituzioni musicali, prevalentemente corali, inizialmente destinate — nel primo Medioevo — a svolgere mansioni liturgiche. Si svilupparono nell'ambito delle principali cattedrali, conseguendo però, con il passare del tempo, anche un carattere laico. Cioè le Cappelle musicali prosperarono pure presso corti regali e principesche.

Pressoché tutti i grandi musicisti passarono per la trafila delle Cappelle musicali, sacre e profane. In tempi relativamente recenti, Donizetti (1797 1818) accettò a Vienna l'incarico di direttore della Cappella imperiale.

Il nome di Cappella vien fatto derivare dalla «Cappa» di San Martino di Tours (IV sec.), conservata nell'oratorio del palazzo reale dei Franchi. Più tardi significò il luogo che nelle chiese era riservato al canto; infine, nel nome si configurò la stessa istituzione musicale. Alcune Cappelle hanno una tradizione di ininterrotto prestigio: basti pensare alla romana Cappella Sistina, ma sono tu parecchie a vantare un passato ricco di eventi e di storia. Pensiamo, ad es., alla Cappella musicale istituita in Avignone quando vi si trasferì in esilio la corte pontificia. E spesso un antagonismo vivacemente acceso alimentò l'ansia vitale delle Cappelle musicali, protese ad accaparrarsi la direzione dei musicisti più illustri.

Ancora oggi le Cappelle musicali — quando non siano una inerte sopravvivenza di remote attività — svolgono una esemplare funzione di educazione musicale.

Dove si trovano le Cappelle musicali? Quelle convenute alla sesta Rassegna di Loreto sono le seguenti (indichiamo a fianco di ciascuna l'anno della fondazione e il nome del direttore). Alost (Belgio, 1955, Michael Ghys); Angers (Francia, 1369, Jean Poirier); Aquisgrana (Germania, sec. VIII, Rudolf Pohl); Asola (Mantova, sec. XV, Anselmo Ghidini); Camin (Padova, 1880, Antonio Zmarich); Cantori Veneti (Verona, 1965, Gastone Pettenon); Guadix (Spagna, 1956, Carlos Ros Gonzales); Ipswich (Inghilterra, 1961, Brother Elwin); Milano (sec. XIV, Luciano Migliaracca); Rottenburg Kiebingen (Germania, 1959, Karl Rupp); Ruda (Udine, 1915, Orlando Di Piazza); S. Sebastian (Spagna, [illegible], Inaki Gorti Galarraga); Sierre (Svizzera, 1930, Pierre Salamin); Tholen (Germania, 1952, Maurus Sabel); Wurzburg (Germania, 1961, Franz Fleckenstein).

Erasmo Valente

NAUTICA

COME COSTRUIRSI UNA BARCA

Cara Unità, si avvicina la buona stagione e quest'anno vorrei proprio acquistare una barca: ma mi sono guardato intorno, ho chiesto, e mi sono accorto che i prezzi, anche di un canotto minuscolo, sono molto alti. E' possibile costruirsi da soli una barca? A chi si possono chiedere i disegni?

FULVIO CASTEI - Latina

A condizione di essere forniti di molta pazienza, di un po' di spazio libero all'asciutto e di una certa — neppure eccessiva — abilità manuale è senz'altro possibile «farsi in casa» una barca. La scelta è ampia: si va dal barchino di 3 metri al piccolo «cruiser». La spesa varia in proporzione ed è comunque la metà di quella da affrontare per una simile imbarcazione «pronta». In Italia esistono tre ditte specializzate in questo settore: sono la Sibma Navale di Torino (barche a vela), la Reynolds Marine di Viareggio (soprattutto scafi per fuoribordo) e la Bertelli di Massa. Le fabbriche inviano il materiale in breve tempo, di solito in varie riprese allo scopo di non far ammucchiare inutilmente i vari pezzi in uno spazio che si presume non troppo ampio.

I tempi di costruzione, ovviamente, variano in proporzione alla grandezza e alle rifiniture che si vogliono fare. In un mesetto, lavorando in due, ci si può fare anche un cabinato. Le rifiniture — ed è questo secondo noi l'aspetto più piacevole di questo lavoro — ognuno se le fa come vuole secondo i propri gusti e le proprie necessità.

I risultati? Dipendono da come si è lavorato: a qualcuno è successo di dover abbattere una parete per far uscire la barca montata. I cantieri fornitori — scherzi a parte — assicurano di poter inviare propri tecnici, a richiesta, nei momenti più impegnativi della costruzione e di rispondere rapidamente a eventuali dubbi che possano sorgere.

L'altra soluzione indicata dal nostro lettore, quella dei disegni, ci sembra un po' più complicata. Quasi tutte le riviste specializzate pubblicano, in ogni numero, indirizzi di architetti navali che vendono disegni o piani di fabbricazione (questi ultimi sono disegni al naturale di ogni pezzo). I prezzi sono di poche migliaia di lire, ma poi bisogna comprare il materiale e affidarsi almeno per il taglio e la sgrossatura ad artigiani specializzati.

Pino Bianco

TECNICA

C'E' DIFFERENZA TRA PIALLATRICE E LIMATRICE?

Cara «Unità», vorrei conoscere da un tuo esperto l'esatta definizione dei termini «piallatrice» e «limatrice» attorno ai quali mi sembra si faccia una certa confusione.

PIETRO ARGELLI - Mantova

Effettivamente, stando ai cataloghi delle macchine utensili ed ai cartelli esplicativi che le accompagnano nelle varie fiere e mostre, una certa confusione c'è, sia per diverse interpretazioni dei termini, sia per la presenza di tipi diversi di macchine. Cominciamo dai tipi «classici». La limatrice è una macchina di medie dimensioni, nella quale la testa che porta l'utensile si sposta con un movimento alternato avanti - indietro orizzontale; il pezzo, portato da una morsa fissata ad una tavola, ad ogni corsa della testa, si sposta lateralmente, di un millimetro, poco più, poco meno. Con tale macchina si lavorano superfici piane di pezzi che raramente misurano più di 60 70 centimetri di lato.

Viene chiamata limatrice, seppure con una terminologia non del tutto propria, una macchina assai più piccola, nella quale una lima viene animata di un moto alternativo verticale, impiegata soprattutto per lavorare attrezzi. Il pezzo viene mosso e forzato contro la lima in moto, direttamente a mano, appoggiandolo su una piccola tavola.

La piallatrice invece è una macchina di dimensioni molto maggiori, adatta a lavorare pezzi lunghi anche vari metri. In questa macchina, la tavola portapezzo è animata da un movimento orizzontale di avanti e indietro con una corsa che nelle unità più grandi è di vari metri. L'utensile è portato da una struttura a portale, e si sposta lateralmente di uno o più millimetri o di una frazione di millimetro, ad ogni corsa del bancale.

Recente tendenza è di costruire fresatrici pialle, ossia piallatrici nelle quali il movimento della tavola può essere molto rallentato, ed al portale possono essere fissate una o più teste a fresare. Si ottiene così una macchina a due usi, sempre di notevole precisione, e adatta alla lavorazione di pezzi di grandi dimensioni.

Paolo Sassi

CACCIA

QUANTO COSTA ANDARE A CACCIA

Cara Unità, diversi miei amici trascorrono le loro domeniche andando a caccia e, naturalmente, sostengono che si tratta del più bel divertimento di questo mondo. Sono tentato anch'io di seguirli, ma sono sprovvisto di tutto, dal fucile all'equipaggiamento. Un tuo esperto in materia potrebbe darmi qualche consiglio, indicandomi i prezzi approssimativi di un buon fucile, della licenza di caccia ecc.?

A. CANESI - Piacenza

Rispondiamo al lettore piacentino ma a nostra volta vorremmo chiedergli dove vanno alla domenica i suoi amici per trovare la caccia oggigiorno il più bel divertimento del mondo. Non che si tratti di uno sport stupido e barbaro, come taluni insinuano, ma c'è un particolare piuttosto importante che getta acqua sul fuoco dell'entusiasmo: la mancanza di selvaggina. Non è per volerlo scoraggiare, ma prima di fare delle spese consigliamo al lettore di farsi dare un'occhiata al legato perchè oltretutto certe arrabbiature dopo inutili fatiche costano carucce.

E ora veniamo alle cifre. Di fucili ce ne sono di tutti i prezzi, da poco meno di cinquantamila a oltre un milione, però si può trovare un'arma soddisfacente a due colpi con canne appaiate o sovrapposte con 70 80 mila lire. Per un automatico invece bisogna arrivare almeno alle centomila. Poi c'è la licenza. Per il fucile a due colpi costa poco più di ottomila, per oltre due colpi circa 12.500 lire. Nell'uno e nell'altro caso per la prima concessione vanno aggiunte le spese per carte da bollo ecc. E non va trascurato il tempo che si deve perdere.

La spesa delle cartucce non andrebbe neppure considerata se si dovesse tirare, come facevano saggiamente i nostri nonni, solo alla selvaggina che «merita la botta». Ma allora sarebbe inutile anche il fucile. Quindi oggi si tira a tutto e a qualunque distanza. Poi se non capita proprio niente c'è sempre un po' di colpi contro bersagli improvvisati che gli amici vi buttano compiacentemente in aria. Infine ci sono le farfalle e magari i pesci a fior d'acqua se si costeggia qualche fiume. Perciò di cartucce ne occorrono sempre parecchie. Quelle a più a buon prezzo, per uccelletti e farfalle, costano sulle 10 45 lire per il calibro 12 che è il fucile più comune; quelle per i fagiani e le lepri sulle 70 80 lire e anche più.

E veniamo all'equipaggiamento. Occorre almeno un paio di stivali o di scarponi (spesso gli uni e gli altri) a seconda delle zone che si intende praticare. Facciamo settemila per gli stivali e diecimila per gli scarponi. Poi c'è il vestito. Un paio di calzoni di tessuto robusto (10 mila lire) e una giacca da caccia (dalle 10 alle 20 mila).

Passiamo agli accessori: una cartuccera (che si può avere in omaggio all'acquisto del fucile), un coltello (anch'esso, sapendoci fare si può strappare in omaggio) e qualche altro aggeggio, come borraccia, lacci per appendervi la selvaggina e qualche fischietto da richiamo per gli uccelli più comuni. Tutto questo s'intende, per essere in condizioni di fare il famoso «podismo armato» per le campagne. Se poi si vogliono appostamenti, buoni cani, imbarcazioni e via di seguito allora si viene a capire perchè si sente dire sovente che la caccia è un lusso.

Giuseppe Cervetto

LA LEGLER *NELLA FABBRICA MODERNA SFRUTTAMENTO MODERNO*

La freccia indica la sola operaia che segue il lavoro di 72 telai automatici, di cui una parte è visibile nella foto. Il lavoro giornaliero di una tessitrice comporta un lungo percorso fra una macchina e l'altra, in mezzo a un rumore infernale.

28 CHILOMETRI TRA I TELAI PER OGNI RAGAZZA-CAMICIA

Una « ronda » destinata ad aumentare nelle intenzioni dei padroni - Ritmi sempre più intensi che logorano il fisico, rumore che spezza i nervi - Un nastro trasportatore nel futuro? - Balie invece dei nidi - Ogni parola dell'operaia è un atto d'accusa

PONTE S. PIETRO, aprile.

La « ragazza-camicia » è nata lo scorso anno in un castello del '300, all'imbocco della Valle Cavallina. E' nata già sviluppata e moderatamente sexy, per non annoiare lo spettatore che potrebbe anche scocciarsi se ci si limitasse soltanto a magnificare la bontà dei tessuti Legler-Vestan.

Ma alla Legler, senza dover spedire una troupe in un castello medievale, un film pubblicitario veramente choc potrebbero realizzarlo senza muoversi dalla fabbrica. Basterebbe piazzare una cinepresa in uno dei reparti tessitura. Se ne ricaverebbero centinaia di metri di pellicola con sequenze l'una più avvincente dell'altra e non ci vorrebbe nemmeno un grande sforzo per coniare lo slogan pubblicitario: « L'operaia più veloce per la camicia più bella ». « Va forte come la vostra camicia », « Record di velocità e record di durata ». Non c'è che da scegliere, con l'avvertenza che il record di durata si riferisce alla camicia e non all'operaia.

Marcia forzata col cronometro

Alla Legler, infatti, le operaie durano poco, anche se la rivista della società riesce a pubblicare la fotografia di qualche operaia anziana, che lavora in fabbrica da più di trent'anni, magari sorretta da un busto di ferro.

L'età media delle operaie della Legler, tra le più basse del settore tessile, è già il primo sintomo delle incredibili condizioni in cui sono costrette a lavorare le donne in una delle aziende più moderne d'Italia. Le operaie, infatti, appena possono lasciare la fabbrica se ne vanno, magari dopo aver cheto il « cambio » ed aver ottenuto di essere rimpiazzate dalla loro figlia maggiore, che a sua volta resterà in fabbrica fino a che le forze alle lo permetteranno.

Un paio di anni fa, durante una riunione di una commissione tecnica paritetica, i rappresentanti dei sindacati avevano chiesto di conoscere quale fosse il perimetro complessivo di un gruppo di 40 telai assegnati ad una sola tessitrice. La direzione dell'azienda aveva risposto con precisione: 80 metri. Era stato facile calcolare che un'operaia, spostandosi da un telaio all'altro, effettuando 16 percorsi in un'ora, si faceva una « passeggiata » giornaliera di 10 chilometri e mezzo. Sono passati due anni ed oggi, in tre sezioni della fabbrica, sono già in attività gruppi di 72 telai automatici affidati ad una sola tessitrice: la passeggiata giornaliera, anche perché la disposizione del macchinario è diversa, è diventata di 28 chilometri ogni 7 ore e mezzo. Non è stato ancora calcolato quanti chilometri una tessitrice dovrebbe percorrere in una giornata di lavoro se dovesse realizzarsi l'obiettivo della direzione dell'azienda, che non fa mistero dell'intenzione di puntare ad una assegnazione di 100 telai per ogni tessitrice!

Già oggi, comunque, alla Legler lo sfruttamento del personale è arrivato a livelli inimmaginabili. Due anni fa, tanto per fare un esempio, per far funzionare 216 telai (tre sezioni da 72 telai) l'organico previsto era di 47 persone; oggi l'organico si è ridotto a 12 e ad essere coinvolto nell'operazione, non sono soltanto le tessitrici. Uno schematico raffronto tra l'organico attuale e quello precedente è sufficientemente illuminante. Tessitrici: 3 contro 15; assistenti: 2 contro 8; maestre: 2 contro 4; carica telai: 1 contro 4; mettispola: 2 contro 8; dispensa trama: ½ contro 3; oliatori: ½ contro 5; pulizia 0 contro 1.

I risultati di questa « razionalizzazione » del lavoro sono facili da immaginare; non a caso mentre la media dell'assenteismo nelle aziende tessili varia dal 7 al 12 per cento, a seconda delle stagioni, alla Legler le assenze per malattia si aggirano sul 20 per cento, nonostante la maestranza femminile sia prevalentemente giovane. E' facile inoltre capire perché alla Legler sia più rapida che nelle altre aziende tessili l'inversione del rapporto donne uomini occupati.

Qui siamo ormai con gli uomini in netta maggioranza, perché le donne non ce la fanno più a sostenere ritmi di lavoro infernali in mezzo ai telai ed a sobbarcarsi poi del peso della casa, che continua ad essere di loro esclusivo appannaggio.

Il fatto stesso che nella Commissione Interna della Legler le donne non siano rappresentate, è la dimostrazione più evidente che dopo 7 ore e mezzo di marcia forzata, con un cronometro assicurato alla cintura da far funzionare ad ogni « intervento » sul telaio e con un altro « segnatempo » da far scattare ad ogni giro della « sezione », si arriva alla fine della giornata senza avere nemmeno la forza di fermarsi a discutere dei propri problemi.

« Le donne di oggi — diceva una anziana donna di Ponte San Pietro che ha una figlia alla Legler — non sono più come ai miei tempi. Anche noi lavoravamo. Avevamo cinque o sei figli da guardare, eppure non ci lamentavamo. Cantavamo tutto il giorno, anche in fabbrica ».

La figlia la lasciava dire, senza intervenire. Come avrebbe potuto farle capire che, con una rumorosità di 95 decibell, come quella riscontrata in tessitura, cantare sarebbe stato impossibile? Come farle capire che c'è stata sì l'automatizzazione dei telai, ma che la differenza tra i due telai ai quali badava sua madre e i 72 a cui deve badare lei è enorme? « Non ho neppure voglia di discutere » — spiegava — « Tirerò avanti sino a che non arrò pagato i debiti e poi me ne starò a casa ... ».

« Al cinema ci vado di mattina »

E' la sola prospettiva, questa di starsene a casa, di molte donne della Legler. Basta badare alla loro giornata per capirle. Sveglia alle 5, per essere in reparto alle 6. Otto ore avanti e indietro (anzi soltanto avanti, perché indietro non si torna anche se il telaio si ferma) con mezz'ora di interruzione per il pasto. A casa alle 15. Un paio d'ore sul letto, non a dormire, ma a riprendersi un po' dalla fatica, se non ci sono figli a cui badare. Poi il pranzo da preparare, la casa da riassettare, la biancheria da lavare, da stirare, da rammendare. Poi a letto di nuovo, per essere pronte per l'indomani.

La sera, nei due cinematografi di Ponte San Pietro, donne non se ne vedono. Qualcuna al cinema ci va al sabato, se non ha bambini piccoli da sorvegliare. A volte nascono le incomprensioni anche con il marito. « Andiamo al cinema, stasera? » dice lui. « Ci vado domani mattina » risponde lei.

Nel futuro ragazze-robot?

Qualcuna è riuscita almeno a risolvere il problema dei figli piccoli con le « balie », che sono diventate numerose nella zona. Non si tratta di balie vere e proprie, ma di casalinghe che si prendono in casa un bambino piccolo e lo tengono per cinque giorni la settimana. « Dare il bambino a balia — dice una tessitrice — mi costa 20 mila lire al mese. Io, con il cottimo e il premio di qualità arrivo a guadagnarne 52. Non ne varrebbe proprio la pena, perché non posso stare con il mio bambino. Ma sa com'è: in casa mancano sempre tante cose... Spero di durare ancora qualche anno, prima che mi venga l'esaurimento o qualche altro guaio ».

Non c'è una statistica precisa sul numero e sul tipo delle malattie che colpiscono le donne della Legler. Le riviste della ditta dedicano grandi articoli al centro elettronico installato alla Legler, in sostituzione del centro meccanografico, o al film sulla ragazza-camicia o alla costituzione del gruppo Cottonora-Quikoton (otto aziende italiane, tedesche, austriache e olandesi, per un totale di 15.000 telai, 1.140 mila fusi, 36.000 dipendenti) ma sono scarsi di notizie su certi argomenti.

Bisogna risalire al 1960 per trovare un articolo sugli infortuni, nel quale si registra un « sensibile aumento negli infortuni tra le operaie lavoranti ai telai (8 contro 2 nel 1959) » e si spiega questo incremento con la « disattenzione » delle operaie stesse, quasi che con 72 telai da controllare, con due cronometri da far scattare, con 11 minuti (undici) concessi per le necessità fisiologiche, ci fosse tempo per distrarsi.

Nemmeno una riga, poi, è dedicata alle condizioni delle operaie fuori della fabbrica. La questione non interessa ai padroni della Legler. Loro si preoccupano soltanto di arrivare ai 100 telai per tessitrice e, siccome sanno che è umanamente impossibile arrivarci (a parte la resistenza che incontrano nella fabbrica) già pensano ad una sorta di nastro trasportatore, sul quale la tessitrice dovrà essere assicurata per poter inseguire i vari fili dei telai. Magari, allora, a quelli dell'ufficio pubblicità della Legler balenerà l'idea per un film dal titolo « La ragazza-robot camicia ».

Fernando Strambaci

In Inghilterra polemiche accese per la proposta di legge di lord Silkin

I medici e i sacerdoti discutono sull'aborto

Il prof. Baird, famoso ginecologo, difende anche la sterilizzazione - Per la Chiesa d'Inghilterra bisogna tener conto della vita della madre - Un avvertimento del vescovo di Leicester: abbiamo errato bruciando gli eretici, evitiamo di errare oggi - Diversità di pareri fra i medici

LONDRA, aprile

In Inghilterra sarebbe oggi impensabile una polemica sul controllo delle nascite: gli antifecondativi sono di uso corrente, e nessuno si sognerebbe di metterne in forse la legittimità. Nonostante questo, il problema dell'aborto è ancora aperto, e, proprio in questo periodo, al centro di vivaci polemiche. L'attuale legge inglese, infatti, permette la interruzione della gravidanza solo quando la vita della futura madre sia in pericolo. Di fronte alla Camera dei Lords giace ora un progetto di legge presentato tempo fa dal laburista lord Silkin, che allarga le ragioni dell'aborto, oltre al rischio per la futura madre, ad altre circostanze: quando il nascituro avrebbe molte probabilità di soffrire in conseguenza di anormalità tali, fisiche e mentali, da privarlo di ogni possibilità di un ragionevole godimento della vita; quando la futura madre è o potrebbe diventare fisicamente o mentalmente inadatta ad essere la madre di un bambino o di un altro bambino; quando la donna è incapace di intendere e di volere, o è stata messa incinta prima dei 16 anni, oppure in seguito a stupro o ad atto sessuale che sia un'offesa secondo la legge.

Con questa proposta, le ragioni legali per l'aborto si estendono dal campo medico a quello medico-sociale: ed è precisamente attorno a questa estensione che le polemiche si sono accese.

Le posizioni, agli estremi, sono due. Da una parte, si sostiene il concetto che l'embrione umano ha tutti i diritti che la legge morale conferisce alla vita umana, e che quindi deve essere protetto allo stesso modo; l'aborto potrebbe essere preso in considerazione solo quando la protezione del feto sia in aperto contrasto con il dovere di salvare la vita della madre.

All'altro estremo è il punto di vista che l'aborto è in realtà una estensione dei mezzi anticoncezionali, e che quindi, una volta escluso un rischio per la salute della madre, esso dovrebbe essere governato dalle stesse considerazioni che si applicano al controllo delle nascite.

Gli oppositori della nuova legge affermano che essa potrebbe dar luogo, praticamente, a qualsiasi interpretazione. Chi stabilirà che cosa significa, per esempio, « la possibilità di un ragionevole godimento della vita »? Come si farà a decidere se una donna è adatta o no ad essere madre?

Il visconte Dilhorne, capo gruppo dei Lords conservatori, ha dichiarato che la legge, così come si presenta, sarebbe diventata « una generale licenza per abortire ».

Decisamente contro al progetto si è schierato anche il cardinale Heenan, capo dei 4 milioni di cattolici inglesi. Egli ha affermato il principio che la vita è sacra ed è « inammissibile accettare che sia possibile uccidere la vita di un bambino che deve nascere perchè si prevede che possa nascere anormale... ».

La Chiesa d'Inghilterra ha assunto una posizione molto più aperta. Parecchi dei casi previsti dalla riforma, infatti, — si afferma — possono venire raccolti sotto la generale dicitura « vita e salute della madre », su cui la Chiesa è d'accordo. Nella stessa formula si potrebbe includere l'« equilibrio fisico e mentale della madre » e l'insieme del suo ambiente.

Il dr. Williams, vescovo di Leicester, ha detto che la Chiesa deve saper riconoscere i propri errori anche in questo campo: « Abbiamo errato quando abbiamo bruciato gli eretici. Abbiamo errato quando abbiamo bruciato le streghe... Io penso che Roma stia dando oggi dei segni che forse dovrà riconsiderare le sue parole per quanto riguarda il controllo delle nascite. Non sappiamo ancora ».

Fra i medici, le opinioni sulla nuova legge sono in generale favorevoli. O, per lo meno, la stragrande maggioranza si è pronunciata per una legge più liberale nei confronti dell'aborto, che cancelli le tragedie causate dagli interventi clandestini.

Alla domanda se la legge deve andare oltre la proposta Silkin, molti medici hanno risposto con grossi dubbi circa le conseguenze che potrebbero derivarne, mentre il 10% dei dottori interrogati ha detto di sperare che questo progetto non sia che un inizio. « Il progetto Silkin è troppo conservatore. L'aborto dovrebbe essere permesso per ogni gravidanza illegittima ». « Non permette abbastanza. Dopo tutto viviamo in una società tollerante » sono state alcune tra le risposte. E' chiaro che quei medici che desiderano più liberalismo di quanto non ci sia attualmente sono quelli che sono rimasti fortemente impressionati dagli aborti illegali e dalle conseguenze che ne derivano in sofferenza e tragedia per molte donne.

Una delle posizioni più avanzate è quella del prof. Baird, un famoso ginecologo inglese, professore all'Università di Aberdeen in Scozia. Baird arriva ad incoraggiare la sterilizzazione di quelle donne che hanno una famiglia numerosa e che decidono di non voler più figli: molte centinaia all'anno vengono trattate con questo procedimento.

Lavorando in stretta collaborazione con le autorità locali, egli ha divulgato e messo a disposizione del pubblico consigli e facilitazioni riguardanti il controllo delle nascite tramite il Servizio sanitario di stato. Baird e i suoi collaboratori fanno abortire legalmente e praticamente gratis circa 130 donne ogni anno: sette su otto sono sposate. Se si mantenesse la stessa proporzione in tutto il paese, gli aborti dovrebbero essere 13.000 ogni anno, contro i 2.000 che si praticano in realtà.

A proposito delle polemiche in corso circa la legittimità dell'aborto, il prof. Baird afferma: « Non posso entrare in discussioni teologiche circa il momento in cui la vita comincia. Io vedo semplicemente di fronte a me delle persone che sono infelici, che trovano la vita troppo difficile. Come si può aiutarli ad essere più sani e più felici, e a creare intorno a loro un ambiente sereno per i bambini?... Il progresso della scienza medica, oltre a controllare le malattie, deve anche tendere a migliorare la qualità della vita, provvedendo ad offrire agli esseri umani una maggiore possibilità di vivere serenamente... In altre parole la sterilizzazione e l'interruzione della gravidanza levano uno dei pesi dalla schiena di queste povere donne. Alcune di esse non stanno meglio, ma almeno non stanno peggio. E molte stanno meglio perchè sono state aiutate in qualche modo. Non è un toccasana. Ma non mi è mai stato possibile, durante la mia lunga carriera, rimanere indifferente a guardare delle persone infelici senza voler fare qualche cosa per aiutarle ».

La stampa, l'opinione pubblica, le donne in particolare, seguono con grande interesse la discussione sul problema. Una nota giornalista scrive su un quotidiano di destra di Londra che è difficile per i Lords, anziane signore e signori, discutere di un problema così delicato con cognizione di causa: « ...mi è impossibile credere che molti di loro possano soltanto immaginare il tipo di disperazione che fa andare una donna dal medico per abortire... ». E continua affermando che il progetto di legge non è ancora abbastanza chiaro e liberale: « Le donne ricche continueranno ad avere le loro dispendiose operazioni in condizioni confortevoli ed igieniche. Le donne povere andranno come sempre a trovare delle soluzioni dubbie e nascoste correndo l'odioso pericolo di una operazione illegale. E gli ospedali dovranno far fronte ai casi di donne malate, mutilate, morenti. Se questo è il prezzo che la società deve pagare per tenere pulita la coscienza dei Vescovi e degli altri nobili Lords, allora è un prezzo troppo alto ».

Rebecca Ross

IN SICILIA DOPO IL CASO DI FRANCA VIOLA

Il seduttore abbandonato

Condannati ad oltre ventotto anni di carcere i rapitori di una ragazza di Catania che ha rifiutato le « nozze riparatrici »

Maria Ragonese

CATANIA, aprile

Il Tribunale di Catania ha pronunciato giorni fa una condanna, che, anche se non eccede in severità, può considerarsi esemplare per il luogo e la storia a cui si riferisce: una storia come tante ne accadono, in Sicilia. Una ragazza di 15 anni, Maria Ragonese, un pretendente respinto, Antonino La Rosa di ventidue anni, un paesino di provincia, Nicolosi, sono i protagonisti e la scena dei fatti.

La ragazza esce una sera dalla chiesa con la madre e il fidanzato, Francesco Giuffrida (è per amore di lui che Maria non ha voluto il La Rosa). Un gruppo di giovinastri, capeggiati dallo innamorato respinto, li attendono. Immobilizzano la madre, percuotono duramente il fidanzato, e rapiscono la ragazza. La violenza, — il « marchio indelebile » che dovrà sancirne per sempre l'appartenenza al rapitore — viene consumata in un casolare di campagna. Il mattino dopo, Maria può tornarsene a casa, libera solo in apparenza: Antonino La Rosa l'ha legata a sé e nessuna in Sicilia, si sa, osa sfidare la tradizione, il costume, la regola, per cui la « disonorata » deve sposare il rapitore, pena la vergogna, l'isolamento, la solitudine a vita. Un prete compiacente, anzi, è già pronto ad aggiustare ogni cosa: col matrimonio l'onore della ragazza sarà salvo, e il mariguolo che l'ha brutalizzata potrà continuare a farlo impunemente per tutta la vita: coperto, per di più, dai diritti della potestà maritale.

Ma poi, all'improvviso, succede qualcosa che sconvolge i piani del rapitore, e anche le tradizioni, il costume, la regola: Maria Ragonese, la disonorata invece di rifugiarsi a testa bassa fra le braccia della madre, ad aspettare chiusa in casa il giorno delle nozze riparatrici, se ne va a testa alta a casa del fidanzato, quello che lei ha scelto e che, vedi caso, la pensa come lei. E l'accoglie in casa col consenso dei parenti, nel più breve tempo possibile la sposa.

Il paese li guarda e li capisce. Un atto di coraggio riesce a spezzare secoli di pregiudizio, di riti, di vergognosi compromessi all'ombra della violenza e del sopruso.

Antonino La Rosa e i suoi « bravi », di fronte al Tribunale, sembrano più sorpresi che preoccupati. Pensavano che tutto si sarebbe concluso con un banchetto nuziale, tra fiumi di vino e frasi grassocce. Tutti hanno appreso, prima ancora di imparare a leggere, che, nei reati di ratto e di violenza carnale, « il matrimonio che l'autore del reato contragga con la persona offesa estingue il reato », come sta scritto sul Codice. E che la ragazza « scabra » non può, non osa mai rifiutarsi al matrimonio, come è stabilito da un codice più duro a morire di quello scritto.

E invece, una ragazzina di 15 anni li ha messi nel sacco.

Antonino La Rosa passerà in carcere 6 anni e 7 mesi, i suoi sei complici 3 anni e 7 mesi ciascuno: abbastanza, speriamo, per fargli capire che Nicolosi è cambiata, che la Sicilia sta cambiando, anche se il codice scritto resta ancora tale e quale. Maria Ragonese, come Franca Viola, la ragazza di Alcamo che ha raccolto attorno a sé la solidarietà del suo paese e ha mandato in carcere i suoi rapitori rifiutando le « nozze riparatrici », sono lì a testimoniarlo.

s. d. p.

A colloquio con Alba De Cespedes

Qual è il difetto della donna d'oggi?

Una conversazione su tanti temi, dall'analfabetismo al costume, dalla « questione femminile » all'impegno civile — Ha raggiunto il successo, ma senza compromessi

« Una nazione che non sa scrivere non è libera » — afferma Alba De Cespedes — e non intende l'arte o il mestiere di scrivere nè allude al panorama letterario italiano. Spiega soltanto il perchè di un impegno civile che oggi rappresenta il suo modo di non evadere dalla realtà e anzi di essere presente in prima persona per modificarla. Lei, scrittrice — i suoi libri sono allineati negli scaffali e sono tradotti in inglese o in francese o in spagnolo, testimoni muti di un successo che va oltre i confini — da due anni infatti milita con appassionato entusiasmo nell'Unione Nazionale per la lotta contro l'analfabetismo. Da quando, invitata da un quotidiano del Nord scoprì la vastità del problema e si vide bocciare l'inchiesta perchè « troppo triste », ma, per quanto indignata e amareggiata, non si arrese.

« Sono quindi circa un milione gli analfabeti e gli "analfabeti di ritorno" nel nostro Paese — dice —. Una cifra agghiacciante. Un esercito di italiani fuori del loro tempo, mutilati civilmente. Nella battaglia per inserirli con una primaria parità nella vita sociale, io ritrovo il clima del '43, quando eravamo in tanti a batterci ed eravamo uniti per uno scopo indiscutibile, la libertà ».

E continua: « L'uso della libertà di avrebbe poi diviso, come ci può dividere l'uso della scrittura, ma prima... prima bisogna lottare fianco a fianco, se si ha coscienza civile, per strappare i punti fermi, i principi di una vera democrazia giorno per giorno ».

La scrittrice ha motivi di tradizione familiare che la sollecitano a prendere parte a questa "crociata", oltre alla convinzione profonda che non vi è soluzione di continuità per la battaglia iniziata con la Resistenza e che il *non fare* è una colpa imperdonabile per l'uomo moderno. La sua famiglia e cubana, suo nonno combattè gli spagnoli, fu il primo presidente della Repubblica, fu il liberatore degli schiavi e andava appunto nelle case per portare l'abc, la prima forma di conoscenza e di sapere « Fu proprio una bambina analfabeta che partecipava alle sue lezioni — racconta ancora — ad accorgersi che gli spagnoli lo avevano ucciso. Era il 1894. Adesso la rivoluzione ha sconfitto l'analfabetismo a Cuba. E' un fatto meraviglioso ».

Dalla polemica contro il conformismo alla storia della propria famiglia, alla rivoluzione cubana e poi di nuovo qui da noi, tra i nostri urgenti, concreti problemi da risolvere: Alba De Cespedes parla del premio che ebbe l'idea di istituire per influenzare clamorosamente l'opinione pubblica italiana. Non un premio letterario (« Non mi piacciono — dice — non vi ho mai preso parte »): ma il riconoscimento di un'attività svolta proprio nella lotta contro l'analfabetismo. Dare a questo premio il nome di Anna Garofalo le sembrò il modo più degno di ricordare una grande amica scomparsa, di « trattenerla ancora con noi » attraverso la coerenza di un impegno ideale e intellettuale.

« Brava, vero, la maestrina che ha vinto? — commenta Alba De Cespedes —. Quando lessi il suo saggio, ero convinta che fosse di un uomo, perchè aveva una *struttura*, usciva dal sentimentalismo per puntare sulle cifre, sulle cose, sui fatti. I pregiudizi si annidano in noi stesse... » — conclude sorridendo. Allora la conversazione si allarga a nuovi temi e la scrittrice dimostra tra l'altro che il successo personale non l'ha fatta divenire « disertore » della battaglia per i diritti delle donne. Anche se giustamente insiste nel respingere ogni vaga ipotesi di femminismo e nel ripetere che la « questione femminile » si innesta nel quadro generale del rinnovamento della società.

Con questa impostazione, dal '63 al '64 curò la « pagina della donna » su un quotidiano settentrionale: « Il mio sforzo — dice — era di farne una pagina problematica, di discussione, con argomenti seri e con firme serie. Non per niente pubblicai "in anteprima" un brano della "Forza delle cose" di Simone de Beauvoir. Ma certo, questo è un tipo di scelte che non va bene se si giudicano le donne capaci di interessarsi soltanto alle ricette di cucina. In Italia invece resiste ancora questa riserva mentale, interessata o no, nei confronti delle donne ».

I giornali femminili? « Salvo *Noi Donne*, non posso leggerli senza arrabbiarmi: sono il concentrato del conformismo più atroce ». La tradizione? « Le statistiche dicono che la donna è la più grande compratrice di libri, ma non si può dire che abbia ancora problemi di cultura. Ancora oggi la borghese colta è ritenuta noiosa. Il marito borghese o piccolo borghese non vuole una moglie che sappia più di lui perchè è sospetta ».

E la scuola, quali colpe ha nei confronti delle donne? « Le stesse che ha nei confronti degli uomini, ma aggravate dalla tradizione dell'ambiente, dalle difficoltà oggettive che ancora non rendono uguale l'accesso agli studi per ragazzi e ragazze. La mancanza di cultura diventa un freno per la vita politica: le donne che non sanno niente della Costituzione o che non leggono i quotidiani, per esempio, non conoscono neppure i propri diritti ».

C'è una battuta d'arresto per l'emancipazione? « Nel mio campo, sì. Dopo Natalia Ginzburg, non sono apparse nuove scrittrici, non si vedono in libreria nomi giovani come in Francia ».

Parliamo poi dell'educazione dei figli e, con una battuta, la scrittrice pone efficacemente l'accento sulla necessità di educare *in due:* « Nelle autobiografie italiane, il padre è quasi sempre descritto come un cretino. Sta in un suo limbo, non interviene nelle conversazioni, sembra non essere interessato a niente. E' proprio il grande assente, come nella realtà. La funzione educativa viene affidata totalmente alla madre, con tutta la retorica della maternità che maschera i pesi e i sacrifici imposti alla donna ».

Quale le sembra il difetto principale della donna moderna? « Il perfezionismo » — risponde senza esitare la scrittrice —. « Siamo malate di perfezionismo. La donna assume le sue responsabilità nel lavoro, per esempio, anche meglio dell'uomo. Ma non sa mai scegliere tra i suoi doveri e si sacrifica per adempierli tutti. E' una limitazione storica, questo perfezionismo tremendo di cui non soffre l'uomo, che si può astrarre nel solo lavoro e dare ad esso il meglio di se stesso, perchè così ha potuto fare e ha fatto nei secoli ».

Attraverso la storia si torna alla società di oggi, alle cose *da fare* per rimuovere gli ostacoli che sono davanti a noi: è la conclusione di una donna arrivata al successo, senza diserzioni.

Luisa Melograni

inchiostro versato

LEGION D'ONORE FEMMINILE

« Le pellicce sono pietre miliari nella vita di una donna; una pelliccia di visone, si è detto, è la Legion d'Onore femminile ».
(da "Novella")

L'UOMO SANO

« Sposatevi pure, signorine svedesi, con un italiano... avrete un uomo semplice, sano, senza quei complessi e quelle ossessioni che rendono necessari, fin dalle scuole elementari, quei corsi di educazione sessuale per cui la vostra patria va famosa ».
(da "Amica")

A PROVA DI BACI

« Ogni settimana "Novella" vi regala il super ritratto. Di un eroe del nostro tempo in una stampa perfetta, inguicibile, antitarme, resistente all'umido, ad ogni tipo di usura, anche ai baci ».
(dalla presentazione del super ritratto di Sean Connery su "Novella")

LA MADRE DEI MARZIANI

« Va respinta, in ogni modo, l'idea che la Madre di Gesù sia anche "madre dei marziani" ».
(da "Grazia")

EPIGRAMMI

MUTUE

E questo so
di certo:
a ciascuno
sarà dato
per quello
che ha sofferto
ma non sarà
curato
per quello
che ha versato.

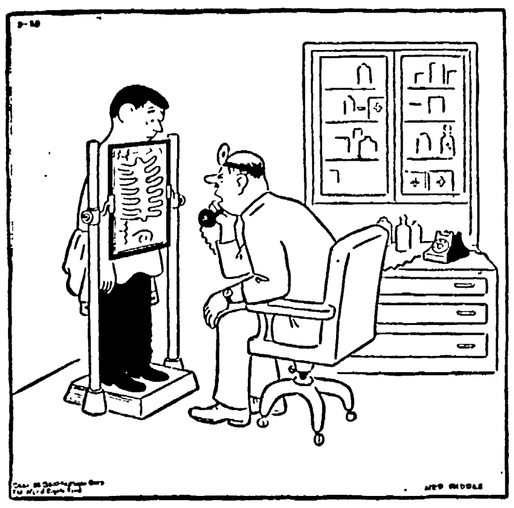
SABATO AL VIDEO

Ti sia lieto
il dì di festa
se ancor ti resta
gusto alcuno
dopo aver visto
« Studio uno ».

BENEMERENZE

« Ed ecco a voi
il professor Valletta
che difende l'Italia
dal comunismo
e dalla bicicletta ».

e



— Cosa voglio per pranzo? Ma, non saprei, cara... Oh, perchè non fai costine di maiale?

IN DUE PER UNA SETTIMANA NELLA GERMANIA DEMOCRATICA

Migliaia sono le risposte giunte durante le quattro settimane del concorso **« Caccia all'errore »**: ma la giuria è già al lavoro e fra breve sarà possibile conoscere il nome del vincitore, cui andrà il ricco premio consistente in un viaggio e soggiorno gratuiti, di una settimana, per due persone, nella Repubblica Democratica Tedesca.

Il nome del vincitore sarà pubblicato, su questa pagina, non appena le operazioni di spoglio e di esame delle risposte saranno state ultimate.

Intanto pubblichiamo le soluzioni dei dodici errori che sono stati inseriti — tre per settimana — nei raccontini pubblicati nelle scorse settimane:

LA FIERA DI LIPSIA — 20 marzo

1) La Fiera di Lipsia ha celebrato quest'anno l'801° anniversario e non il 701°
2) Chi viene dall'Italia non arriva al confine tra le due Berlino dopo aver attraversato la RFT, bensì dopo esser passato per la RDT e Berlino Ovest
3) La casa natale di Goethe non è a Lipsia ma a Francoforte sul Meno

LEZIONE DI STORIA — 27 marzo

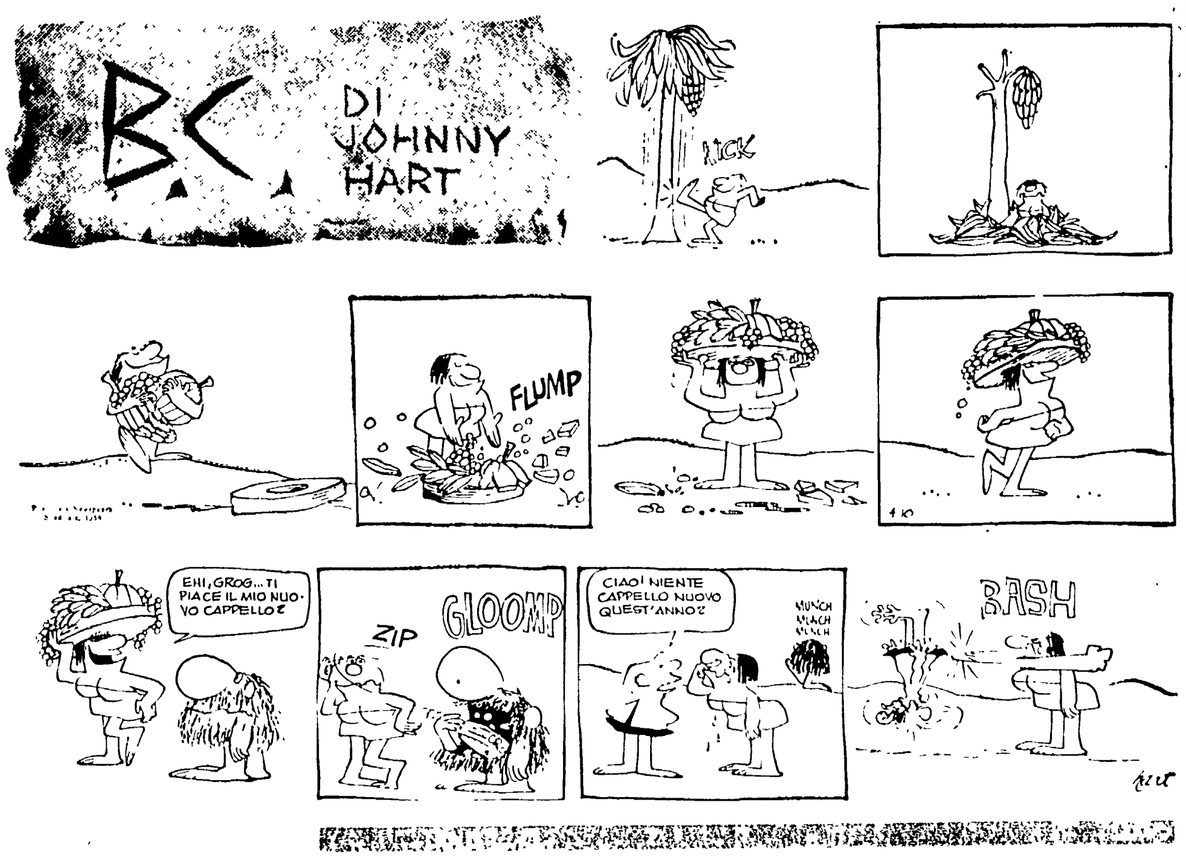
1) Il nome esatto della Germania democratica è « Repubblica Democratica tedesca » (non Repubblica democratica popolare)
2) La RDT è stata fondata nel 1949, non nel 1950
3) Primo presidente della RDT fu Wilhelm Pieck, non Otto Grotewohl

DAI GIORNALI — 3 aprile

1) Il « Neues Deutschland » non è l'organo del governo, bensì del CC della SED
2) Nella RDT non c'è un regime a partito unico: esistono cinque partiti
3) Il primo accordo sul lasciapassare è stato firmato nel dicembre del '63

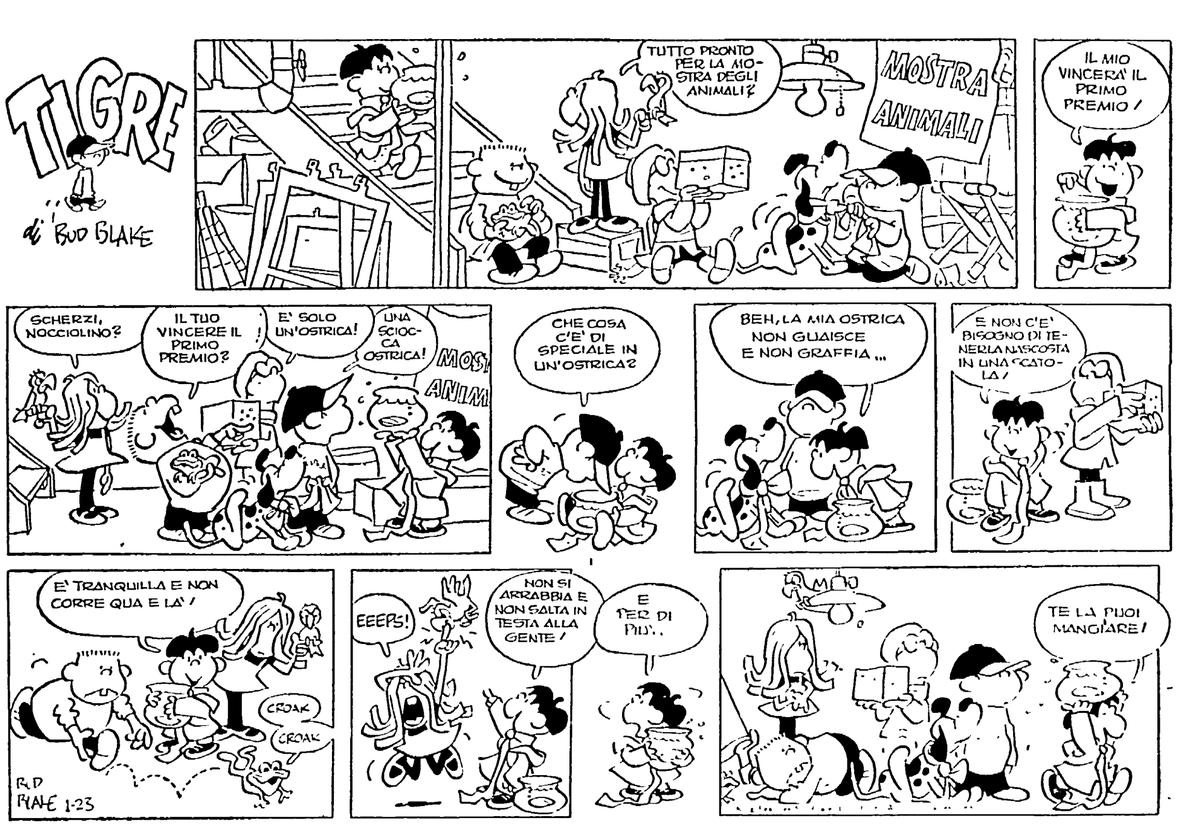
DIALOGO IN TRENO — 10 aprile

1) Il nome esatto del teatro di Brecht è « Berliner Ensemble »
2) Helene Weigel è la moglie, non la figlia di Brecht
3) Il « Berliner Ensemble » non è mai venuto in Italia



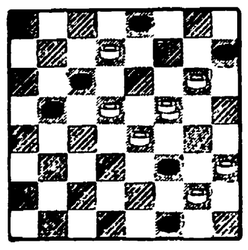
— Nel libro c'è scritto solo che « gli dà una furtiva occhiata ».

— Ricorda: non importa vincere o perdere. L'importanza è nel modo di giocare, e tu giochi malissimo!

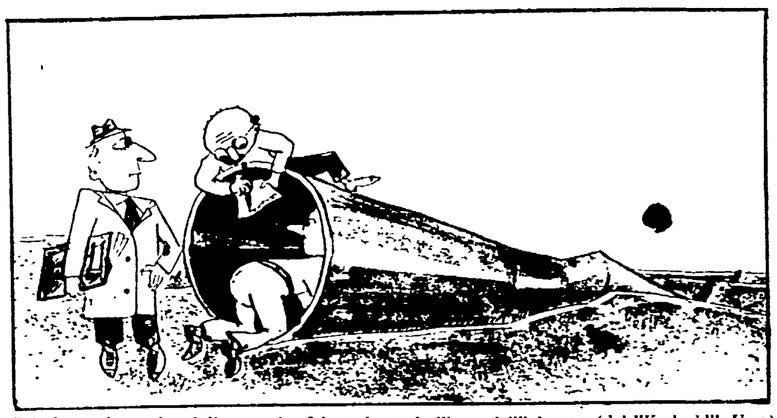


Dame

Problema del Maestro Cosimo CANTATORE

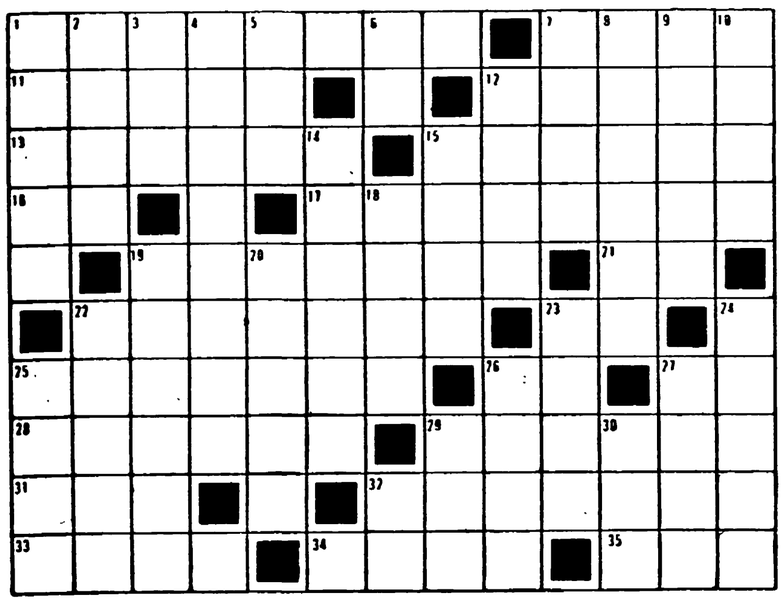


il Bianco muove e vince in cinque mosse



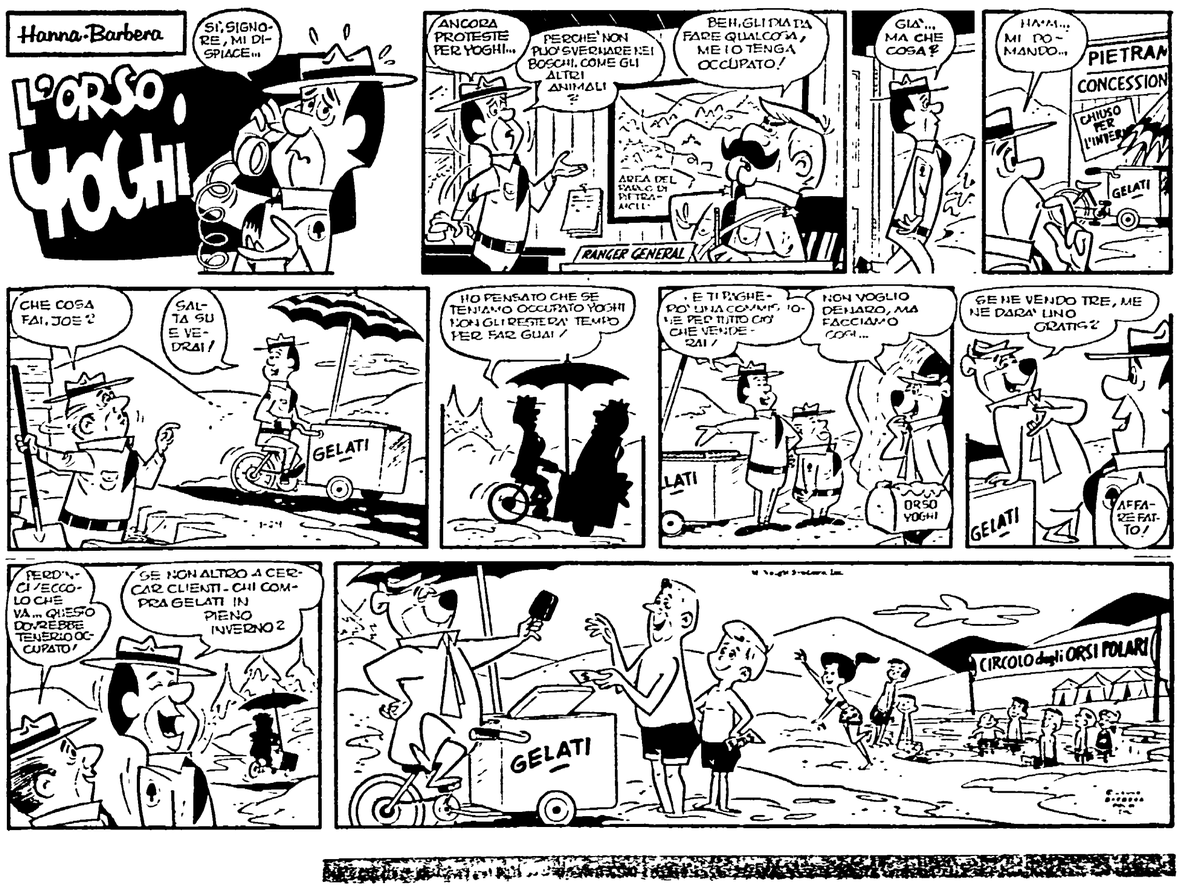
« Esteriormente sembra tutto a posto. Adesso lo controlliamo dall'interno » (dal "Krokodil", Urss)

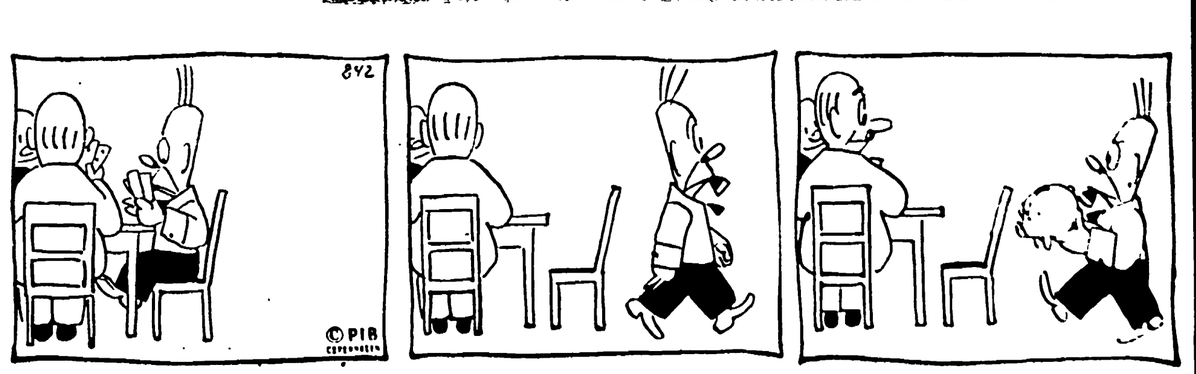
Cruciverba



ORIZZONTALI: 1) fucile da baraccone; 7) suffragi; 11) dissodata; 12) allattano bimbi altrui; 13) paure che possono essere infondate; 15) antico popolo asiatico; 16) monogramma dell'Aleardi; 17) altro nome della nuca; 19) disonore, vergogna; 21) simbolo del sodio; 22) infastiditi; 23) Cagliari; 25) specie di corta sciabola degli indios sudamericani; 26) Bari; 27) il principio di Archimede; 28) non disposto, contrario; 29) si chiedono agli esperti; 31) il liquore della Giamaica; 32) fisico e astronomo francese a nome Giacomo; 33) fiume della Baviera affluente del Danubio; 34) la repubblica di Mao; 35) li comandava Odino.

VERTICALI: 1) la Cina di Marco Polo; 2) circonda la terra; 3) ridotta attitudine militare; 4) distrussero Iroshima e Nagasaki; 5) pubblico esercizio; 6) Nuoro; 7) vistosa stellina; 8) sostanza contenuta nei grassi; 9) vernice, colore; 10) ragazzine e ragazzini ultima moda; 12) vivacità di spirito; 14) misto allo iodio; 15) misure di superficie, lugeri; 18) pietra per arrotare; 19) la parte dei prodotti della terra che dal possessore del fondo andava donata al feudatario o alla chiesa; 20) le calcano gli attori; 22) il saluto degli antichi romani; 23) lo sono i parenti e gli amici più stretti; 24) macinati; 25) li solcano le navi; 26) un favoloso Ali; 27) nome greco di Marte; 29) un favoloso Peter; 30) ente nazionale assistenza; 32) il centro della cabina.





TARANTO: grave sopruso alla Banca Popolare

Licenziata in tronco per avere difeso l'esistenza e l'operato della C. I.

Dal nostro corrispondente
TARANTO, 16

Marina Cinieri, impiegata di prima categoria presso la Banca Popolare di Taranto, è stata licenziata in tronco dal presidente della stessa, dott. Giulio Bernardini, per aver difeso l'esistenza e l'operato della Commissione interna della quale fa parte in rappresentanza della CGIL.

Ecco il testo della lettera di licenziamento: « Stamane sono venuto a conoscenza che il giorno 9 aprile u.s., invitata dal direttore della banca a fornire giustificazioni in ordine all'atteggiamento da Lei assunto in occasione della firma in calce all'ordine di servizio n. 21 del giorno 7 stesso mese, Ella ha risposto "non ho firmato l'ordine di servizio perchè non lo accetto" e che solo a seguito delle esortazioni del direttore lo ha firmato soltanto *per conoscenza*.

« Poichè questo Suo comportamento lede gravemente il prestigio dell'organo volitivo di questo istituto, sono costretto ad adottare, nei Suoi confronti, il provvedimento di cui all'art. 72 della lettera F del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del 27-8-'64 esteso ai dipendenti di questa banca con contratto collettivo di lavoro del 18-5-65 e ciò in conformità delle decisioni prese dal Consiglio di amministrazione del 6-4-66. All'atto del ricevimento della presente, si consideri esonerata senz'altro dal servizio. Voglia cortesemente restituire, debitamente firmata in segno di ricezione, l'allegata lettera che riproduce integralmente la presente. F.to: il presidente dott. Giulio Bernardini ».

L'ordine di servizio di cui si fa cenno nella lettera, disconosceva la validità della Commissione interna con la motivazione che la Banca Popolare di Taranto non è socia ordinaria dell'Assocredito ma soltanto socia corrispondente.

A parte la discutibilità di questa tesi, il provvedimento adottato nei confronti della signorina Cinieri appare in tutta la sua assurdità e gravità, se si pensa che già da due mesi la Commissione interna era stata eletta e riconosciuta ufficialmente, dalla direzione aziendale, l'attività in difesa

Inoltre, la grave e antidemocratica decisione presa personalmente dal dott. Bernardini non trova conforto nel citato art. 72 del contratto collettivo nazionale di lavoro in quanto esso prevede la sanzione del licenziamento in tronco soltanto per gravi motivi che non consentono nemmeno la provvisoria permanenza del dipendente sul posto di lavoro. Non ci sembra che dissentire dalla direzione aziendale su opinioni di carattere sindacale possa rientrare in casi del genere.

All'inqualificabile arbitrio hanno prontamente e unitariamente risposto i sindacati provinciali bancari dalla FIB-CISL alla FIDAC-CGIL, che in un loro comunicato stampa hanno espresso tutta la loro solidarietà alla collega colpita, denunciano all'opinione pubblica il fatto, lo ritengono un vero sopruso padronale, avente per finalità più vasta quella di mortificare la volontà degli impiegati della Banca Popolare che desiderano risolvere, attraverso l'opera di una fattiva e qualificata commissione interna, i gravi problemi che notoriamente esistono nell'azienda

Elio Spadaro

TARANTO

Le proposte del PCI per una giusta soluzione dei problemi cittadini

TARANTO, 16

Non passa giorno che la stampa non ci informi dell'imminente arrivo a Taranto di delegazioni straniere, di esperti, di tecnici, di giornalisti in visita allo stabilimento siderurgico e alla zona industriale. I convegni si succedono ai convegni e circoli e cenacoli discutono « dell'acciaio tra gli ulivi », della grande Taranto industriale. Una vasta pubblicistica in Italia e all'estero, spiega come e perchè si lavora e si pensa all'avvenire dei tarantini. Così, di volta in volta, abbiamo la Taranto industriale, quella turistica, quella televisiva e ora, con il centro-sinistra al Comune, quella quadriennale proiettata nel 1970.

Ma cosa dicono agli stranieri, agli ospiti, agli esperti gli uomini di centro-sinistra le autorità su questa nostra città? A sentire o a leggere i loro discorsi, tutto va per il meglio e, per il resto, parole, parole e soltanto parole, anche se ricercate ed incomprensibili, tante e tali da far dire al sindaco di Brest, in occasione della cerimonia per il gemellaggio, che ormai i problemi del Mezzogiorno sono risolti.

La costruzione di un centro siderurgico come quello di Taranto, lo abbiamo sempre detto e per questo ci siamo battuti, è un fatto importante per Taranto e per il Mezzogiorno. Ma non basta produrre acciaio per portarlo al nord, per fornirlo alla FIAT a prezzi di favore; non basta produrre acciaio per esportarlo nei paesi del Terzo mondo, perchè se questo fosse lo scopo del IV Centro Siderurgico è evidente che mai, nè Taranto, nè il Mezzogiorno, potrebbero trarre i benefici della produzione di acciaio. Occorre che l'acciaio venga lavorato a Taranto, nel Mezzogiorno; occorre costruire la rete industriale tipica delle zone ove si produce l'acciaio: industrie meccaniche, di seconda fusione, di carpenteria ecc. E' necessario che lo sviluppo industriale venga collegato al rinnovamento delle strutture e alle trasformazioni agrarie, altrimenti risulterà avulso dalla realtà meridionale e la conseguenza sarà l'ulteriore subordinazione della nostra economia alle grandi concentrazioni finanziarie e industriali.

A Taranto agiscono oggi fattori produttivi fondamentali, quali l'acciaio, il cemento e tra poco il petrolio, che possono fare della nostra provincia uno dei punti nodali per una valida integrazione del Mezzogiorno nello sviluppo economico del Paese.

La dimensione e la natura di questi fatti economici, le interrelazioni e le conseguenze di essi nella realtà tarantina e pugliese sono oggi più che evidenti, ma non vengono affrontate con coerenza politica da parte degli uomini del centro-sinistra.

Eppure si tratta di esigenze mature nella coscienza dei lavoratori che da mesi conducono aspre lotte unitarie per l'occupazione e i salari; sono presenti nelle istanze delle popolazioni della nostra provincia e della Puglia. Le critiche che noi abbiamo rivolto al programma quadriennale presentato dalla giunta di centro-sinistra al Consiglio comunale sono oneste, e sono critiche di fondo.

Abbiamo sottolineato l'assenza di una visione e di un respiro regionale e meridionale, senza dei quali oggi non è possibile affrontare i problemi di Taranto. Limitarsi, come fanno gli amministratori socialisti e dc, a costatare il fabbisogno di aule scolastiche, di fognature e di manutenzione stradale, significa ostinarsi a portare avanti una azione municipalistica, oggi più che mai anacronistica, significa ignorare che i problemi che stanno di fronte alla nostra comunità non potranno avere soluzione che in una intensa azione di cui sbocco naturale è l'Ente regione. E' in questo quadro che bisogna sforzarsi di comprendere quali sono i fatti economici, le intenzioni e i condizionamenti che sono alla base delle prospettive di sviluppo della città.

Perciò, non basta rilevare il movimento demografico, il reddito pro-capite e quello totale degli anni scorsi. Occorre individuare i fattori economici e sociali che hanno agito e che hanno provocato l'aumento del costo della vita, la disoccupazione, il disordine urbanistico e dei servizi pubblici, per aggredire e modificare la nuova realtà.

Se non si modificano gli indirizzi e quindi la politica di sviluppo industriale, se non intervengono fatti economici capaci di modificare l'attuale situazione, la prospettiva è di un reale peggioramento. La disoccupazione farà diminuire il reddito; l'aumento del costo della vita decurterà i salari, si riprodurrà sensibilmente (cosa che già avviene) la spinta all'emigrazione. Se non si affrontano questi problemi, in che modo saranno aumentate le entrate preventivate dal Comune e che sono poste alla base della realizzazione del programma? Con l'inasprimento fiscale a danno dei lavoratori?

A meno che non si voglia far passare per « piano quadriennale » una specie di promemoria per gli anni '70, bisogna dire chiaramente quale tipo di sviluppo economico è necessario alla città.

Bisogna dire come vanno affrontati i nuovi problemi. Ma qui si riscontra il vuoto, l'assenza di un impegno politico da parte degli Enti locali diretti dal centro-sinistra. Nel vuoto e nell'assenza di tale impegno sono gli altri che decidono e impongono agli enti locali i loro programmi: la CEE, la Cassa del Mezzogiorno, il Consorzio industriale, ecc. Nè vale il discorso che i mezzi del Comune e della Provincia sono limitati e che non vi è possibilità di incidere su questioni che travalicano i compiti di istituto.

Abbiamo respinto e respingiamo questa visione degli enti locali, ai quali nessuno toglie il diritto di studiare, rappresentare i problemi economici delle popolazioni e di agire, propugnare, stimolare la soluzione di essi con il contributo di tutte le forze interessate ad uno sviluppo economico democratico.

Ciò presuppone sensibilità e iniziativa politica, capacità di critica alla politica governativa, che non è poi la « contrapposizione » che tanto spaventa gli uomini del centro-sinistra.

L'hanno questa sensibilità e capacità gli amministratori del Comune di Taranto? Stando al programma quadriennale, la risposta è assolutamente negativa. La conferma ci è data dai criteri su cui poggia il programma e dal loro atteggiamento rispetto alle proposte avanzate dal gruppo comunista. Si tratta di proposte che tengono conto della esigenza di intervenire nella realtà economica per modificarla, che non hanno la pretesa di essere le uniche valide o le più giuste e che il nostro gruppo ha avanzato come contributo alla discussione e alla soluzione dei problemi di Taranto in una visione regionale e meridionale.

Noi abbiamo chiesto, infatti: nuovi investimenti in modo particolare delle Partecipazioni Statali, per lo sviluppo della industria meccanica, per la industria di seconda fusione e quella di trasformazione dei prodotti agricoli; insediamenti per la lavorazione dei prodotti petroliferi e sviluppo dell'industria tessile; soluzione dei problema dell'approvvigionamento idrico e piano di irrigazione nelle campagne; eliminazione delle strutture precapitalistiche nelle campagne e potenziamento dell'azienda contadina; ultimazione degli impianti e delle attrezzature portuali e gestione democratica del porto, collegato ad una moderna rete stradale, ferroviaria e dei trasporti; un programma di opere pubbliche e di sviluppo dell'edilizia popolare, capace di far diminuire il costo della vita e i costi sociali: case, scuole, ospedali, trasporti, ecc.

I socialisti e i democristiani alle nostre proposte, hanno risposto con i soliti discorsi densi di fiducia nella opera del governo e di speranza per l'avvenire.

Ma noi le riproponiamo ai lavoratori con la certezza che con la lotta sapranno portarle avanti nell'interesse di Taranto e del Mezzogiorno.

MOLISE: dopo la sentenza assolutoria per lo scandalo alla Provincia

Ora i «notabili» dovranno fare i conti con il giudizio popolare

Dal nostro corrispondente
CAMPOBASSO, 16.

A Campobasso e in tutto il Molise si discute sull'esito della sentenza assolutoria contro i ventiquattro notabili dc che nel '60 programmarono una erogazione di contributi di 70 milioni 228 mila lire dell'Amministrazione provinciale alla vigilia delle elezioni amministrative. Sin da ieri sera centinaia di telefonate hanno collegato il capoluogo con i numerosi comuni della provincia. Tutti erano in ansia, ognuno voleva conoscere, sapere qual'era l'esito della sentenza. E i cittadini, i lavoratori che ci hanno telefonato sono rimasti allibiti alla notizia della sentenza di piena assoluzione.

Purtroppo la sentenza assolutoria, con il suo stile secco, non ammette dubbi: « Il Tribunale... assolve Zampini Domenico, Testa Pasquale, Di Gregorio Gennaro e Raspa Ettore dal delitto di peculato loro ascritto, perchè il fatto non costituisce reato, e dall'imputazione di falsità ideologica perchè il fatto non sussiste ». Una triste realtà che, mentre turba la coscienza delle popolazioni molisane, contribuisce a creare il loro senso di sfiducia per il continuo svuotamento che attraverso la logica del potere dc vanno assumendo ogni giorno le istituzioni democratiche.

L'opinione pubblica è rimasta più che scossa e non riesce a capacitarsi come mai si siano potuti cancellare 44 anni di reclusione richiesti dal PM per addivenire ad una assoluzione così generale, imprevedibile, che ha scagionato tutti gli imputati tranne uno: D'Amico Aurelio ex sindaco di Jelsi condannato a un anno e quattro mesi di reclusione, ventimila lire di multa, con la interdizione dai pubblici uffici per la durata pari alla pena inflitta. Troppo poco per uno scandalo che, anche se modesto in senso assoluto, acquista un valore enorme in una provincia povera e arretrata

Dal lontano 15 ottobre 1960, data in cui la Giunta provinciale dc effettuava la programmazione attraverso un finanziamento di 70 milioni 228 mila lire a 302 enti democristiani o facenti capo a questo partito, al 15 aprile 1966, data della sentenza, sono trascorsi circa sei lunghi anni. Oggi lo scandalo dell'Amministrazione provinciale può dirsi giunto agli epiloghi. Dalla sentenza istruttoria ai mandati di cattura, al rigetto dell'istanza di revoca di questi ultimi, ai 44 anni di reclusione richiesti dal PM per la quasi totalità degli imputati, alla sentenza assolutoria più generale: un bilancio negativo.

E' emerso chiaramente il contrasto stridente in tutte le varie fasi della vicenda giudiziaria; ma quel che più conta è la palese contraddizione che ha dominato questo processo tra la fase istruttoria, quella dibattimentale e quella esecutiva.

Zampini, Testa, De Gregorio e Raspa, anche se pensano di avere chiuso i conti con la giustizia, dovranno ora fare i conti con l'opinione pubblica, con i lavoratori, con le popolazioni molisane che non si fermano di fronte al dispositivo di una sentenza.

La battaglia che le popolazioni molisane continueranno a condurre contro la DC è una battaglia politica di lotte aperte, perchè al di fuori e al di sopra del giudizio della magistratura, i lavoratori hanno già condannato la DC nelle scorse elezioni facendole perdere migliaia di suffragi e l'8 per cento dei voti.

Il rinnovamento, lo sviluppo e la rinascita del Molise non passano attraverso un processo giudiziario, ma attraverso uno sviluppo organico e articolato di lotte per cui il Partito comunista oggi come sempre, e ancora una volta continua a fare appello alle popolazioni molisane ai lavoratori per abbattere lo strapotere della DC, il sottogoverno e la corruzione e costruire una nuova maggioranza.

Antonio Calzone

Lucania: cosa vuol dire essere amici di Colombo

La nave da pesca oceanica in costruzione nei cantieri navali "Tattoli" di Molfetta per conto della Società " Atlas - pesca " composta tutta da esponenti della DC lucana e strettamente legata al ministro on. Colombo

S'improvvisano navigatori per «pompare» allo Stato 200 milioni

Si tratta di un deputato, dirigenti della Bonomiana e dell'Ente riforma — tutti esponenti della DC — che hanno creato una Società per costruire navi da pesca oceanica - Ma i veri pescatori non riescono ad usufruire dei fondi del Piano Pieraccini - Il caso di un piccolo armatore di Molfetta

Nostro servizio
MATERA, 16.

Nei cantieri navali « Tattoli », sul tranquillo specchio d'acqua del porto di Molfetta, una cinquantina di operai da dieci mesi picchiano bulloni, saldano lamiere, montano tonnellate di strutture in ferro per impostare lo scafo di una nave da pesca oceanica che quasi certamente sarà varata entro l'ottobre prossimo.

Si tratta di una di quelle navi per le quali lo Stato ha elargito un vistoso contributo a fondo perduto di 200 milioni di lire attraverso il Piano Pieraccini, salvo mutui agevolati che solo per « taluni » è facile reperire per questo tipo di imprese.

Questa iniziativa di enormi dimensioni economiche — lo diciamo subito — è legata al nome di una « società per azioni » denominata Atlas pesca nella quale però i pescatori mancano. L'Atlas pesca, infatti, maschera i nomi di « vecchi navigatori », ma si tratta di navigatori di terra. E' successo infatti che un gruppo di personaggi politici lucani, evidentemente poco convinti delle possibilità di sviluppo della regione, si sono sentiti in petto prepotenti vocazioni marinare, ed hanno trasferito così il loro spirito di iniziativa dalle terre di Basilicata, scarsamente fecondate dalle loro promesse, all'alto oceano. Fra questi personaggi — tutti democristiani — figurano un deputato, un assessore dell'Amministrazione Provinciale di Matera, un consigliere provinciale, un gruppo di dirigenti e funzionari dell'Ente di Riforma, un direttore del « Consorzio industriale ».

Cervello, ideatore e personaggio di primo piano di questa società di improvvisati pescatori è un deputato materano, l'onorevole Michele Tantalo, il quale da più di un lustro, insignito da Colombo, ricopre la carica di segretario del Comitato regionale lucano della DC. Nelle mani di questo personaggio, inoltre, è stata affidata la direzione dell'associazione provinciale dei coltivatori diretti e la presidenza dell'Ospedale Civile di Matera. Presidente dell'Atlas è però il dr. Carlo Cormio, cittadino di Molfetta, ma numero uno della sezione dell'Ente Riforma di Matera dove ricopre la carica massima di direttore, questi è inoltre assessore per l'agricoltura nel Consiglio Provinciale di Matera nel cui seno è stato eletto illegalmente, perchè all'atto della sua elezione non risultava come la legge stabilisce — elettore nella provincia di Matera. Nella società egli si è portato una fetta della famiglia facendovi entrare i fratelli Cesario e Domenico.

Nel « traffico » di questa impresa mercantile figura anche un noto medico materano, il dottor Eustacino Tortorelli, anch'egli consigliere provinciale, ex assessore allo stesso Consiglio provinciale di Matera, direttore dell'ufficio sanitario della mutua CC.DD. provinciale: una « colonna » della fazione più conservatrice della DC materana.

Nella strana società, inoltre, sembrano essersi trasferiti gli uffici dell'ente di riforma. Diciamo subito che ne sono entrati a far parte ben cinque fra dirigenti e funzionari dei quali abbiamo già ricordato il direttore Cormio. Ma insieme a lui figurano il dottor Giorgio Lauadadio, il dottor Nicola Specchio, il perito agrario Francesco Bortialo, vice direttore dell'ER, e due fratelli di don Mario Florio, parroco di Pisticci: Ambrogio, che è funzionario dell'ente di riforma, e Giuseppe.

L'elenco degli azionisti si chiude con un commerciante di Pisticci, certo Giambattista Mastrolusi e, dulcis in fundo, con il direttore generale del « Consorzio per il Nucleo industriale val Basento », ingegner Gaetano Voltar.

Questi personaggi, dunque, quasi tutti legati con filo doppio al ministro Colombo che ha imposto un pesante feudo politico in tutta la regione lucana proprio col sistema della « compera », questi personaggi — dicevamo — attraverso i fondi dello Stato che regalerà ben duecento milioni alla società Atlas-pesca e garantirà mutui per il resto dei fondi necessari, diventano proprietari di una nave oceanica che sul mare costerà circa un miliardo.

E' una nave solida, la prima del genere che viene realizzata nei cantieri navali di Molfetta e della costa adriatica pugliese, costruita interamente in ferro, lunga 60 metri, larga circa dieci metri, dallo scafo profondo sei metri, fornita di un potente motore Ansaldo di 1600 HP capace di sviluppare una velocità di 16 nodi orari, attrezzata di una stiva-frigo di 400 metri cubi. Su di essa troverà posto un equipaggio di una quarantina di uomini.

Risulta anche che la Società Atlas pesca, sorta l'otto febbraio dello scorso anno con atto pubblico presso il tribunale di Trani, fu costituita con un capitale di partenza di 2.400.000 lire che con successivo atto fu aumentato a sessanta milioni.

In tutti gli ambienti di marinai e di pescatori, dove questa vicenda è risaputa, si grida allo scandalo per il fatto che un gruppo di speculatori protetti da Colombo e che non hanno niente a che fare nè col mare nè con la pesca, abbiano ottenuto il patrocinio e il contributo del ministero della Marina Mercantile per costruire una nave oceanica che decine di cooperative piccole di pescatori e decine di piccole società marinare hanno « inseguito » invano per molti anni.

Questo « caso » infatti getta un fascio di luce molto significativo sulle finalità del Piano Pieraccini il quale — nella pratica — serve solo a favorire grossi speculatori o « amici » di ministri dc.

Infatti dei 70 miliardi previsti nel piano quinquennale per la costruzione di una flotta per pesca oceanica ad iniziativa dello Stato, chi se ne avvantaggia? Ecco alcune altre notizie interessanti. Attualmente una delle navi impostate è questa di Molfetta, con una società di speculatori che pensiamo di aver ampiamente descritta. Altre navi le sta costruendo nei cantieri navali di Monfalcone l'editore Rizzoli, misteriosamente convertito dal libro alla pesca; infine un'altra nave oceanica è stata impostata nei cantieri di Viareggio per conto dell'armatore barese Amoruso, una grossa firma fra le ditte armatrici per la pesca.

D'altro canto nessuna società, piccola o modesta, che non sia coperta dalla tutela di qualche ministro influente, o capeggiata dalla iniziativa di un deputato democristiano intraprendente, fino ad oggi ha potuto avere un soldo per la costruzione di navi oceaniche. Vale per tutti il caso di un piccolo armatore di Molfetta, Salvatore Farinati, che non è riuscito ad aprire l'uscio di questi fondi statali nonostante i numerosi tentativi.

Ecco quindi la storia di questo « piccolo naviglio » che, il giorno del suo varo, troverà a bordo i più qualificati rappresentanti della Democrazia Cristiana, della Coldiretti, dell'Ente di Riforma materana. Secondo le tradizioni il ministro Colombo, anche questa volta, non perderà l'occasione di infrangere sullo scafo la tradizionale bottiglia di spumante.

D. Notarangelo

Assurda situazione politica in un Comune calabrese

Brancaleone: governa chi ha perduto le elezioni

Dichiarati decaduti sette consiglieri della maggioranza di sinistra perchè « morosi » di 16 mila in totale col Comune - I consiglieri « surrogati » sono in analoga situazione ma per loro la legge non vale

Nostro servizio
BRANCALEONE (R. Cal.), 16.

Ostacolare l'attività ed il funzionamento delle amministrazioni popolari è storia vecchia, risale ai tempi del peggiore scelbismo, ma resta ancora pane quotidiano per i prefetti del centro-sinistra.

A questa legge della giungla nessuno sfugge: ed il prefetto, dott. Rizzoli, fra i tanti interventi, ha compiuto la sua vera prova d'arte a Brancaleone dove una assurda situazione si prolunga oltre misura.

I fatti, così come si sono svolti, suggeriscono a chiunque, il logico commento: la lista popolare (PSI-PCI-Ind. di sinistra) vinse le elezioni amministrative del '64 con uno scarto di ben 300 voti sulla lista Campanile (DC-liberali-missini).

La coalizione di centro-destra, così sonoramente sconfitta, non si diede per vinta ed avanzò ricorso contro sette consiglieri della maggioranza popolare perchè, al momento delle elezioni, sarebbero risultati morosi nei confronti del Comune per una somma complessiva di circa 16 mila lire.

Il pretesto era stato trovato: così nello spazio di pochi mesi la prefettura intervenne e la giunta provinciale, con una solerzia degna di miglior causa, accolse il ricorso contro i sette consiglieri di maggioranza. Con una rapidità fulminea, addirittura senza precedenti, la Corte d'Appello, chiamata a decidere sul ricorso avanzato dagli interessati, si espresse per la loro decadenza da consiglieri comunali. In tal modo, ai primi dell'anno in corso ed a meno di 12 mesi dalla elezione della giunta popolare, i sette consiglieri di maggioranza furono surrogati con altrettanti della minoranza.

Gli opposti schieramenti risultarono, perciò, composti da eguale numero di consiglieri. Tanta improba fatica sarebbe stata del tutto inutile senza la certezza di afferrarsi a qualcosa. E, l'alleanza clerico-fascista, così provvidenzialmente aiutata, si diede da fare conquistando a sè il consigliere Alfredo Praticò del PSIUP. Il transfuga fu pubblicamente sconfessato dalla sezione del suo partito e la « maggioranza » truffaldina fu varata senza, però, riuscire ancora a prendere il largo.

Accade infatti, che ben 6 consiglieri di quelli surrogati — ed autoproclamatisi eletti — si trovino nelle identiche condizioni dei sette dichiarati decaduti

Che fa stavolta il sig. prefetto? Ignora, semplicemente il ricorso presentato contro i sei « surrogati ». Qualcuno, in via ufficiosa si incarica di comunicare che, ora, la GPA non ha più titoli per decidere in merito. Ed allora: la GPA o la prefettura hanno archiviato la pratica oppure l'hanno trasmessa alla competente Magistratura? Ed in tal caso, la Corte d'Appello di Reggio Calabria — se ad essa è stato trasmesso l'incartamento — perchè non emette con la stessa rapidità analoga sentenza?

Intanto un fatto è certo: l'Amministrazione comunale è paralizzata da una situazione assurda creata con meschini sotterfugi. Undici consiglieri (sei dei quali dovrebbero essere dichiarati decaduti) sono rimasti in carica dopo le dimissioni presentate dai consiglieri socialisti, comunisti ed indipendenti.

Sarebbe stato logico, e nell'interesse stesso dell'amministrazione comunale, giungere a nuove elezioni. Invece si consente ai superstiti di un Consiglio fantasma di paralizzare l'attività comunale e di rendere vana con la loro ottusa faziosità la realizzazione di importanti delibere fatte dalla giunta popolare nei suoi quattro mesi di vita: nell'ultima riunione del Consiglio comunale i « surrogati », ansiosi di insediarsi al più presto, hanno negato l'approvazione delle delibere relative alla costruzione di tre plessi scolastici (nel centro, a Razzà ed a Galàti): alla sistemazione di strade interne nel centro e nelle frazioni: alla costruzione della rete idrica interna: alla elettrificazione nelle contrade Cardàra e Fischia: alla costruzione del primo tronco di strada per l'allacciamento con la frazione Pressiceto e del cimitero nella frazione di Galàti.

Sono tutte opere di primaria necessità, per l'importo di centinaia di milioni di lire: eppure nonostante i progetti siano già pronti si rischia di perdere i finanziamenti per inadempienza

E' una grave responsabilità che interamente ricade sui « surrogati » e su quanti si sono adoperati per creare una impossibile situazione: solo lo scioglimento del sopravvissuto Consiglio comunale ed il ricorso a nuove elezioni potranno garantire il ripristino della normalità.

Enzo Lacaria

LECCE: il convegno sulla programmazione in agricoltura

I problemi della piccola proprietà e della colonìa al centro del dibattito

Dal nostro corrispondente
LECCE, 16.

Il proseguimento dei lavori del convegno sui problemi della programmazione in agricoltura che si svolge a Lecce per iniziativa dell'Amministrazione provinciale, ha visto nella serata di ieri e nella seduta antimeridiana di oggi, il completo ribaltamento della impostazione ufficiale che ad esso era stata data dagli organizzatori: una impostazione, come abbiamo già riferito che tendeva ad eludere volutamente i temi di fondo, mantenendosi su un piano di indagine tecnica e produttivistica.

Nonostante la resistenza opposta dagli interventi di alcuni agrari e di alcuni esponenti dell'ala più reazionaria e conservatrice della dc salentina — come quello dell'avvocato Vergine — i problemi delle strutture agrarie, e principalmente quelli della proprietà della terra, sono stati posti al centro della discussione. La prima importante indicazione di fondo scaturita dal convegno è questa: l'economia agricola del Salento, se vuol essere produttiva e moderna, oltre che socialmente giusta, deve basarsi sulla azienda contadina associata. Così il segretario regionale della CISL, ha riaffermato ciò che i suoi amici di partito si ostinano a dimenticare: e cioè che sulla terra, in due, è ormai impossibile starci e che è urgente eliminare le posizioni parassitarie. Una indicazione giusta, che già era stata ampiamente illustrata dagli interventi di Giovanni Leucci, segretario della CGIL, di Mario Foscarini segretario della Federazione comunista, nonchè da quelli di Gino Puliti e di Mario Giannini, in rappresentanza dell'Alleanza Contadini.

Un discorso sul rinnovamento dell'agricoltura — ha detto Foscarini — che non abbia come suo presupposto la piccola proprietà contadina, liberamente associata e beneficiaria dei pubblici investimenti e la eliminazione della grande agraria, delle concessioni di tabacco, delle posizioni di intermediazione e di speculazione, non è un discorso accettabile dalle popolazioni del Salento. L'agricoltura della provincia di Lecce ha esigenze antiche e non più prorogabili: ma la ristrutturazione e l'ammodernamento debbono vedere quali protagoniste le grandi masse coloniche bracciantili.

La politica degli incentivi — come ha giustamente osservato Mario Giannini — si risolve in ulteriori agevolazioni agli agrari, che avanzano pretese sempre più esose. Ciò che invece è necessario fare subito, è superare il contratto di colonia, affrontando i problemi della dimensione aziendale e della ricomposizione fondiaria in senso contadino: rendere le aziende contadine le uniche beneficiarie del Piano Verde: elaborare piani comprensoriali di sviluppo, che prevedano innanzitutto la irrigazione, l'associazionismo contadino, la costruzione di impianti per la trasformazione e la tipizzazione dei prodotti. Ma per tutto questo è indispensabile rendere operativi gli Enti di sviluppo, che di concerto con il Comitato Regionale per la Programmazione, debbono convocare conferenze comprensoriali ed elaborare democraticamente i programmi di intervento.

Sono intervenuti ancora nel dibattito il segretario socialista Tarricone, il compagno on. Calasso, il liberale on. Bonca rappresentanti di varie organizzazioni economiche e tecnici.

Eugenio Manca

G. Pajetta al Piccinni di Bari

BARI, 16.

L'on. Giancarlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico del PCI, che guida la delegazione parlamentare comunista in visita in Puglia, parlerà lunedì 18 aprile, alle ore 18,30, al Teatro Piccinni.

Il compagno Pajetta riferirà sui risultati della vita parlamentare nella regione pugliese.

CAGLIARI

S'inasprisce la lotta dei tranvieri per salari e gestione pubblica

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 16.

Anche oggi a Cagliari i servizi pubblici sono rimasti bloccati per lo sciopero dei dipendenti della Società Tramvie che si battono per ottenere le competenze accessorie e per accelerare i tempi della pubblicizzazione delle linee urbane ed extra urbane.

La Giunta comunale e la Giunta regionale di centro sinistra, dopo essere state costrette, dalla lotta, dai lavoratori e dalla azione di denuncia del nostro partito, a prendere posizione per il passaggio dei trasporti alla gestione pubblica, stanno ora apertamente boicottando l'iniziativa.

Stupefacente è apparso in proposito, il silenzio del nuovo presidente della Giunta regionale on. Paolo Dettori, che ha tenuto ieri la dichiarazione programmatica. L'intero problema della pubblicizzazione dei servizi tranviari e dello sviluppo dei trasporti in generale, è stato dall'on. Dettori completamente eluso. Non una parola per le lotte che in questo momento conducono i tranvieri di Cagliari e Sassari, non una parola sul disagio cui sono costretti migliaia e migliaia di cittadini.

Questo silenzio — ha detto il compagno Andrea Raggio, segretario della Federazione comunista di Cagliari, intervenendo ad un dibattito pubblico organizzato dalla sezione del quartiere di S. Benedetto — esprime il punto più basso della involuzione del centrosinistra in Sardegna.

Le dichiarazioni programmatiche dell'on. Corrias, nell'agosto scorso, per quanto insufficienti, aprivano tuttavia il problema dell'intervento finanziario e contenevano l'impegno di convocare a breve scadenza la conferenza regionale dei trasporti. Da questa posizione si è passati ad un disegno di legge — sempre elaborato dalla passata Giunta — il quale non affrontava la questione neppure nei termini prospettati dall'on. Corrias: al massimo, si proponeva di assicurare alla Società Tramvie della Sardegna i miliardi necessari per il riscatto, senza affrontare i termini della gestione, e le misure relative al potenziamento dei servizi.

Oggi, la terza Giunta di centrosinistra non ha neppure il coraggio di prendere una decisione. L'on. Dettori tace su tutta la linea: tace sullo sviluppo della rete dei trasporti: tace sulla pubblicizzazione, tace sul ruolo degli enti locali e sull'intervento della Regione. Ciò si spiega con l'involuzione ulteriore del centro sinistra. La nuova Giunta, che deve essere ancora votata dal Consiglio regionale (il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche inizierà martedì prossimo), sembra orientata ad accettare supinamente le disposizioni del ministro Taviani contenute nella circolare del 16 febbraio scorso contrarie alla pubblicizzazione dei trasporti.

A questo punto, è chiaro che la lotta in corso nel capoluogo della Regione assume un preciso carattere politico, oltre che sindacale. Sia il compagno Raggio che il capogruppo del PCI al Consiglio comunale compagno Aldo Marica, sia il tranviere Giuseppe Secci (membro della CC) che gli altri cittadini intervenuti nel dibattito promosso dal nostro partito hanno sottolineato la urgente necessità di estendere la lotta in modo da interessare non solo la popolazione di Cagliari ma quella degli altri centri della zona industriale.

Il PCI è, dal canto suo, deciso a promuovere iniziative unitarie per costringere la Giunta regionale e l'Amministrazione comunale di Cagliari ad un impegno preciso intorno alla creazione del Consorzio intercomunale dei trasporti. Il compagno Raggio — a chiusura della manifestazione — ha annunciato che il gruppo comunista al Consiglio regionale intende presentare una mozione urgente anche per la soluzione della vertenza sindacale.

L'attacco massiccio che si sta sviluppando contro le lotte dei lavoratori, avrà un drammatico seguito giudiziario: il 22 aprile, infatti, al tribunale di Cagliari, si svolgerà il processo contro 175 tranvieri e 4 dirigenti sindacali denunciati dall'azienda per aver iniziato l'azione di sciopero.

g. p.

Il nostro impegno

DA OGGI, l'Unità è presente in due grandi e vive regioni italiane come la Umbria e le Marche, con una pagina interamente dedicata ai loro problemi. E' stato, questo, per il giornale, un impegno importante: per i suoi redattori e corrispondenti che dovranno affrontare, con maggiore precisione, una serie di questioni talora rimaste un poco in ombra, ma anche per la sua Amministrazione, che viene ad essere gravata di nuove spese in un periodo in cui la situazione della stampa libera e non finanziata dai monopoli si fa, in Italia, sempre più pesante. Ma è un impegno che affronterà, cosciente dell'aiuto decisivo che da esso può venire alla larga e crescente mobilitazione popolare in atto in queste regioni nelle grandi lotte unitarie.

Qui, infatti, le grandi questioni economiche e sociali nazionali — la degradazione dell'agricoltura, la crisi dell'artigianato e della piccola e media industria, l'esigenza di una programmazione regionale — trovano un intreccio vario e insieme tipico; e qui si riflette, negli spostamenti politici e nella crisi sempre più palese della formula di centro-sinistra che si è voluta imporre in centri grandi e minori, aventi lunga tradizione di unità popolare, la varietà e la complessità della situazione politica che stiamo attraversando.

MA QUI ANCHE, giorno per giorno, nel dialogo talora aspro ma sempre aperto e vivace, che si intreccia al livello locale fra le diverse forze politiche, si sente quanto profonde siano le radici della democrazia e dell'unità nel nostro paese. Complessità e varietà della situazione, richiedono appunto una più diretta, articolata e precisa presenza quotidiana del nostro giornale. Per questo, l'Unità apre alle due regioni un ampio spazio nelle sue pagine.

Proprio in questi giorni, in occasione del lancio di questa iniziativa, la nostra Carovana sta percorrendo le strade di queste due regioni, seguita con commovente affetto e simpatia da migliaia e migliaia di cittadini, nei paesi e nei villaggi, nelle città e nelle frazioni. Vi è, in questo semplice episodio della vita organizzata del giornale e del partito, un fatto che assume un rilievo politico. Quando, infatti, all'azione quotidiana di elaborazione politica che noi conduciamo, si uniscono la passione, lo spirito di sacrificio e la volontà di tutti i militanti, quello, insomma, che noi chiamiamo l'attivismo, allora si avverte che tutta la situazione compie subito un passo in avanti. Ed è a questo che, ancora una volta, noi facciamo appello.

CONTRIBUISCANO, da oggi, i nostri nuovi lettori umbri e marchigiani, i nostri appassionati « amici » delle due regioni, tutti i nostri militanti, a fare dell'Unità, nei loro paesi e nelle loro città, uno strumento essenziale del loro lavoro, della loro vita politica quotidiana. Raccolgano a migliaia nuovi abbonamenti, organizzino la diffusione, diffondano in tutte le case le nostre copie.

Bruno Schacherl

La Carovana dell'Unità attraverso le Marche

Con gli operai del Pesarese

L'incontro con i compagni dell'Umbria a Piobbico — Le assemblee popolari a Villa Fastiggi e Villa S. Martino — Eccezionali impegni nella diffusione e negli abbonamenti — L'ingresso a Urbino

Dal nostro inviato

URBINO, 16.

E' stata intensa e multiforme la prima giornata marchigiana della Carovana dell'*Unità*: da Apecchio, dopo il salto del valico appenninico, a Pesaro, sulla riva dell'Adriatico.

Ad Apecchio i compagni del l'Umbria — che sin lì hanno accompagnato le auto del giornale — hanno venduto l'*Unità* con i compagni marchigiani. Era giornata di mercato, di festa ad Apecchio; moltissimi coltivatori diretti sono ritornati a casa con gli acquisti per la settimana e con l'*Unità* in tasca. Più giù, a Piobbico, la gente chiedeva l'*Unità*, voleva leggere sulla fabbrica-fantasma, sull'impianto che, secondo la DC, doveva assicurare la ripresa di questa povera zona pedemontana: invece, lo stabilimento ha avuto la vita di una meteora. La « fabbrica della ripresa » dc è scomparsa sul nascere.

A Piobbico, nelle edicole, il giornale era già esaurito quando è giunta la carovana. Avanti ancora. Verso Acqualagna ecco la gola del Furlo, col tunnel scavato nella roccia dagli schiavi di Roma imperiale. Poi il paesaggio si allarga e si distende: è la vallata del Metauro, ubertosa, ma straziata dalla mezzadria. A Fossombrone altra sosta, poi Fano, i centri vicini ed infine Pesaro.

Dunque, dall'entroterra spogliato e svilito dall'emigrazione di massa, al capoluogo che negli ultimi anni ha avuto un tasso di incremento demografico fra i più alti d'Italia: la carovana è giunta nella città del mobile, la città che dà il 42% di voti al nostro partito. Ed a Pesaro, la prima giornata marchigiana si conclude con due assemblee popolari: una a Villa Fastiggi e l'altra a Villa S. Martino.

La Carovana ha attraversato paesaggi e ambienti diversi e in contrato situazioni profondamente differenti: ma ovunque il filo conduttore è il medesimo: la grande, calda simpatia, la profonda amicizia che la gente tutta esprime. I mezzadri che lavorano a gruppi nei campi a fianco della Flaminia, sia pure abituati al rumore del traffico e degli auto parlanti della pubblicità, alzano la testa non appena sentono suonare gli inni del movimento operaio e « Bella ciao », smettono il lavoro e salutano. Il giovane studente di Fossombrone che vuole parlare con i compagni dell'*Unità* e con Schacherl, il nostro redattore capo, discute di teatro e di problemi universitari.

Poi, nella periferia di Pesaro, la « cintura rossa » della città. E' ormai sera. E' il momento dell'uscita dalle fabbriche e dai cantieri. Alla Carovana dell'*Unità* si frammischiano i motorini e gli scooter degli operai che tornano a casa. Saluto caloroso. Si prosegue tutti insieme.

Sono mille gli episodi che si dovrebbero raccontare: all'assemblea di Villa S. Martino, tenuta dal compagno Taddeo Conca, un compagno ci presenta con orgoglio il figlio, un bimbo di dieci anni che ogni domenica si trasforma in attivo diffusore dell'*Unità*. In ogni generazione ci sono gli « Amici dell'Unità »; ad esempio, sempre qui, a Villa San Martino, c'è un diffusore, Anselmo Tomassini, che da 15 anni, ogni domenica, vende 100 copie del giornale.

Il compagno Schacherl tiene una assemblea alla Casa del Popolo di Villa Fastiggi; ci sono centinaia di cittadini ad ascoltarlo. Si parla dell'*Unità*, della sua fattura, dei suoi canali di distribuzione.

I compagni di Pesaro sono mobilitati per la diffusione del 17 e del 25 aprile: raggiungeranno punte altissime, quelle degli avvenimenti eccezionali (8000 copie ognuna delle due domeniche). E nella campagna degli abbonamenti, i compagni di Pesaro hanno raggiunto il 102%. Inoltre, come tutti gli altri compagni delle Marche, sono già impegnati ad un'altra grossa campagna di abbonamenti (il 50% in più sugli obiettivi della campagna normale) decisa in occasione dell'uscita della pagina umbro-marchigiana.

Ieri, a Piobbico, a Villa Fastiggi e in altri centri, i compagni hanno consegnato alla Carovana i primi gruppi degli abbonamenti di questa campagna « straordinaria » in corso in ogni centro della regione.

Questa mattina, la Carovana dell'*Unità* ha lasciato Pesaro diretta a Urbino dopo una sosta a Rio Salso e a Ca' Gallo; molti capannelli di compagni che attendono e che accolgono festosamente all'entrata dei paesi.

Poi, Urbino. E' giorno di mercato; i piazzali sottostanti le famose mura ducali sono gremiti di contadini. In pochi minuti si diffondono oltre cento copie dell'*Unità*. Non ne abbiamo più nel nostro furgoncino; le altre le abbiamo vendute lungo la vallata del Foglia. Sulla piazza centrale di Urbino si improvvisa una manifestazione: il compagno Schacherl tiene un comizio: c'è molta gente: contadini e grossi gruppi di studenti. Cittadini che passano per le vie laterali chiedono chi parla: « E' uno dell'*Unità* » si risponde: allora, si fermano ed ascoltano.

Walter Montanari

Cupramontana: dimissioni a catena

ANCONA, 16

Un altro anello della catena del centrosinistra, si è spezzato nella provincia di Ancona. Tre assessori socialisti ed uno repubblicano, hanno rassegnato le dimissioni dalla Giunta di Cupramontana.

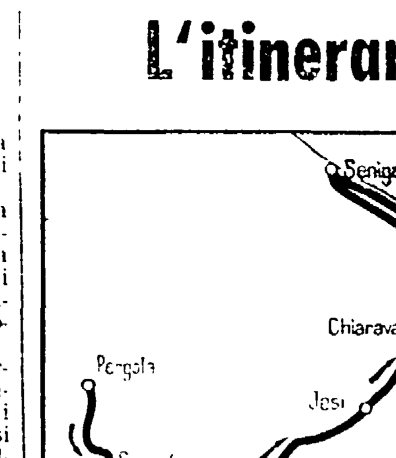
I primi hanno motivato le dimissioni « per il totale disaccordo » con i loro colleghi democristiani; il repubblicano, invece, « ... auspicando una fattiva ricostruzione del centrosinistra ».

Il 24 a Pesaro manifestazione della pace

Domenica 24, per iniziativa del Comitato operaio di Villa Fastiggi, avrà luogo come manifestazione per la pace. Un corteo di auto attraversrà tutta la provincia di Pesaro.

Comizio volante nel Pesarese.

L'itinerario di oggi



Oggi tappa a Fabriano (ore 9,30), Iesi (ore 10,30), Chiaravalle (ore 11,30), Callemarino di Ancona (ore 12-12,30); Falconara Marittima (ore 13), Senigallia (ore 15). L'arrivo ad Ancona è previsto per le ore 18 con comizio a Piano San Lazzaro. In serata proseguimento per Osimo, Castelfidardo, Loreto, Portorecanati.

ANCONA

Incontri tra operai e parlamentari per la «giusta causa»

Domani comizio del compagno on. Luciano Barca davanti ai Cantieri Riuniti

Dalla nostra redazione

ANCONA, 16

Nell'imminenza della discussione in Parlamento (fissata per il 18 aprile) della proposta di legge sulla « Giusta causa » nei licenziamenti individuali presentata dal compagno Sulotto unitamente a parlamentari del PSI e del PSIUP, il Comitato cittadino di Ancona del PCI, ha programmato una serie di incontri tra operai e nostri rappresentanti alla Camera e al Senato. Questi incontri sono stati indetti, non tanto allo scopo di informare i lavoratori sulla posizione e sulle proposte comuniste, ma soprattutto per conoscere dalla loro viva voce, quali sono le situazioni di fabbrica in fabbrica, quali e fino a che punto esistono le libertà sindacali specie nelle piccole fabbriche, quali sono le proposte operaie da portare avanti.

Sin dal primo governo di centro sinistra si è parlato di « Statuto dei diritti dei lavoratori » e già da allora il governo aveva avanzato un suo progetto di legge che per molto tempo è rimasto nei cassetti delle commissioni parlamentari, mentre si è andata allargando sempre più l'offensiva padronale — appoggiata anche dalle aziende statali — contro le libertà costituzionali dei lavoratori.

A questo, seguirono altre proposte di legge che non potevano rimanere in eterno nei cassetti. Così, spinti dalla pressione operaia, i governanti sono stati costretti a porle in discussione. I primi dibattiti sono già avvenuti in sede di commissione parlamentare e i primi risultati sono stati quelli di essere riusciti a modificare il testo governativo in alcuni punti importanti, come quelli relativi all'annullamento del licenziamento quando è determinato direttamente o indirettamente da motivi politici, sindacali o religiosi, e il riconoscimento del diritto dei lavoratori di avvalersi degli accordi sindacali quando prevedono condizioni migliori di quelle stabilite dalla legge.

In seno alle commissioni si sono trovati uniti i parlamentari del PCI, del PSI, del PSIUP e alcuni parlamentari democristiani; qualora tale unità sarà consolidata nel Parlamento e, sempre più forti, saranno le spinte sindacali e operaie, la legge sarà finalmente varata.

L'iniziativa comunista in Ancona, ha trovato una larga adesione nel primo incontro avvenuto **ieri** tra gli operai delle fabbriche **e** officine del molo Sud e della zona marittima portuale, e i parlamentari on. Bastianelli e sen. Fabretti. Oltre duecento operai appena suonato mezzogiorno si sono radunati in uno spiazzo ed a loro ha parlato il compagno Fabretti. Terminato il breve comizio, i nostri parlamentari sono stati attorniati dagli operai e subito si è accesa una appassionata discussione. E fra le tante proposte suggerite degna di nota è quella di far firmare agli operai della zona una petizione che verrà portata da una delegazione ai Presidenti delle due Camere.

Il secondo incontro avrà luogo lunedì 18 alle ore 12,30 nel piazzale prospiciente l'ingresso al Cantieri Navali Riuniti, al quale parteciperà l'on. Luciano Barca.

Paolo Orlandini

Diffonde 65 copie da dieci anni

Il compagno Lamberto Smerilli della Sezione PCI di Marina Picena (Federazione di Fermo) diffonde da dieci anni 65 copie de l'*Unità* ogni domenica.

Nella campagna tesseramento 1966 al PCI ha reclutato 11 nuovi iscritti.

Esanatoglia: in crisi la Giunta dc

MACERATA, 16

L'Amministrazione Comunale di Esanatoglia, diretta dalla DC, è in crisi dopo un lunghissimo periodo di assoluto immobilismo. Due consiglieri sono passati alla opposizione, altri due sono morti e due si sono trasferiti, pertanto — vigendo la legge maggioritaria — non sono potute avvenire le sostituzioni e quindi alla DC sono venuti a mancare gli uomini per amministrare da sola.

Ad Esanatoglia, comunque, si dice che la crisi sia stata accelerata da un industriale umbro che, carico di milioni di imposte, ha rilevato una conceria caduta in dissesto, e sperando in minori tasse da pagare, sta brigando per diventare sindaco.

I nostri consiglieri, subdorando la manovra, sono riusciti a farla fallire denunciando l'incapacità politica ed amministrativa della DC locale.

Parlare di commissario prefettizio, non è giusto. Esanatoglia può essere inclusa nel prossimo turno elettorale, in modo che siano gli elettori ad esprimere il giudizio definitivo sulla DC.

umbria

Saranno discusse le mozioni del PCI, PSI, DC

I problemi dell'Umbria lunedì in Parlamento

Una lettera del sindaco di Terni, Ottaviani, che invita tutti i sindaci a presenziare al dibattito parlamentare di domani alla Camera - Dichiarazione del compagno on. Ingrao

Dal nostro corrispondente

TERNI, 16.

L'Umbria torna all'attenzione del Parlamento: lunedì 18 aprile la Camera dei Deputati riaprirà i battenti dopo le ferie pasquali discutendo le mozioni dei parlamentari umbri sulle quali fu avviato il dibattito prima della crisi di governo.

Nella giornata di lunedì o nella mattinata di martedì è atteso il discorso del ministro Pieraccini, che dovrà rispondere per il Governo, alle pesanti accuse che su punti diversi, e con toni diversi, tutte le forze della regione, i parlamentari che hanno preso la parola a Montecitorio, hanno rivolto al Governo alla classe dominante che non ha rispettato neppure uno dei dieci punti di quell'ordine del giorno votato dal Parlamento alla unanimità, nel febbraio '60, a favore dell'Umbria.

Per questo fatto di grande rilievo il sindaco di Terni, prof Ezio Ottaviani, si è rivolto a tutti i sindaci dei Comuni umbri ed ai presidenti delle due Provincie, perchè « presenzino alla fase conclusiva del dibattito parlamentare sull'Umbria ».

Nella lettera a tutti i Sindaci il compagno Ottaviani afferma: « L'eco suscitata dal dibattito alla Camera dei Deputati, nella nostra regione, ed anche fuori di essa, e forse la prova più evidente di quanto grande sia l'attesa di provvedimenti risolutivi, tali da avviare l'Umbria sulla via dello sviluppo economico e sociale. Con la consapevolezza — conclude la lettera del sindaco — che dal dibattito parlamentare e dai conseguenti impegni governativi può derivare un decisivo contributo al miglioramento delle condizioni civili, economiche e sociali della regione, mi permetto invitare tutti i Sindaci ad essere presenti in Parlamento lunedì prossimo ».

Sull'atteggiamento che in questa fase delicata e decisiva terrà il gruppo comunista abbiamo chiesto una dichiarazione al compagno Pietro Ingrao, parlamentare della nostra regione e Presidente del Gruppo Comunista.

« Siamo per arrivare ad un voto unitario del Parlamento a favore del popolo umbro come registrammo nel '60 con l'ordine del giorno unitario. Questo — ha detto Ingrao — deve avvenire su posizioni chiare. Diciamo subito che altrimenti noi comunisti non avremo timori di andare ad una differenziazione. Sta alle forze del centro-sinistra assumersi la responsabilità di questa scelta. Oggi un voto unitario del Parlamento si deve realizzare affrontando i grossi problemi delle strutture economiche dell'Umbria e accogliendo la volontà che i lavoratori e le forze democratiche della regione hanno espresso in tante lotte per l'autonomia regionale e la programmazione democratica che significhi soddisfacimento dei bisogni popolari, attraverso scelte precise: per i salari e l'occupazione nelle lotte contrattuali, per una diversa politica delle Partecipazioni Statali, nel senso che la classe operaia della « Terni » indica; per il superamento della mezzadria nel senso che i contadini vogliono, per divenire i protagonisti, i proprietari della terra in condizioni civili ».

Ingrao ha sottolineato la esigenza di imporre al Governo il rispetto di quelle linee contenute nel Piano Umbro sulle quali ci si deve muovere per avviare un reale processo di sviluppo economico e sociale della regione.

Gli altri punti sui quali vi deve essere chiarezza, riguardano il tipo e la funzione della Finanziaria per la piccola e media industria che oggi viene presentata come un nuovo carrozzone, come un pozzo dove potranno pompare soldi alcuni industriali: l'Ente di Sviluppo Agricolo nato privo di ogni potere, senza gambe che facciano camminare in avanti le condizioni delle nostre campagne, il problema ancora aperto del reinvestimento degli indennizzi Enel oggi in possesso della Finsider, l'atteggiamento nei confronti dei grossi gruppi monopolistici italiani e stranieri calati in Umbria.

Su questi punti sono già intervenuti i comunisti Guidi e Maschiella il socialista Anderlini, i democristiani Micheli, Radi, Malfatti.

I parlamentari umbri hanno portato a Montecitorio la realtà di questa regione: 41 mila disoccupati, aumento del flusso emigratorio, bassi salari, blocco contrattuale che impegna 80 mila operai da alcuni mesi a forti scioperi contro i padroni e lo Stato-padrone, rapida trasformazione in senso capitalistico delle strutture agrarie con la creazione di un bracciantato a sottosalario, crisi dei Comuni ove sempre più si soffre la mancanza di autonomia, abbandono degli obiettivi del Piano Umbro, politica delle Partecipazioni Statali in contrasto con le indicazioni del Parlamento che le affidavano il ruolo propulsivo dello sviluppo economico.

In queste ore, gli umbri attendono: i loro rappresentanti saranno in Parlamento: dopodichè si riprenderà la lotta, o per rendere operanti gli impegni che il Governo si assumerà, se li assumerà, o per imporre che impegni precisi, scadenze precise, programmi di interventi risolutori siano assunti dal Governo a favore dell'Umbria, che attende i fatti e non mistiche e false parole.

Alberto Provantini

72 ore di sciopero all'Acciaieria

TERNI, 16

I seimila operai dell'Acciaieria riprendono in forme più acute la lotta articolata per il contratto. CGIL CISL UIL hanno proclamato tre giornate di agitazione per complessive 72 ore di sciopero nel corso della prossima settimana. Le date fissate sono quelle di martedì 19, giovedì 21 e sabato 23 del mese di aprile.

Già nel mese di marzo gli operai dell'Acciaieria condussero con successo una settimana di lotta articolata. L'inasprimento della lotta si è reso necessario per la posizione delle Partecipazioni Statali ancora attestate sulla linea dei grandi monopoli.

Medaglia d'oro a undici barbieri

PERUGIA 16

Il Sindacato artigiani barbieri e il Consiglio del Circolo artistico acconciatori maschili perugino, sotto l'egida della Federazione libera artigiani, hanno indetto per lunedì 18 alle ore 18 una cerimonia per attestare i meriti di lavoro [illegible] che hanno esercitato la professione per oltre 50 anni. La manifestazione [illegible] nei locali del Circolo [illegible] Rosetta con la [illegible] del sindaco di Perugia [illegible] presidente della Federazione [illegible] artigiani [illegible].

I premiati [illegible] Bruno Orfei Orfeo, Cannaroni Ernesto, Stefanelli Nello, Ruffini Fulvio, Benassi Mario, Venturini Giuseppe, Boslam Gino, Brunelli Gualtiero, Giorcelli Lelio e Scoti Marzio: ad ognuno di essi verrà **consegnata** una medaglia d'oro.

Foligno: ferma posizione del PCI contro la giunta

FOLIGNO, 16

Il prossimo Consiglio comunale sarà il primo che si terrà a Foligno dopo il passaggio all'opposizione del rappresentante del PRI, avv. Arcamone, per cui la Giunta di centro sinistra non ha più la maggioranza necessaria per amministrare il Comune.

La lotta ingaggiata dalla opposizione del PCI contro la politica tributaria del centro sinistra ha riscosso il consenso della stragrande maggioranza della popolazione e ha costretto la DC il PSI e il PSDI a fare marcia indietro determinando così le dimissioni dell'assessore alle Finanze e la crisi della Amministrazione.

Se alla stasi e al caos che l'attuale situazione ha determinato nella vita amministrativa locale, specialmente nel campo tributario e in quello finanziario si aggiungono le difficoltà che gli amministratori incontrano nel vano tentativo di avviare a soluzione i gravi problemi che travagliano la nostra città, in conseguenza degli intralci frapposti dall'autorità tutoria e in conseguenza della politica del governo in materia di finanza locale, che mortifica e avvilisce ogni giorno di più la vita dei Comuni, si ha un quadro abbastanza chiaro delle contraddizioni in cui si dibatte l'attuale Giunta di centro sinistra. La quale malgrado sia rimasta priva della maggioranza, pretende di restare al potere.

E' per questo, e per costringere cioè gli attuali amministratori a fare il proprio dovere ed a presentare le dimissioni che il Gruppo consiliare comunista nella prossima riunione inviterà il Consiglio a non approvare i mutui che sono all'ordine del giorno e per i quali è necessaria la maggioranza qualificata.

Spoleto

La richiesta del PCI di nuove elezioni al centro dei commenti

SPOLETO, 16.

L'iniziativa del PCI di chiedere in applicazione della legge lo scioglimento del Consiglio comunale di Spoleto, è al centro dei commenti e delle discussioni in tutti gli ambienti cittadini. E' ormai comune la convinzione che debba mettersi la parola « fine » nella vicenda della vita amministrativa spoletina susseguita alle elezioni del novembre 1964.

Le assurde posizioni assunte dopo quelle elezioni dal PSI, dalla DC e dal PRI in disprezzo della volontà popolare che eleggendo 18 consiglieri comunisti, 6 socialisti ed 1 del PSIUP aveva riconfermato chiaramente la sua fiducia ad una Amministrazione di sinistra, hanno tenuto per un anno e mezzo la città nel più assoluto immobilismo.

Ridare la parola al corpo elettorale: questo, in sostanza, il motivo che in una tale situazione di confusione e di crisi permanente ha spinto nella seduta consiliare del 26 marzo scorso i consiglieri comunisti, il consigliere del PSIUP ed un consigliere della sinistra dc a dimettersi dalla carica, determinando di fatto lo scioglimento del Consiglio comunale per la perdita di metà dei consiglieri, conformemente a quanto più volte affermato dal Consiglio di Stato. Un provvedimento formale in tale senso non può essere più evitato anche se non mancano le manovre e le pressioni tendenti ad eludere la legge, pressioni facenti capo ai soliti gruppetti di « benpensanti » che dal novembre 1964 spingono perché si concluda una intesa tra PSI, DC e PRI da una parte e fascisti e liberali dall'altra per imporre a Spoleto una soluzione determinata dalle destre.

Fino a quando il Prefetto di Perugia potrà ignorare la realtà e non prendere atto della volontà di scioglimento e della decisione in tale senso già implicitamente espressa dal Consiglio comunale con le dimissioni già presentate all'assemblea dalla metà dei suoi membri?

Amelia

Già mille firme nella petizione che chiede nuove elezioni

AMELIA, 16

Mille amerini hanno apposto la loro firma in calce ad una petizione rivolta al ministero degli Interni ed al prefetto per chiedere che si convochino le elezioni per rinnovare il Comune di Amelia entro il 12 giugno. Con questo atto il popolo amerino ha risposto in massa all'appello del nostro Partito per cacciare il commissario prefettizio e per convocare entro i termini di legge le elezioni.

La petizione sarà consegnata al nuovo prefetto ed al ministero. Per ora si conosce soltanto la posizione del prefetto che ha fatto le valigie dopo aver commesso il grave arbitrio di aver invitato il commissario ad Amelia. La Prefettura non aveva ancora richiesto al presidente della Corte di Appello di Perugia la convocazione delle elezioni. I cittadini di Amelia chiedono soltanto il rispetto della legge.

Chiedono che si rispetti quel l'art. 8 della legge elettorale già violato con l'intervento del commissario: « convocare elezioni entro tre mesi dall'autoscioglimento del Consiglio, con la Giunta che resta in carica per la normale amministrazione ». L'autoscioglimento è un atto che si realizzò il 24 febbraio.

Si rivendica di andare alle urne il 12 giugno, giorno in cui altri 5 milioni di elettori italiani sono chiamati a rinnovare Consigli comunali e provinciali. Ma questa data non va bene ai partiti del centro-sinistra. Infatti, alla riunione convocata dal nostro Partito per promuovere un passo comune per le elezioni ha partecipato solo il PSIUP. Ed i prefetti sono ligi ai partiti del governo. Contro questo nuovo abuso, il nostro Partito ha lanciato una sfida democratica, il rispetto di una elementare libertà: si sono svolte assemblee e comizi ed oggi si presenta la petizione. Si attende una immediata risposta delle autorità governative e dei partiti della coalizione. Per ora, il *Messaggero*, « interpretando » la loro volontà afferma che « è preferibile, perchè può risultare benefica, la gestione commissariale ».

Gubbio

Martedì sciopero generale contro i licenziamenti

La pesante situazione economica in tutta la regione La richiesta di chiudere il cementificio « Marna »

Nostro servizio

GUBBIO, 16

Gli operai, i commercianti, gli artigiani, tutti i lavoratori di Gubbio scenderanno martedì prossimo in agitazione. Le organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL hanno unitariamente proclamato per quel giorno uno sciopero generale cittadino di protesta che avrà il suo epicentro in una manifestazione in programma per le ore 11 in Piazza Oderisi, nel corso della quale prenderanno la parola rappresentanti delle suddette organizzazioni (per la CGIL interverrà il compagno Muscas, consegretario della FILLEA nazionale), il Sindaco compagno Bei, esponenti politici, ecc.

La protesta di martedì, seppur maturata lentamente nel tempo a seguito dei continui colpi che in questi ultimi anni ha ricevuto l'economia del Comune, è scaturita dalla recentissima richiesta di chiusura del Cementificio « Marna » avanzata dagli attuali proprietari, provvedimento con il quale altri 80 lavoratori si andrebbero ad aggiungere alla fitta schiera dei disoccupati locali. Questa richiesta è stata insomma la classica « goccia che ha fatto traboccare il vaso » della esasperazione popolare.

Questo sciopero generale dei lavoratori eugubini è venuto ad intrecciarsi con la ripresa del dibattito parlamentare attorno ai problemi dell'Umbria. Nel Comune di Gubbio, come nell'intera Regione del resto, si è dimostrato il completo fallimento di una politica che ha riversato sul le spalle dei lavoratori tutto il peso della « congiuntura » con la politica dei redditi e il blocco della spesa pubblica che ha contribuito a mettere in crisi l'edilizia e le attività collaterali: inoltre la politica agraria del governo, favorendo lo sviluppo della azienda di tipo capitalistico nelle zone più fertili, ha portato alla decadenza intere fasce della Regione, come quella eugubina.

Le conseguenze della mancata attuazione del Piano Regionale di sviluppo economico si sono ripercosse in modo assai grave anche nel Comune di Gubbio.

Basti ricordare che il Piano prevedeva per l'industria di Stato un ruolo primario nello sviluppo della economia regionale, ed in particolare nuovi insediamenti industriali nella zona di Gubbio per un rilancio di quella depressa economia che, va però ricordato, in altri tempi con lo sfruttamento a rapina del suo sottosuolo ha partecipato alla crescita della « Terni ».

A ciò si aggiungano i problemi della viabilità rimasti irrisolti (vedi per Gubbio l'ormai annosa questione della « Strada della Contessa ») e quelli delle infrastrutture necessarie per una vita civile come per lo sviluppo del turismo.

Quello che gli eugubini pongono alla base dello sciopero generale di martedì prossimo, oltre al salvataggio di una delle pochissime attività rimaste, difesa in continuazione dal 1960 ad oggi è, soprattutto, la rimozione dei numerosi ostacoli che si frappongono alla ripresa della locale economia: essi chiedono in definitiva nuovi posti di lavoro, nuove prospettive per i giovani che oggi sono costretti ad emigrare.

Eugenio Pierucci

Una recente manifestazione cittadina a Gubbio sui problemi dell'economia locale

Orvieto: iniziative del Comune per incrementare il turismo

ORVIETO, 16

Presieduto dal sindaco compagno Italo Torroni si è riunito il Consiglio comunale popolare di Orvieto ed ha trattato ed approvato un nutrito ordine del giorno di interesse pubblico. In apertura della seduta il sindaco ha portato a conoscenza dei consiglieri la corrispondenza intercorsa fra la civica amministrazione e la società della funicolare. Dopo ampia discussione il Consiglio comunale alla unanimità ha fatto voti affinchè l'Ispettorato della Motorizzazione, organo competente, non autorizzi la Società funicolare a sopprimere il servizio notturno come è sua intenzione al fine di tutelare l'interesse dei cittadini, dei viaggiatori.

Fra le altre questioni il Consiglio ha deliberato di applicare il D.P.R. del 5 giugno 1965 numero 749 relativo alla seconda fase del conglobamento degli assegni a favore dei dipendenti comunali. A tale fine sono stati stanziati 4 milioni e mezzo circa.

Al fine di favorire, incrementare il turismo di massa ed individuale, al fine che il turista possa sostare nella nostra Orvieto, l'amministrazione comunale è venuta nella determinazione di concedere un abbuono del 50 per cento sulla imposta di consumo sui materiali impiegati nella costruzione di nuovi alberghi, locande, trattorie e bar.

Per gli incontri teatrali 1966

Successo all'Aquila dello spettacolo «Canzoni e realtà»

Interessante introduzione di Sergio Liberovici sulle origini delle « canzoni di protesta »

Nostro servizio

L'AQUILA, 16

Con lo spettacolo « Canzoni e realtà » presentato da Sergio Liberovici e dai cantanti Fausto Amodei, Margot, Silverio Pisu, si è concluso il ciclo di manifestazioni «Incontri teatrali 1966» organizzato dal Teatro Stabile Aquilano.

La breve introduzione fatta da Sergio Liberovici è servita a dare un quadro riassuntivo di come e perchè, nel '57, Manzoni, Pestalozza, Anti e lo stesso Liberovici cominciarono a comporre delle canzoni dette di « protesta ». Di primaria importanza fu la esperienza che questo gruppo ebbe a fare in Germania dove scoprì i « Songs » di B. Brecht e, quindi, tutto quel genere di canzoni di cui Brecht fu iniziatore, creando così una vera e propria scuola.

Galvanizzati da questa esperienza, rientrando in Italia essi dettero vita ai primi tentativi di creare, anche in patria, questo genere di musica. Al gruppo si unirono poi i poeti e scrittori Italo Calvino, Fortini, Emilio Jona; i compositori Carpi, Ferrari e gli attori Giustino Durano, gli allievi del Teatro Stabile di Torino. Seguendo questo filone della canzone di protesta, si cominciò a scoprire così la « grande » canzone francese di Prevert, Bressons, Peguy, Aragon, i cantanti come la Greco e Montand. Il « gruppo » si dette il nome di « Cantacronache », chiarendo e affermando i propri intenti in una sorta di « Manifesto ».

Tale genere di canzone è il frutto di una polemica contro un certo tipo di società e di mentalità italiana: il suo è uno spirito di rottura, di critica oltre ad essere una polemica guerra al genere « canzonettistico ». La realtà quotidiana è cantata tra il serio ed il faceto, tra il commosso ed il sarcastico, ma la sua radice è sempre nella denuncia di tale realtà, delle sue contraddizioni, delle sue ipocrisie e falsi ideali. Invita, così, l'ascoltatore non alla pigrizia mentale o alle facili « sdolcinature », ma alla partecipazione consapevole a quanto viene cantato. E' un fatto sintomatico che qui il testo sia di primaria importanza e si contrapponga ancora a certo genere di grossolana evasione che trova in certi cosiddetti « festivals » la sua degna qualificazione.

Dopo la necessaria introduzione, Liberovici ha dato il via al programma che iniziava con una canzone di Peguy e Bressons « La Priere », cui seguivano un canto sulla segregazione razziale « If you miss me at the back of the bus », la stupenda « Leggenda del soldato morto » di B. Brecht, la satirica e pungente « Patria mia » di Fortini e Liberovici, « Il gallo », divertentissima satira sul gallismo italiano, di Fausto Amodei, la ormai famosa « Los Cuatro Generales » fino a poco tempo fa considerata di Anonimo, mentre ora il poeta spagnolo Raphael Alberti ne ammette la paternità, « Le Deserteur » di Boris Vian che dette il via al problema dell'obiezione di coscienza, « Il tarlo » di Amodei ed « Oltre il ponte » di Calvino-Liberovici concludevano la prima parte del programma che era un rapido panorama storico di questo genere di canzoni in Europa ed in Italia.

Della seconda parte ricorderemo tra le altre la brevissima e superba poesia di Apollinaire « Je suis une rose » musicata da Margot, le tre canzoni dedicate all'amore, la divertente ed antiretorica « Garibaldi fu ferito » di Lauzi-Pisu, le due mordaci canzoni di Amodei « Il prezzo del mondo » ed « Ero un consumatore ». Infine due canzoni di scottante attualità « Girotondo i Saigon » di Liberovici, e quel meraviglioso canto rivoluzionario spagnolo « Paloma de la paz » di Anonimo.

Moltissimi gli applausi del pubblico che è sembrato aver afferrato lo spirito delle canzoni, molte le richieste di bis ed alcuni i dissidenti. Ma la loro reazione confermava la validità dello spettacolo.

Marina Carloni

A Sassari, Cagliari e Nuoro

«Giulietta e Romeo» apre in Sardegna il Festival della prosa

Un interessante cartellone nonostante le difficoltà di realizzazione causa la carenza di attrezzature - Zeffirelli porterà sulle scene anche « La lupa » Asso nella manica del Festival: « La pietà di novembre » di Brusati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Con Giulietta e Romeo *di William Shakespeare, nell'adattamento di Gerardo Guerrieri, diretto da Franzo Zeffirelli il festival sardo della prosa ha preso il via a Sassari. E' nelle intenzioni degli organizzatori di offrire un quadro il più vasto e aggiornato possibile degli spettacoli allestiti in Italia. Per questo la rassegna è interessante e prestigiosa, nonostante le difficoltà incontrate, sia nella preparazione del cartellone (le compagnie non accettano volentieri di venire in Sardegna per poche recite), sia per la drastica riduzione delle sovvenzioni regionali (quest'anno si parla di un taglio di circa il 50 per cento).*

Restano danneggiati gli appassionati nuoresi. Stavolta nel terzo capoluogo sardo sarà programmata una sola recita in quanto l'unico locale disponibile (il cinema Eliseo) non è in grado di ospitare per esempio un allestimento complicato e imponente come quello di Giulietta e Romeo che comporta la presenza di oltre 50 artisti in scena oltre ad un gran numero di scenari. E da anni che gli spettacoli a Nuoro creano problemi tecnici mente insolubili perciò ai fini di una non lontana soluzione della questione è necessario che si crei un movimento di opinione capace di costringere le autorità responsabili a studiare le opportune misure per dotare la città di un vero teatro.

Sacrificata la piazza di Nuoro per ragioni di forza maggiore, il festival si svolgerà prevalentemente a Cagliari e Sassari, con cinque lavori che hanno costituito altrettanti grandi avvenimenti della scena italiana.

* * *

Giulietta e Romeo, *dopo le due recite di Sassari, sarà rappresentato al Teatro Massimo di Cagliari nei giorni 19 e 20 aprile. Lo spettacolo può essere considerato discutibile, ma pur sempre di alto livello. Zeffirelli ha inteso modernizzare la tragedia degli* amanti di Verona. L'interesse suscitato è notevole specie nei giovani laddove avvengono rotture al conformismo appunto perchè spingono al dibattito e talvolta allo scontro.

Anna Magnani è tornata al teatro nella « Lupa » di Verga.

* * *

L'altra opera che Zeffirelli presenta in Sardegna è La Lupa *di Verga, con Anna Magnani. Domani, domenica si concludono le repliche a Sassari, da giovedì 21 aprile sono fissati due spettacoli a Cagliari. Chi ha avuto occasione di vedere* La lupa, *dice che non mancano le tinte accese. E aggiunge che non si riscontra niente di pittoresco nel dramma rusticano di «gna» Pina, di sua figlia Mara e del generoso amante. C'era il problema del verismo verghiano il rischio del naturalismo e della facile lettura: Zeffirelli è tuttavia riuscito a rifuggire dalle soluzioni folkloristiche: la Magnani — tornata alla prosa dopo tanti anni — fornisce dal suo canto una interpretazione eccezionale.*

* * *

Ma non è una cosa seria, *con L. Masiero e Alberto Lupo, è la terza commedia in cartellone, la unica che verrà vista dagli spettatori dei tre capoluoghi sardi: il 17 maggio a Sassari, il 18 a Cagliari, il 19 a Nuoro. La frivola signora della rivista e il cupo eroe dei romanzi sceneggiati hanno scelto un Pirandello minore che — si dice — funziona abbastanza bene.*

* * *

L'asso nella manica del festival dovrebbe essere La pietà di novembre *di Franco Brusati. Il dramma, ispirato all'assassinio di Kennedy, affronta la storia di un possibile Oswald italiano. Con un simile personaggio l'autore ha voluto dimostrare come « da un certo tipo di convivenza sociale, da un clima acceso di fanatismo e di intolleranza, dal mondo di oggi, possano nascere situazioni aberranti dovunque ». Diretto da Valerio Zurlini, alla sua prima regia teatrale e interpretato da Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer,* La pietà di novembre *sarà presentato il 25 maggio a Cagliari e il 26 a Sassari.*

* * *

Infine Luv *di Murray Schisgal una satira centrata sugli argomenti della mitologia moderna: il denaro, il successo, l'ignoranza la falsa cultura, il sesso, i complessi.*

Franca Valeri, Gianrico Tedeschi e Walter Chiari, cioè la moglie complessata, il marito ottimista e l'intellettuale fallito sono gli unici personaggi della storia, basata su incontri singolari e imprevedibili sotto un ponte di New York.

Con questa commedia che non nizza con qualche risultato sul sistema di vita americano, chiuderà i battenti il sesto festival sardo della prosa: il 3 giugno a Cagliari e il 5 a Sassari. Dopo inizieranno le vacanze anche per Walter Chiari e i suoi compagni, che trascorreranno un periodo di riposo a Castelsardo, prima di riprendere il lavoro per il rilancio di Luv in altre grandi città del Continente, la prossima stagione.

g. p.

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA
Sette dollari sul rosso
CIVICO
Concerto della banda della Marina Militare. Inizio ore 9 circa
COZZANI
L'armata Brancaleone
SMERALDO
Rancho Bravo
DIANA
Da un momento all'altro
MARCONI
Arrivano i titani - 100 mila dollari per Ringo
MONTEVERDI
Compagnia 003 da Sanremo con amore. Inizio spettacoli ore 15, 18, 21,30 - Le spie uccidono a Beirut
ODEON
Una questione d'onore
AUGUSTUS
Se non avessi più te
ARSENALE
Il coltello nella piaga
ASTORIA (Lerici)
James Tont operazione DU1

ANCONA

TEATRO SPERIMENTALE
Il teatrino de « I Gufi »
GOLDONI
Le stagioni del nostro amore
METROPOLITAN
L'armata Brancaleone
MARCHETTI
Marcia nuziale
SUPERCINEMA COPPI
I nove di Dryfork City
ALHAMBRA
Missione Morte Molo 83
FIAMMETTA
Se non avessi più te
ASTRA
Tamburi sul grande fiume

ASCOLI PICENO

SUPERCINEMA
Fumo di Londra
VENDITIO BASSO
Operazione Ischia
FILARMONICI
Madamigella di Maupin
OLIMPIA
Te lo leggo negli occhi
ROMA
I due mafiosi contro Goldginger
PICENO
I grandi condottieri

PESCARA

MASSIMO
Password uccidete agente Gordon
EXCELSIOR
Il terzo giorno
CORSO
Svegliati e uccidi
SAN MARCO
All'ombra di una Colt
MICHETTI
Django
CENTRALE
Matrimonio all'italiana
NUOVA ITALIA
I moschettieri del mare - Jeff Gordon, diabolico detective

L'AQUILA

MASSIMO
Due mafiosi contro Al Capone
REX
Non sono un'assassina
IMPERIALE
Sette pistole per i Mac Gregor
OLYMPIA
Le stagioni del nostro amore

AVEZZANO

MARCONI
All'ombra di una Colt

TERNI

FIAMMA
La vendetta di Spartacus
MODERNISSIMO
Svegliati e uccidi
VERDI
Il volo della Fenice
PIEMONTE
Agente 077, dall'Oriente con furore
LUX
Controsesso
POLITEAMA
All'ombra di una Colt

ORVIETO

SUPERCINEMA
L'affare Blindfold
PALAZZO
Lady L.
CORSO
I quattro figli di Katie Elder

BARI

TEATRI

PETRUZZELLI
« L'onorevole », della compagnia Grandi Spettacoli di riviste Dapporto, con Miranda Martino

CINEMA

GALLERIA
Detective's Story
IMPERO
L'Armata Brancaleone
MARGHERITA
Matt Helm il silenziatore
ORIENTE
Lo scippo
SANTA LUCIA
Baleari, operazione oro
ODEON
I due mafiosi contro Al Capone
PALAZZO
Ciao Pussycat
ARMENISE
Week end a Zuydcoote
LUCCIOLA
Giulietta degli spiriti
CAPITOL
Pazzi pupe e pillole
MANZONI
I tre centurioni
REDENTORE
La strage del 7 Cavalleggeri
SPLENDOR
Taras Bulba, il cosacco
ADRIATICO
Matrimonio all'italiana
MARILON
Quei temerari sulle macchine volanti
SUPERCINEMA
Una questione d'onore
JOLLY
Mentre Adamo dorme

FOGGIA

ARISTON
Jaguar, operazione spia
FLAGELLA
Dio come ti amo
CICOLELLA
Una ragazza da sedurre
CAPITOL
Come svaligiammo la Banca d'Italia
GALLERIA
Tre colpi di Winchester per Ringo
DANTE
Pistole roventi
GARIBALDI
Agente 777, operazione Mistero

CERIGNOLA

CORSO
Mille dollari al giorno
ROMA
Segret Service

SAN SEVERO

PATRUNO
Judith
EXCELSIOR
Agente X-77, ordine di uccidere

BRINDISI

ASTRA
Come svaligiammo la Banca d'Italia
APPIA
Agente 005, missione disperata
IMPERO
FBI operazione vipera gialla
MAZARI
Adulterio all'italiana
DI GIULIO
Judith

MATERA

DUNI
Africa addio
IMPERO
La spia che venne dal freddo

COSENZA

ASTRA
Il tormento e l'estasi
CITRIGNO
Sette dollari sul rosso
ISONZO
Svegliati e uccidi
ITALIA
La dea della città perduta
MORELLI
Jaguar professione spia
SUPERCINEMA
Django

REGGIO CALABRIA

PRIME VISIONI

COMUNALE
Judith
MARGHERITA
L'uomo che ride
MODERNO
Ventimila leghe sotto i mari
ORCHIDEA
Adulterio all'italiana
SIRACUSA
Due mafiosi contro Al Capone

SECONDE VISIONI

ARISTON
Se non avessi più te
FERROVIERI
Le vie segrete
LA PERGOLA
Gli argonauti
LORETO
La Primula rossa del sud
SANTA CATERINA
Saladino

PALERMO

TEATRI

TEATRO MASSIMO
I racconti di Hoffmann
TEATRO POPOLARE ZAPPALA'
I mafiusi di La Vicaria
TEATRO GARIBALDI
Melisenda per me

CINEMA
PRIME VISIONI

ABADAN
Entrate senza bussare
A.B.C.
Da 007 intrigo a Lisbona
ASTORIA
Le stagioni del nostro amore
EXCELSIOR
MMM 83
FIAMMA
Marie Chantall contro il dottor Kha
GOLDONI
Ischia, operazione amore
IMPERO
L'Armata Brancaleone
NAZIONALE
Matt Helm, il silenziatore
POLITEAMA
X 007 sfida ai killers

SECONDE VISIONI

AMBRA
L'affare Blindfold
ARCHIMEDE
Murieta John
ASTRA
Angelica alla corte del re
ARLECCHINO
Una ragazza da sedurre
CAPITOL
Bravados
CORALLO
La donna che non sapeva amare
DANTE
La vendetta di Spartacus
GAUDIUM
Ventimila leghe sotto i mari
ITALIA
Lord Jim
JOLLY
Non disturbate
MODERNISSIMO
Fumo di Londra
MASSIMO
All'ombra di una Colt
SMERALDO
Boeing boeing

CATANIA

ARISTON
Agente 007 operazione Goldfinger
DIANA
Assalto a cinque banche
DIANA SALETTA
Solo contro tutti
EXCELSIOR
Sette pistole per i MacGregor
LO PO'
Sette dollari sul rosso
METROPOLITAN
Da un momento all'altro
ODEON
La donna senza volto
REALE
L'armata Brancaleone
TRINACRIA
Matt Helm il silenziatore
OLIMPIA
30 Winchester per El Diablo

MESSINA

PRIME VISIONI

APOLLO
Paperino e C. nel Far West
GARDEN
Fantomas minaccia il mondo
LUX
Tecnica di un omicidio
METROPOL
Una questione d'onore
ODEON
Svegliati e uccidi
SAVOIA
Situazione disperata ma non seria
TRINACRIA
Il caro estinto

SECONDE VISIONI

ASTRA
Il piccolo colonnello
AURORA
Signore e signori
CORALLO
I dieci della legione
CRISTALLO
I miserabili
DIANA
Agente segreto 777, operazione mistero
EXCELSIOR
I due parà
GARIBALDI
L'uomo che venne da Kanyon City
OLIMPIA
Il principe guerriero
ORFEO
Rose rosse per Angelica
QUIRINETTA
Pistole roventi
SMERALDO
Uno straniero a Sacramento

SIRACUSA

DIANA
Una questione d'onore
CENTRALE
Un dollaro bucato
ODEON
Viva Maria
OLIMPIA
Svegliati e uccidi
VASQUEZ
Svegliati e uccidi
VERGA
Per un pugno di donne
EXCELSIOR
Perchè uccidi ancora ?

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI
La donna senza volto
ARISTON
Quattro dollari di vendetta
EDEN
077 intrigo a Lisbona
FIAMMA
Una questione d'onore
MASSIMO
Come svaligiammo la Banca d'Italia
NUOVOCINE
L'armata Brancaleone
OLYMPIA
La grande notte di Ringo

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Due marines e un generale
ASTORIA
Centomila dollari per Ringo
CORALLO
Judith
DUE PALME
002 operazione Luna
ODEON
30 Winchester per El Diablo
QUATTRO FONTANE
Jeff Gordon il diabolico detective

le prime

L'armata Brancaleone

Siamo, più o meno nel Medioevo. Brancaleone, cavaliere senza macchia e senza paura o quasi, viene in possesso d'una carta che lo nomina feudatario della città di Aurocastro in Puglia. Si volge dunque a quella meta, seguito da uno scalcinato drappello di uomini che lungo la strada subisce defezioni anche involontarie e arricchimenti non superando mai tuttavia la mezza dozzina di unità. Fuggiti da un paese appestato e convinti di esser rimasti contagiati Brancaleone e i suoi s'intruppano in una squallida crociata alla testa della quale un monaco matto promette loro la salvezza dell'anima e del corpo. Ma questo Pier l'eremita in sedicesimo non ne azzecca una, e finisce per scomparire in un baratro.

Di nuovo sola, la piccola armata incontra altre disavventure. Brancaleone salva una fanciulla, Matelda, e la conduce dal suo sposo designato Uguccione ma costui scopre che la moglie non è intatta, e chiude in gabbia Brancaleone il quale non c'entra per niente mentre ad approfittare delle grazie di Matelda è stato Teofilatto lo *snob* del gruppo. Questo Teofilatto di antica famiglia bizantina offre agli amici di ricattare il padre tramite la sua persona ma il vetusto genitore non è disposto a dare un soldo per lui. Per concludere Brancaleone e C. arrivano ad Aurocastro ma devono subito vedersela con i corsari mori caduti nelle cui mani stanno per morire impalati. Vengono soccorsi da un esercito cristiano ma rischiano sorte peggiore.

Avrebbe potuto essere una favola realistica di timbro magata *Brancaleone* è soltanto una farsa in costume piuttosto slegata dove attimi di spasso si alternano a zone di noia. Il regista Mario Monicelli (servito meno bene del solito dai suoi abituali sceneggiatori Age e Scarpelli) fornisce il meglio di sè in un certo gusto della composizione figurativa (la fotografia a colori è di Carlo Di Palma) e nella concreta condotta degli attori. Fra i quali largo campo è dato a Vittorio Gassman estroso comice sempre e più a suo agio degli altri nell'adoperare il linguaggio « medioevale » dei dialoghi che ricorda peraltro quello delle moderne satire goliardiche. Gianmaria Volonté, Enrico Maria Salerno, Catherine Spaak, Folco Lulli, Carlo Pisacane, Barbara Steele completano il quadro principale.

TERNI — Si VENDE piccola industria brevettata molto redditizia, conosciuta all'estero. Telefonare dalle ore 9 alle 10 al 30174

I. S. O. F.
IMPRESE SPEZZINE ONORANZE FUNEBRI
LA SPEZIA - Piazza VERDI, 1
Tel. 36 063 - 34.266

MOSTRE D'ARTE

Ritorno di Staccioli in Sardegna

Il giovane artista di Volterra dopo avere insegnato nel Cagliaritano si è stabilito nel Continente: un incontro con la realtà del Meridione che si ritrova nelle sue opere — La componente toscana

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16.

Mauro Staccioli è un giovane artista di Volterra. E' capitato in Sardegna nel 1960 per motivi di lavoro: doveva occupare la cattedra di insegnante di disegno in una scuola media della provincia di Cagliari: uno dei tanti giovani che arrivano in un posto qualsiasi in cerca di una prima sistemazione, lontani dal proprio ambiente, col proposito di andarsene non appena raggiunta una certa sicurezza.

Per Staccioli non è stato così. Da militante comunista, la sua presa di contatto con la realtà sarda ed i suoi problemi, non si è affidata alla casualità degli « incontri »: al contrario, li ha cercati e si è tuffato con tutto il peso delle sue convinzioni democratiche che appropriandosi di quegli aspetti della battaglia meridionalista in senso gramsciano, più strettamente connessi alla funzione dell'intellettuale. Ha contribuito alla fondazione del « Gruppo di Iniziativa », organizzando mostre e dibattiti, conducendo una lotta costante per lo svecchiamento di schemi culturali attardati, cercando tutte le occasioni di incontro e spesso di scontro con una realtà complessa e contrastata come quella sarda. E' cresciuto come artista e come uomo di cultura.

Oggi Mauro Staccioli vive e lavora a Lodi: è presente alla IX Quadriennale di Roma con tre sculture, ma riconosce e sente il valore centrale della sua formazione e conserva i legami più profondi con l'ambiente culturale isolano.

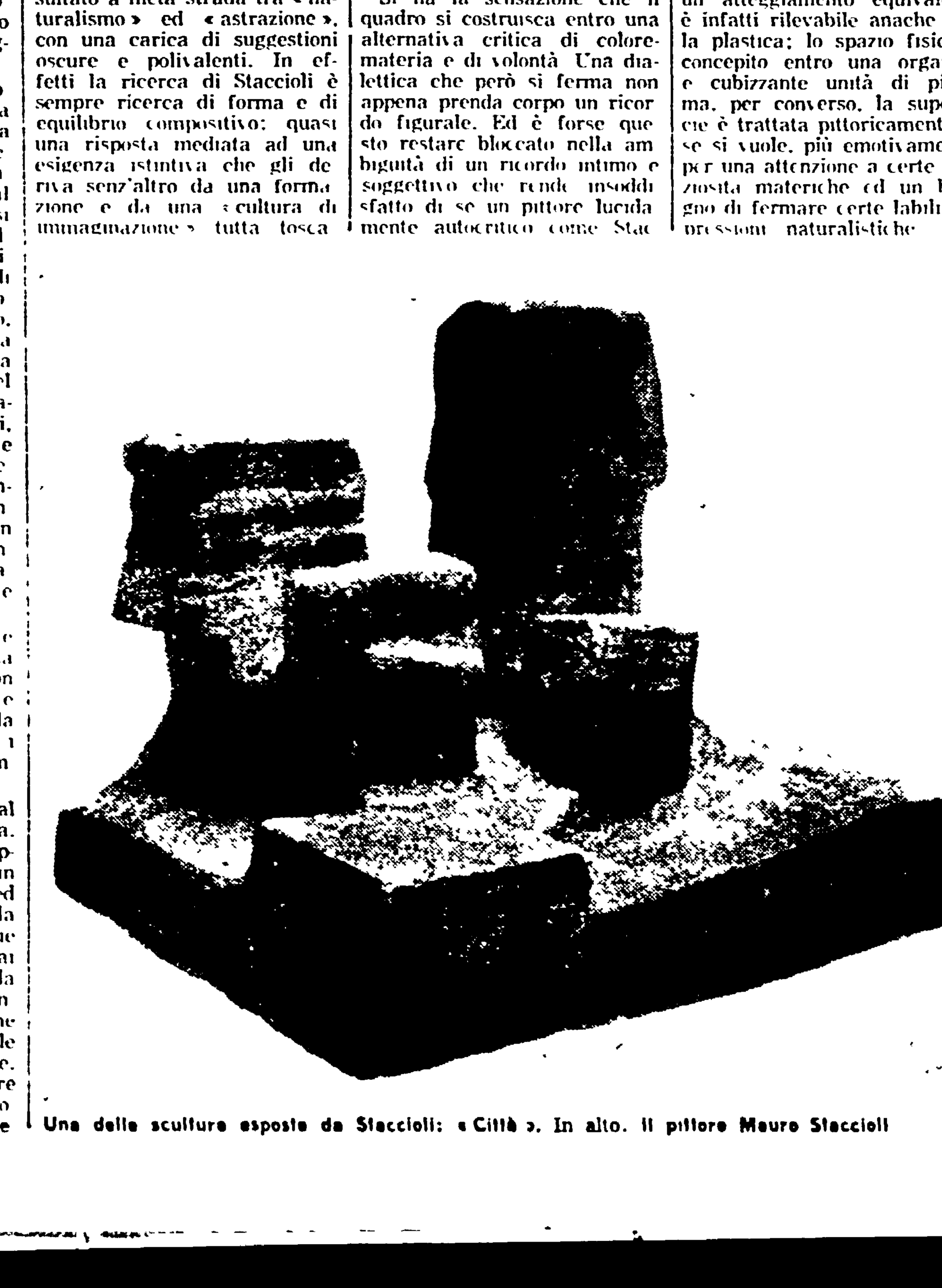
La sua mostra personale al « Capitello » ne è una prova. Qui, assieme ad un buon gruppo di olii, già presentati in alcune esposizioni nazionali ed internazionali, espone per la prima volta a Cagliari le sue sculture. E' una mostra assai indicativa, in quanto offre la testimonianza di una sua tendenza generale e l'indicazione della direzione verso la quale oggi esplicitamente si rivolge.

Staccioli non è un pittore « facile ». La prima impressione ricavabile dalle sue opere è quella di una pittura informale.

D'altra parte, palesi risultati di « visione », potrebbero far pensare ad un neofigurativo. Ed avvertiamo che usiamo queste astrazioni concettuali per comodità di discorso e di inquadramento. In realtà, da un più attento esame del suo linguaggio, emerge una poetica tutta sua, cui corrisponde un metodo ed un risultato a metà strada tra « naturalismo » ed « astrazione », con una carica di suggestioni oscure e polivalenti. In effetti la ricerca di Staccioli è sempre ricerca di forma e di equilibrio compositivo: quasi una risposta mediata ad una esigenza istintiva che gli deriva senz'altro da una formazione e da una « cultura di immaginazione » tutta toscana, nel senso di « monumentalità » classica e razionale. D'altra parte, c'è in lui, e per sua esplicita confessione, un sentimento panico della natura, come un biologico « farsi », che lo porta non solo a raccontarne le vicende segrete, ma a tentarne il metodo di « generazione »: né, a questo proposito, si deve dimenticare l'estrazione contadina del pittore scultore.

Si ha la sensazione che il quadro si costruisca entro una alternativa critica di colore-materia e di volontà. Una dialettica che però si ferma non appena prenda corpo un ricordo figurale. Ed è forse questo restare bloccato nella ambiguità di un ricordo intimo e soggettivo che rende insoddisfatto di sè un pittore lucidamente autocritico come Staccioli. Oggi sente decisamente l'esigenza di portare al limite quel processo di germinazione, senza dubbio per un bisogno di oggettività, che sente possibile solo in un risultato che lo avvicini all'esperimento scientifico.

Il discorso sulle sculture dovrebbe esser molto più ampio: ci limitiamo qui ad accennare ad un aspetto, per via di analogia. L'ambivalenza di un atteggiamento equivalente è infatti rilevabile anache nel la plastica; lo spazio fisico è concepito entro una organica e cubizzante unità di piani, ma, per converso, la superficie è trattata pittoricamente, o se si vuole, più emotivamente, per una attenzione a certe preziosità materiche ed un bisogno di fermare certe labili impressioni naturalistiche.



Una delle sculture esposte da Staccioli: « Città ». In alto, il pittore Mauro Staccioli

La realtà siciliana nei quadri di Fava

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 16

Un lusinghiero successo di pubblico e di critica ha riscosso la mostra personale di Giuseppe Fava, sistemata nei locali del Club della Stampa di Catania: è questa la seconda volta, a breve distanza dal riuscitissimo debutto romano, che il Fava, già largamente noto per la sua attività di giornalista, sottopone al giudizio del pubblico la sua produzione pittorica.

« Un eccezionale reportage sulle condizioni del Meridione e della nostra isola » è stata definita l'opera del Fava per il continuo richiamo a certi problemi della nostra terra, per i temi ricorrenti nei suoi quadri. Con efficacia straordinaria, l'artista ci mostra la rappresentazione di taluni aspetti della condizione umana della nostra Sicilia e del costume siciliano. Così ne « L'adultera » e ne « Gli amanti » notiamo una straordinaria carica di vitalità e di sensualità ma attenuate e compresse: i due amanti sembrano chiedere comprensione per il loro amore che incontra la riprovazione della morale corrente, mentre l'adultera sembra temere ed insieme sfidare un giudizio ed una condanna.

Con pari efficacia, vengono rappresentati alcuni tipi umani caratteristici (« Posa per un mafioso », « Picciotti », « Un malandrino », « La padovana di San Cristoforo »), ma ogni volto, in realtà, rappresenta un tipo, ogni atteggiamento simbolizza un carattere, ogni situazione assume un valore universale.

Notiamo una indicibile tristezza uno straordinario tormento interiore. Le sofferenze ed il dramma di una umanità tormentata che è costretta a vivere in un mondo pieno di contraddizioni e di contrasti, la paurosa solitudine di questi individui, uomini e donne, che sono qui a rappresentare una intera famiglia umana: la protesta sociale scaturisce evidente, con straordinaria crudezza, da alcune opere, quali « La zolfara » (smorfie urlanti, volti duri dai tratti segnati dalla sofferenza e dalla fatica, espressioni che rendono efficacemente la disperazione e la rivolta), composizione complessa ed armoniosa, che trova riscontro in un'altra altrettanto suggestiva, in cui la sofferenza appare più intensa ma molto meno aggressiva « Studio sul dolore ».

Tutta l'opera del Fava è un canto di dolore denso, compresso e, tuttavia, delicatamente soffuso di malinconica tenerezza e di magica armonia: in questa prima prova, egli si è dimostrato uomo sensibile ed artista fecondo e pieno di talento. Sta a lui, adesso, sviluppare ed approfondire i temi già rappresentati: la Sicilia ha ancora bisogno di essere scoperta, di essere compresa soprattutto, la realtà siciliana ha bisogno di essere analizzata con la serietà, l'impegno nella ricerca, il senso critico di cui Giuseppe Fava si è dimostrato capace.

s. d. p.

« La zolfara » di Giuseppe Feva.

ISMEA
CORSO STAMIRA 69
ANCONA
Ringrazia il pubblico per il consenso ricevuto in occasione della apertura della nuova sede